







per ripulire un Rasiro con
dentro del olio di oliva . olio
dove sia stato [illegible] dentro
dello aglio e prova con
della Cipolla prova doppo colato
cotto. Ben caldo Mette dentro
del [illegible] Vitriolo Romano di
Cipro e fior di Solfo e prova
detto olio fa [illegible] della polvera
di Seme di Senepa Senepa di [illegible]
di Canepa e della polvera della radice
della Erba del Sante [illegible]
doppo detto Rasiro con detto olio cotto
[illegible] Mette sotto al detto vaso
[illegible] a se detti Moschi —
do [illegible] ricordate —

[illegible] — olio dove sia stato dentro
[illegible] fasso e al Sole o la [illegible] ruadura di
ferro o il [illegible] aglio Romano lo Vitriolo di
Cipro il Bianco e la Senepa e la tivia e
vadre del [illegible] dante [illegible] Sia Bolito
[illegible] Sieme detto olio reserva ristringente
il [illegible] fuoco rinforzato sua virtù
olio cotto [illegible] consumi [illegible]

[illegible]RATICA

[illegible]ERSALE

[illegible]CINA

Vedasi all detto 712

Guarda tutti i Mali delli Albini Chirurgici e delli Medici o sia Dottori

Con la Tavola di tutte le dette autore che anno scritto del 712

vedi questo è un Bel libro delle vari in fa capire il 712 con i detti Numeri al piedi delle foglie 4 o sia pagina 7. una Mano fa vedere il 4 dopo il 16 del che al foglio 39. si comincia i autori dell Numeri delli Numeri risponsibile come Marchiato e segnato per vedi al foglio vedi al foglio del 420 e 421 termina termina. il Sesto libro il 6 a lavorato delle 33 anni 99 vedi su le Tavole ancora

PRATICA VNIVERSALE DI MEDICINA,

CHE TRATTA, ET INSEGNA la cura di tutti i mali, ò infirmitadi, che possono occorrere al corpo humano.

TANTO QVELLI, CHE SI CVRANO da mano Chirurga, come gl'altri, che appartengono à Dottori Fisici.

Col citare ad ogni Capitolo i luochi di tutti gl'Auttori, c'habbino scritto di tali mali.

Composta per l'Eccellente M. ANDREA *Bosco Ferrarese Dottor di Medicina.*

PARTE PRIMA.

NIL DIFFICI-



LE VOLENTI.

IN FERRARA, Presso Vittorio Baldini Stampator Ducale. MD LXXXVIII.

ALL'ILLVSTRISS.MO SIG. D. ALESSANDRO D'ESTE

Mio Signore, & Patrone colendissimo.

FU Costume antiquo seguito da moderni, che qualũque Scrittore dasse alla Stãpa opere sue le dedicasse à quella persona ch'egli

più amasse, & riuerisse: però seguendo anch' io questo lodeuole costume amãdo, & riuerendo V. S. Illustr^ma^. come mio Signore, & Patrone per discendere dalla Serenissima Casa Estense; della quale noi della Fameglia de Boschi, siamo stati longo tempo successiuamente fidelissimi seruitori, & desiderando d'esser conosciuto, & tenuto per tale da V. S. Illustrissima, le dedico la presente opera, mio primo frutto; supplicandola à degnarsi d'accettarla qualonque si sia sotto la sua diffesa, & protettione, che forsi nell' auuenire potrei, mediante l'aiuto di sua Diuina Maestà, dar maggior saggio di me. Con qual fine: doppo il pregarle da Nostro Signor ogni compi

tase-

ta felicità, me le raccommando in buona gratia, ſupplicandola à tenermi nel numero de ſuoi deuotiſſimi ſeruitori. Di Ferrara il primo di Giugno. 1588.

D. V. S. Illuſtrißima

Deuotiſs. Seruitore dì cuore

Andrea Boſco.

GIVLIO NVTI
IN LODE DELL'AVTORE.

NON solo hora, che auuampa, e scalda il Sole
Gradir si deue il BOSCO ombroso, e folto;
Ma quando fia'l Giardin mē vago, e colto,
Colpa de l'aspro Verno; ond'ei si duole.
Poi ch'ei, qual calamita attraher suole
Quanto Esculapio ha'n se di bel raccolto,
E lo discopre à chi non vano, ò stolto
Segue l'inuidiose, e false scuole.
De l'Hesperide gli Horti, e quei d'Alcino
Fan riuerenza à si soaue horrore,
Oue Apollo dispensa alti secreti.
Cosi l'Arabo, il Greco, & il Latino
Troua rimedio ad ogni suo dolore,
Perche sien con le menti i corpi lieti.

PROEMIO
ALLI LETTORI.

POICHE consiste la legge Christiana in doi soli precetti (si come disse Giesù Christo) primo amare Iddio di tutto cuore mente, & anima: secondo il prossimo, come se stesso, hò giudicato (pregando sua Diuina Maestà a darmi gratia d'essequire il primo, voler potendo manifestar il secondo in giouar al prossimo; dando in luce al mondo la cura di tutte le sorti d'infirmitadi, ò mali, che possono occorrere al corpo humano, cioè tanto quelli,

che ſi curano con mano chirurgica, quanto gl'altri, che ſi curano con dieta, & medicine: MA accioche queſto ſia veramente vtile, & commodo al proſſimo, ho voluto far queſt' opera in lingua vulgare Italiana, che dourebbono fare tutti li Scrittori di queſta natione, non gioſando con ſcuſe vane l'indignità delle ſcienze non douerſi trattare in queſto idioma volgare, quali ſe deſideraſſero il ben del proſſimo (coſa che non fanno) tutti ſcriueriano in lingua Italiana, tralaſciando le vane glorie d'eſſer tenuti dotti in lingue foraſtieri, & s'alcuno mi riſpondeſſe, che la Latina era la vera lingua Italiana, & che ogn'vno ſi douria sforzare di ſeguirla, & rinouarla, gli riſpondo, che molte coſe già furno, che non ſono, & ſenza quelle ſi fa. Ch'io non laudaſſe più la lingua Latina, che la vulgare s'io conoſceſſi, che vi foſſe modo d'introdurla vn'altra volta certo ſarei, ò maligno ò ignorãte, ſe non lo faceſſe; ma vedendo quanto ſia difficile (per non dir impoſſibile, l'introdurla di nuouo nel commune vſo dell'Italia, mi pare coſa Chriſtiana l'eſſortar tutti i Scrittori

Italia-

Italiani à giouare al prossimo scriuendo, & conuertendo tutti gl'altri scritti in questo idioma; pigliando essempio dalli Scrittori antichi, quali scrissero tutti nella sua lingua natiua, & non nelle forastiere; Imitando donque tanti Dotti, & Sapienti scriueremo; anchor noi nella nostra Italiana, che portiamo dalle fascie; ilche facendo sarà vn commodo, & vtile inestimabile à tutta l'Italia; peroche è noto ad ogn'vno quanto siano i stenti, fatiche, & trauagli in insegnare, & imparare le lingue Latine, Greche, & d'altre sorti, nelle quali spendiamo tanto tempo, & ben spesso inutilmente; poiche la maggior parte delli studenti in queste lingue spauentati dalla difficoltà d'impararle ne quelle, ne altre scienze acquistano: ma se i figliuoli piccioli si cominciassero ad amaestrare nelle scienze volgari, & intelligibili; come fanno gli Hebrei; li sui imparereriano molte scienze, & diuentariano i giouani dotti, & sauij, ne vi sariano tanti errori, & ignoranti al mondo: ma di ciò mi par hauer detto à bastanza. Ritornerò dunque al mio primo instituto ch'è di trattare d'ogni, &

qua-

qualunque ſorte di male, che poſſa occor rere, & auuenire ad vn corpo humano, tanto di quelli, che da ſe ſteſſi vengono ad aſſalire la creatura, quanto di quelli, che accidentalmente vengono impreſſi, ò per percoſſe, ò ferite, ò slocamenti, & rotture; per cadute, ò per qualunque altre cauſe: Et perche forſi vi ſaranno alcuni, che biaſimeranno queſta mia opera, con dire, che ſia piena d'errori, & robbata da altri Auttori: A queſti riſpondo, che può eſſere, che in molte coſe habbia errato, & ch'anco vi ſiano molti diffetti, di quali errori, & diffetti ſe ſarò auertito gli emendarò, con reſtare obligato à chi me ne auertirà. Ma ſapra ogn'vno, che queſt'opera ſolo alla sfugita tocca l'eſſenza delle coſe trattate, & ch'anchora puochi remedi: ma però buoni, & approuati: ſono poſti à ciaſcun male, preſupponendo io di parlare, & ſcriuere alli profeſſori, & intelligenti di medicina, quali beniſſimo ſapranno applicare detti remedi con accreſcere, ò ſminuire le doſi, & medicamenti ſimplici, ò compoſti in maggiore, ò minore calidità, frigi-

dità,

dità, ſiccità, ò humidità: ſecondo farà di biſogno hauendo conſideratione alla regione doue ſaranno, alla ſtagione dell'anno, alla età, alla temperatura, & forze de gl'infermi, & alla qualità dei mali; ilche facendo non erraranno; & s'alcuno deſiderarà intendere, ò ſapere altri rimedi ricorrerà alli Auttori, chiamati in ogni Capitolo, doue trouerà raccolti quaſi tutti quelli, ch'haueranno parlato del ſoggetto trattato, & potrà ſcieglierne quel lo gli parerà, & ancora conoſcere quello, che da detti Auttori ſi ſarà leuato, che però non nego di non m'eſſer valſciuto de molti: come credo, che faccia ogn'vn che ſcriue, & in particolare mi ſon ſeruito molto dell'opere dell'Eccellente Signor Domenico Leoni, ſeguendo il ſuo metho do in molte coſe; come approuato da me più de gl'altri; ma perche credo, che da perſone corteſi, & ben create; ſarà accettata in buona parte queſta mia fatica, qualunque ella ſi ſia ſeguirò a dirgli; come hò diuiſa queſta opera in tre trattati ò tre parti, nella prima de' quali trattarò del Capo humano, & ſue parti: nel ſe-

condo

condo del Corpo; comprendendo tutte le parti del torace ſuperiore, & ventre inferiore: nel terzo delle coſcie, gambe piedi, braccia, & mani. Queſto primo trattato; dunque ſarà ſolo del capo, & ſue parti, che ho diuiſo in ſei Libri: nel primo, de' quali pongo l'Anatomia del Capo humano nel ſecondo, le rotture slocamenti ferite, tumori, & vlcere del Capo pertinenti à Chirurgici, ne gl'altri quattro vi ſono compreſi tutti i mali, che poſſono auenire à detto capo, & ſue parti; & in fine gli ſarà vna tauola de i ſiropi, & medicine, che ſi vſano, & anco le miſure, ò peſi vſitati nelle ſpeciarie, coſa à mio giudicio vtile, & gioueuole ad ogn'uno: Il che Dio per la ſua bontà conceda à tutti, & à me dia gratia di poter nell'auuenire far maggior gio uamento ad ogni creatura, con farmi poi degno della ſua gloria eterna.

ERRORI NELLA STAMPA,

Gli sono molti punti, come, & linee mal poste.

A carte 5.righe 18 qual vuol dire quali, 6 14 peicar dion, pericardion, 7. 24 quelle, quale 12. 4. est, &c. 13.11. Soyde, Styloide. 15 20. qu lli, quelle. 37. 21 altro, alto 40. 19. arte, l'aite 44 21 che è superfluo, & di piu. 57. 21 fesca, fresca 67. 9. panne, penne 69 23 sepra, sopra 70. 11 d', da 71. 20 la scottatura, le scot tature 74 14 piago, piaga. 76. rig. vlt. porre, porrò. 80. 3 an, m 82 5 sorofole, scrofole 82. 25 secco, serco 85. penuit. an, m. 87. 10. sphaolo, sphacelo 91. 10 Psy draci, Psydriaci 93. 26 intemperie, la intemperie 93. 27 vniuersali, li vniuersali 96. 6. si, di 99. 21 caso in, cosa in 102. 19 stuinge, stringe 103 4 applicarui, ap- plicarai 103 18 īncarneras, incatner assi 104 16 bian ca, biaca 107. 20 hauera, hauerai 108. 9 Nicola, Ni- colo 110. 16. caldai, calda 112. 20 composte, com- posto 118 15 siuita, siccita 122. 18 spirirar, spiurire 126. 22 an. dram v, dram s. che dice meza 128. 19 parte, della parte 135 16 potento, potente 139. 11 resolueado, resoluendo 159. vlt. nimo, animo 162. rig. prima lib. cap, lib. 1. cap. 16,. rig. 1. & frenesia, che frenesia 169. 24 aggregatione, aggregatore 172. rig. 20 ondo, ondoso 174. 20 asimino, asinino 177. 15 coaretando, coarctando 198. 6 gianco, giunco. 207. 6 ofsiccare, essiccare 209. 9 Fontanorio, Fonta- nono 210. 5 con è superfluo 211. vlt. hanno, anco 212. 14 adstingenti, adstringenti 216. 22 ridurara, ridura 218. 2 e cibi, li cibi 220. 5 citrate, citrouate. 221 1. Aggregatorio, Aggregatore 221. 11 Fonta- norio, Fontanono 222. 8, respirere, respirare 222. 23

oon,

oon, vuol dire non 222.24 complessione, compressione, 231.4 impressarsi, inspessarsi 235.26 Sermisone, Cermisone 237.7 i quali, le quali 237. 11. lauerassi, laueransi 241.5. Valosio, Valesco 242.7. Giouānis, Giouanni, & ogni uolta che trouarete il detto Giouannis legerete Giouanni. 244. 2. lippiaudine, lipoitudine 249. 2. ℈.1, ℈.s. castoreo 254. vlt. Dionio Fontanorio, Dionisio Fontanono 255. 4. Montanio, Montano 261. 29. Fontanorio, Fontanono 266.4 alore, aloe 270.4. soperato, soporato 270. 17. ceratride, ceratoide 271.25 arbaro, arbore 272. 5. adustrica, adustiua 275.5 panne, panni 277.24. Vlcita, Vscita 285.10. prima, primo 301. 8. granata, granato 300.25 amaro, amaraco 303.8. con, nō 303.28 Cermisonio, Cermisono 304.1 Plateorio, Plateario 304.19. il quale, per il quale 306. 14 anglo, angulo. 307.5 virdente, virolente 309. quel Capitolo comincia il quinto libro, se ben è nel quarto 311 9. indebilita, indebita 313.12. erere, aere 318 9. Agregatorio Lugduncnsis, Aggregatore Lugdunense 319. 5. anuita, acuita 321.9. gargarirmi, gargarismi 329. 15 suaco, succo 331.12. vitrice, vitice 332. 26 l'olio, d'olio 335.24 aceto viij. aceto dram. viij. 337. vlt. ruta 341.14 concendole, cocendole 342. 18 Fontanorio, Fontanono 345 9. aldano, ladano 348.23 causare, cauare 349.22 faranno, fara 350.2 potesse, potesseno 355. vlt. lo, la 361.17 lobroc, lohoch 364. 10. secco, seuo 368. 5 acuto, aiuto 372. 14 nature, naturale 379. vlt. surticate, scorticate 380. 19. andranio, Androrio 381.17 sottole, settole 385.6. quelle, quelli 387. rig. 1. penetre, penetra 389. 5. se, si, & denti, i denti 391 14 Sermisonio, Sermone 394.13. huomini, humori 399.16 contraetione, contractione 405. penult. fia, fiano 407. 16 mouere, morire, 408. 4. altrea, vuol dire altea, 412.24. porpore, porporee.

Ile fa vedere 4. 8. 12. 16.

PRATICA VNIVERSALE DI MEDICINA.

DELL'ECCELL. M. ANDREA Bosco Ferrarese Dottore in Medicina.

LIBRO PRIMO.

Dell' Anatomia.

L'ANATOMIA è vna retta diuisione de' membri, poiche in Greco Ana vuol dire retto, & Tomos diuisione, è dunque l'arte dell'Anatomia il saper rettamente diuider tagliando ciascuno membro, tanto interno, come esterno de' corpi humani, & non d'animali brutti, poiche veramente non sono simili i membri dell'vno, & dell'altro, se ben alle volte in qualche parte paiono hauer corrispondenza simile. Quest'arte d'Anatomia non solo deue esser famigliare, & nota à Chirurgici acciò nel tagliare, dar il foco & cuscire qualche mẽbro del corpo humano non errino à danno de gli in-

fermi & à vergogna loro, ma anco i Fisici deuono saper col mezo d'essa ciascuna parte del corpo humano & il loro officio & attione, acciò possino rettamente giudicare le cause de i mali interni poiche senza questa difficilmente alcuno potrà far retto giudicio delle parti interne non conosciute da lui, d'essa donque, come necessaria à ciascuno Medico trattarò prima d'ogn'altra cosa, cominciando dal capo humano & sue parti.

Del Capo humano.

Il capo humano è nobilissimo membro del corpo & principale de tutti gl'altri membri, al quale Dio ha commandato, che tutto il resto del corpo gli sia soggetto & gli obedisca, & per questo tutti i motti del corpo quali si siano dependono da lui, fu posto il capo in alto solamente per il vedere, & non per causa di altro senso; accioche gli occhi guardiani del corpo da lontano potessero vedere le cose nociue per fuggirle & schifarle, & le diletteuoli per conseguirle, è il capo di forma rotonda à modo di sfera, & perciò men passibile di tutte l'altre forme, & figure.

Delle parti del Capo.

Le parti de quali è composto il capo sono dieci in numero: Prima sono i capegli: seconda la pelle: terza la carne: quarta il pannicolo ouero membrana chiamata pericranio: quinta l'osso chiamato Cranio: sesta la dura madre & pia madre: settima la su

stantia

stantia del ceruello: ottaua le due membrane sotto il ceruello: nona il retticello mirabile: decima l'osso basilare che come base sostien tutta la testa.

De i capegli.

Li Capegli generati dal escremento fumoso & terrestre della terza concottione sono fatti per ornamento, & diffesa del capo & sorgono per li pori della pelle in quale sono fondiuamente radicati.

Della pelle.

La pelle ò cotica è grassa & grossa: acciochè possa nutrire & riscaldare le osse del ceruello che sono esangui, nella fronte è musculosa mouendosi volontariamente; come fa anco al collo & alla colottola, & nella faccia è assai più sottile.

Della carne.

La Carne si troua solamente nella fronte, nelle tempie & nelle mascelle, che pero è musculosa, & atta al motto.

Del Pericranio.

Il pannicolo ò membrana detto Pericranio è cosi chiamato per circondare il cranio, qual con certi filletti neruosi passando per le commissure & forami del cranio si congionge con la dura madre, & quella tiene sospesa acciò non prema il ceruello.

Del Cranio.

Il Cranio è vn'osso grande che circonda il ceruello chiamato da Latini Caluaria, & da Greci Cranion, composto di sette ossi; se ben il Vesalio & il

Borgaruccio dicono otto, il primo è l'osso della fronte detto coronale per portare i Re le corone in quella parte, & le Dame le ghirlande, comincia detto osso da i sopracigli per fin alla commissura coronale, che diuide per larghezza il cranio dalla parte dinanzi in quale sono li cerchi de gl'occhi, & li forami delle nari, segueno duoi ossi laterali che confinano con il prefato osso coronale nella parte dinanzi, & con l'osso della Lauda, ouero occipitale nella parte di dietro sono detti laterali per esser posti vno dal lato destro del capo, & l'altro dal sinistro, & amendue si vniscono nella sommità à guisa d'vna chiauatura facendo la commissura sagittale che direttamente per mezo l'osso coronale, ritroua la commissura della Laudà che si attrauersa dietro alla testa in questa forma Λ, V è poi detto osso Lauda, ò parte posteriore del Cranio di sostanza dura, che ha vn bucco di sotto dal quale escie la nucha, che scendendo dal ceruello per dentro i spondigli arriua al fin della schiena, Dopò gl'ossi laterali segueno duoi ossi petrosi, cosi chiamati per esser piu duri de gl'altri quali acostati à laterali nella destra, & sinistra parte formano alcune commissure dette le mendose per esser piene di scheggie, sono ancoforati per rispetto dell'vdito, & il loro principio è dalla fissura della Lauda per fin'al mezo dell'osa, delle tempie. Settimo, & vltimo è l'osso della base, che sostiene tutti gl'altri, qual'è molto forato &

spun-

spungoso per poter ispurgare le superfluità, & humori grossi del ceruello.

Delle commissure.

Generano questi ossi cinque commissure se ben altri disero piu: ma s'ingannano poiche nõ sono veramente, se non cinque, tre vere ò legitime, & due bastarde, le vere si chiamano, la prima coronale, la seconda sagittale la terza laudale, & l'altre due bastarde sono dette mendose & squamose ò temporali, & s'altra fissura, ò riga appare sono rami delle sudette cinque, serransi & congiongonsi insieme dette commissure con piccioli dēticelli al modo che fariano due seghe, s'vna entraße nell'altra co i denti, furno fatte dalla natura à questo modo, accioche piu comodamente potessero euaporare & risoluere i fumi & vapori, ch'ascendono al capo, & accioche anco i medicamenti postiui sopra, quando la necessita il comporta, possino passare adentro nelle intime parti del ceruello, il sito delle qual dourà esser conosciuto dal medico per sapersene seruire alle occasioni, stanno dunque di questa maniera la prima commissura Coronale passa dinanzi alla fronte per trauerso da vna tempia all'altra, la seconda sagittale passa per il longo del cranio diuidendolo per mezo, & per esser fatta a modo di saetta è detta sagittale, la terza laudale, ò lambdoide è fatta à similitudine del Λ. Greco ouero della lettera V. grande, ma riuolta, l'altre due commißure mendose sono

di sopra alle orecchie da ogni tempia, le quali vanno dal fin della commissura coronale al fin della Laudale, & la causa perche il cranio sia composto di piu osse è acciòche venendo offesa vna parte l'altra non ne senta nocumento.

Della dura Madre,& pia Madre.

Sotto l'ossa del capo composte di due tabole spongiose & porrose, accio per la spongiosità vi entrasse il nudrimento & dalle porrosità vi vscißero i fumi, & vapori del ceruello immediatamente è sottoposta la membrana chiamata dura madre, qual circonda intieramente tutto il ceruello, & probibisce che non sia offeso dal cranio quando si moue, & è distante dal ceruello com'è il peicardion dal cuore, accio medemamente possa far il ceruello la sua Sistole est Diastole come fa il cuore, è doppia questa membrana & suspesa alle commissure forata dalle vene arterie & ligamenti, che vanno, & vengono dal ceruello, de' quali alcune vanno alla sommità del capo dalle vene giugolari interne, & per entrare nel ceruello passano per quel buco, ch'è nel basso dell'oßo della collottola, & sono riceuute da questa membrana per dar nutrimento al ceruello, la qual anco diuide il ceruello anteriore dal posteriore, & ciò è fatto dalla natura accio il nocumẽto d'vna parte non si comunichi con l'altra. Sotto la sopradetta dura madre vi si troua vn'altra mẽbrana chiamata pia madre, ò sottile meninge ch'è

più

più morbida & piu sottile d'essa, liscia di fuori & dentro al quanto aspretta, qual auuiluppa non solo il ceruello come fa la dura madre, ma anco il ceruellino, & è piena di vene & arterie che vanno al nutrimẽto del ceruello, sono queste due membrane di grandissimo sentimento, & offese, recano piu dolore che non fa l'istesso ceruello.

Del ceruello.

Il Ceruello primo ò secondo membro del nostro corpo è piu grande nell'huomo che in qualonque altro animale, à proportion però di capo, è di sostanza bianca, molle, viscida, & medollosa diuerso dal l'altre medolle, & di natura fredda & humida, dal quale pigliano facoltà & origine li nerui, il ceruello anteriore è piu molle, piu humido & manco freddo del posteriore, & perciò i nerui del senso come piu molli deriuano da lui, & i nerui del motto come piu gagliardi nascono dal posteriore, & è diuiso in tre venticoli de' quali trattarò qui di sotto distintamente.

Del primo ventricolo.

Il primo ventricolo del ceruello della parte dinanzi, chiamato anteriore, è maggiore de gli altri, & si diuide in due parti destra & sinistra, in quelle stanno doi sensi interiori, cioè il senso commune, che riceue le specie sensibili esteriori nella fantasia retentiua, l'altro è l imaginatiua che custodisce le specie ritenute nella fantasia & senso commune,

& quelle diuide & propone. Nel fine di questo ventricolo vi sono due sostanze commesse insieme à foggia di natiche ò testicoli, dou'anco è vn'altra certa portione longa sottile & rossa chiamata verme, che si allonga & ritira in se à modo di verme terreste, & quando questo si allonga le natiche si chiudono & si sera il ventricolo nella parte vltima, che congionge col secondo ventricolo, & similmente si serra il principio del secondo ventricolo, acciochè le specie non possino passare d'vn ventricolo all'altro, & questo si fa ogni volta che l'huomo vuol cessare dalle operationi de'sensi interiori, ma quando si ritira detto verme si dilattano quelle natiche, & all'hora le specie possono andare d'vn ventricolo all'altro, & questo succede a quelli che sono ritenuti da pensieri.

Del secondo ventricolo.

Il secondo ventricolo, ch'è posto in mezo del primo & terzo è assai longo & sottile & è instrumento che ha due virtù, cioè la cogitatiua, che propone & diuide mediante le parole, & d'vna cosa n'inferisce vn'altra: seconda è l'estimatiua, il cui officio è di discernere le cose insensate dalle sensate.

Del terzo ventricolo.

Il terzo ventricolo chiamato ceruellino è nella posteriore parte del capo, & ha la sustanza piu dura de gl'altri ventricoli, è di figura piramidale, & largo nella parte contigua al secondo ventricolo:

ma di poi si và restringendo da ogni parte sino al-l'origine della spinal medola, il che è stato fatto accioche per l'estremità piu larga riceuesse le specie & intentioni, & nella estremità stretta meglio le retenesse & conseruaße, poiche è sede della virtù memoratiua conseruatrice delle cose riceuute in se. Sotto il fine del primo ventricolo, & nel principio del secondo descendendo si ritroua vn certo forame al quanto longo & rotondo, detto Lacuna, perche di sopra è largo & di sotto è stretto, & da alcuni è chiamato infundibolo, nel mezo del quale è vn forame stretto il quale diagonalmente seguita & va al palato dirittamente, & descende da mezo il ventricolo al colatorio, il qual è vn forame in mezo al-l'osso basilare ordinato ad espurgare le superfluità del ceruello, circa questo forame sono grandi eminentie di carne rotonde, ordinate a sostenere le vene, & arterie ascendente dal retto mirabile à detti ventricoli, & per detta Lacuna il ceruello vniuersalmente espurga le sue superfluità, benche quanto alle parte anteriori piu si espurga per li colatorij del naso; sono tre le vie delle espulsioni delle superfluità del ceruello, vna è per li sudetti collatori del naso per quali parimente si riceuono le specie delle cose odorabili, & anco la euaporation de fumi, la seconda si termina al fine del primo ventricolo & al principio del secondo, la terza al fine del secondo ventricolo & principio del terzo, per quali il

cer-

ceruello si purga secondo le sue parti di mezo, che terminano con detta Lacuna, & per questo fu creata longa; nella parte anteriore del ceruello vi sono doi additamenti come due mamelle di tette, chiamate per ciò carniciole di tette, & sono d'vna membrana sottile inuolte dalla pia madre, & terminano con le osse del naso seruendo per instromenti all'odorato.

Del primo pare de' Nerui detti Optici.

Dal Ceruello nascono sette para de nerui, de quali il primo pare ha principio, secondo alcuni, dal ceruello anteriore, & secondo altri dal principio della spinal medola, questi doi nerui sono piu grossi de gl'altri, & si chiamano Optici, & sono perforati, & nanzi che vsciscano della pia madre, si vniscono insieme & nel loco della vnione sono perforati & è cõmune opinione che non si attachino insieme, ma che doppo l vnione il destro vada al destro occhio, & il sinistro al sinistro; & tre sono le vtilità, che ci arechano: prima mandano lo spirto visiuo a gl'occhi, seconda mãdano le specie visibili da gl'occhi al senso commune, & per questo si vniscono accio le specie portate da doi occhi siano vnite accio che vna cosa non para due, la terza è che da essi si genera la tunica aretina, & aranea.

Del secondo pare de nerui.

Il secondo pare de nerui nasce vn poco piu indietro dai lati della base del ceruello, & escie fora

al forame de gl'occhi, & diſeminato per ſette rami de muſcoli gli da il moto.

Del terzo pare de nerui.

Il terzo pare de nerui naſce doppo il ſecondo, & ſi diuide in più parti, de quali vna và al muſcolo tẽporale, & alla faccia à dargli ſentimento, & moto, ſimilmente và alla lengua a dargli guſto, vn'altra và alla palpebra dell'occhio, & per il ſopraciglio alla fronte, & al muſcolo, il qual dilata il naſo, & de qui all'iſteſſo naſo, & genera infiniti ramicelli appreſſo; l'altra parte di queſto pare de nerui paſſa piu a baſſo per il terzo oßo della maſſella ſuperiore per quello forame, il quale e poſto circa la metà della faccia; doue, poiche v'è arriuato ſi diuide in molti ramicelli, li quali ſi ſpargono per il labro ſuperiore, & ancora per il muſcolo detto maſſetera, & per i muſcoli della bocca, & ancora parte d'eßi neruetti entrano nella cauità del naſo, & vn'altra parte di queſto terzo pare và alla radice de i denti ſuperiori, vn'altra deſcende alla maſcella inferiore, & anco queſta portione ſi diſtribuiße alla radice de i denti inferiori; quel che vi reſta paſſa preßo il mento, accioche il labro inferiore habbia ſentimento.

Del quarto pare de'Nerui.

Il quarto pare de nerui è vn poco piu ſottile, & duro del terzo, con quale deſcende verſo la bocca, & ſi parte in quattro rami, li quali paßano per li

fora-

forami del quinto osso della mascella superiore, & per la tunica del palato seguita verso le parti anteriori, de i quali rami doi descendono alla radice del la lengua appresso il processo Paristhimio est Styloide, & si distribuiscono per quella tunica superiore, l'vso di questo par de nerui fù, accio fosse organo del gusto.

Del quinto pare de Nerui.

Il quinto pare de nerui nasce & esso dalla base del ceruello, & dalla parte latterale circa il mezo, & intra per il forame cieco, & per il laberinto posto nell'oßo temporale, qual laberinto và nelle orecchie, & con l'aiuto di questo quinto par de nerui habbiamo l'vdito.

Del sesto pare de Nerui.

Il sesto pare de nerui è prodotto dalla base del Ceruello, & è tanto piu duro degli altri, quanto è piu propinquo alla spinal medola, & si diuide in tre parti; vna và ai muscoli della gola, & l'altra a i muscoli delle spalle, & la terza, ch'è la maggior parte si và con l'ordine sudetto scendendo nel terzo pare à musculi dell'epiglotto, li capi de quali muscoli si tengono à quelli di sopra, che lieuano su la cartilagine d'esso epiglotto, il qual passato assendono da quelli li rami, li quali vēgono a i muscoli, che chiudono la fistola Cymbalare, & diconsi tali nerui li riuersiui, & sono propriamente li nerui della voce: il rimanente di questo ramo si sparge per il Diafragma

fragma per il petto, per il cuore, & per il polmone, accompagnandosi con quello, che dalla terza parte del terzo pare descende alle viscere.

Del Settimo pare de Nerui.

Il settimo pare de nerui nasce, doue finisce il ceruello, & comincia la spinal medolla, & è pieno di varie radice picciole à qual è dedicato vn proprio forame obliquo nell'occipite; ma, quãdo hà passato la caluaria prima, và verso la parte anteriore; dipoi si parte in più neruetti portati ai muscoli della lingua, della Syoide, & della Laringe, de quali il maggiore discorre sotto la mascella inferiore, & anco sotto la lingua sino alla sua estremitade, per farla partecipe del senso & moto.

Delle due membrane sotto il ceruello.

Sono sotto il Ceruello due membrane proportionate alla dura, & alla pia madre; di maniera che nella parte inferiore da ogni parte siano inuolte atorno al ceruello.

Del rete mirabile.

Il rete mirabile doppo questo ci occorre, il quale, per mezo dell' osso basilare per diretto del colatorio, è tessiuto d'vna tessitura mirabile complicata d'arterie sottilissime, le quali sono i rami delle appopletice, che ascendono; & in questo rete, ouero nelle arterie d'esso vi è posto il spirito vitale, ascendendo dal cuore al ceruello, & iui affinato si fa animale, & questa è vna delle cause, perche il rete

mira-

mirabile sia stato posto sotto il ceruello; vn'altra causa vi è; perche hauendo bisogno di molta custodia fu posto in questo luoco, come in parte sicurissima; la terza causa è, accioche le humiditadi cōdensate da i vapori eleuati al ceruello, cadendo sopra questo rete generaßero qualche ostruttione, per la quali si faceße il sonno, questo rete mirabile difficilmēte appare ne gli huomini, & facile nelli boui.

Dell'osso Basilare.

L'Osso basilare seguita più duro de gl'altri; si per che doueua sostenere gli altri ossi, si anco, perche doueua per propria durezza resistere alla putredine, causata dalle humiditadi, che fluiscono dal capo.

Delli Nerui, & loro origine.

Dal Ceruello, & dalla Nuca pigliano origine i nerui; pero oltre li sudetti sette pare de nerui del ceruello, de quali habbiamo di sopra trattato gli ne sono altre trenta pare, con vno senza compagno, de quali sette escono da i sette spondigli del collo, & dodeci da i dodeci spondigli della schiena, & cinque pare da i cinque spondigli del Cathin, & tre dall'osso dello Alohaui, & tre dallo Alohoso, & vno senza compagno dallo estremo di detto Alohoso, che fanno il numero sudetto, da i primi sette pare de nerui che vengono da i spondigli del collo tre d'essi, che sono i primi; che nascono da i buchi de i tre primi spondigli d'esso collo; vanno al capo di questa maniera, il primo pare si sparge per i muscoli di detto

capo.

capo, il secõdo pare per tutta la pelle del capo dandogli sentimento, & tatto, si come fa anco a tutta la faccia, & collo per quali si sparge; il terzo pare và alli muscoli, che moueno le mascelle; alcuni altri di questi nerui de i spondigli del collo vãno à ritrouare i muscoli del capo; ma, perche poi vãno ad altre parti, che del capo, si come fãno anco gli altri pari, per hora non ne tratterò, riseruando il dirne nelle sue parti.

De gli Occhi.

Gli occhi guardiani del capo furno posti nella parte più alta, come speculatori, da quali nascono trè vtilità; la primaè, che seruono all'huomo ad hauer notitia, & scienza delle cose, dimostrandogli le loro differenze, & anco dell'Anima; poiche, frà tutti i membri, gli occhi mostrano più i costumi del l'anima d'alcun'altro; la secõda, perche sono à conseruatione, & diffesa del corpo; poi che per quelli l'intelletto si chiarisce delle cose estrinseche, cioe di quelle, che ha da desiderare, & di quelli, che ha da fuggire: & in alto sono posti per vedere, che i piedi non escano dalla retta via, & che le mani non piglino cose nociue, & che il corpo non incorra in pericoli estrinseci; la terza è, perche hãno grande forza al generare; poiche il seme humano ha molta colliganza con gli occhi; il che si manifesta alhorche per il troppo vso del coito gli occhi apertamente si mutano, & languiscono, la figura del occhio è rotonda;

tonda; acciochè piu facilmente si possa voltare à tutte le parti, & accio anco meno potesse esser offeso dalle cose, che di fuori gli potesse occorrere. La sustantia dell'occhio è composta di tuniche, & humori, le tuniche sono sette, & gli humori sono tre.

Della prima tunica dell'Occhio.

La prima tunica, che nasce dal pannicolo, che circonda il Cranio di fuori via, è di colore bianco, chiamata Adnata, ouero Congiontiua; perche congionge l'occhio in ogni parte, eccetto che in quella dinanzi, dou'è la cornea.

Della seconda tunica dell'Occhio.

La seconda tunica hà origine dalla dura madre, & appare di fuora via detta cornea, perche è lucida, & traspare, si come il corno della lucerna, questa è composta di quattro pelle, le quali però sono difficili da separare, & distinguere.

Della terza tunica dell'Occhio.

La terza tunica che hà principio dalla pia madre, si chiama Vuea, per esser simile a vna scorza d'Vua, nel mezo di questa tunica la natura hà fatto vno buco, che dicessi la pupilla, la quale si allarga, & restrenge, secondo il bisogno, & fa cio nell'humor cristallino, conducendo a perfettione la virtù visiua, & anco detta tunica serra in se tutto l'humor bianco per diffendere, & conseruare l'humor christallino che gli è necessario.

Della

Della quarta Tunica dell'Occhio.

La quarta Tunica si chiama Aranea, fatta a guisa di tela di ragno, & contiene in se la meta del l'humor cristallino.

Della quinta Tunica dell'Occhio.

La quinta Tunica si dice retina per esser a simi litudine d'vna rete la qual tiene in se l'altra metà dell'humor cristallino.

Della sesta Tunica dell'Occhio.

La sesta, si chiama secondina, per esser simile alla secondina, che fanno le donne nel parto, & contiene in se l'humor vitreo.

Della settima Tunica dell'Occhio.

La settima è detta dura alias sclirothica, per esser di sostantia durà; ma è da sapere, che gli auttori descriuono sette tuniche dell'occhio, hauendo riguardo alla diuersità de i nomi; poiche nella parte dinanzi si chiamano à vn modo, & nella parte di dietro a vn'altro; ma veramente non sono se non quattro tuniche, poiche la cornea & la sclirotica non son se non vna; & l'vuea, & secondina vn'altra, et l'Aranea; & la retina la terza, & la coniontiua da per se la quarta.

Del primo humore dell'Occhio.

Il primo humore dell'occhio è acqueo, ouero biãcuccio, per hauere simiglianza col bianco dell'ouo, & è maggiore de gli altri in quantità, & è posto in mezo frà l'Aranea, & l'Vuea.

Del secondo humore dell'Occhio.

Il secōdo humore è detto cristallino ouero ghiacciale per esser à similitudine d'vn ghiaccio lucidissimo, & d'vn finissimo cristallo, & è il centro di tutto l'occhio di forma rotonda, dinanzi piana, doue riceue le specie visibili, & di dietro và in acuto, & si profonda nell'humor vitreo, dal qual piglia nutrimento.

Del terzo humore dell'Occhio.

Il terzo humore è posto nella posteriore parte dell'occhio, chiamato vitreo, per esser simile al vetro, disfatto nelle fornaci, il qual è piu molle del cristallino, & leuato dall'occhio non serua la sua forma; se ben sta piu radunato, che non fà l'acqua.

Delle Orecchie.

L'Orecchie sono state fabricate solamente per l'vdire, et sono composte di fuori di cartilagine, che contengono vene arterie fili pannicoli, & ligamenti, & sono poste nell'estremo delle mascelle dal capo di sopra di quà, & di là; & hanno il proprio forame nell'osso petroso, nella concauita del qual osso vi stà l'aer quieto, & iui si disernono tutte le differentie delle voci; poiche quella parte d'osso petroso, cosi serue al vdito, come fà l'humor cristallino al vedere; sono di figura ablique & torte con molte inuolutioni, per esser vicine al ceruello; perche se l'aere ch'entra in esse andasse per diritta via per le sue qualità & sustantia, offenderebbe esso ceruello;

percie

perciofurno fatti questi meati obliqui,& torti,ac-
cio v'andasse molto spatio di tempo nanzi v'arri-
uasse;& ancofurno fatte con tante inuolutioni,ac
cio in questa longhezza di tempo si poteßero ben
discernere le varie voci,& le differenze d'esse, &
anco, accio l'acqua, o cosa alcun'altra, ch'entrasse
per la prima membrana non le potesse offendere.
Sotto le dette oßе delle tempie alias petrose vi so-
no piu spelonche, & cauitadi frà quali vi ne sono
tre principali di gran momento, fatte dalla natura
per seruitio di detto vdito.

Della prima cauita delle Orecchie.

La prima cauita o meato e fatto à modo d'vn
anello d'osso separato dall'altre parti soggette a gli
ossi delle tempie, che si congionge con la membrana
del timpano, cosi chiamato per la similitudine, che
hà con il timpano militare, nel qual timpano tre co
se si notano: prima tre oßetti, secunda due fenestre,
terza vn certo canale, come vn acquedutto, a qua-
li anchora si potrebbe aggiongere per quarto vn fi-
lo di neruo che si vede, li tre sudetti ossetti sono as-
sai piccioli & attaccati insieme con duoi articoli,
che hãno la medema crosta cartilaginosa, che si tro-
ua nelle altre sorti d'articoli; il primo osso si chia-
ma martellino, il secondo Ancude, il terzo staffa
per la similitudine che hanno con li sudetti, il mar-
tellino hà la coda ouer pedetto posto nella faccia
interna della membrana & il capo se inalza suso

verso le parti dinanzi, al qual capo stà attaccato l'Ancude, da quella parte, ch'è piu larga, et con vna certa lieue cauita riceue detto gonfiamento, et ha detto Ancude due gambe, delle quali quella ch'è piu curta piu grossa et piu eleuata si accosta ad esso timpano in quella parte doue scorre l'acquedotto, et l'altra ch'è piu larga, piu sottile, et piu depressa si congionge col principio della staffa la qual staffa sera, con la sua base, la fenestra superiore del timpano; gli estremi di questi ossi sono ligati da cartilagine, et membrane molli, acciochè agitata, ò scossa la membrana si mouino, ouero aprendosi vno de detti ossetti con gucchia o altro stromento gli altri duoi vi consentino anch'essi. La seconda cosa che si osserua in questo timpano sono le due fenestre, vna piu eleuata posta quasi à mezo del timpano, et serata dalla sudetta base della staffa, che è di figura ouata, la qual aperta scorre nella seconda cauita chiamata laberinto, l'altra fenestra è piu bassa, et è rotonda; declinando alla cauita posteriore nella qual entrando si sparte in duoi canali o vie, delle quali vie vna và al laberinto, et l'altra alla terza cauita, chiamata lumaca; questa seconda fenestra non è serrata da alcun osso se ben la prima sempre stà serrata dalla base della staffa. La terza osseruatione dal timpano è vn certo canale d'osso il qual si distende sotto questa cauità, quasi per dritto, & escie fuori della caluaria doppo la radice del pro-

casso

cesso mammillare, & il suo principio è dentro la calvaria; poiche si vede il quinto pare de nerui distendersi, quasi à mezo il processo dell'osso temporale ò petroso, & iui questo par de nerui intra in vn certo canale insculpito nel quale ascondendosi si diuide in due parti vna grande, & l'altra picciola sottile, & piu dura, & questa posteriore, forando l'osso và serpendo per vn certo canale occulto verso le parti anteriori del capo; dipoi ripiegandosi disopra entra nel timpano con questo proprio canal d'osso, & nelle parti posteriore escie, & si disemina verso la radice d'essa prima orecchia. La quarta cosa, che si vede in questo timpano è vn certo neruetto sottilissimo, il qual passando per mezo il timpano si vnisce con l'articolo, col quale la staffa è attacata con quell'altra gamba dell'Ancude.

Della seconda cauità delle Orecchie.

La seconda cauita è quella, che si chiama laberinto, posta nella radice del processo petroso, dal qual nascono tre canaletti circulari, chiamati cuniculi che ritornano nella medema cauità, doppo andarsi agirando, come sono le tane de cunini & percio è chiamata questa cauita laberinto, nel quale guarda la fenestra ouale serrata dalla staffa, & l'altra orbiculare, laqual medemamente và nella cauità cieca.

Della terza Cauità delle Orecchie.

La terza cauità è molto minore delle due superiori,

riori, & è posta nel medemo processo petroso, nella parte anteriore d'esso, & frà questa, & quel canale nel qual primo entrano tutti doi li nerui intieri del quinto pare cioe il duro & il molle, v'è vn certo spatio, sottilissimo d'ossi, & nel medemo sito sono equali; ma il canale è posto in mezo al processo, & la cauità è posta in vn lato anteriore d'esso & hà doi, o tre giri à modo d'vna lumaca ne hà alcuno esito; & per questo è chiamata cauità lumacale, ouero cieca, questa, nell'intima superficie, è vestita si come la seconda cauità et li suoi cunicoli d'una certe membrana sottilissima vscita dalle propagini del quinto pare de nerui.

Del Naso.

Il naso è vna parte del capo organica, posta quasi, come muro a gli occhi, che serue al senso dell'Odorato, et è composto di pelle muscoli cartilagine ossi, et di pannicolo, che copre detti ossi la parte dinanzi del naso è cartilaginosa, et quella di dietro è d'osso; ha duoi piccioli muscoli, che hanno principio dalle guancie, che mouono l'ali del naso ad ogni parte; la cartilagine che diuide il naso per mezo è piu dura dell'altre, per hauer da tenere il naso dritto, et fermo gli ossi del naso sono doi, che hãno forma triangolare, et sono contigui alla froute, et con piccioli forami vanno alli anguli lachrimali, da' quali possono penetrare le humidità ne gli occhi, et da gli occhi nel naso, et dal naso nella bocca, et ciò si conosce,

sce, quando si mette collirio ne gli occhi; percioche si sente il suo odore, et con la lingua si conosce il sapore, che fluiße, l'oßo della fronte dritto al naso è forato à modo d'vn criuello; accioche, per quelli forami, vi possa entrare l'odore; et accio per quelli, possa descendere la mucosità dal ceruello, dalla parte inferiore del naso dritto, doppo il palato, vi sono doi forami interposti con vna certa tela fino alla radice della lengua, l'uso de' quali è ch'entri l'aere a rifrescare il core, et anco parte vsisca; accio che tutto non cada in discesa della voce; onde quelli, che hanno questi forami stretti, ò serrati parlano confusamente et imperfettamente. Li giouamenti del naso sono tre; il primo è che il vapore, che porta l'odore della cosa odorata si riceue nella cõcauità d'esso naso, et iui a vn certo modo si tempera, et prepara all'odorato; il secondo è, che tiri in esso molto aere da mandarne parte al polmone, et parte al ceruello; pero che si come il cuore per l'aere viue, et si rinfresca con la systole et diastole; cosi ancora fà il ceruello il qual accio non sia offeso immediatamente dall'aere hà il naso, che glie lo prepara, et che glie lo rende proportionato, si come fà la trachea al cuore. Il terzo giouamento è per esser vno delli emuntorij delle superfluità del ceruello, et per cio hà forma longa et eminente per coprire le mucosita, ch'escono dal ceruello. Auicenna gli aggionge il quarto, dicendo, che il naso serue a distinguere le lettere.

si come fa alla fistola ò sampogna vn gran forame a distinguere il suono.

Della Bocca.

La Bocca è tutta quella concauita, ch'è fra le labbia, per la quale entra l'aere per euẽtatione del cuore del ceruello, et del calore innato, per la quale escono i sputi, et nella qual si formano le voci et si pigliano et masticano i cibi per nutrimẽto; le parti della bocca sono le labbia li denti, le gengiue, le mascelle, il palato, la lingua, le tonsille, et le fauci,

Delle labra.

Le labra sono composte di pelle di carne musculosa, et di pannicolo, il quale è commune con la lingua con l'asfago, et con lo stomaco, onde per tal communità il labro inferiore nel vomito futuro sempre trema; questo pannicolo è piu duro, et piu grasso in bocca, che altroue, et piu grasso nello æsofago, che nel ventricolo, percio nel descendere è piu tenero; perche riceue i cibi amolliti dalla bocca, et temperati dalla saliua le parti delle labra sono talmente vnite, et attaccate insieme, che a pena si possono separare per anatomia, et la causa è accio, per la loro grassezza, non fussero priuate del suo facile moto ad ogni parte, il qual moto hanno per quattro musculi proprij, et duoi communi con le guancie. l'vso delle labra e primo a diffesa de i denti a formar le parole à pigliar il mangiare, et il beuere, et alla bellezza della bocca la sua tẽperatura è calda, et hu-

mida

mida per il dominio della carne, et sono sottoposte à tutte le sorte de mali.

Delli denti.

Li denti sono di sostantia d'ossi, et piu duri de gli altri ossi del corpo per il piu sono trentaduoi, et alle volti solamente ventiotto, et hanno alquāto di sentimento cosa che nō hāno gli altri ossi, i primi quattro dinanzi si chiamano incisorij alias taglienti per tagliare; doppo quelli sono li canini a similitudine di quelli de i cani, a quali seguono li mascellari alias molari cosi chiamati per macinare il cibo, come fanno le mole il formento; et li ultimi sono chiamati li denti del sentimento; alias sapienza; perche nascono a quel tempo, che cominciamo à sapere: li denti patiscono molte sorte de mali, si come parlaremo a i suoi capi.

Delle gengiue.

Le gengiue da generare i denti sono chiamati, et sono di sostantia di carne assai dura et il suo officio è fermare, et fortificare i denti, et le osse delle mascelle; et anco seruono a masticare à quelli, che non hanno denti, diuentando callose; et hanno sentimento grande mediante i nerui, che gli vengono dal ceruello patiscono corrosione, crescēza di carne infiammatione, putredine hemorrargia, et altri simili mali, de quali si tratterà a suoi luochi.

Delle mascelle.

Le mascelle sono vestite dalle gengiuie, et in den-

te mascelle sono ligati i denti da nerui, et muscoli posti nelle proprie radici di quelle; la mascella superiore è composta di dodeci ossi la mascella inferiore nõ è osso semplice, peroche cotto si rilascia nel estremità del mento, indicio manifesto, che in quel luoco è calloso le mascelle hanno tre moti, vno che fa aprire dette mascelle et descendere, l'altro, che le fà serrare, et le leua il terzo e il moto del masticare, che le fà andare in giro, o in volta.

Delli muscoli Temporali.

Li muscoli, che serrãno dette mascelle, sono chiamati temporali, et sono grandi, et hanno gran corde, et sono ligati nelle tempie fra il craneo, et l'osse pari, et sono molli; perche sono posti presso il ceruello, che da per se è molle al qual stanno ligati con tre nerui, vno che escie dal quarto pare, et gl'altri doi dal terzo, et per questa causa sono le ferite di queste tempie mortali, et stupefacienti a' quali la natura ha prouisto piu di cauitadi et eminẽtie d'ossi ch'ha potuto per diffendergli sono anco aiutati da doi altri muscoli, che vanno alle mascelle per la parte interna della bocca le corde di questi muscoli temporali non nascono dalla estremità; ma da mezo il muscolo accioche siano piu forti.

Delli muscoli, ch'aprono le mascelle.

Li muscoli ch'aprono, et fanno descendere le mascelle hãno origine da doi ossi acuti aggionti all'occipite, che sono doppo l'orecchie, li quali doi mu-

scoli,

ſcoli, deſcendendo s'vniſcono con gli altri muſcoli & ſi fà vn muſcolo; di poi ſi ſeparano, & diuentano corde per eſſer piu forti, poi ancô di nuouo ſi diuidono in rami, & diuentano piu carnoſi, & ſi fà vn muſculo detto reiterato, il qual di poi obſta alla reſleſſione delle maſcelle, & quando ſi ritira tira adietro la maſcella, & deſcende, & perche le maſcelle ſono graui deſcendeno da per ſe steße percio non hanno biſogno ſe non di questi duoi muſculi.

Delli Muſcoli, che ſeruono al maſticare.

Doi altri muſcoli ſono ſtati fatti dalla natura alla maſcella per masticare li quali anco constituiſcono la parte carnoſa delle maſcelle, & ſono à vn certo modo triangulare, & molto neruoſi ſotto le guancie nel qual luoco ſono rotati, & muouono, & menano atorno le maſcelle per varie attioni di fibre, & d'inſertioni per far detta maſticatione, & percio ſono chiamati maſticatorij.

Del palato.

Il palato è detto tutta quella parte, ch'è ſotto la laringe, & ſopra la lingua & è ſimile à vna caſa d'vna gallana, ò teſtudine ouero al cielo d'vna fornace, & è vno delli organi del parlare, per li forami del palato, li quali ſono doi ſi eſpurgano molte ſuperfluità del ceruello, & ſi fà la reſpiratione, nõ per drittura; ma tortamente per due cauſe; la prima, acciòche l'aere, ch'alle volti è frigidiſsimo, nõ intraſſe direttamente alli polmoni & li rifredaſſe

ſecon-

seconda accioche, poluere, cenere, ouero altra cosa simile non arriuasse all'arteria, & percio è fatta tortuosa per non lasciar passare, cosi facilmente queste cose nociue; la sustantia del palato è d'osso cioè composta de gli ossi della mascella superiore, coperta però da alquanta carne rugosa, & dal pannicolo, nel quale sono posti i nerui, che danno il senso al gusto, & al tatto, il palato è di temperamento freddo, & soggetto ad ogni sorte di male.

Dell'Vgola, o campanella.

Nel fine del palato, verso le fauci incontro alla radice della lingua, v'è vn pezzetto di carne, che pende; inuolto da vna membrana, la qual si vede, quando si tiene aperta la bocca, ò si sbadacchia, & è simile à vn grano d'vua, & per questo è chiamata Vuea, ò Vgola, & da alcuni campanella, la qual ci serue a parlare & è moderatrice della voce rompendo, & alterando l'aere che ci escie dal petto, & humettando le fauci, hà le sue vene, & arterie, ma non hà muscoli, nè per consequente moto volontario, è di temperatura calda, & humida soggetta ad ogni sorte d'infirmità, & particolarmente alla corrosione, & relassatione & quando si rilascia in longo, & largo per pienezza d'humidità si chiama columella, per esser a forma d'vna picciola colonna, & alle volti s'indurisce di maniera, che soffoca la persona.

Della

Della lingua.

Là lingua è quella parte nobilissima del corpo destinata à formar la voce, & è instromento del gusto per discernere li sapori, è detta lingua, come vogliono alcuni dal verbo lingo che vuol dire leccare, ma altri & forsi meglio da ligo che significa ligare poiche con le parole si ligano gli animi de gl'huomini, è di sostanza rara spongiosa & molle & circa la radice è glandolosa perche iui scaturiscono i fonti della saliua che continuamente l'humettano, iui parimente è posta vna moltitudine de nerui si per sentimento del tatto, & gusto com'anco per causa del moto, li nerui li quali danno il gusto vengono dal terzo pare de nerui del ceruello, & quelli, che dano il mouimento dal settimo, & li nerui del moto sono distinti, da quelli del senso ma quelli che danno il sentimento del tatto, danno anco quello del gusto il qual più facilmente si corrompe del tatto, per eßer la virtu del gustare piu sottile del toccare; li nerui del sentimento vanno per la superficie, & gli nerui del moto vanno piu nel centro, la lingua hà bisogno di molto nutrimento, & calore; pero ha, si come la verga, piu & maggiori vene pulsanti, & quiete, ch'alcun'altro membro della sua grandezza la lingua si moue, & volta ad ogni parte col mezo di noue muscoli che hà.

Delli Muscoli della lingua.

Li muscoli, che muouono la lingua da ogni lato,

che latudinali sono chiamati sono doi, che procedono da gli ossi sagittali doppo l'orecchie li longitudinali sono doi, che nascono dal supremo loco dell'osso della Lambda; li tranuersali, che mouono la lingua per trauerso sono doi, & nascono dai doi lati dell'osso della Lambda, doi altri sono, che voltano, & riuoltano la lingua; i villi dei quali, sparsi per largo, sono continuati con tutto l'osso della mandibula, v'è poi vn muscolo da sua posta chiamato da Auicenna solitario, il quale allonga, & abreuia la lingua la qual, nella sua radice, ha vn'osso à cui si acosta, & appoggia in fare i suoi mouimenti, & detto esso si chiama Lambdoide, dal qual nascono tre pare de muscoli, vno che escie dalle estremità della mascella inferiore verso quella parte, dalla quale si congionge con la radice della lingua questo pare de muscoli mentre sono tirati vno alla parte destra, l'altro alla sinistra tirano esso osso verso la mascella il secondo pare nasce sotto il mento, & passa sotto la lingua à questo osso con qual si lega verso la parte superiore, cioe verso l'epiglota, & tira esso osso alla parte della mascella: il terzo pare nasce dalli additamenti aculari dell'occipite, che sono doppo l'orecchie, li quali muscoli si continuano con l'estremità di quest'osso, ch'è verso la lingua, & alli parti superiori tirano quella verso la parte posteriore.

Del-

Delle vene sotto la lingua.

Sono sotto la lingua due vene apparenti rosse, & alle volti mezo negre, & alle volti mezo verdi, le quali da alcuni sono chiamate ranine, che si si sogliono tagliare nelle angine, & ne gl'altri mali delle fauci

Delli fonti della Saliua.

Sono anco sotto la lingua due cauernette separate; le quali si chiamano orificij, ouero fonti della saliua, questi orificij, multiplicando la saliua, s'aprono, & mancando si serrano a modo d'vna borsa; sono appresso la radice della lingua in confine con la carne glandolosa, dalla qnale di continuo resuda in quelli l humidità saliuale.

Del Filello.

V'è ancora sotto la lingua vna membrana, che và per il longo chiamata Filello, la quale le alleuatici, ò balie, ouero i chirurgici sogliono tagliare a i fanciulli nouamente nati, & non essendo tagliata & eccedendo sopra modo rende gli huomini balbutienti.

Delle tonsille.

Nella parte superiore della lẽgua da i lati circa la sua radice vi sono le carni adenosi, ouero glandulosi, che sono due, & si chiamano amigdale, giandule, ouero tonsille carnose, & neruose, che sono ligate da membrane da i lati della radice della lingua verso il palato, & mediante quelle le giandu-

le

le s'uniscono al palato, & insieme vnite apparono cauernose, & però sono chiamate arca, & repositorio dell'aere; doue si serua l'aere, & ritiene, che tutto non esali dalla via del cuore, & muora l'huomo.

Della figura, & vso della lingua.

La Figura della lingua deue essere mediocremente larga, longa spessa, & acuta; ma non però troppo acuta nel principio, ouero troppo obtusa; perche tal lingua pecca nel formar le parole, l'uso della lingua è decidere la voce esprimere le lettere, & conuertire il cibo masticato, & discernere li sapori, & è instromento non meno cattiuo, che buono; poiche alle volti ci sarebbe meglio esser al tutto priui di lingua, quando siamo causa col parlare di tanti, & tanti mali; & qual maggior male potiamo operare che di biasmare & biastemare Iddio benedetto nostro creatore il qual dobiamo sempre lodare; poiche la natura ci ha fatto la lingua principalmente per questo, però con la benedittione sua porrò fine a questo primo libro ringratiando & lodando sua Diuina Maestà del dono & gratia fattami.

GLI

GLI AVTORI, CHE PARLANO dell'Anatomia del capo, sono gli seguenti.

Hippocrate lib. 68. de ossium natura, & lib. 52. de locis in homine.

Galeno lib. 4. & 9 de anatomic. administ. & in lib. de ossibus.

Auicenna lib. primo fen. 1. cap. 2.

Domenico Leone sectione prima membrorum animatorum.

Giouanni Arculano in 9. Almansoris lib. & capite primo.

Giouanni de Vigo lib. primo cap. 3.

Andrea Vesalio lib. 3.

Prosparo Borgarucci lib. quarto.

Nicolo Massa lib. Anatomiæ cap. 35.

Giacomo Carpi Isagoge in Anat. fol. 52.

Oribasio sardiano lib. 25. cap. 3.

Alsaharauio tract. primo cap. 7

Valesco de Tharanta lib. 2. cap. 1.

Gabriello Fallopio in lib. Gal. de ossib. cap. 13.

Giouanne Fernellio libro primo cap. 9.

Guidone de Cauliaco libro primo.

Giouanne And. dalla Croce libro primo.

Mathio Curtio in Mundini Anat. fol. 311.

Cornelio Celso lib. 8. c. 1.

Pietro Martire Trono folio 60.

Ruffo Efesio lib. primo cap. 4. & lib. 3. cap. 1.

Gulielmo da Piasenza libro 4, cap. primo.

Il Fine del primo libro.

PRATICA VNIVERSALE DI MEDICINA.

DELL'ECCELL. M. ANDREA Bosco Ferrarese Dottore in Medicina.

LIBRO SECONDO.

Dell'Arte Chirurgica.

HAVENDO nell'antecedente libro trattato dell'Anatomia del Capo, mi pare di trattare nel presente dell'Arte Chirurgica, come instrumento piu necessario alla vita humana de gl'altri doi, che sono Dieta & Potione, peroche è noto ch'anticamente presso molte nationi altra sorte di medicina non si essercitaua, che la chirurgica, come necessaria, & sempre ne gli esserciti tanto terrestri, come nauali erano i chirurgici in molta veneratione per i loro bisogni, nè si admetteuano in quelli, & anco nelle Citta altra sorte de medici, di-

ci, dicendo eßer superflua ogn'altra medicina, & anco al tempo d'hoggi vi sono molti animi d'huomini di simile opinione, che non mai hanno voluto admettere a loro mali, & infirmità medici solo nei casi dou'ha bisognato, che v'entri il Chirurgo non solo gli hanno admessi; ma pregati & magnificati, dicendo che le fratture, slocamenti, ferite graui, & posteme deueno esser curate da mano chirurga, senza la quale ò detti mali per il piu vccidono la creatura, ouero cosi lasciati restano dette parti mā che desformi, & per il piu inutili; di questa dōque, come piu bisogneuole tratterò per hora, comincian do prima dalle fratture del Capo, secōda dalle scon ciature, tertia dalle ferite, quarta, & vltima dalle vlcere, & posteme; ma prima si vedrà, che cosa sia Cirugia, & qual ha da esser il Cirugico.

Della Cirurgia.

La Cirugia è scientia medicinale, che insegna il modo, & la qualita di operar con le mani, & è cauata dal Greco, poiche Chir in greco vuol dir mano, & ergia operatione; quasi operatione manuale; le specie della Cirugia sono due, vna che si mostra il modo di operare ne i membri molli, ouero mediocri; come carne, neruo, corda, pannicolo, & altri simili membri; la seconda ci insegna operare nei membri duri, come oßo & cartilagine; tre sono l'operationi d'essa, la prima tagliare, & diuidere,

la seconda vnire, & congionger, la terza rimouer, o leuare cosa superflua d'alcun membro.

Del Chirurgo.

Il Chirurgo, o Cirugico deu'essere d'età mezana frà la giouentù, & vecchiezza, & dotato di lettere, poiche senza difficilmente aprehenderà quest'arte, & in molte cose fara errore in grauissimo dãno dell'humani creature, dourà sapere l'Anatomia del corpo humano; accio nel tagliare, & fare altre operationi non erri; deue essere ingenioso, poiche l'ingegno naturale aiuta l'arte nell'operare, & sarà affabile nel ragionare, accio con la facondia sappia consolare, & persuadere l'infermo, & se gli renda grato, sarà fornitò di tutti gli instromenti proportionati all'arte; bisogna anco, che habbia buona & salda mano, & sappia vsar ne i bisogni tanto la sinistra, come la destra; habbi perfetta vista, & animo ardito nel far il suo officio senza tenerezza de gridi, o lamenti, come se non gli odesse, & deue sopra ogn'altra cosa praticar con valenti, & famosi chirurgici, & osseruar le loro cure, & spesso dimandargli, & interogargli la causa d'ogni, & qualonque attione dell'arte sudetta, ch'esso non sappia, ch'a questo mondo anch'egli facilmente diuentarà valente chirurgo.

Delle rotture del Cranio.

La rottura dell'osso del Capo è dissolutione della parte continua nell'osso, & auiene ò per caduta,

ò per-

ò percossa, ouero sbattitura, & si rompe in diuerse maniere, prima rompesi alcuna volta l osso, & non la pelle, ma ne i fanciulli di tenera età per il più si piega il Cranio insieme con la pelle, come fanno i vasi di stagno, ò di qualonque altro metallo, & alle volte rompesi anco solo l'osso della prima tauola nella superficie, seconda rompesi il cranio facendo vna fissuretta à guisa di capeglio o rima per caduta, ò botta riceuuta, terzo rompesi medemamente l'osso con spada, cortello, o altra cosa, che tagli ò da saetta, o lancia, o ferro che punge, quarto rompesi vltimamente l'osso della tauola di dentro senza offesa della prima di fuori per ripercossione nella maniera, che fa la muraglia di dentro per la percossa fattagli dall'artigliaria.

Della prima rottura del Cranio.

In questa prima rottura auienne che alle volte si rompe il Cranio, & non la pelle, o cotica, però bisogna prima d'ogn'altra cosa ricercare, come fu fatta la percossa, doue, & in qual modo, se da cosa graue, ò lontana, o da altro, & ogni particolarità; poiche il piu delle volte meglio si trouano le rotture con tali inuestigationi, che non si fanno con gli occhi, & con il tatto; benche vi siano i suoi segni proprij d'essa rottura del Cranio, che sono per il piu infallibili, & sono questi, vomito bilioso del patiente nell'hora, che fu percosso, & che perseuera nei primi giorni, il veder molti lumi nanzi à gl'occhi so-

prauenirgli vertigine con alcuna cecità, cadere in terra per la grauezza della percoßa, il fluir sangue da gl'occhi, naso, orecchie, ò palato; il perder della fauella, lo spasmo, o conuulsione, il diuentar stupido, & immobile, il delirare, ò zauariare, il sopra-uenirgli i rigori con quassatione di tutto il corpo, ouero appoplessia, o paralisia, i quali accidēti denotano la rottura d'esso oßo; pero, hauendo il patiente alcuno di questi accidenti si dourà subito tagliare in croce, ò in triangolo; rasi prima i capegli, & discoprire l'osso rotto, o dubbio soleuando con le deta dall'osso il pericranio il qual, se non è leuato nel toccarlo coi ferri dipoi genera doglia intolerabile, infiammagioni & anco febre, fatto questo s'empirà la piaga de licinnij, o diciamo tente, o taste di stoppa bagnate nel chiaro d'ouo, doue sia poluere constrettiua per stagnare il sangue, che sempre sortisce per la incisione, empiuto il taglio à sofficienza per far restare aperte le labra, se gli soprapporrà il pimacciuolo di stoppa, bagnato di detto chiaro, lauando il sangue con vino tepido, & legato il capo con fascie molli, & ben coperto per diffesa dell'aria fredda; si lascierà cosi per spatio di hore 24. nel sequente giorno, trouando la rottura aperta, di modo che possi con la tenagliola pigliar l'ossa rotte, ò con altro ferro cauarle, leuarai tutti quelli pezzi, ch'offendono la dura madre, auertēdo, cauati quelli, non leuar tutti gl'ossi rotti, ma fare solo tanto

d'aper-

d'apertura nel luoco piu basso, quanto basti per e-
spurgare detto luoco; ma se solo vi fossero le fissure
nell'osso, & essendo anteceduto alcuno delli nomi-
nati accidenti aprirai dette fissure raspate col trap
pano, o altro instromento, auertendo però di fuggi-
re le commissure; perche aprendole caderia la du-
ra madre sopra il ceruello, & anco il plenilunio, &
questa operatione piu oltre del terzo, ò quarto gior
no non si deue differire nanzi soprauenga la febre
& gl'altri accidenti, fatto questo metterai sopra la
dura madre vna pezzetta di cendale cremesino,
tanto grande quant'è l'apertura del Cranio, bagna
ta nel olio rosato caldo, & dipoi le taste bagnate
in detto olio rosato, & espremute, & intorno alla
piaga ongerai con diffensiuo, fatto d'olio rosato, bo-
larminio, & vn poco di cera bianca: doppo il setti-
mo giorno, quando si vedrà nascer buona sanie, ò
marcia muterai medicamenti bagnando il cendale
sudetto nel mele rosato caldo similmente, & le ta-
ste ponendoci sopra vna boletta d'unguento di be-
tonica, & passando le cose in bene, cercarai d'incar
nare la piaga cõ polueri incarnatiue, come d'irios,
mirra, & aloe, & con ceroto di betonica sopra le
bolette, auertendo che sempre quando si medicarà
il capo, che si alteri l'aere con bragie di fuoco poste
in scaldaletto, o altro vaso, tenendolo per altezza
d'vn cubito sopra il capo offeso, & che similmente
tutti i medicamenti, che se gli applicaranno, & le

pezze, fascie et ogn'altra cosa siano calde, con auertenza però di andar circonspetti, quando apparesse alcuna infiammatione, caueraßi ne i primi giorni sangue dalla vena del capo, del brazzo opposto, caso cosa in contrario non lo vieti, & anco si molificarà il ventre con clistieri communi, & bisognando con medicine lenitiue. Occorre alle volte che la dura membrana, che sopra stà al ceruello è lacerata dalla frattura dell'osso del capo, & alle volte anco la sostanza dell'istesso ceruello, le quali fratture, se ben sono per il piu mortali, & difficili da curarsi, nõ sono però li patienti da esser abbandonati; anzi con carità Christiana deuono esser curati; poi ch'è possibile il poter sanargli, come si legge de tãti santi da diuersi auttori, & hora alla giornata si vedono molti guariti da mano chirurga & per lasciar gl'essempi de gl'altri dirò che dalla Casata nostra de Boschi che di continuo per ducento anni hanno eßercitati arte chirurgica sono stati sanati molti centanari d'huomini; & hora anco se ne trouería in Ferrara & suo distretto vno cẽtanaro sanato da noi altri de Boschi, per tanto si deue curare ogni patiente, con tutto ch'habbi rotto la dura membrana, ouero offesa la sostanza del ceruello, si procederà donque in tal cura di questa maniera; se dalla membrana rotta fluirà sangue si restringerà con polueri costrettiue, come aloe, & bolarminio, se nella sostanza del ceruello si trouerà fitto alcun

pezzo

pezzo d'osso subito si estraerà; ma non con violenza, anzi, se nel estraerlo doppo esser bagnato d'olio rosato, haurà del renitente, o attacadiccio si lascierà tal operatione alla natura; accio talhor il patiente non gli mancasse nelle mani, come accade à gli ignoranti di tal arte, a prohibire l'infiammatione, & leuare il dolore s'instilla sopra la membrana offesa latte muliebre caldo, com'escie dalle mammelle, & sopra la sostanza del ceruello si pone il cendalo bagnato nell'olio rosato omphacino caldo insieme, & le taste spremute, ongendo tutto il capo con quello sino al settimo giorno, applicandoui poi sopra l'empiastro di betonica caldo; nè apparendo infiammatione se gli metterà il mel rosato meschiato con l'elisir, o acqua di vita, & poi le sue polueri capitali, & le bolette di cerotto di betonica, & accio nõ soprauenghi il spasmo, ongerassi la nuca con olio di camamilla, d'aneto, & songia di gallina. Ne i fanciulli si piega per il piu l'osso del capo senza rottura, come fanno i vasi di stagno & alle volte anco si rõpe o crepa l'osso della prima tauola, senza offesa della seconda; della cura dell'un, & l'altro; de quali diremo qui di sotto; & prima alla piegatura dell'osso nel capo de fanciulli li sopra porrai l'infrascritto empiastro caldo per quindici giorni, il qual hà virtù mirabile di rileuare, & ridurre il cranio depresso: Piglia prepoleo, & mele cõmune an. ℥. iij. lapis magnete onc. s. pomice ʒ. iij. absinthio, comi-

no

no, solfaro an. ʒ. ij. sale ʒ. i. semola vno pugno, vino buono libre 4. meschia ogni cosa insieme in forma d'empiastro, & applicalo caldo, come di sopra, ouero mettegli l'empiastro di centaurea, ouero l'infrascritte. Piglia noci di cipresso, calamo aromatico an. ℥. s comino absintio an ℥ i. poluere costrettiua ℥ 1. s. olio rosato ʒ. ij. olio di camamilla ʒ. iij. con sapa à sufficienza per far empiastro solido al fuoco, con vn poco di cera bianca, il qual applicato caldo è mirabile in ridurre l'osso, & liberare il fanciullo in giorni dodeci, ò quindeci al più; se per l'empiastro il sangue, ch'è sotto la pelle non si risolueße, si risoluerà & diseccarà per l'applicatione sopra il luoco d'vna sponga bagnata, & spremuta della infrascritta decottione calda. ℞. rose, absintio, mirtilli camamilla an. m. s. alume di roca onc. s. calamo aromatico ʒ. iij noci di cipreßo rotte nu. 8. vino montano lib. 4. lisciuia lib. 2. bolli ogni cosa alla consumatione della terza parte, & di detta decottione farai, com'è detto di sopra; ma se, per detta fomentatione, non si risolueße il sangue conglutinato, bisogna aprire il luoco, & applicargli medicamenti, che mondifichino, incarnino, saldino, & sanino, de' quali rimedi di sotto diremo nel capitolo della ferita senza taglio. Se poi l'oßo della prima tauola sarà rotto, & non il secondo doppo il conoscere con mezo de raspi, & d'altri segni, che non passi dentro digerirai la piaga sino alla settima con

olio

olio rosato, & dipoi con gli rimedi sopradetti segui rai la cura, con poner sempre sopra l'osso la poluere capitale, & il resto detto di sopra aggiongendo, & sminuendo secondo sara bisogno.

Della seconda rottura del Cranio chiamata Scissura.

La seconda rottura del Cranio, che si chiama Scissura rimulare, o capigliare per apparere solo il vestigio dà di se sospittione; però, doppo hauer prima aperto il luoco in croce, ò in triangolo con la separatione del pericraneo, & posto l'inchiostro nella scissura, bisogna con raspi scalpri, & altri instromenti à cio accommodati, per longhezza della scissura, raspare sino alla parte sana, & questo fare nella prima medicatura, se sarà possibile, & secondo sarà detta rottura cosi gli applicarai gli remedi posti nell'antecedente capitolo.

Della terza rottura del Cranio.

La terza rottura del Cranio, che da taglio di spada, ò altro instromento atto a tagliare, ò da saetta, ò lancia, che pũge è rotto detto osso, fatta l'apertura nella cotica & pericranio, come di sopra col stillo si pigliarà l'indicatione del suo penetrare, & hauuta l'indicatione, si proceder à nel resto, com'è detto di sopra ne gli altri capitoli.

Della quarta rottura del Cranio.

Quarta, & vltima rottura del Cranio è, quando per ripercossa si rompe di dentro senza offesa della

prima

prima tabula dell'osso, & si piglia l'eßempio dalle muraglie ripercosse dall'artigliaria, pero questa cura è difficile per esser occulta; nondimeno in cio dirò il mio parere & cura, fatta l'aperitione della cotica, & pericranio, come di sopra, se l'osso denudato, ò discoperto apparerà, per trasparentia del lume, fosco, & oscuro per causa del sangue, che v'è di sotto, che comincia a putrefarsi essendoui i segni sopranominati nel primo capitolo dell'offesa del ceruello, o sue membrane, potrai trapanare l'osso, & espurgato il sangue con far tossire il patiente lo curarai del modo detto nel primo capitolo; ma se non apparirà tal oscurità nell'osso, non laudo il trapanare alla ventura per non esser detto da gli astanti poco perito dell'arte, non riuscendo di ritrouare l'offesa col trappano.

De gli Accidenti nelle fratture del Cranio.

Accidenti graui occorrono alle volte in queste fratture del Cranio; & se presto non si taglia l'apostema nella contusione della cotica, che nascono questi accidenti; dolori intensi, febri, & deliri, & si putrefà l'osso rotto, & si denigra la membrana; però, se ti occorresse hauere à tagliate vno patiente passata la settima, & ritrouata la negrezza della membrana dura confirmata sarà indarno ogni medicamento & percio prima predirai a gl'astanti la quasi certa morte, & applicandoui alcun remedio

medio sarà efficante, come l'elisir, & acqua di vita; benche creda siano frustatorij.

Delle Apolteme nelle fratture del Cranio.

Aposteme occorrono anco alle volte alle fratture del Cranio aperto, le quali prouẽgono da sangue colerico caldo, ch'ascende al capo, pero la prima cosa che si farà s'aprirà la vena cephalica dal lato offeso, si diuertirà con fregagioni, ventose, cristieri, siropi, & medicine leggieri, che purghino la colera, si sminuirà la dieta, & s'vngerà tutto il capo con olio rosato tepido; ma, quando per le sopradette cose il tumore non si minuesse, ui sopraporrai l'infrascritto empiastro resolutiuo, & maturatiuo; cioè piglia radice d'althea lib meza, camamilla meliloto, sticados, betonica an. m. I. rose m. s bollino insieme in acqua bastante sino alla consumatione della metà; dipoi a detta decottione aggiongi farina d'orzo, & di fen greco an. ℥. ij. & con ℥ ij. di olio rosato completo, & vna di camamilla & ℈ j. di Zafrano farai empiastro il qual tepido porrai sopradetta postema; ouero, per maturar piu tosto l'empiastro di farina di formento, olio rosato, & decottione de fichi & passule con mezo scropulo di Zafrano, maturata, & preparata la materia si forarà, & aprirà il tumore nel luogo piu comodo, & si medicarà del modo, che dirò di sotto nel capitolo de' tumori. In oltre, alcuna volta la dura madre

ne i

ne i primi giorni diuenta negra, o da qualche sangue ritenutogli sopra, o da botta, o da tintura de medicamenti, & qualunque di queste non sono così pericolose, come quelle che vengono da putrefattioni, le quali si rimouono con l'applicargli il mele rosato, & quando non si rimoueno è segno di morte.

Delli dolori nelle fratture del Cranio.

Dolori sopranascono alle fratture del Cranio ch'alle volte sono tanto potenti che tirano a se materie diuerse, che causano infiammationi, & anco febri. sono diuerse le cause che mouono il dolore nella caluaria rotta, come apostema di qual sopra habbiamo detto, il medicamēto acuto ò mordace ò corrosiuo che causa dolore qual rimosso cessa il dolore, li muscoli temporali offesi quali per esser d'acutissimo senso sono dolorifici, a questi conuengono l'ontioni calde d'olio rosato amigdalino & camomilla, alle volte anco alcun osso che comprime & punge la dura madre qual leuato o cauato quando si possa cessa il dolore, qual anco se venirà per male reggimento nelle sei cose non naturali sia corretto & ordinato conueniente modo circa il viuere, ma se la causa sara occulta, euacua il corpo con emmissiõn di sangue, o con medicina che purghi la colera & con clistieri.

Della Siccità de'Labri.

Le siccità nelle rotture del Cranio cioe ne'labri alle

alle volte apparono per soprauenuta di febre ardẽte, o di erisipilla, o di herpete in quali il calor naturale s'occupa nelle parti interne & le parti offese priue di quello si esiccano, alle volte anco per troppo gagliarda operatione de medicamẽti s'esiccano i labri, & alle volte anco per la troppo sottile dieta ne' patienti soliti à mangiar bene, qualunque di queste o altra causa si sia, deue il prudente Chirurgo trouarla, & trouata rimouerla col suo contrario, & il luoco esiccato humettare con olio rosato rosso d'ouo, & trebentina; fomentando tutto il capo cõ decottione di malua, camamilla, betonica, sticados, & fiengreco; ma, quando la causa della siccita sarà oculta, & la carne sarà liuida, nè li remedi sudetti la rimouono sarà segno di morte.

Della carne, che troppo cresce in dette fratture.

Cresce anco alle volte troppo la carne sopra il Cranio rotto, di maniera, che ben non si puo espurgare la sanie, che si ritiene sotto di quello; il che impedisce la cura, & consolidatione, & cio auienne ò per troppo abondanza di nutrimento, o per medicamento troppo humido, o per troppo longo vso d'vn simile; però bisogna rimouer questa carne humida superflua con medicamenti essiccanti, senza mordicatione; come alume di rocca adusto, ò alume Zucharino, o il calcite, ò il misi, ouero l'vnguento isis, o l'egittiaco, o altro simile, & dipoi le

fila

fila sciutte, o la spongia nuoua; ma questo accidente è manco timoroso de gl'altri, & per il piu saluberrimo.

Del reggimento del patiente nelle sei cose non naturali, & prima dell'Acre.

L'Aere, che ne circōda nelle fratture del capo, deu'essere caldo, & secco; eßendo il freddo nemico de gli oßi, & in particolare nimicissimo del ceruello; nè maggior male gli può occorrere del freddo; che gli causa apostema, ch'occide l'infermo; & per cio la camera del patiente sarà rinchiusa da ogni parte, & oscurata, & sopra il tutto fatta calda con arte, non essendo naturalmēte, purgandola da ogni mal odore, similmente si faranno calde le pezze, panni. fascie, stoppe, pelle, & ogn'altra cosa, che si vsarà; hauendo riguardo però di non paßare i termini honesti, & far nascere infiammationi.

Del vitto.

Circa il mangiare, & bere dell'infermo, considerarà prima il medico l'età, la cōsuetudine, & essercitio del patiente, & sopra il tutto la virtù, & da queste indicationi ordinarà la dieta, la qual ordinariamente, se cosa in contrario non ostarà, sarà sino alla settima di questa maniera; vna panatella cotta in acqua con Zucharo o con mandole, ouero vn poco di cotognata, fatta con Zucchаro, ouero vno pero cotto, & il bere sarà acqua cotta con alquanto di Zucchаro, o canella, o fenocchi: passata la settima

tima in bene, ſe il patiente ſarà debile, ò mal ſano ſe gli concederà il brodo del pollaſtrello con pane gratato, & farro per mineſtra, paßata la quartadecima nè apparendo accidenti, ſe gli potrà accreſcere alquanto il vitto con poca carne di pollo, ò capretto, ouero vn'ouo freſco; ma il bere ſarà acqua cotta, come di ſopra ſin'all'vltimo, ſe potrà ſopportarlo, & non potendo ſeguitare, ſarà il vino picciolo, & anco bene adacquato, & in ſomma tēperatamente s'uſerà queſta dieta, tenendo però ſempre la mano più ſtretta, che ſi potrà, che più facile anco ſarà la cura, & la ſanità.

Delle repletioni & euacuationi.

Circa le repletioni, & euacuationi; occorre alle volte, che il patiente ſarà pletorico; cioè pieno di vari, & mali humori; ouero cacochimo; cioè abondante d'vn ſolo humore; ma cattiuo, & peſſimo: però il medico euacuerà queſti tali corpi con diuerſe medicine appropriate a gli humori peccanti: ma ſopra il tutto farà la miſſion del ſangue dalla vena della teſta, dal brazzo oppoſto. In ogni infermo, il ſecondo, ò terzo giorno, non vi eſſendo impedimento di troppo ſangue vſcito dalla ferita, ò di debil virtù, ò di età puerile, ouero decrepita, ò di altro impedimento ragioneuole, s'haurà cura, che il patiente habbi ogni giorno beneficio di ventre, ò naturalmente, ouero artificialmente con ſuppoſitori, ò cliſteri, le medicine purganti ne i primi giorni ſa

ranno di cassia, di manna di tamarindi di elettuario lenitiuo, & di siropo rosato, auertendo à non vsar medicine scamoneate, ò troppo gagliardi per non riscaldare il corpo fuor di misura, & infiammar gli humori.

Del dormire & vegghiare.

Del dormire & vegghiare sono da esser fuggiti li estremi, il sonno longo non è buono, anzi causa dolore di testa, & alle volte apostema nel ceruello, ò sue parti; il non dormire, & le longe vigilie corrōpono la digestione, & fanno ascender al capo li fumi, & mali humori, che generano infiammatione, ò mala temperatura calda nel ceruello, ò sue membrane; il sonno meridiano & dopo mangiare grandemente si biasma; ma il sonno. che si fà nella notte quietamente molto si loda; poiche la virtu animale, & naturale nel moderato sonno si quieta, & cō forta, & si fà perfetta digestione nel stomaco, & si genera ottima sanie nelle fratture, & auiene il contrario, quando il patiente non dorme, però procurasi il sonno quieto della notte fuggendosi il meridiano, & anco il notturno vegghiare.

Del Moto & della Quiete.

Circa il Moto & la Quicte nelle fratture del Cranio ogni moto corporale, ancor che picciolo, si biasma; poiche agita gli humori, che facilmente ascendono a i luoghi offesi; pero l'infermo starà quieto, & patiente nel letto, in camera oscura, di aere

tem-

temperato in sito cõmodo dechinando verso la parte offesa, eccetto nelle grandi fratture nelle quali si teme dell'esito del ceruello, & sia curato due volte il giorno nel tempo caldo, & una nel freddo, guardisi da lungo ragionare, & siano mosse tutte le cose che poßono mouere stranutamento, & anco schifi il vomito; poiche sono effetti, che nociono à dette fratture del Cranio.

Delle paßioni dell'animo.

Tutti gl'affetti dell'animo, che poßono mouere paßioni nell'infermo siano fuggite; poiche alterano il corpo, & peruertono quello dal suo stato naturale, però lo star di buon' animo in ogni male molto conferisce per liberarsi da quello, li ragionamenti siano grati, & allegri, nè cosa di fuori gli sia referta, ò fatta che possi attristarlo, ò alterarlo, & habbi fede nel medico che piu facile sarà la cura.

AVTORI DELLE ROTTVRE del Cranio.

Hippocrate lib. 72. de capit. vulneribus.
Galeno de Methodo meden. lib. 6.
Auicena lib. 4. fen. v. trac. 3. cap. 1.
Giouanni de Vigo lib. 3. cap. 4.
Giouanni Andrea dalla Croce lib. primo.
Guido de Cauliaco libro quinto.
Theodorico Ceruiense libro 2. cap. 1.
Rolando Cirugia lib. 1. cap. 2.
Lanfranco da Milano libro 1. cap. 5.

Leonardo Bertapaglia libro 5. cap. 5.
Paulo Egineta libro 6. cap. 9.
Gulielmo da Piasenza libro 2. cap. 1.
Bernardo Gordonio par. 1. cap. 26.
Cornelio Celso libro 8. cap. 4.
Pietro Bairo libro 22. cap. 10.
Iacobo Holerio lib. 3. de mater. chirurg.
Antonio Chalmeteo libr. 2. cap. 14.
Aetio serm. 14. cap. 26.
Gabriello Fallopio in lib. Hip. de vuln. cap. c. 15.
Pietro Martire Trono folio 57.
Albucasis Tract. 3. capitulo 3.
Alsaharauio tract. 29. c. 3. fol. 127.
Bruno Longoburgensi libro 1. cap. 4.
Amato Lusitano cent. 19. fol 85. & 246.
Francesco Valeriola libro 5. obser. nona & li. 6. obser. 4

DELLA ROTTVRA DEL-l'osso del Naso.

Rompesi alle uolte l'osso, ò cartilagine del naso, li cui segni manifestamente si conoscono guardando, & sentendo detto naso rotto, il qual, se sara conferita renderassi piu difficile da curare, questa rottura si cura cosi · Prima si lieua l'osso premuto, ponendo i deti nelle narici si riduce al suo luogo, et se i deti non sono bastanti s'adopra un legnetto polito, & rassettato l'osso al suo luoco vi sopraporai faldelle, ò pezze bagnate nell'olio rosato, & mirtino, & spremute ribagnerai nel chiaro d'oua sbattuto con dentro bol'arminio, & sangue di drago,

&

& dentro le narici si porranno due taste con cannelline dentro per respirare bagnate nel chiaro d'ouo con olio rosato dentro, & se vi sarà ferita lascierassi piu che si potrà aperto il luoco della ferita per poterla medicare ogni giorno: passato il settimo giorno della rottura leuarai ogni rimedio sopraponendoui l'infrascritto cento: Piglia radice d'althea ʒ.iiij.ben cotta, Agrippa, & dialthea, an. ʒ.ij. bolarminio, & sangue di drago an.ʒ.j s.mirrha aloe an. ʒ. j. incenso ʒ.s.sandali ʒ.j.s. olio rosato & mirtino an. ℥. iij. trementina ℥.j.pistate le cose che uanno pistate, & poluerizate con cera bianca à bastanza facciasi col fuoco ceroto, ligatura non vi si conuiene, la dieta & purgatione si farà simile, ò prossima alla detta di sopra nella rottura del Cranio, fassi la restauratione di quest'osso in uenti giorni.

Hippocrate libro 70. de fract. ossib.
Galeno lib. 6. de metod. meden.
Auicena li. 4. fen. 5.c.3.
Guid. de Cauliaco l.5 c.3.
Theodorico Ceruiense libro 2.cap.2.
Lanfranco da Milano lib. 5.cap.1.
Gulielmo da Piasenza libro 3.cap.1.
Giouanni de Vigo lib. 6. cap,3.
Cornelio Celso libro 8. cap.5.
Paulo Aegineta libro 6. cap 93.
Albucasis Tractat. 3. capit.4.

DELLA ROTTVRA DELle Orecchie.

NElle Orecchie anchor alle volte rompesi la cartilagine, insieme con la pelle, la qual pelle si cuscie da ogni banda, & dipoi con faldelle bagnate in chiara d'ouo con olio rosato, & mirtino si cuopre il luoco offeso, sotto il qual si pone bambaso, ò lana acciò la legatura, che sarà leggiere non l'offenda, & nel resto della cura si procederà della maniera scritta nel soprascritto capitolo del naso, la qual cartilagine, se ben non si consolida, vi cresce nondimeno la carne di maniera, che l'attacca, generandosi quel glutinamento detto sclirotico.

Hippocrate libro 70. de fract. ossibus.
Alexandro Benedicto libro 4 cap. 15.
Cornelio Celso libro 8. cap. 6.

DELLA ROTTVRA DELLE Mascelle.

LE Mascelle anch'esse si rompono, ò da percossa, ò da caduta: ilche si conosce per l'inequalità de i denti, & per depressione d'vna mascella, & rileuatione dell'altra: si raconciano, & ritornano

nano al suo luoco, mettendo il deto pollice d'vna mano all'osso della mascella di dentro, & con l'altra solleuando il mento, tanto che l'estremità delle oße si ragionghino insieme, & allhor si conosce esser ritornata al suo luogo, quando le mascelle saranno simili, & li denti vguali, se vi sarà dubbio, che i denti non cadino li ligherai con vn filo d'oro, o di seda, ò refe alla meglio che potrai; Fatto questo impiastrerai il luoco per sette giorni con chiaro d'ouo sbattuto con olio rosato, & mirtino, & vn poco di farina uolatile, & ligherassi con legatura conueniente, & cominci sotto il mento, & finisca sopra il capo. Se vi sarà ferita nella parte di fuori, si lascierà scoperta, & si curarà della maniera, che si dirà al capitolo delle ferite della faccia; ma se la ferita sarà dentro medicherassi con mele rosato, & siropo rosato; nel resto della cura ricorrerai al capitolo di sopra della rottura del naso, quali osse si ristaurano in giorni ventidue.

Hippocrate serm. 69. de luxatis f. 617.
Galeno libro 6. metod. meden.
Auicena lib. 4. fen. 5. capitul. 2.
Guidone de Cauliaco lib. 5. cap. 2.
Cornelio Celso libro 8. cap. 7.
Albucasis tract. 3. capitulo 5.
Giouanni de Vigo lib. 6. cap. 4.
Gulielmo da Piasenza libro 3 cap. 2.
Theodorico Ceruiense libro 2. cap. 2:
Rolando Cirugia libro 1. cap. 21.
Lanfranco da Milano lib. 5. cap. 1.

DELLE SCONCIATVRE delle Mascelle.

Mouonsi, o sconciansi anco alle volte l'ossa delle mascelle, o dinanzi, o di dietro; se dinanzi è la sconciatura la bocca rimane aperta, & li denti della mascella inferiore soprauanzano quelli della mascella superiore; Se la sconciatura è di dietro, la bocca rimane serrata di maniera tale, che il patiente non la puo aprire, & perde il parlare, nè puo, se non con gran difficolta, mangiare cose liquide, & li denti della mascella inferiore entrano sotto alla mascella superiore, che pare s'vniscano col palato, & di fuori appare vn poco d'eminentia insolita, conosciute dal Chirurgo dette sconciature cadauna ridurà al suo luoco coi polici, se potra; & non potendo, messi duoi cugni di legno ai denti molari, & sotto il mento accomodata vna fascia, che sia tirata da vno aiutante, che habbi le ginocchia sopra le spalle del patiente esso premendo detti cugni, & la mascella di sotto la rimetterà al suo luogo, & assettata detta giontura, impiasterassi il l-oco di chiaro d'ouo sbattuto con l'olio rosato, & mirtino con le polueri costrettiue, & ligherassi rinouando ogni due giorni la medicina sino al decimo giorno; tal cura si deue oprar presto, accio nõ soprauenghino pessimi accidenti, come dolor intenso di capo febre acuta,

acuta, flußo di ventre, vomito di colera, & spasimo i quali, soprauenendo, per il piu, li patienti morono il terzo, ò decimo giorno, il cibo sarà di cose liquide per non mouere le mascelle, & di nuouo sconciarle, & beuerà acqua Zuccherata o melata, & nel resto si procederà con ordine buono, & conueniente.

Hippocrate l. 70. de fract. ossi.
Galeno lib. 6. met. meden.
Auicena lib. 4. fen. v. ca 7.
Guidone de Cauliaco lib. 5. cap. 2.
Cornelio Celso lib. 8. capit. 12.
Pietro Bairo lib. 22. ca. 4.
Albucasis Trac. 3. cap. 25.
Paulo Aegineta l. 6. c. 114.
Giouanni de Vigo lib. 6. cap. 2.
Gulielmo de Piasenza li. 3. cap. 18.
Bruno longoburgense lib. primo cap. 6.
Theodorico Ceruiense li. 2. cap. 3.
Rolando Cirugia lib. primo cap. 21.
Lanfranco da Milano libro 5. cap. 2.
Amato Lusitano cent. 6. cur. 70. f. 250.

DELLE FERITE del Capo.

LA ferita è vna fesca, & sanguinolente apertura, o solutione della parte vnita, ò continuata insieme, le quali ferite nel capo causate da instromenti, che tagliano, o che forano, ouero contondono, se non arriuano al pericranio, si chiamano ferite simplici, ch'alle volte da se medesme s'uniscono; ma ciò non è laudabile, poiche Hippocrate, & anco l'espe-

l'esperienza c'insegna, che non debbiamo sprezzare le ferite del capo per minime, che siano vedendosi alla giornata alcuni sprezzatori di tali ferite essersene morti per loro male gouerno, però qualunque si sia la ferita semplice, doppò il leuar de capegli intorno ad essa per largo spatio nei primi giorni v'applicherai le faldelle, o taste de fili nell'olio rosato tepido bagnate, ongèndo anco la ferita a torno sopraponendoui vna pezza di lino doppia, bagnata nel medemo olio, & vn'altra con vn poco di stoppa, auolgendo con fascie legiermente il capo; se il pericranio pannicolo di sostanza neruoso alligato per le suture del cranio alla interior membrana del ceruello, detta dura madre, sarà ferito, & apparino dolori s'achetaranno, & conforterassi il luogo con olio rosato completo, & olio de rossi d'oue; se non vi saranno dolori vseransi le medicine sarcotice, o incarnatiue, come l'irios, la farina d'orobi, l'olibano, l'aristolochia, l'oppoponaco, la mirra, l'aloe, la sarcacola, & altri simili: & se le labra di dette ferite sarano distanti, ouero vi mancherà sostanza per riempirle vserai l'vnguento rasino, o di matresilua, o di gomma ellami, ouero quello di betonica, & le bolette fatte col ceroto di betonica, ouero col ceroto barbaro; cercherai di preseruar che non gionga al loco offeso, accidente alcuno con cauar sangue dal braccio opposto dalla vena della testa, euacuando il corpo con clistieri, o medicine lenitiue, il

vitto

vitto sarà tenue sino passata la settima, cioe panatella con mandole, o Zuccharo, vno bocconcino di cottognata, o vn poco di coriandoli confetti, il bere sara acqua cotta con Zuccharo, o violebe violato: passata la settima in bene se gli potrà aggiongere il polastrello col brodo, & il vino adacquato, il qual si tarderà anco quanto piu si potrà.

Hippocrate lib. 72. de vulner. capitis.
Galeno lib. 6. de metho. meden.
Auicena lib. 4. fen. 3. trac. primo.
Pietro Bairo lib. 21. cap. primo.
Aetio serm. 14. cap. 26.
Bruno Longoburgense li. primo cap. 2.
Theodorico Ceruiense li. primo cap. 3.
Rolando Cirurgia lib. primo cap. 2.
Amato Lusitano cent. 6. cur. vlt.
Lanfranco da Milano li. 2. cap. 3.
Leonardo Bertapaglia lib. 2. cap. 1.
Albucasis tract. 2. cap. 84.
Gulielmo da Piasenza lib. 2. cap. 2.
Giouanni de Vigo lib. 3. cap. 3.
Antonio Chalmeteo lib. 2. cap. 14.
Cornelio Celso lib. 5. c. 26.
Guidone de Cauliaco lib. 3. cap. 1.
Gabriello Fallopio in hip. lib. de vul. cap. cap. 37.
Bernardo Gordonio part. prima cap. 26.
Giouanni And. dalla Croce lib. 1. cap. 6.

DELLE CONTVSIONI, O Sbatiture del Capo ſenza nocumento del Cranio.

SEmplice contuſione auiene al capo percoſſo da inſtromento ottuſo, & graue alle volte, ſenza rottura della cotica, & alle volte anco con rottura di quella, & de i muſcoli, & anco del pericranio, ſenza nocumento del Cranio, della prima contuſione ſenza rottura della cotica, la prima intentione curatiua è di reſtringer il luco offeſo con medicamenti repercuſſiui, eßendo piu lodeuole la riſolutione che la ſupuratione; pero, fatta la denudatione de capegli, ongerai il loco offeſo d'olio roſato onfacino, ſopraponendoli faldelle di ſtoppa bagnate nel vino negro tepido bollito con roſe, & mirti, & il patiente ſtia con tal medicamento quieto 24. hore; doppo quali cercherai di riſoluere ſenza attrattione; peroche l'altra volta gli ſopraporrai le faldelle bagnate nel vino nero tepido nel quale ſiano bollite roſe, mirti, betonica, & ſticados: & ſudette faldelle ſpargerai poluere fatta di roſe mirti, betonica, & ſangue di drago, & la legatura ſia alquanto ſtretta verſo la parte inferiore; per riſoluere anco queſta contuſione s'applica l'infraſcritto empiaſtro; Piglia roſe, camomilla, betonica, meliloto an. m. i. abſintio, ſeme di lino an. ℥. i. faciaſi decotto nel

vino negro, & pesto ogni cosa gli aggiongerai farina di faua, & d'orzo an. onc. ij. & con olio rosato, & di camomilla quanto basta faciasi empiastro, che tepido s'applicherà al loco offeso, ouero vsa il ceroto di betonica o quello di gomma elami, & se vi restaße qualche durezza la rißoluerai col medicamento diaquilon; Ma se la materia sottoposta tendeße alla suppuratione aiuterai à maturarla con l'infrascritto empiastro. Piglia decottione d'Altea, malua, fichi grassi bolliti nel brodo, & passati per tamigio an. lib. 1. farina di faua, & formento an. onc. ij. grasso di gallina onc. 1. olio rosato onc. iij. Zafrano ℈. i. facciasi empiastro il qual caldo si sopraponga al tumore, che si maturarà, ouero l'empiastro macedonico di farina di formento, acqua di fonte, olio commune, & scorze d'incenso maturato l'abscesso l'aprirai nel sito piu basso, & la prima volta vi porrai le taste, & faldelle bagnate nel chiaro d'ouo col rosso dipoi il digestiuo, & olio rosato, & digerita la piaga li medicamenti mondificatiui col ceroto di betonica, facendo circa il vitto, & purgationi quanto nel precedente capitolo è detto. Delle contusioni con rottura della cotica, ò muscoli, ò pericranio sono prima da eßer ben conosciute dal Chirurgo, guardando se dentro la ferita fosse sangue adunato, sasso, legni, capegli, o altra cosa, la qual cauata fuori s'appare copia di sangue si restringerà con polueri costretti-

ue nell'ouo sbatuto medicherassi poi ne i primi giorni con l'olio rosato maturo, ò solo, o col rosso d'ouo, sino che apparirà buona sanie; auertendo, che ne i muscoli temporali non si deue longamente vsar l'olio, o altro medicamento humido, per non incorrer in accidenti mortali, però aggiongerai a detti digestiui, o il siropo rosato, o mel rosato, o rodomele, purgata la ferita, bisogna riempirla di nuoua carne con l'infrascritte polueri d'irios, aloe, mirra, olibano, & aristolochia, & le taste siano coperte d'unguento matresilua, o rasino, o di gomma ellami, o di betonica, & le bolette di ceroto barbaro, ò di betonica.

Hippocrate lib. 72. de capit. vulnerib.
Galeno lib. 2. artis. medicinalis.
Auicena lib. 4. fen. 4. trac. 2. cap. 2.
Giouanni de Vigo lib. 3. cap. primo.
Guidone de Cauliaco lib. 3. cap. primo.
Antonio Chalmeteo lib. 2. cap. 12.
Aetio lib. 14. cap. 29.
Gulielmo da Piasenza lib. 2. cap. primo.
Pietro martire Trono folio 62.
Theodorico Ceruiense libro 2. cap. 2.

DELLE FERITE della Faccia.

SVole alle volte esser ferita la Faccia da arma, che taglia, o punge, o stromento, che contonde;

però

però varie sono le forme delle ferite: bisogna dunque, essaminata che s'haurà la ferita, cercar se dentro vi fosse restato parte dello stromento offendente, ouero ossa rotte, o sangue estrauenato, o cosa simile; & quelle cauar fuori potendo, fatto questo, lauata la ferita con posca, o vino congiongerai le labra della ferita insieme, cucendola con punti eguali, & breui, ouero; accomodando due pezze di lino con medicamento tenace, & viscoso, le quali metterai da ogni parte della ferita alquanto distanti da essa; attaccate, che saranno tenacemente dette pezze alla carne; il che sara quando saranno secche, con vna cocitura in esse, o con cordoncini attaccategli stringerai le labra della ferità, ma non però affatto ne i duoi primi giorni, accio si possa espurgare da ogni superfluità: detto medicamento tenace, & glutinoso si fa di questa maniera: Piglia sangue di drago bolarminio mastice poluerizati, & con farina volatile, & chiaro d'ouo quanto basta per far colla tenera da metter sopra dette pezze, ouero colla di pesce disciolta al fuoco con aceto, ouero con gõma arabica, mirra, & pece poluerizati con fior di farina, & chiaro d'ouo facciasi colla, auertendo di bagnar alle volti dette pezze attaccate cõ chiaro d'ouo, accio nõ si distacchino, sopra la ferita per il primo giorno porrai vna faldellina col chiaro d'ouo, lasciãdo d'adoperar taste ꝑ nõ rẽder desforme la cicatrice; il secõdo giorno

sino

ſino al quinto v'uſerai l'acqua di uita cõ detto chiaro d'ouo sbattuto, ſe in detta ferita ſarà frattura d'oſſo ſeparato da ogni parte deſtramẽte ſi cauerà; ma ſe ſi potrà far ſenza, ſarà meglio il laſciarlo, accio non ſi cauſi cauità nella cicatrice, la qual reſtando concaua, espurgata che ſarà ſi riempirà cõ l'applicationi delle polueri incarnatiue, per generar poi bella cicatrice uſeraſſi ò l'olio di formento, ò di mirra; ò di roſſi d'oui, ò il balſamino. Le ferite delle palpebre deuono eſſer cuſcite con aghi d'argento crudo, ò tenero, ò di ferro dolce, che ſi poſſa torcere a commodo della ferita. Nella fronte, & doue non naſcono peli la ferita accommodata con ſtrettura s'aglutina, & ſana facilmente. Prohibiſcono l'vnione della ferita l'infraſcritte coſe, dalle quali ſi deue guardare il patiente, dal molto ridere, dal frequente parlare, da violenti maſticationi, da cibi humidi, da vino potente, da gridare, da mala aria, da corucciarſi, & da gli vſi venerei; & da ſimili diſordini, i quali tutti fuggirà il patiente; ſeruando vna honeſta dietta ne i primi giorni per fuggire l'infiammationi per diuerſione de' quali il ſecondo giorno caueraſsi ſangue dalla vena della teſta dal braccio oppoſto, & ſi euacuerà il corpo con cliſtieri, ò medicine lenitiue, ſe non obſtarà coſa in contrario.

Gio-

Gio. de Vigo libro 3.ca.6.
Antonio Chalmeteo libro 2.cap.15.
Guidone de Cauliaco libro 3.cap.2.
Guliel.da Piasen. li.2.c.3.
Giouanni Andrea dalla Croce lib.2.cap.1.
Theodorico Ceruiense libro 2.cap. 5.
Lanfranco da Milano libro 2. cap. 17.

DELLE FERITE de gl'Occhi.

Le ferite degl'occhi, quantonque picciole, recano gran fatica al medico, & pericolo all'infermo, ò di rimaner cieco, ò di perder la vita; perochе le sue membrane, & nerui nascono immediate dal ceruello, & gli humori sono flussibili, & le tuniche tenuissime; stanno in continuo moto; dourà dũque il medico doppo il leuar ogni qualonque cosa ch'offendesse l'occhio operare che gli humori contenuti non eschino per la ferita, applicandoui vna faldella bagnata nel chiaro dell'ouo sbattuto col deto, & sopra la fronte vn ripercussiuo di chiaro d'ouo sbattuto con acqua rosata, & poluere di sangue di drago, & bolarminio, & fatto questo cauar sangue dalla vena cefalica del lato opposto: dipoi si medicarà con l'infrascritto collirio, cioè aggiongerai al sudetto chiaro d'ouo sbattuto l'acqua rosa il sief bianco, senza opio, la tutia preparata, l'aloe lauato, & il zucharo cando poluerizato formando con arte vn collirio: appresso userai l'infrascritto fomento fatto cõ il decotto di rose, meliloti, capi di

papauere, medolla di pane, & un poco di zafrano. Se il dolore fosse atroce destilerai nell'occhio il latte di donna caldo, ò il sangue di colombo, ò di tortora, & di sopra la medolla del pane macerata nel vino nero, & ben espreßa, ouero le cime dell'absintio verde trite, & miste con il bianco dell'ouo, assottiglia poi le cicatrici de gli occhi l'infrascritto colirio, fatto col succo di finocchio, d'eufragia, ruta, sarapio, & rose col mele, le faldelle, ò pezze, & auolgimenti siano leggieri, & spesso mutate; accio non si secchino, & diuentino dure: perche arechariano nocumento all'occhio: il vitto sia tenuissimo, & il vino sia probibito, & anco ogni moto mentale, ò corporale, & guardisi il patiente da cridare, dal uomito, dal sternutare, dal fumo, dal Sole, & dal coito; & stia in loco oscuro, & col capo eleuato, & sia purgato il corpo con medicine, ouero con clistieri.

Giouanni de Vigo lib. 3. cap. 6.
Giouanni Andrea dalla Croce lib. 2. cap. 2.
Guidone de Cauliaco lib. 3. cap. 2.
Gabriello Fallopio lib. de vulnerib. oculorum.
Gulielmo da Piasenza libro 2. cap. 4.
Antonio Chalmeteo lib. 2. cap. 16.
Theodorico Ceruiense libro 2. cap. 6.

DELLE FERITE DEL NASO.

IL Naso, o è ferito transuersalmente, ò per obliquo, ouero contuso: se la ferita non descende alla ca-

la cauità delle nari si curerà della maniera, che si curano l'altre ferite semplici della faccia: ma se li forami saranno offesi, bisogna auertire, che l'odorato non si perda, ò corrompa: però farassi cucitura della ferita con ago curto, & curuo sopraponendo poi le faldelle bagnate nel chiaro d'ouo, ouero vsare le pezze incollate, & cuscite: come si è detto nella cura delle ferite della faccia; se dentro bisognerà poner taste s'auolgeranno attorno a panne ò canne: acciò possi il patiente respirare per le nari, & si bagneranno nell'olio mirtino. Se il naso sarà contuso, senza rottura di pelle, ò carne bisognando ridurassi con le mani nella sua natural forma, & di sopra se gli porranno faldelle di tutto l'ouo sbattuto con l'olio rosato: & per rimouer la negrezza vserai l'vnguento d'Alabastro, ò di cerusa, se vna parte del naso ferito sarà mezo morto non si deue tagliare, nè gettaruia: ma vnirlo, & ristaurarlo con medicamenti molto secchi: riscaldandolo spesso con panni diuersi caldi, ò con la mano calda del patiente, ò con sopraponergli un pollo allhora aperto caldo, ò tortora sino che il naso ripigli il suo calore, se l'ossa del naso saranno rotte ricorrerai al suo capitolo detto di sopra.

Giouanni de Vigo lib. 3. cap. 6.
Gulielmo da Piasenza libro 2. cap. 3.
Gabriello Fallopio in lib. de vuln. oculorum c. 8.
Guidone de Cauliaco libro 3. cap. 2.

Antonio Calmeteo lib. 2. cap. 17.
Giouanni Andrea dalla Croce lib. 2.cap. 3.
Albucasis tractat. 2. capitulo 26.
Theodorico Ceruiense libro 2.cap. 17.

DELLE FERITE DELLE Labra.

Le ferite delle Labra della bocca, che sono composte de muscoli con fibre, & villi deuono esser cuscite diligentemente, & medicate con medicamenti efficanti, che le poßino agglutinare in breuità di tempo: poiche il moto, che si fà con esse per parlare, & lo sputo che le humetta, tardano la loro consolidatione, cuscite dunque doppò le fal delle del chiaro dell'ouo se gli userà l'olio mirtino con l'acqua di uita, ò dentro il mele, ò siropo rosato, & di fuori il ceroto barbaro.

Guidone de Cauliaco libro 3.cap.2.
Gio. Andrea dalla Croce lib. 2.cap. 5.
Antonio Calmeteo lib. 2. cap. 18.
Albucasis tract. 2. capitulo 26.

DELLE FERITE DELLE Orecchie.

L'Orecchie composte di cotica, & cartilagine se saranno ferite bisogna cuscirle dall'una & l'altra parte, quando paßerà la ferita, & da ogni parte

parte applicargli le faldelle bagnate nel chiaro d'ouo & dipoi ſiano medicate con medicamenti conſtrettiui, & aglutinatiui, & ne i primi giorni adopreraſſi il mele roſato: dipoi le poluere di mirra, & aloe, & ſino alla intiera conſolidatione il ceroto barbaro.

Giouanni de Vigo libro 3. cap. 6.
Guidone de Cauliaco libro 3. cap. 2.
Gabriello Fallopio lib. de vuln. oculorum c. 9.
Antonio Calmeteo lib. 2. cap. 18.
Albucaſis tracta. 2. capitulo 26.

DELLE FERITE DEL CAPO fatte da Archebuggi.

LE ferite de gli Archebuggi ricercano, che prima ſi cauino le palle, ò altra coſa che ſia rimaſta nella ferita: dipoi medicarle con l'olio ſambucino, & roſato, che ſcottino ponendo atorno alla ferita il diffenſiuo, procedendo poi col digeſtiuo sù le taſte di roſſo d'ouo, trementina, & olio roſato: & digerita la piaga ſi paſſerà all'vnguento mondificatiuo, & dipoi s'incarnerà & conſolidarà della maniera, che ſi fanno l'altre ferite del capo, vſando ſepra le bolette l'vnguento ò ceroto di betonica. Il ſecondo giorno della ferita, cauerai ſangue dal braccio oppoſto della uena ceſalica, & tenirai lubrico il corpo con cliſtieri, & medicine appro-

priate, ſecondo farà biſogno, ſeruando nel reſto la cura dell'altre ferite del capo.

Giouanni de Vigo lib. 3. cap. 2.
Antonio Calmeteo lib. 2. cap. 13.
Gabriello Fallopio lib. de vuln. ſclopetorum.
Bart. Maggio libro de vulner. ſclopetorum.

DELLA FERITA FATTA da morſi d'Animali.

O, Che detta ferita ſarà fatta da animali quadrupedi, come cani, gatti, caualli & ſimili, ouero d'animali velenoſi, come cane rabioſo, aſpido ſordo, vipera, maraſſi, & altri ſimili animali: però la cura della predetta ſi farà di queſta maniera; ſi medicarà detta piaga morſicata li tre primi giorni con olio ſambucino bollente, ponendoui ſopra le taſte del preſente digeſtiuo fatto di roſſo d'oui, d'olio roſato, & botiro, con vn poco di zafrano, & alla ſettima, eſſendo digerita la piaga, vſerai l'vnguento mondificatiuo, & il reſto, come ſi fà nelle altre ferite. Ma ſe il morſo ſarà d'animali velenoſi, come vipere, cani rabbioſi, & ſimili; ſubito ſcarificheraſſi il luoco morduto, & ſe gli applicherà col fuoco vna ventoſa, accio tiri fuori il ſangue col veneno; dipoi ſi cauterizarà il luoco, ò con ferro affocato, ò con olio ſambucino bollente, & ſopra

detta

detta ferita si porrà tale empiastro, fatto di cipole cotte, & peste con vno poco di Theriaca, di botiro, di scabiosa, di dittamo, & gentiana con vn poco di trementina. Al patiente si darà il terzo giorno ℥.j.s. di Theriaca in buon vino, & epithemarasi la regione del cuore; il resto della cura s'adempirà secondo l'altre ferite, auertendo però à non cauar sangue, nè meno dar medicine in principio per non attrahere dentro alle parti principali il veleno, il vitto sarà tenue, freddo, & humido per resistere alla putredine, & al veneno.

Galeno lib. 1. de Theriaca
Giouanni de Vigo libro 3 cap. 5.
Antonio Calmeteo lib. 2. cap. 9.
Paulo Ægineta lib. 5. c. 2.
Rogerio practica libro 2. cap. 16.
Lanfranco da Milano libro 1. cap. 7.
Auicena lib. 4. fen. 6. trac. 4. Cap. 5.

DELLE SCOTTATVRE DI fuoco ò cose boglienti.

SE la scottatura di fuoco, ò d'acqua ò d'olio bollente saranno leggieri si medicaranno con songia di porco, non salata, meschiata con le foglie di rose, che sono nel fondo de i vasi dell'olio rosado; ma se saranno grandi, & con dolore si farà tale vnguento. Piglia scorza di mezo del sambuco

libra vna, olio commune libre due; lascia venti-quattro hore dette scorze di sambuco infuse nel sudetto olio poi fallo bollire per due hore, & fatta l'espreßione col torchio ritornalo al fuoco, aggiongendogli cera noua ℥. j. incenso bianco poluerizato sottillissimamente ℥ iiij. & leuato dal fuoco mescedando, quando si comincia à raffreddire mettile vna inghistara di vino bianco, & rassiunato, che si sarà l'vnguento sopra il vino lo piglierai, vngendo di questo spesse volte le scottature che fa mirabile effetto; poi à leuare le cicatrici fatte per dette scottature l'vngerai con l'olio de rossi d'oui.

Hippocrate libro 1. de morb.femin. & lib. 73. de vulner.
Galeno libro 9. de simp. medic.facul.
Giouanni de Vigo libro 9. f. 196.
Antonio Calmeteo libro 3.cap.16.
Guidone de Gauliaco libro 6.cap.6.
Beroardo Gordonio part. prima c. 29.
Pietro Bairo libro 21. capitu. 5.
Fuschio libro quinto capitulo 9.
Valesco de Tharanta libro 7 c.23.
Paulo Ægineta libro 4. cap. 11.
Alsaharauio Tract.29.ca. 8.f.127.
Theodorico Ceruiense libro 3.cap. 10.
Amato Lusitano cent. 4. ver.34.f. 649.
Auicena lib.4.fen.4.tract. 2.cap.13.
Gulielmo da Piasenza libro 1.cap. 59.

DEL-

DELLE APOSTEME, ò Tumori non naturali.

Apostema è vn tumore, ò augumēto fuor di natura, che eccede la dispositione naturale del corpo humano, impedendo le sue operationi, di quale ve ne sono sei specie de simplici, il primo si adimanda Apostema Flegmatoso, il secondo Erisipelatoso, il terzo Odematoso, il quarto Scirroso, il quinto Ventoso, & il sesto Acquoso. L'Aposteme poi composte sono in numero molte, le quali hanno i loro propri nomi da gli humori predominanti à gl'altri, de quali a' suoi luochi si farà mentione nella seconda parte piu diffusamente. Hora diremo di queste sei specie d'Aposteme simplici.

Dell'Apostema Flegmonoso.

L'Apostema Flegmonoso è vn tumore non naturale generato da sangue vero, & puro, la cui cura si farà di questa maniera: prima si applicaranno medicamenti solo repercussiui per far risoluere l'apostema in una insensibile eßalatione & risolutione potendosi, & il medicamento sarà di questa maniera; piglia poluere di rose ℨ. j. di sandalo bianco, & rosso ℨ. j. s. di bolarminio ℨ iij chiaro d'ouo nu. 2 succo di piantagine ℥ ij. aceto quanto basta per ridurlo in forma d'empiastro, che porrai sopra la postema per risoluerla, come s'è detto di sopra, auertendo

tendo à mutar la spesso & far l'empiastro sottile & molle; ma se l'apostema non si risoluerà; ma più tosto tenderà al maturirsi, ilche si conoscerà dal calore, rossore, & dolore aiutarai la natura à generar la sanie quanto prima con l'infrascritto empiastro; piglia bonaueschio cotto lib. I. farina dorzo ℥ ij songia di porco, grasso di gallina an. ℥ j. olio di gigli bianchi, & rosato quanto basta per far empiastro, che caldo applicherai sopra la postema la qual maturata, che sarà aprirai col ferro, et per li tre primi giorni doprarai il digestiuo, fatto di rossi d'oui, & olio rosato: li seguenti vserai l'unguento mondificatiuo sopra le taste, & mondificata, che sarà la piago l'incarnatiuo, doprando nelle bolette il ceroto di betonica, ò il barbaro, intendendo però sempre delle posteme semplici del capo, il uitto sarà di cose delicate, & poche, il bere di vino debole se non vi sara febre; ma se vi sarà d'acqua cotta, la vena si tagliarà dalla parte istessa del male per diuertire; si purgarà il corpo con medicine che purghino il sangue, & flegma & si mantenirà il uentre lubrico, ò naturalmente, ò con clisteri, ò suppositorij.

Hippocrate lib. 6. Epidemiorum.
Galeno lib. 2. ad glauconẽ & lib 14. Teraup.
Auicena lib. 4 fen 3. tract. primo cap. 5.
Tagaultio libr. 1. de tum. cap. 6.
Valesco de Tharanta lib. 7 cap. 2.
Alsaharauio tract. 29. c. 2. f 118.
Gio. de Vigo lib. 2. cap. 2.
Gabriello Fallopio lib. de

Tu-

Tumor. c. 24.
Fuschio li. v. cap. 12.
Paulo Aegineta li. 4. c. 17.
Oribasio Sardiano lib. 7. cap. 1.
Gio. Fernellio lib. 7. c. 2.

DELL' APOSTEMA Erisipelatoso.

L'*Apostema Erisipelatoso, che nasce dalla bile alias colera è chiamato anco fuoco sacro, la quale se aßalisce il capo, ò le sue parti è molto pericolosa com' afferma Hippocrate, & gl' altri intelligenti di tal' arte: Però la sua cura si farà di questa maniera: bagnerai speßo il loco affetto con pezze bagnate in succo, ò acqua di latuca, ò di sempreuiua, ò di portulaca, ò di solano, ò di rose, o di piantagine; ouero piglia vnguento populeon, & rosato meschiati insieme, & lauati nell' acqua rosata con la quale ongerassi la parte offesa: poi euacuerai il corpo con una dramma di rhabarbaro meschiato col zucharo rosato ouero con l' infrascritta beuanda; cioè ℥. j. di rhabarbaro infuso in ℥iiij. d' acqua de tamarindi, siropo rosato solutiuo ℥ij. an. non cauerai sangue dalla vena; poiche nella vera Erisipilla generata da colera non ui conuiene; Nel vitto guarderassi l' infermo di cose dolci, acre, & calde; vsando latuche, orzata, risi zucche, & altre cose simili, ch' ingrossano, & refrigerano; il vino sia prohibito, & conceßa l' acqua d' orzo, l' habitatione sia fredda, & humida, ouero artificialmēte fatta, spar*

gendo

gendo per la camera acqua fresca, & frondi di vi-
te, & salice, & nel resto delle sei cose non naturali
s'haurà diligente consideratione, & perche l'intẽ-
perie calida del figado suole acrescere il male, vn-
gerai la regione d'esso figado cõ l'infrascritto lenit
tiuo: Piglia vnguento bianco di Galeno ℥ iiij sanda
li bianchi, & rossi ʒ ij. rose rosse, fiori di viole an. ℈.
ij. seme di latuca ʒ. i ridotte in poluere le sudette
cose con olio violato a bastanza faciasi linimento
da ungere come di sopra: ma se la Erisipilla si essul
cerasse curerassi con unguento bianco camforato;
& se detta parte diuentasse liuida per essersi trop-
po refrigerata, tagliata la pelle vi porrai sopra l'in
frascritto empiastro: piglia una libra di frondi d'al-
thea ben cotte, olio rosato ℥ iiij. spuma d'argento
℥ ij. s. cerusa onc. ij. polpa di pane meza libra, cõ suc
co di semprouiua forma empiastro d'applicare, co-
me di sopra, & dipoi lauata la piaga con acqua cal
da si curerà con vnguento litargirio, ò unguento
bianco. Nascono anco, & si generano dalla colera
tumori, ch'hanno affinità con l'Erisipilla, & si chia
mano Herpeti miliari, ò serpenti, cioe che mãgiano
& essulcerano il cuoio fino alla carne, & anco mi
liari si dicono per far certe pustolette picciole, co-
me il miglio che poi rompendosi fanno piaga; l'ani
male Herpete, dal qual ha preso nome questo tumo
re applicatoui sopra lo guarisce; ma, perche non si
ha vera cognitione d'esso animale porre li sotto-

Delle Herpete.

scritti

scritti rimedi per tal cura: Piglia vino dolce, nel quale siano bollite scorze di pomo granato dolce, & vn poco di mele, & con farina d'orzo fà vn cataplasma liquido da sopraporre alla parte offesa la qual suol diseccarsi senza altro medicamento; ma, se non si risanarà col sudetto adoprerai gli remedi detti di sopra nella cura d'ell Erisipilla a' quali ricorrerai, per le euacuationi, & vitto, come per il resto.

Hippocrate lib. 6. aphor. 25. & lib. 7. aphor. 19.
Galeno libro 2. ad Glauc. & libro 14. Theraup.
Auicena li. 5. fen. 2. c. 28.
Tagaultio libro 1. de tum. cap. 8.
Cornelio Celso libro 5. cap. 26. & 28.
Gio. de Vigo lib. 2. cap. 5.
Gabriello Fallopio libro de tum. c. 28.
Fuschio lib v. cap 3.
Bernardo Gordonio part. prima rub. 2.
Valesco da Tharanta libro 7. cap. 3.
Paulo Aegineta li. 4. c. 21.
Alsaharauio tract. 29 c. 5.
Oribasio Sardiano libr. 7. cap. 32.
Rogerio Pratica li. 2. c. 4.
Theodorico Ceruiense libro 3. cap. 5.
Leonardo Bertapaglia libro 1. cap. 3.
Amato Lusitano cur. 8. fol. 602.
Giouanni Fernellio libro 7. cap. 4.

DELL'APOSTEMA Oedematosa.

NAsce l'Oedemate da concorso di humore flematico, ch'è freddo, & humido; la sua cura è di ripercotere, di diseccare, & risoluere l'humor concorso con applicarui sponga nuoua bagnata

nel

nel decotto d'aceto,& acqua nella quale ſia bollito aloe,mirrha,bolarminio,& alume; ma,ſe non ſi riſoluerà,& moſtrarà di voler amarcire, aiutarai la natura con l'infraſcritto empiaſtro; Togli malua,radice di althea,radice di gilio cotte,& ben piſte,& con mele,butiro,& olio camamelino, & de gilij quanto baſterà; Fanne empiaſtro,& applicalo caldo ſopra la poſtema,la qual maturata che ſara,non aspettando,che da ſe ſi rompa, che è opera troppo longa, l'aprirai, ò con ferro affocato, ò con medicina cauſtica; ouero col gamauto, & aperta la curerai con vnguento mondificatiuo ſopra le taſte con le bolette di ceroto diaquilono;purgando il corpo con medicine,ch'euacuino l'humore flegmatico;cioè,ò con la Hierapigra di Galeno, ò col Diafenicon ò col elettuario Eleſcoph,ouero diaturbit, & ſimili, di qualonque de quali ſe ne potrà dare ſino ad un oncia in bolo, il vitto ſarà mangiar poco & piu toſto aroſto, che alleſſo, & carne de polli, ò augelletti,& il vino bianco,ò chiaretto ſia puro tenendo la via di mezo, l'habitatione ſia in aere ſecco,& caldo, & nel reſto delle ſei coſe non naturali ſi ſerui il temperamento conueniente.

Galeno lib. 2. ad Glauc.& libro 14 Theraup.
Tagaultio li.1.de tum.c.x.
Gabriello Fallopio lib. de tum.cap. 29.
Gio.de Vigo tract.2.c.x.
Fuſchio lib.v.cap.12.
Alſaharauio tract.29.cap. 13 f.121.
Oribaſio Sardiano libr. 7. cap.35.
Gio.Fernellio lib.7.c.2.

DEL-

DELL'APOSTEMA SCIROSO.

NAſce il Scirro da humore melanconico, li cui ſegni ſono il tumore duro, & forte renitente al tatto vn colore bruno, ò liuido, & vn ſentimẽto adormentato, & ſordo, nel principio appare picciolo, & col tempo creſce, & ſi fa maggiore; Il Scirro ch'è priuo d'ogni ſentimento non ſi deue curare, ſimilmẽte quello, ch'è diuentato duro da troppa ſiccità, & anco quello, a' quale naſcono i peli & è duro, & di colore del reſto del corpo, la cura donque del vero & legitimo Scirro. non però perfetto, & ridotto in durezza inſenſibile ſi farà di queſta maniera: ongerai il loco ſcirroſo d'olio ſambucino nel qual ſia bollito radice d'althea, & dipoi bagnerai detto luoco d'armoniaco graſſiſſimo diſciolto in fortiſſimo aceto; auertendo à non uſare medicamenti tanto repercuſſiui, che gli generino durezza inſenſibile; nè meno mollificatiui, che li corrompino, & mutino in cancro; ma che ſiano miſti, come li ſudetti, ò ſimili: giouerà anco al ſcirro vn vapore caldo di aceto fortiſſimo, nel qual ſia poſta pietra molare infocata; poiche fa eſſalare l'humore contenuto, euacueraſſi il corpo cõ medicine, che purghi l'humor melanconico, come ſono gli infraſcritti, cioè l'Epithimo la ſena, il polipodio, il fumoterre, lupulo, la caſſia, i mirabolani, il lapis lazulo, il diaſene, il diacatolicon, & altri ſimili, de quali ne porro una

ro una

ro una potione sola: piglia infusione di sena, fatta con polipodio, lupulo & resto secondo l'arte ℥iiij. siropo rosato solutiuo ℥ij. an. il vitto sara de' cibi che generino buono sangue, come oui, polli, caponi, galline, pernici, fagiani, quaglie, caprioli gioueni, vitelli, & i loro brodi, il vino sara bianco sottile, et odorifero, fuggirà il patiente l'ira, la mestitia, le vigilie, le ansieta, il smisurato essercitio, cercherà il diletto dell'animo con star allegro, & haurà ogni dì beneficio del corpo, ò naturalmente ò artificialmente.

Galeno libro 2 ad glau. & lib. 14. Theraup. & 4.
Gabriello Fallopio de tu. cap. 30.
Paulo Aeginera li. 4. c. 32.
Gio. Fernellio lib. 7. cap. 2.
Tagaultio libr. 1. de tum. cap. 24.
Rasis lib. 7. ad almans.
Fuschio lib. 5. cap. 13.

DELL'APOSTEMA VENTOSO.

LA Postema ventosa nasce da spirito ventoso, raccolto sotto il quoio, & è renitente al tatto con un certo lucido splendore, curasi con l'applicatione di sopra di lana succida imbeuerata in decotto di uino potente, lisciuia, aceto, & olio camamellino: il uitto sia di polli, & augelli arosti: tralasciãdo le cose viscose, crasse, & vẽtose, come le cose dolci, li frutti, le rape, le castagne, & li legumi; & altre cose simili che generino vẽtosità: il uino sia biãco, ch'habbi (come si dice) polso, & vsi il patiente confettioni aromatice, come il Diacimino, & aromaticorosato & simili.

Ga-

Galeno lib. 14. Theraup.
Tagaultio lib. primo de tum. cap. 11.
Gabriello Fallopio lib. de tum. cap. 24.
Gio. de Vigo lib. 2. cap. 12.
Oribasio Sardiano lib. 7. cap. 34.
Giouanni Fernellio lib. 7. cap. 2.

DELL'APOSTEMA Acquosa.

NAsce questo tumore da cõcorso di seroso escremento, & la sua cura sarà simile alla detta di sopra; ouero vserai l'infrascritto empiastro, che hà intentione piu gagliarda in risoluere la materia contenuta: piglia seme d'vrtiche, di senapi, solfaro, spuma di mare, aristolochia rotonda, et bedellio an. onc. i. ammoniaco olio vecchio, & cera an. onc. ij. & fane empiastro, applicandolo caldo sopra la postema, & se per questo empiastro non si risoluera, l'aprirai col ferro, curando la piaga della maniera, che si fanno l'altre sordide piaghe.

Galeno lib. 2. ad glauc. & lib. 14. Theraup.
Giouanni Tagaultio lib. primo de tum. cap. 12.
Lionello Fauentino libro de tumor. puerorum capit. 14.
Gabriello Fallopio lib. de tum. cap. 24.
Gio. Fernellio lib. 7. cap. 2.

DELLI ABSCESSI NATI DI materia Flegmatica.

NAscono escrescentie Flegmatice detti Abscessi chiamati sotto diuersi nomi come si dira; La

Glandola. Glandola così chiamata per la ſimiglianza che ha con la gianda è vn congellamento de nerui, che naſce da percoſſa, o da ſtanchezza, & alcuni vogliono che ſotto queſto nome di glandole ſiano Lupia compreſe le ſorofole alias ſturme, Lupia è abſceſſo fatto a guiſa di lupulo, & è molle & ritõda naſcendo in luoghi duri, e ſecchi, come nelle palpebre, o Nodo in parti neruoſe, il Nodo è a ſimilitudine d'vn nodo di fune, & è duro, & ritondo; naſcendo per il Atheoromate. piu circa i luochi neruoſi, Atheoromate è vn tumore di figura longhetta, che ſi moſtra alquanto inalzato, & è d'vn colore, & ſenza dolore, & contiene nella membrana, o neruoſa tonica vn humore lento ſimile a vna pizzetta, che di farina cotta ſi faccia, compreſſo dal deto tarda à cedere al tatto, & a ritornare per la craßezza, & lentezza del Melicerride l'humore. La Melicerride è vn tumore ſenza dolore, ritondo, che nella tunica neruoſa chiamata Cyſti tiene rinchiuſo vn humor ſottile in forma di mele; onde da alcuni è ancho chiamato meliflauio, & cede al tatto ritornando nel ſuo priſtino ſtato. La Steatomate. Steatomate è tumore tutto d'vn colore di lene, & piaceuol tatto nel principio picciolo; ma col tempo creſce, & diuenta grande, & contiene in ſe pur nella membrana vn humore ſimile al ſecco, & è renitẽte al tatto, nè cede punto al deto che lo preme. Teſtudine. Teſtudine è vn abſceßo grande molle di forma lata à guiſa d'vna teſtudine animale dal qual hà preſo il

so il nome; se nasce sul capo si chiama Talpa, se nel collo Boccia, se ne i testicoli Hernia. La Nata è vna escrescentia grande carnosa, come la carne delle natiche, & ha diuerse forme, per le quali piglia vari nomi, & è senza dolore, saluo nelle grandissime che per l'attraher del membro causa dolore alle parti circostanti. Li Buboni sono semplici infiammationi flegmatice delle parti disciolte, & glandolose chiamate Adene, ma quelli che nascono da febri pestilenti sono pessimi. Parotide è vn'affetto, che nasce sotto le orecchie, la cura de' sudetti Abscessi si farà di questa maniera, quando pero saranno nelle parti del capo, del quale intendo solo trattare in questa prima parte, cercherassi di rissoluere li sudetti Abscessi con l'infrascritto empiastre fatto di farina di lupini cotta in oximele con vn poco di solfaro pisto; ma, se non si rissolueranno per esalatione col sudetto empiastro, tentarai d'amarcire la materia contenuta con quest'altro: piglia radice d'irios onc. iij. cotte perfettamente in aceto, & mele an. onc. viij. trebentina resina, & dialthea an. onc. iij. poluere di comino di coriandri, & di feno greco an. onc. j. olio de gilij quanto basterà per far empiastro, & se detti abscessi non vorrai aprire col ferro gli aprirai col rottorio, & nettarai col vnguento Apostolorum, ouero con l'Egiptiaco, & se non basteranno v'userai l'aqua di solfaro, & sopra le bolette porrai il ceroto diachilone.

Nata.

Buboni.

Parotide.

lone, ouero diapalma, il vitto sarà mediocre frà il tenue, & pieno; vsando cibi, che non siano di sugo crasso; il bere sarà vino generoso, & ottimo, diuertirassi la materia fluēte con cauar sangue dalla vena, & con medicine, ch'euacuino il flegma, come fanno le pillole d'Agarico, d'Hermodatili, & di Hiera, ouero altre in forma potabili, o boli descritti da diuersi auttori.

Galeno lib. 2. ad glauc. & lib. 14. Theraup.
Tagaultio lib. 1. de tum. cap. 13.
Megete lib. 6.
Paulo Aegineta lib. 4. capit. 16.
Aetio lib. 6. cap. 39.
Ant. Calmeteo lib. primo cap. 13.
Giouanni Manardo lib. 7.
Gabriello fallopio lib. de tum. cap. 24.
Giouanni de Vigo lib. 3. cap. primo.
Bernardo Gordonio part. prima rub. 2.
Valesco de Tharanta lib. 7. cap. x. f. 200.
Oribasio Sarbiano lib. 7. cap. 28.
Theodorico Ceruiense libro 3. cap. 6.
Leonardo Bertapaglia libro primo cap. 11.
Gio. fernellio lib. 7. cap. 5.

DEL CARBONE.

IL Carbone, o carboncolo, chiamato da Greci Antrace, nasce da concorso di sangue negro, crasso, fecioso, & fortemente caldo accompagnato da febre che ne' tempi pestiferi seguitano detta peste, & sono alhora pericolosissimi, il carbone prima rosso

so & poi citrino è per il piu sanabile; ma il liuido, & negro è mortifero; se il carbone non sarà maligno, il che si conoscerà per li piaceuoli accidenti, si cercarà di farlo rompere con l'applicatione dell'infrascritto empiastro: piglia fermento ℥. iij. fiche grasse numero quatro, & con sale fà empiastro per il quale se non si romperà aggiongi a detto empiastro vna cipola cotta; altri all'apparir d'esso carbone gli danno il foco, ouero lo rompono con lo rottorio, o col ferro, & rotto si lauerà di posca calda, acciò non si congeli il sangue, & sopra se gli porrà vnguento egiptiaco, il qual generarà l'escara, o vogliamo dire crosta, che si leuarà poi col butiro lauato, ouero con tale empiastro, che mitiga anco il dolore: piglia althea, malua, viole an. m. s. farina di formento, songia di porco an. onc. ij. duoi rossi d'oui an. et fà empiastro da sopra porre a detta escara, che tosto la leuarà, la qual leuata si curarà la piaga con vnguento mondificatiuo, & dal principio del male si deue cauar sangue dalla vena del loco offeso sino al mācamento dell'animo, o tramortire, che sarà di grandissimo giouamento in questo male, & dui giorni doppo detto sangue cauato si farà pigliare al patiente l'infrascritta medicina: Togli infusione di rhabarbaro in acqua d'endiuia, secōdo l'arte onc. iiij. siroppo rosato solutiuo onc. j. s. an. & fà beuanda da dare, come di sopra, & se gli accidenti saranno graui farai al patiente vna

epithima cordiale circa detta regione del cuore, & anco gli darai vna meza drama di Theriaca in acqua di buglosa, & al dolor del capo, se vi sarà, farai vno oxorodino di latte di donna ℨ. ij. d'olio rosato ℨ. iiij. d'aceto ℨ. ij. con il qual bagnerai la fronte, & le tempie, & nel vitto, & nell'altre cose non naturali s'haurà vna debita regola, & osseruanza.

Galeno lib. 2. ad glauc.& lib.14.Theraup.
Tagaultio libro primo de tum.cap.7.
Ant.Calmeteo lib. primo cap.3.
Giouanni de Vigo lib. 2. cap.primo.
Gabriello Fallopio lib. de tum.cap.25.
Fuschio lib.5.cap.4.
Bernardo Gordonio part. prima rub.2.
Paulo Aegineta lib.4. capit.25.
Oribasio Sardiano lib. 7. cap. 12.
Cornelio Celso li.5 c. 28.
Leonardo Bertapaglia lib. primo cap. 10.
Amato lusitano cur 9. folio 604.

DELLA GANGRENA & Sphacelo.

LA gangrena è vna mortificatione cominciata; ma non anchor stabilita la qual auiene; o per troppa frigidità patita nella parte offesa, o per grandissima calidità, & venenosità delle infiammationi, & maligne pustulē, & si otturano di maniera le vene, le arterie & i pori del cuoio, che non poten-

potendo traspirare, & euaporare lo spirito, vengono à strangulare, & suffocare la vita in quella parte, & cio si conosce; poiche la parte offesa, lasciando il suo solito colore diuenta negra molle putrida, & puzzolente, nè se gli sente moto alcuno; anzi premendosi vi resta la fossetta senza rileuarse, però, se non sarà tosto curata da mano chirurga, detta parte offesa si mortificherà del tutto, alias inchancherirà, & soggiogando le parti vicine amazzerà il patiente. Molti vogliono, che il sphaolo sia l'istessa gangrena; ma, perche altri pongono differentia frà l'vno & l'altro; dicendo, che la gangrena solo nasce nella carne, & il sphacelo occupa anco l'ossa, anch'io vi lascierò detta differentia, & solo porrò la cura la qual sara simile alla sudetta del Carbone nel capitolo antecedente, solo v'aggiongerò questo, ch'apparendo detta gangrena s'aprirà col ferro il cuoio di detta parte facendogli molti taglietti per far vscire il sangue congelato, & a cio conseguire s'adoprarà la posca calda sino tre volte il giorno, & doppo detta scarificatione s'applicarà l'infrascritto empiastro caldo: piglia farina de lupini, & aceto quanto basta, & al fuoco fanne empiastro, mettendogli nel fine vn poco di Zafrano, il qual caldo vserai ne i doi primi giorni, mutandolo di sei in sei hore; doppo il qual essendosi ralentata detta furia di male v'userai l'vnguento Egittiaco, & se con questo vnguento, o con qualche altro caustico

non ceßarà il male, si potrà toccare col ferro infocato quello, ch'è trà il vitiato, & il sano, & per leuare la crosta, & mondificare, & nettare le sozzure s'applicarà questo empiastro fatto di farina d'orobo con mele, & incenso, & nel resto della cura ricorrerai al sopra detto capitolo.

Galeno lib. 2. ad glauc. & lib 14. Theraup.
Tagaultio lib. primo de tum. cap. 7.
Ant. Calmeteo lib. primo cap. 4.
Gabriello Fallopio lib. de tum cap. 26.
Gio. de Vigo lib. 2. cap. 17.
Bernardo Gordonio part. prima rub. 4.
Paulo Aegineta lib. 4. capit. 19.
Oribasio Sardiano lib. 7. cap. 27.
Leonardo Bertapaglia lib. primo cap. 7.

DELLA POSTEMA Cancrosa.

*LA postema cancrosa è vn tumore duro inequale ritondo, che ha le uene intorno gonfie, & di colore liuido, & bruno, è caldo, & in vn subito cresce, & con quasi perpetuo dolore affligge l'infermo; è detto cancro dall'animale cancro, o grancio acquatico; si per la similitudine del color negruccio, com'anco per hauer questo male le vene intorno gonfie à simiglianza de' piedi d'esso grancio; questo tumore cancroso generato da humor melan*colico,

colico, detto atrabile nelle parti del capo è chiamato nolimetangere; cioe non mi toccare, alludendo all'opinione d'Hippocrate di Galeno, & de gl'altri dotti di tal arte, che dicono esser meglio a nõ toccare il cancro occulto, che a volerlo curare, vedẽdosi per esperiẽza; che piu lõgamente viuono quelli che gli lasciano sẽza curargli, che quelli, che vi fanno por mano, cercando di sanargli con medicamenti; lodo anch'io a non por mano nel tumor cancroso; ma si bene ad euacuare l'humor melancolico, causa di detto male, & cio non si puo adempire in vna, o due volte; ma con interuallo di tempo cominciando prima con deboli euacuationi, & poi seguendo con piu gagliarde della maniera, che qui sotto si dirà; Piglia siropo di fumoterre di due radici an. onc. j decottione di fumotere epitimo, polipodio, & lupuli onc. iiij. m. & vsa questo siropo per otto giorni, poi piglia l'infrascritta medicina: Infusione di sena nella qual sia il polipodio, epitimo, scolopendria, & fiori cordiali onc. iiij. siropo rosato solutiuo onc. ij. m. doppo detta medicina, o pillole d'agarico, o agregatiue ritorna di nuouo a pigliar li infrascritti siropi, piglia siropo d'acetosa di fumoterre di epitimo, & di mele rosato colato an. onc. v. acque di capel venere, fumotere, acetosa, & buglosa an. onc. j. m. di qual se ne pigliarà per dieci mattine, & doppo pigliara questa medicina. ℞. elettuario lenitiuo diacatolicon an. ℥ v. con-

fettio-

fettione Amech. ʒ. ij. con decotto di mirabolani chebuli, & emblici, & fiori, & frutti cordiali quanto basterà facciasi beuanda, o con pillole di hiera, & agarico, o fetide si farà l'euacuatione, & se queste non basteranno ò le rinouerai ouero ne farai d'altre, ch'euacuino detto humore melancolico; al tumore poi cancroso senza piaga per risoluerlo, o piaceuolmente rimouerlo aquietando il dolore, vserai tale linimẽto, piglia malua, viole, althea piantagine, solano m. i. rane verdi numero 3. & in libre tre d'acqua bollino sino alla cõsumatione della meta, alla qual colata aggiongerai olio rosato onfacino, & violato an. onc. ij. Vnguento populeon rosato di mesue an onc. j. posta di nuouo al fuoco a bollire vi porrai polueri di litargirio d'oro, & di piombo brusato an. ʒ. iij. cera onc. ij. & nel mortaro di piombo li menarai, sino che piglino forma di linimento, o vngento tenero, che sopra porrai à detto tumore cancroso, che ne vederai effetto mirabile; circa il vitto osseruarà in questo, & nel resto quanto è detto di sopra nel capitolo del Tumore Scirroso.

Hippocrate lib. 6. aphorismorum aphor. 38.
Galeno, lib. 14. Theraup.
Giouanni de Vigo lib. 2. cap. 16.
Giouanni Serapione trac. 5. cap. 23.
Bernardo Gordonio part. prima rub. 8.
Paulo Aegineta lib. 4. capit. 26.
Alsaharauio trac. 29. cap. 16. fol. 121.
Oribasio Sardiano libro. 7. ca-

7. capitolo 13.
Tagaultio lib. primo capitolo 12.
Rogerio practica libro 2. capitolo 5.
Bruno longoburgense libro primo cap. 4.
Theodorico Ceruiense libro 3. cap. 2.
Gio. Fernelio lib. 7. cap. 7.

DELLE PVSTVLE.

NAscono altri piccioli tumori, o pustule nella superficie de cuoio chiamate sotto diuersi nomi, come scabie, psore, lepre, impetigine, o volatiti ca morfea, viiligine, papule, eßere, Psydraci, morbilli, Variole, scropoli, & pustule di mal francese ma, perche si generano da diuersi humori, diuersa anchor sarà la cura d'essi, secondo saranno gli humori peccanti, de quali parlerò distintamente nella seconda parte di questa nostra opera.

Delle Piaghe, ò Vlcere.

Piaga, ò vlcere è solutione della parte cõtinua, & vnita con putrefattione, la qual si genera, o da tumore, & posteme, o da ferite, & le specie delle piaghe si pigliano, o dalle cause, o da gl'accidenti, dalle cause, come piaga putrida cancrenosa corrosiua, infistolita, & simili: da gl'accidenti, come piaga dogliosa, postemosa, distemperata, & simili; sono anco due le cause ch'impediscono il risanare delle piaghe; cioe cause antecedenti, & congionte, Antecedenti sono gli humori, che peccano in quantità,

tità, o qualità, in quãtità, come molta sanie, o marcia, piaga grãde, o rotõda, o fistolosa, et simili in qualità, come sanie acuta, & corrosiua, o da se, o per accidente; Cause cõgionti sono doglia, mala cõplessione, postema osso guasto labra dure, ouero callose, carne cattiua, o superflua; ficuolezza di labra, & distẽperatura di piaga in troppa calidità, frigidità, figura rotõda, o profonda, et simili. Segni buoni di risanarsi tosto la piaga sono, la marza biãca molle eguale, & in poca quãtità, & le labra della piaga simili alle granelle de pomi granati, & il rinascer de peli caduti, Segni cattiui sono la marza grossa, viscosa, o sottile, & venenosa di colore di lauature di carne o negruccia, le labra d'essa piaga biãchuzze, o citrine, o liuide, o nere, o callose; & pessimo segno è il seccarsi del tutto la piaga rimanendo secche, o liuide le labra, che dinota morte prossima. La cura in generale di tutte l'ulcere, o piaghe inquanto piaghe è diseccarle; ma se sono congionte cõ altro affetto da qual siano generate, ouero fomentate non si possono sanare senza rimouere detto affetto; però bisogna curare prima detta causa obstante qualonque si sia, che poi facile sarà la consolidatione della piaga, quattro donque saranno l'intentioni di curare ciascuna piaga, prima ordinare al patiente il vitto conueniente alla qualità del male, seconda diuertire, & troncare la materia antecedente, tertia emendare & rimo-

uere gli accidenti, & dispositioni congionte con la piaga, quarta digerire, mondifiare, incarnare, & consolidare detta piaga secondo farà bisogno. Alla prima del vitto s'haurà riguardo alle forze dell'infermo, alla qualità dell'humor peccante, si di tutto il corpo, come di quello, che fluisce nella parte offesa, & secondo dette forze, & humor peccante, s'ordinarà il vitto conueniente; alla seconda del diuertire, & troncare, la materia antecedente; cio si si adempirà con purgare euacuare, & diuertire la materia fluente alla piaga con medicine, che cauino l'humor peccante, come s'è detto, & dirà a suoi proprij capitoli; ouero col cauar sangue dalla vena, se l'età, & il resto il consentirà, o con ligature, & fregagioni, o con fomenti fatti al luoco vlcerato, ouero con diffensiui, & repercusiui fatti con vnguento di bolarminio, & simili; alla terza di emendare, & rimouere gli accidenti, & dispositioni congionte con la piaga, questo si farà curando ciascuno accidente, & affetto congionto con l'ulcere separatamente, secondo richiederà la natura d'esso. Alla quarta di digerire, mondificare, incarnare, & consolidare la piaga; in questo s'haura da gouernare, secondo farà di bisogno l'essere & dispositione della piaga. Il dolor nelle piaghe per il piu è causato intemperire calida con acrimonia, & corrosione; però supposti vniuersali rimedi si leuarà detto dolore con applicargli l'infrascritto empiastro, fatto

di

di malue, & piantagine cotte meschiate con olio rosato, et remizolo, o semola, vsando poi l'unguento bianco canforato, o di piombo; se sarà da intemperie fredda si leuarà con quest'altro; piglia bonaueschio m. j. s. farine di seme di lino, di feno greco d'Orzo an. onc. V. Olio di camamila & de gigli an. ʒ. vj. olio rosato onc. iij. mucilagine di semente d'althea onc. j. s. rossi d'oui nume. 2. quali cose meschiate con arte al fuoco, facciasi empiastro da applicar caldo; se l'intemperie sarà humida essiccarassi con vnguẽto gratia Dio o simile; se serà secca si fomentarà con acqua calda, & olio rosato vsandoui l'unguento basilicon; de gl'altri accidenti, ch'occorrono, o possono occorrere alle piaghe del capo; perche sono simili alli sopradetti nelle ferite del capo rimetterò il lettore a i sudetti capitoli.

Hippocrate lib. 73. de Vulner. & vlcer.
Galeno lib. 2. ad glauc. & lib. 14. Theraup.
Tagaultio lib. 3. de tum. cap. 16.
Gabriello Fallopio lib. de vlcerib. cap. 11.
Antonio Calmeteo lib. 3. cap. 1.
Valesco de Tharanta lib. 7. cap. 26.
Bruno longoburgense libro primo cap. primo.
Pietro Martire Trono libro primo fol. 2.
Giouanni de Vigo libr. 4. cap. primo.
Bernardo Gordonio part. prima cap. 26.
Paulo Aegineta libro 4. cap. 36.
Lanfranco de Milano lib. 4. cap. primo.
Leonardo Bertapaglia libro 3. cap. primo.
Giouanni Fernellio lib. 7. cap. 9.

DELLA PIAGA DEL CAPO con corruttione dell'osso.

NElle piaghe antiche, & di peruersa natura, alle volte si vitia, & corrompe l'osso, il che si conosce per diuentar nella superficie grasso, & poi, o negro, o carioso; pero, ordinandosi prima il conueniente ordine del vitto, & l'aprir della vena, se farà bisogno, & la purgatione de gli humori peccanti; si denudarà detto osso, o con taglio, o con medicamenti, ch'allarghino, o mangino la carne, che gli soprastarà; poi col scarpello si raderà detto osso sino che apparerà qualche poco di sangue, ouero si toccherà detto osso con l'olio di solfaro per far squamare il vitiato; ma piu prestante rimedio sarà il cauterizarlo col ferro infocato, che piu tosto lo farà squamare, & essiccare, doppo il qual cauterio, se gli porranno le taste bagnate nell'olio rosato per li tre primi giorni: dipoi le polueri d'irios, aristolochia, mirra, & aloe; & sopra le pezze o bolette il ceroto barbaro, ouero di betonica, mondificando, incarnando & consolidando, secondo farà bisogno, della maniera che si fanno l'altre piaghe del capo.

Tagaultio lib. 3. cap. 14.
Ant. Calmeteo lib. 3. ca. 8.
Gabriello Follopio lib. de vlcer. cap. 22.

Giouanni de Vigo lib. 3. fol. 216.
Pietro Martire trono lib. de vlcer.

DEL-

DELLE PIAGHE MALIGNE inuecchiate chiamate cacoethe.

LE piaghe inuecchiate, che con difficolta si guariscono sono chiamate da greci cacoethe; & da Galeno Dysepulote, & da noi maligne, contumaci, & ribelle; nella cura de' quali piaghe si deue prima conoscere la causa della malignità d'esse; cioe se il corpo sara pletorico, idest che abondi sì souerchia copia d'humori, ouero cacochino cioe pieno di vitiosi sughi, o il fegato vitiato, o la milza mal disposta, o il ventricolo indisposto, o la durezza delli labri della piaga, o la imbecillita della parte offesa contratta per la flussione del male humore, o altra cosa simile, le quali cause conosciute prima esse leuaremo secōdo la loro natura con il cōueniēte ordine del viuere, & dell'aprire della vena, & con euacuatione de gli humori peccanti, & con leuare l'intemperanza qualonque sarà, & in ciascuna parte; dipoi si cureranno dette piaghe maligne con medicamenti, che disecchino, senza mordicamento, hauendo riguardo a i corpi de patienti, de quali alcuni per età, & qualità sono piu molli, & teneri, & altri piu duri, & di più forte complessione; pero, secondo dette complessioni piu & manco forti, vsaremo piu gagliardi & meno gagliardi medicamenti, secondo farà bisogno; & prima laueransi dette

pia-

piaghe con acqua aluminosa due volte il giorno, & si medicaranno con questo vnguento; piglia cerusa onc. iij. litargirio d'oro, & piombo brusato, & lauato an. onc. j. tutia preparata, bolarmeno an. drag. 6. canfora disciolta in acqua rosa drag. ij. olio rosato onc. vj. olio di papauere onc. ij. cera bianca, quãto basterà per far al foco vnguento da adoprare, come di sopra; ma l'vsare il decotto del legno santo doppo le purgationi è prestantissimo rimedio per sanar dette piaghe.

Galeno lib. 4. Theraup.
Tagaultio libro 3. cap. 15.
Ant. Cameltco li. 3. ca. 9.
Giouanni de Vigo lib. 4. cap. 7.
Pietro Bairo lib. 23. cap. 9.
Leonardo Bertapaglia libro 3. cap. 9.
Lanfranco da Milano libro 1. cap. 11.

DELLE PIAGHE CORROSIVE & velenose.

LE piaghe corrosiue chiamate da Greci Nomode, sono causate da humori colerici acri, & mordaci, che per la loro adustione aquistano praua malignità, che và pascendo, & corrodendo, & per il piu nascono doppo l'herpete, ò pustole eccitate da humor colerico, & acre; & anco alle volte doppo le ferite diuentano piaghe corrosiue per esser state inacerbite con medicine mordaci: La cura d'esse piaghe sarà simile alla scritta di sopra nel capitolo

della Erisipilla, & Herpete, però non dirò altro, se non che il lauare dette piaghe con l'acqua aluminosa sarà di gran giouamento doppo il qual si medicaranno con l'infrascritto vnguento; piglia tutta preparata onc. s. piōbo brusato, & lauato, cerusa lauata an. onc. j. siano ben menate nel mortaro di piombo con acqua di piantagine; dipoi aggiongegli bolo armeno, & terra sigillata an. drag. ij. olio rosato, & cera bianca quanto basterà, & facciasi vnguento da vsare, come di sopra nel resto della cura ricorrerai al capitolo detto della Erisipilla.

Galeno libro 3. de comp. med. sec. gen.
Tagaultio libro 3. cap. 16.
Giouanni de Vigo lib. 4. cap. 4.
Ant. Camelteo lib. 3. c. 1.
Leonardo Bertapaglia libro 3. cap. 8.
Pietro Bairo libro 25. capitulo 2.

DELLE PIAGHE PVTRIDE, & SORDIDE.

Le piaghe putride, & sordide nascono per sughi praui velenosi, & maligni, che si putretanno nella parte offesa a modo di vn sangue grosso; la cura delle quali si farà così; prima lauerassi il luogo con posca calda; poi se gli porranno le taste coperte d'vnguento egittiaco, & d'Apostoli meschiato, ouero poluere di precipitato, & sopra empiastro fatto de farina de lupini, poluere d'Absintio,

ſintio con aceto; mondificata, che ſarà la piaga incarneraſſi, & conſolideraſſi della maniera, che ſi fanno l'altre piaghe, il vitto ſarà de cibi, che generino buon ſangue l'euacuatione del corpo, doppo il prepararlo con ſiropi, che purifichino, & eſtenuino eſſo ſangue ingroſſato, come ſono ſiropi de lupoli, di fumoterre, di ſucco d'endiuia, & d'acetoſo ſi farà con diacatolicon, con caſſia, con diaſenicon, ò lenitiuo, ò con pillole aggregatiue, ò di fumoterre.

Galeno lib. 3. Theraup.
Tagaultio lib. 3. cap. 17.
Giouanni de Vigo libr. 4. cap. 5.
Antonio Camelteo lib. 3. cap. 11.
Pietro Bairo libro 23. capitulo 3.
Leonardo Bertapaglia libro 3. cap. 3.

DELLE PIAGHE CAVERNOSE, & profonde chiamate Seni.

Piaga cauernoſa chiamata Seno è quella, che hà la bocca ſtretta, & profonda; occultando il ſuo eſſere di dentro alla viſta; naſce da poſtema, & anco da ferita poſtemata: curaſi piu facilmente aprendo detta piaga, caſo, in contrario non obſti, ma ſe non ſi potrà ſi mondificarà detta piaga cauernoſa con acqua aluminoſa, & mel roſato meſchiati, lauãdola col ſcrizzottino, poi s'incarnerà con tale unguento: piglia acqua d'orzo libra vna, mele roſato onc. iij. ſarcacolla drag. ij. mirra, aloe,

incenso an.ʒ.j.vino odorifero onc.vj.cuoci ogni cosa insieme sino alla consumatione della terza parte, di qual imbratterai le taste di piombo, che sempre anderai sminuendo sino alla incarnatione propinqua d'essa piaga, & sopra le pezze, ò bolette porrai il ceroto diapalma, ouero barbaro; nel resto del vitto, & delle purgationi si farà della maniera detta nell'antecedente capitolo.

Giouanni Tagaultio lib. 3.cap.18.
Giouanni de Vigo libr. 4. cap.6.
Antonio Calmeteo lib. 3. capitu. 12.
Pietro Bairo libro 23. capitulo 4.
Leonardo Bertapaglia libro 3.cap.4.

DELLA FISTOLA.

Fistola è piaga cauernosa con bocca picciola callosa, & profonda, la qual nasce da piaghe male curate: prima intentione del Chirurgo sarà leuare il callo generato in essa fistola, ilche s'adempirà con l'olio di solfaro, ò con acque forte, ò con vnguento egiptiaco, ò d'Apostoli, ò con poluere di precipitato, ò trocischi di minio: leuato il callo v'userai il tasto di piombo, come nell'antecedente capitolo è detto, imbrattandolo di tale vnguento, che purgherà la fistola generandoui bona carne; piglia termentina lauata in acqua vita onc.iij.sugo di appio di cinoglossa an. drag. vj. mele rosato

colato

colato on.j.s.bollino ſin'alla cõſumatione della metà a' quali poi aggiongerai ariſtolochia rotonda ℥.ij.farina de lupini onc.s.mirra,ſarcacola,& irios an.℥.i.& l'adoprerai come di ſopra auertendo che quando porrai alcuno de i ſopradetti medicamenti,che leuano il callo hauerai da circondare il luogo d'vnguento di bolo armeno per obſtare,che non ſi generaſſe infiammatione per il dolore, ordinando il conueniente ordine del viuere, & le euacuationi,ſecondo la natura de gli humori peccanti,& à corroborare, & diſeccare le parti interne vſerai ogni mattina nell'aurora un bichiere dell'infraſcritta beuanda:piglia centaurea, gentiana, agrimonio, piantagine, foglie d'oliua an. m.j. le quali cocerai in vino bianco da vſare,come di ſopra: ma migliore ſarebbe il decotto del legno ſanto in acqua, ò vino, hauendo riguardo alle forze, & a gli humori circa l'eſſiccare più & meno.

Hipp. lib. 74. de fiſtulis.
Galeno lib. de tum. præter naturam.
Tagaultio lib.3. cap.19.
Antonio Calmeteo lib. 3. cap.13.
Gio. de Vigo lib.4.cap.8.
Gabriello Fallopio lib. de vlcer.cap.19.
Pietro Bairo lib.23. c. 10.
Valeſco de Tharanta libro 7.cap.25.
Paulo Aegineta li.4.c.49.
Cornelio Celſo li.5.c.28.
Leonardo Bertapaglia libro 3.cap.10.
Rogerio Pratica libro 2. cap.7.
Lanfranco da Milano libro 1 cap.12.
Theodorico Ceruienſe libro 3.cap.12.
Bruno Longoburgenſe libro 1.cap.5.

DEL CANCRO Vlcerato.

IL Cancro impiagato, oltre il dolore, & durezza: la piaga è sordida, corrosa, ineguale, & spiaceuole a mirarla, generasi il Cancro da obstruttione fatta per frigidità, la qual ingroßando oppilla di maniera i pori, & meati della parte offesa, che non potēdoui paßare gli spiriti uitali forza è che si corrompa, & anco moia detta parte non essendo soccorsa. Causasi anco il cancro per troppo stringere qualche membro offeso, come coscie gambe & braccia rotte alle quali, uietandosi con detta strettura il trascorrer de i spiriti vitali, nasce la corruttione, & cancro: generasi anco da mala cura de medici in piaghe velenose, & maligne, applicandouimedicamenti troppo acuti, come sono l'arsenico risgallo, & simili; causa è anco del cancro vna grande calidità, & venenosità infiammata nel membro offeso, che ottura, & stuinge in quella parte di maniera le vene arterie, & pori del cuoio non lasciando euaporare lo spirito, ne traergli dentro aere, che si soffoca in quel loco lo spirito, & vi genera il cancro. Curasi detto cancro con leuar quanto prima la parte cancherita col ferro, caso però che la parte offesa non sia in luoco, che non lo comporti, che in tal caso si gouernarà di questa maniera: Primo segli ordinarà il uitto, & le purgatio

ni

ni dette di ſopra nel capitolo del tumore cancroſo; poi ſi lauarà la piaga con liſciuia nella qual ſiano cotti lupini, & doppò detta lauatura v'applicarui l'vnguento Egiptiaco ſopra le taſte, & à torno via l'vnguento di bolarmeno, ſopraponendoui poi tale empiaſtro: Piglia farina di faua di orobo, di lentecchie, di lupini an. lib. s. ſucco d'aſſenzo onc. j. ſale onc. j. con ſapa, & liſciuia quanto baſterà, facciaſi empiaſtro da applicar, come di ſopra: ma, ſe l'vnguento Egiptiaco non leuarà la carne cancrenata gli aggiongerai l'arſenico, ouero l'olio di ſolfaro, & leuata l'eſcara col botiro, ò con coſa ſimile ſi medicarà la piaga con tale mondificatiuo: piglia trementina onc. iiij. mele roſato colado ℥. ij. ſucco di piantagine, d'Apio an. ℥. j. bollino inſieme ſino alla conſumatione del ſucco, aggiongendoui poi doi roſſi d'ouo, & farina d'orzo, & di faua tamiciata an. ℥. j. zafrano ℈. j. m. mõdificato il luoco incarneraſcõ tale incarnatiuo: piglia mele roſato colato on. j. trementina onc. iij. bollino inſieme poi giongeli farina d'orzo, di formento, di fen greco an. ʒ. iij. incenſo mirra an. ʒ. i. ſarcacola, aloepatico, poluerizati ℈. ij. m. conſolideraſſi poi della maniera che ſi fanno l'altre piaghe facendoſi l'euacuationi, & il reſto, com'è detto di ſopra nel capitolo del tumore cancroſo.

Hipp. lib. 73. de vulnerib.
Galeno lib. 14. Theraup.

Tagaultio lib. 3. cap. 19.
Paulo Aegineta li. 6. c. 45.

Gio.de Vigo li.3. cap. 17.
Ant.Calmeteo li.3. c.14.
Gio. Serapione tract. 5. cap.24.
Fuschio lib. 5.cap.15.
Valesco de Tharanta lib. 7.cap.15.
Albucasis tract. 2.c.53.
Lanfranco da Milano lib. 1.cap.13.

DELLE CROSTE DI MAL Francese nel capo.

LE Croste nasciute sopra il capo, ò faccia, che habbino origine da mal Francese ricercano, che il patiente faccia le debite purgationi, pigliando il legno Santo; cioè il decotto d'esso, ouero la salsapariglia della maniera, che scriueremo nella seconda parte, trattando della cura del mal Francese; doppò le quali purgationi lauerai speßo del sudetto decotto le dette croste, poi v'vserai tale vnguento. Piglia olio di camamilla bianca preparata, litargirio, tutia an. onc. j. *il chiaro d'vn'ouo, ogni cosa metterai in vino à sufficienza, & lo farai bollire sino à consistentia d'unguento il qual vserai, come di sopra, il vitto sarà di cose, che faccino buono sangue, come vitello, capretto, polli, galline, pernici, & simili, nel resto ricorrerai al capitolo della cura del mal Francese.*

Gio.de Vigo lib.5.c.1.
Ant.Calmeteo lib 5.c.1.
Giouanni Battista Montano consult. 65.

Il fine del secondo Libro.

PRATICA VNIVERSALE DI MEDICINA.

DELL'ECCELL. M. ANDREA Bosco Ferrarese Dottore in Medicina.

LIBRO TERZO.

Della Alopecia, & Ophiasi detta Pelagione.

L'ALOPESIA, *Ophiasi, Alabra, ò Tyria detta vulgarmente Pelagione è male, che nascie nella cotica del capo, rendendola glabrosa, & deforme, poiche non cadono affatto tutti li capegli: ma più in vna parte che in vn'altra; Et causa di questo ma le sono gli humori cattiui, & vitiosi, che corrodono le radici de i capegli, li quali humori alle volte hãno origine dal primo seme dei Padri; alle uolte dal l'inordinato viuere, alle volte si corrompono da humori alieni dalla sua natura; & anco da carestia* Cause.

delli humori, di quali si soleuano nutrire, ouero per la loro malignità si corrompono; & questi humori possono essere diuersi, quali si conoscono dalla diuersità del colore della cotica; peroche se vengono da humori pituitosi, ò flegmatici la cotica è bianca, se da malencolici la cotica è negra; se da colerici è pallida, & se da sangue corrotto è rossa, però si puo dire, ò pronosticare di questo male, che la pelagione inuecchiata è insanabile; la pelagione di poco tempo, se fricando la cotica diuentarà rossa si risanarà, & quanto piu tosto rosseggiarà tanto prima si curarà, & guarirà; ma, se fricandola doue nõ sono capegli non diuentarà rossa sara difficilissima, per non dir impossibile, come tengono molti à risanare. La cura della Pelagione si farà di questa maniera: prima si gli ordinarà un vitto regolato, cioè de cibi, che generino buon succo, come de carne de polli, di pernice, & vcelli, che non siano acquatici, de capretti, de castrati de vitelli, oui freschi, & pesci de fiumi sassosi, & simili, & il vino sia picciolo, chiaro, & prossimo al dolce; & si guardera da cibi acri, & acetosi, & da uino grande, da coito, da repletione, & da corucciarsi, & atristarsi; dipoi, se l'humor peccante sarà sangue corrotto, si cauarà sangue dalla uena cefalica del braccio destro, & si purgherà il corpo con cassia, ò elettuario lenitiuo, ò simili, se l'humor sarà colerico, oltre le sudette osseruationi, s'euacuarà il corpo con rabarbaro, aloe, fu

Segni.

Cura.

moterre,

moterre, preparati, ò simili. Se sarà flegmatico si purgherà il corpo con Agarico, Turbit, mirabolani, hiera preparati, ò simili. Se sarà malencholico s'euacuerà il corpo con Sena, con Epithimo, polipodio, Confetto, Amech preparati, secondo la virtù, & complessione del patiente, ouero con simili; fatta la purgatione si fregarà la cotica del capo cõ pezza nuoua, sin' à tanto che diuẽtarà rossa; dipoi s'vngerà detta cotica con l'infrascritto linimento: piglia scorze d'auellane brugiate, radici di canne brugiate, schiuma di mare, nitro, sterco di sorgo, mandole amare brugiate, nasturcio, tapsia, poluerizate an. onc. j. solfaro viuo poluerizato onc. s. Euforbio, sterco di colombi, poluerizato an. ℨ. j. grasso d'anetra onc. ij. Ol. anethino quanto basterà per far linimento al fuoco, con il qual ongerassi la cotica del capo, lasciandolo cosi vnto, & ben coperto la notte, lauando poi la mattina il capo con acqua, nella qual sia bollita bieta, & semola di faua, & ciò ritornerasi à fare, sino che hauerà adempiuto il tuo desiderio.

Giou. de Vigo lib. 4. capitu. 5.
Dominico Leoni libro 1. cap. 5.
Bern. Gordonio par. 2. capitu. 1.
Antonio Chalmeteo libr. 3. cap. 18.
Paulo Aegineta libro 3. cap. 1.
Christof. à Vega libro 3. cap. 1.
Gio. Serapione tract. 1. capitulo 1.
Pietro Bairo lib. 1. c. 3.
Fuschio lib. 1. cap. 1.

Valesco de Tharanta lib. 7.cap.32.
Alsaharauio tract. 2. cap. 2.fol.22.
Gulielmo da Piasenza lib. 1.cap.5.
Iacobo Hollerio perioche 1.fol.2.
Oribasio Sardiano lib. 8. cap.22.
Aetio lib.6.cap.55.
Guidone de Cauliaco libro 6. cap.3.
Lanfranco de Milano lib. 3.cap.1.
Galeno de comp. sec. loc. lib.1.
Amato Lusitano curatio cent.4.14. f.579.
Micola Pisone lib. 1.c.1:
Gironymo Mercuriale li. 1.de morb.cutan. c. 4.

DEL CADER DE Capegli.

CAdono anco li Capegli del Capo senza Ophiasi, ò pelagione, & questo auiene cadendo à poco, à poco, senza vitio d'humor corrotto; & due Cause. *sono le Cause di questo cader de capegli; vna, ch'è priuatione della materia, l'altra l'inetta dispositione de i pori della cotica; la priuatione della materia si fà nelli estenuati dal troppo digiunare, & nelle febri acute, & longhe, & simili; & li pori della cotica si rendono inetti, ouero perche sono troppo dilatati per la mala complessione calda, nata ò da bagni, ò da unguenti caldi; ò fatica, ò simili, che causano che il vapore non si può condensare, ouero alle uolte i pori si condensano per la frigidità dell'aere della neue, ò d'vnguenti fred-*

ti freddi, ò simili; di maniera, che il vapore non hà eßito; si conosce quando vien dalla priuation dell'humore dall'habito estenuato; la rarità si conosce per il continuo cadere de capegli; & la densità, perche a pena nascono cadendo, & per li indici del patiente. La sua cura si farà di questa maniera se uenirà dalla priuatione dell'humore: Prima ordinando la dieta regolata, che tenda all'humido si farà stare il patiente in otio, & quiete al qual s'ungerà il capo con olio di ladano, & mastice, che si raffermarà il cader de capegli, & rinasceranno: Ma se venirà dalla troppa rarità de porri s'vngerà il capo cõ olio rosato omphacino, & de cotogni, doue siano incorporate polueri di radici di cãna bruggiata, & galle, & castagne brusciate. Et venendo per oppillatione, s'vngerà con olio de spico nardo, & absinthio con poluere dentro di mandole amare brugiate, & nigella brugiata, lauando poi, & seguendo il resto detto nell'antecedente capitolo.

Segni.

Cura.

Bernardo Gordonio par. 2. cap. 2.
Ioan. Serapioni Tract. 1. cap. 2.
Pietro Bairo libro primo cap. 1.
Fuschio libro 1. cap. 2.
Alsaharauio Tract. 2. capitu. 5. f. 22.
Iacobo Hollerio periode 1. fol. 4.
Oribasio Sardiano libr. 8. cap. 23.
Aetio libro sexto cap. 56.
Cornelio Celso lib. 6. capitu. 1.
Galeno de comp. med. sec. loc. lib. 1.

Amato

Amato Lusitano curatio 79. f. 199.
Nicolo Pisone libro primo capitulo 2.
Gironymo Mercuriale libro primo de morb. cutan. cap. 3.

DELLA CALVEZZA.

LA Caluezza del capo dell'huomo è di due sorti; vna naturale; & l'altra accidentale: la naturale è causata dalla età nell'huomo il qual hauẽdo la cotica del capo calda, & humida; mentre è nella età florida; essa cotica per la mutatione dell' età diuenta fredda, & secca, & cosi, mancando la materia, che nutrisce i capegli seguita la Caluezza; & li colerici piu tosto diuentano calui de gl'altri, et quelli ch'vsano molto il coito, la qual Caluezza si fa nella parte dinanzi del capo per esser quella parte piu calda i & piu sottile delle altre l'humidità della quale piu tosto si finisce; li putti, le donne, & li castrati, chiamati Eunuchi, non diuentano calui, non essendo tanto il loro calore, che possa consumare la natura de i capegli, la qual caluezza naturale è insanabile. Ma la Caluezza accidentale, ò non naturale, che viene a i conualescenti, a i famelici, alli incarcerati, & a quelli ch'vsano troppo il coito, & anco a quelli ch' applicano al capo medicine fredde, facilmente si cura con il suo Cause.

con-

contrario, euacuando doue sia bisogno, il cibo sia di buono nutrimento, temperato in calidità, & frigidità, si astenga dal coito, & anco, venendo da obstruttione per medicine fredde applicate s'astenga da quelle; poi à far rinascere li capegli vsa la notte l'infrascritto linimento: piglia radice di cãna bruggiate, grani di mirto, galla mastice an. onc. s. & con olio di ladano, & di mastice quanto basterà farai linimento da usare, come di sopra, & la mattina lauerai il capo con decotto di capil verere bieta, & mirto. Cura.

Dominico Leone li.1.c.4.
Bernardo Gordonio par. 2.cap.1.
Pamphilio Mõtio meth. med. cap. 27.
Paulo Aegineta li.3.c.1.
Io. Serapione tract. 1. capitul.1.
Alsaharauio tract. 2. cap. 4. fol. 22.
Gironymo Mercuriale li. 1. de morb. cutan. c. 5.

DELLA CANVTEZZA de Capegli.

LA Canutezza è una certa bianchezza de capegli, che tende al fosco generata dal calore naturale, quasi mortificato nel ceruello, doue, deuẽdo esso calore tirare quella parte del sangue chiamata vntuosa per nutrire i capelli, per impotenza nõ puo tirare se non la flegma acquosa, la qual genera ne i capegli quella bianchezza mortificata, che si chiama Canutezza, la qual però è di due sorti, cioè naturale, & non naturale; naturale è quella, che

ha la radice de i capegli negra, & l'estremità d'essi bianca assimigliata alla morte, che comincia dalli estremi: la non naturale è quella, che hà la radice de i capegli biancha, & l'estremità d'essi negra, & puo nascere, ò che l'huomo hà il capo naturalmēte debile, ò il stomaco, ò che è di male regimento, ouero, che fu generato nel tēpo della vecchiaia, & qualonque di q̄ste cause può riempire il capo di flegma corrotto, che produce la canutezza: pronostico, che la morte comincia à entrare in tenuta, hauendoui piantato il suo stendardo biāco. Per curare questa canutezza non naturale, bisogna che l'huomo nāzi il cibo faccia essercitio, il qual cibo poi sia di cose che generino buono humore, & che tēda più tosto al caldo, che al freddo, schiuādo tutte quelle cose, che sogliono generare flegma, & usando le fregagioni del capo, dipoi digerirà la materia con oximele cōposto, ò squilitico, & poi la purgarà con hiera ò agarico cōposte, ò con pilole auree, ò cochie, purgato il corpo, à tingere li capegli negri: userai q̄sta tētura; piglia galla, noce di cipresso, scorza fresca di noce, fiori di faua, agrimonio, scorze d'auellane bruggiate, scorze di pomi granati dolci, draganti brusati, & pistate tutte queste cose insieme cō olio di noce farai tentura; ma se vorrai farli biondi per le donne metti li fiori di stecados, & genestra in detto olio di noce con un poco d'alume di rocca.

Causе.

Cura.

Ber. Gordonio par. 2. c. 4.
Valesco de Thar. li. 7. c. 56

Gironymo Mercuriale li. 1. de morb. cutan. c. 6.

DEL-

DELLA TIGNA DEL Capo.

LA tigna chiamata Achori, ò Saphati da Greci è rogna del capo con squame, & croste & cauamento de capegli e di colore di cenere, & di odore fetido, & di aspetto bruttissimo. La causa della tigna sono gli humori grossi, & corrotti, i quali alle volti si portano dal ventre materno, alcuna volta vengono dal viuere mal regolato, ouero dalla poca cura delle madri, o balie nelli mali de capi de fanciulli, ouero anco per esser esse state, o esser diffettose di tal male, o d'altri che generano questo; La tigna giouane, cioè di poco tempo è difficile à curare; ma la vecchia, cioè di molto tempo è difficilissima nè si cura, se non con gran fatica, & con longhezza di tempo, & per questo si dimanda tigna; perche fortemente si tiene, & con difficolta si scaccia. Con tutto che diuerse siano le spetie della Tigna alcuna detta squamosa, o crostosa, altra furfurea, altra viscosa, alcuna lupinosa, altra secca, altra humida, & alcuna vlcerosa, o impiagata, & altra senza piaga; nondimeno tutte queste specie si possono ridurre sotto due, cioe sotto la specie humida, & secca; dall'humida viene la tigna con piaga; dalla secca tutte l'altre specie. La cura di questo male si farà di questa maniera, se il patiente

Cause.

Segni.

Cura

sarà fanciullo, che latti s'alterarà il latte della nutrice con purgationi di hiera, agarico, o pilole aggregatiue, ordinandogli il viuere de cibi che faccino buon succo, et nutrimento, se sarà il patiente di età adulta si guarderà dell'aere humido, dal sole, dal freddo; lascierà i frutti, s'astenirà dal mangiar de pesci, da cose salse, da carne di porco, di boue, da cose acetose, da formaggio, da latte, da cauli, da legumi, da fongi; schiuerà l'ira, l'attristarsi et l'intenso pensare; poi purgato il corpo secondo l'humor peccante; se la tigna sarà di specie secca, come quasi è la piu parte & il patiente sarà di tenera età se gli lauarà il capo per quattro giorni del decotto di fumoterre, camamilla, meliloto, stecado, elera, & acetosa; poi se gli ongerà il capo dell'infrascritto vnguento: piglia succo di fumoterre, di lapacio acuto an. onc. ij. armoniaco disciolto in aceto onc. j. litargirio onc. j.s. con olio di noce quanto basterà, & vn poco di cera facciasi vnguento da adoprar, come di sopra. Ma se il patiente sarà di eta adulta, doppo hauer fatte le sudette purgationi, et gouerno, si lauerà il capo per sei giorni, o del sudetto ouero di decotto di lupini, di lapacio acuto, seme di lino, fumoterre, foglie de fichi, & semola, & radice d'althea poi la serà s'ungerà il capo di tale cōpositione. Piglia fiel di toro libra meza, succo di bieta, & olio irino an. once iij. al foco meschiandolo fane linimento da vnger, come di sopra, & la mattina laua il

capo

capo di decotto de lupini, & fien grego; ma ſe la Tigna ſarà humida, o vlcerata, doppo la lauatura ſi vſerà l'infraſcritto linimento: piglia litargirio, & bacche di lauro equalmente & piſtate aggiongegli aceto, & olio mirtino quanto baſterà, & ongi il capo, come di ſopra: Ma ſe la Tigna ſarà antiqua, & di molto tempo reiterarai ſpeſſo le purgationi di Sena, di confetto Amech, & pilole agregatiue; friccato che s'haurà il capo del patiente con drappo groſſo nouo l'ungerai con l'Infraſcritto vnguento. Piglia Hyſopo verde, graſſo d'anedra an. ℥. i. polpa di colochintida ʒ. ij. olio cheirino ʒ. iij. tapſia ℈ i. ladano ℥. v. & al foco fa vnguento da adoprare ogni ſera, & la mattina lauare il capo di decotto di fiori d'ortiche, & in ciò perſeuerarai ſina tanto, che hauerai conſeguito il tuo intento.

Giacobio Hollerio perioche prima fol. 7.
Gio. de Vigo lib. 4. cap. 4.
Ant. Chalmeteo lib. 3. capit. 18.
Dominico Leone lib. primo cap. 2.
Ber. Gordonio part. 2. capit 8.
Chriſtoforo a Vega lib. 3. cap. 4.
Paulo Aegineta lib. 3. c. 3.
Fuſchio lib. 1. cap. 5.
Valeſio de Tharanta lib. 7. cap. 33.
Alſaharacio tract. primo cap. 3. fo. 22.
Gulielmo da Piaſenza libro 1. cap. 3.
Oribaſio Sardiano lib. 8. cap. 27.
Aetio lib. ſexto cap. 68.
Lanfrancho de Milano libro 3. cap. 2.
Rolando cirugia lib. primo cap. 14.
Guidone de Cauliaco lib. 6. cap. 2.

Galeno de compos.med. sec.loca lib. primo.	Nicolo Pisone lib. 1. c.5.
Giouã. Baptista Mõtanio consult. 22. fol.126.	Gir. Mercuriale lib. primo de morb. cutan.capit.9.

DEL MALE PEDICVLARE.

NAscono i pedocchi da putrefattione d'humori corrotti, i quali sono di tre specie; vna che nasce ne' capegli, & nelle vesti sordide, l'altra che nasce ne' cigli, barba, lasene, & pettenecchi attaccandosi di maniera alla pelle che dificilmente si cauano, & sono chiamate piattole, o piattoni; la terza specie nasce sopra la faccia & fra gli diti delle mani & de i piedi fra vna pelle & l'altra & sono di forma delle oue de i parpaglioni & si chiamano pedicelli, la cura di questo male si farà a questa maniera; prima s'ordinarà al patiente regolata vita nel viuere; cioe buon pane, buone carni di polli, galline tortare & simili, che generino buon sangue vsera l'aceto con le viuãde ch'è ottimo, s'astenirà di mangiar cibi grassi, & da' frutti, & specialmente da fichi secchi, & freschi, da vue, da pomi, & simili: se l'eta, & le forze lo comporteranno si cauerà sangue nella quantità, che parerà al medico; poi si purgarà il corpo con Rhabarbaro, o con hiera, & simili: fatto questo per amazzare i pedocchi del capo l'ongerai con tale linimento, piglia aloe,

aloe, ſandratha, & nitro ana parte eguali, & con aceto, & olio meſchiati fanne linimento, alli piattoni vſa queſt'altro; piglia olio commune ℥. iij. cenere di querce ℥. iij. fale bolire in vaſo vitriato; poi ongi il luoco infettato, & doppo alcune hore laua con liſciuio, & ſapone negro; ma, ſe ſaranno nelle palpebre de gli occhi, pigliarai il bianco dell'ouo cotto duro nel aqua et macerato poi nell'aceto per ſpatio di ſei hore, il qual porrai ſu le palpebre del patiente, quando anderà a dormire, che la mattina ritrouerai li piattoni morti, attaccati a detto ouo. Alli pedeſelli vſerai l'aceto ſquillitico, & a i piedi de' fanciulli infeſtati de' pedeſelli porrai fettele di bianco d'ouo cotto duro ligandoui ſopra due foglie di vite laſciandouele per molte hore, che trorai li pedeſelli attaccati alla vite, il che conoſcerai ſquaſſando detta uite ſopra le bragie doue nel brugiare ſchioperanno.

Nicolo Piſone lib. primo cap. 4.
Galeno de comp. med. ſed. loca lib. primo.
Dominico leone lib. primo cap. 3.
Bernar. Gordonio part. 2. cap. 9.
Georgio Rufner de morb. puerorum cap. 6.
Chriſto. a Vega lib. 3. capit. 3.
Gio. de Vigo lib. 4. tract. 2. fol. 168. & 190.
Gir. Mercuriale lib. primo de morb. cur. cap 7.
Giouanni Serapione trac. primo capi. 5.
Ætij lib. 6. cap 67.
Pietro Bairo lib. primo capit. 14.
Fuſchio lib. primo cap. 4.
Valeſco de Tharanta lib. 7 cap. 33. fol. 214.

Alsaharauio tract. primo cap. 16. fol. 25. | 8. capitolo 26.
Oribasio Sardiano libro | Amato lusitano curatio 58. fol. 507.

DEL DOLORE DEL Capo.

IL dolor del capo è vn tristo, ingiocondo, & molesto senso d'esso capo; cause del dolore sono la mala intemperie, o complessione diuersa, & la solutione del cõtinuo, o l'un' & l'altra meschiate insieme, il dolore fatto dalla male intemperie, ò sarà con materia, o senza materia, se cõ materia ò calda sanguinea, ouer colerica, o fredda ò pituitosa, ouer melancolica; se sarà senza materia, o simplice, come da calidità, o frigidità o siccità, o composta, come da calidità & humidità calidità & siuita, frigidità & humidità, frigidità, & siccità; il dolore fatto dalla solutione del continuo, o sarà per incisione, ò contusione, o corrosione il qual ò sarà nella sostantia d'esso Ceruello, che con tutto che manchi di sentimento; nondimeno se gli eccita per le arterie venette, et villi sparsi per quello, ouero sarà nel le membrane intrinseche, come nella dura, o pia madre, ouero nella membrana estrinseca, che circonda esso craneo, de' quali dolori alcuno è intenso, & alcuno è remittẽte, & alcuno è da se per causa intrinseca, et alcuno per consenso da causa estrinseca,

Cause.

ſeca, il venuto da cauſa intrinſeca, o che occupa tutto il capo, & ſi dimanda ouo, ouero ſoda; ouero ſolo il mezo, & ſi dimanda hemicrania, ouero ſarà fiſſo in vna ſol parte pongendo, & ſi dimanda chiodo, ouero occuparà ſolo la quarta parte del corpo, & ſi dimanda monopagia, di quali alcuno è terminato, o periodico, & alcuno ſtabile, & longo ſecondo la diuerſità del tempo dell'anno, & alcuno altro ſarà congionto con accidenti, come è vomito ſingulto, intenſo vigilare, & ſuuerſione del ventricolo, il venuto da cauſa eſtrinſeca hà molte cauſe, come, da cibo vaporoſo, & flattuoſo, come ſono li aglij, le cipole, il rafano, & ſimili coſe acre, & li legumi, come cauli lattuche, nuce latticini, & tutti gli altri frutti mangiati doppo gl'altri cibi di dura concottione, che corrotti non poßono poi deſcendere al baſſo, dal beuere ſuperfluo di vino potente, ouer moſto, ouero acqua fredda beuuta a ſtomacho digiuno, Dall'aere corrotto torbido, Da troppa calidità, del ſole, del foco, o dell'aere, Da vnguento caldo applicato alla teſta; Da troppa frigidità del l'aere della Luna, o d'vnguento, Da troppa ſiccita, Da troppa humidità d'aere di pioggie, et d'vnguenti, Da venti meridionali rēimpiendo, o da Settentrionali troppo ſtringendo. Da vapori fetidi eleuati, da cadaueri, da aßa fetida, & da altre coſe puzzolenti; Da coſe troppo odorifere, come muſchio, ambra, & ſimili. Da troppa agitatione dell'animo,

come ira furore, pensamento intenso, & tristezza. Dal troppo mouimento del corpo, come correre, & affaticarsi. Dal essercitio immediatamente fatto doppo il cibo, Dal coito superfluo; Dalla retentione del sperma. Dal sonno profondo, et da mezo giorno; Dal vegghiar ch'essicca il ceruello, Da bagno fuor di tempo, & massime doppo il cibo. Dalla Crapula Dalla imbriachezza, Da suono terribile, come di campane, d'artegliarie, di trono, di trombe, & simili: Da troppo graue coperta del capo, come beretta, capello graue, et simili. Per consenso si fa il dolore del capo, o da tutto il corpo come nelle febri, & nelli altri mali vniuersali, à quali o il dolore antecede, o comincia con la febre, o col male, & l'accompagna crescendo, & sminuendo, secondo fa esso male, ouero detto consenso viene da membri particolari, come Dal ventricolo, Dal fegato, dalla Milza, dalli intestini, Dal Cuore, Dalla matrice, Dalle reni, Dal Diafragma, & da i Vermi, Li segni del dolore del capo per propria essenza si conoscono, perche di continuo infesta il patiente, & se alle volte si rimette, poco si rimette, offendendo le operationi del ceruello, come tardità nel moto, & grauezza del capo, inducendo ancor alle volte vna nuuola ne gli occhi & impedendo il retto discorso.

Segni. Li segni del dolor del capo per consenso si cognosce facilmente da colui che ha notitia dell'affetto di ciascuno membro, verbigratia se venirà dal Ventricolo

tricolo per hauer questo il primo luogo fra gl'altri membri di comunicare le sue indispositioni al cernello, vi sarà con esso dolore, o ansietà o nausea, o guasto l'appetito, o mala concottione abondãdo di pituita; ma signoreggiando la colera in esso ventricolo, vi sarà col dolore l'amarezza della bocca, la nausea, la mordicatione, il tremor del cuore la inflammatione, che si acresce piu doppo il sonno: ma vomitandosi l'humore, s'aquieta il dolore, il qual subito doppo il mangiare si sente meno in ogni sorte d'homore ch'infesta il ventricolo, se ben poi col tempo ritorna nel suo eßere, Per consenso del figado si conosce per riscaldarsi generando ostruttione, o grauezza nel destro hipocondrio, che si sente, & il dolore, è piu dal destro lato, che da altra parte, oltre che l'urina è citrina, ouero molto rossa, & le vscite cattiue in colore, & in sostantia: Per consenso della Milza il dolore sarà nella sinistra parte del capo, & si sentirà grauezza nel sinistro hipocondrio; Per consenso delli intestrini essi intestini sono circondati da vno certo pannicolo, chiamato Mirach, il qual è posto per diritto alla fronte, che manda i vapori cattiui, ch'eccitano il dolore nella parte anteriore del capo, doue si conose da questo segno, & anco insieme suol esser ne gli intestini vna certa contorsione, & agitatione. Per consenso del Cuore se col dolore sarà frequente sincope, pulsatione, respiratione laboriosa, & intercetta ansietà.

Per

Per consenso della Matrice il dolore si sente piu nella parte dinanzi presso gli ossi temporali, & per il piu si fà per sminutione, o cessassione de' menstrui o per venire fuor di tempo, & anco doppo l'hauer partorito, o disperso, che in que' casi le humiditadi fetide, & corrotte vaporano al capo, & generano il dolore. Per consenso delle Rene il dolore sarà nella parte posteriore del capo, & nelle reni sarà mala dispositione, come grauezza, infiammatione, & dolore: Per consenso del Diafragma questo dolore è intenso con qualche alienatione di mente con difficolta del rispirare con affano con battimento di cuore, & alle volte con sincope. Il Dolor del capo per i vermi i quali non solo generati nel ceruello; ma anchor nelle altre parti sogliono generare, & il dolore del capo & l'Epilepsia, il qual dolore si cognosce dalla moltitudine della saliua, del puzzore della bocca, da gran corrosione, dal spirirar del naso, Segni del dolore del capo causato dal sangue sono il frequente battere delle tempie, gran calidità, le vene circa la tunica adnata gonfie, et eminenti, la faccia rossa, l'vrina rossa, & spessa, il polso grande la temperatura del patiente sanguinea, l'habito carnoso, il sonno profondo il precedente disordine nel vitto. Segni dalla Colera, il dolor piu gagliardo del sanguineo, & acuto, & mordicatiuo, la sete, & l'amarezza della bocca, la faccia citrina, il polso veloce frequente, & duro, & l'urina bian-

bianca. Segni della flegma grauezza del capo, pigrezza, bianchezza & pallore della faccia, poca sete, poca inflammatione, sonno profondo & longo li sensi stupidi, il polso lento, & tardo l'vrina bianca, & grassa & la temperatura del corpo pituitosa. Segni dalla Malencolia il color della faccia liuido, siccità, strettura di petto, vigilare, il polso sottile, & tardo, il dolor remesso, l'habito del corpo melancolico, & il vitto precedente di cose generatrice di detto humore. De i Pronostichi di detto dolore, se il dolor del capo leuarà al patiente il sonno, & il cibo è pronostico mortale, il subito dolor del capo acutissimo è cattiuo; perche pronostica l'apoplexia: Ogni dolore con rheuma, o flussione è cattiuo; poiche la flussione impedisce ogni buona operatione, Ogni dolore del capo con spasmo, ò postema, & con vscita, o summersione troppa de gli occhi è pronostico pessimo, & mortale; se nelle febre acute non vi sarà il dolore del capo è pronostico cattiuo perche significa stupore. l'Vrine turbate come quelle de giumenti, significano, che v'è il dolore del capo, ò che vi soprauerra, & quelle, che tosto fanno il sedimento crasso pronosticano la breuità del male; ma quelle, che non fanno sedimento, significano la longhezza del male, & nelli infermi debili la morte. l'Vrina bianca & sottile nelle febri acute significa la materia esser per ascendere al capo, & causar dolore, la Vrina granulosa per il

piu

à flegma

à malencolica

pronostica

piu significa la flussione, & dolor del capo, la cura del dolor del capo si fara secondo le cause d'esso & prima.

Del dolor del Capo causato da intemperie calda.

Il dolor del capo da intemperie calda, o che sarà naturale, o accidentale, naturale, portandolo il patiente dal primo seme, o perche i parenti patiuano questo male, ouero, perche nel atto del generare erano mal complessionati; l'accidentale viene da causa procatartica come dal ardor del sole; da troppo essercitio, da bagno, da vino potente beuuto, da imbriachezza, da cibi vaporosi, da crapula, da ira da furore, da caldi odori; il naturale si cognosce, perche cō tutto che alle volte si sminuisca, et aquieti per remedij applicati non si può però perfettamente curare, remanendoli sempre qualche portione, l'accidentale si cognosce dalle cause sopra dette referte, ò dal patiente ò da gli astanti. La Cura *donque di questo dolore si farà di questa maniera, cominciando à infrigidare; imprima fuggirà l'aere caldo, o pieno de vapori, eleggendo il freddo per natura o fatto artificialmente con frondi et fiori sparsi per la camera con aqua fredda, il cibo sara frigido ouero che tenda al freddo, come sara la latuca la portulaca, la Zucca et la ptisana d'orzo, l'oue fresche & li polastri cotti con l'Agresta & i pesci de fiumi sassosi & simili, il bere sara acqua d'orzo, o*

cause.

segni.

Cura.

cotta con vn poco di cannella, & se abhorrira l'acqua se gli darà vino bianco picciolo, & bene adacquato, dormirà il patiente piu longamente che potrà, & s'astenirà da essercitio, da fregare il capo, o lauarlo, dal coito, dall'ira, & da mestitia, & da tutti gli accidenti cattiui dell'animo, si tenirà lubrico il corpo, o con clisteri, o con medicine lenienti, al capo, poi cioè sopra la fronte, o commissura coronale applicarai vna benda, ò pezza bagnata nel tale oxorodino, auertendo, che vi sono alcuni capi à' quali basta poca refrigeratione, come de'uecchi, delle donne, delli eunuchi, de' putti, & di quelli che sono di carne molle, & di color bianco: à questi dunque vserai l'infrascritto: piglia olio rosato, che non passi l'anno onc. ij. acqua rosa ℥. i. aceto onc. v. meschia & sbatti insieme ogni cosa, & vsalo, come di sopra ouero quest'altro, volendo rifreddare piu: Piglia succo di sempreuiua, di lattuca, di solano an. onc. i. olio rosato onc. ij. aceto onc. v. & sbattute insieme vsalo, come di sopra.

Del dolor del capo da intemperie fredda.

Il Dolor del capo da intemperie fredda è come l'antecedente naturale, & accidentale; il naturale si fà dal primo seme, si come & gl'altri mali naturali, l'accidẽtale è causato dall'aere freddo, che ne circonda, & specialmente quando se gli stà longamente col capo scoperto; & anco da ignorante

Cause.

admot-

segni. *admottione interna o esterna di cose fredde. Li segni di questo dolore da frigidità sono la faccia senza colore, gli occhi palidi, & il non giouarli cosa alcuna fredda; però la cura di questo dolore sarà tale;*
Cura. *il patiente fuggirà l'aere freddo, & starà nel caldo astenendosi da' cibi refrigeratiui, vsando quei, che tendono a riscaldare; ma però in poca quantità; accio si possa fare la concottione dal calore innato già debilitato dal freddo, nel bere vserà moderatamente vn vino odorifero, & sottile, conferriragli ogni essercitio del corpo per eccitare il caldo, & similmente li bagni caldi, il sonno sarà mediocre, & anco minor del solito s'astenirà dal coito, come da cosa perniciosissima, fuggendo la tristezza le solitudini gli intensi pensieri & tutti gli altri mali affetti dell'animo; si purgarà il ventre o con medicine propriate, o con clisteri, dipoi si venirà a far tale epitima al capo: Piglia Aqua di vite lib. i. garofali galanga, & nuce muscata an. ʒ. i. calda facciasi come di sopra ouero vserai l'infrascritta ontione; piglia olio di ruta, di nardo an. ℥. v. pulegio amaraco canella garoffolli an. ʒ. v. cera quanto basta & facciasi vnguento da vsar come di sopra.*

Del dolor del capo da intemperie secca.

Benche la siccità, nè la humidità da se sole causino dalore, se non congionte col freddo o caldo; però, come accidentali lo possono causare, & le cause
Cause. *di questo da intemperie secca sono, o l'aere troppo*

essican-

essicante, o i cibi, o i medicamenti essicanti; o la fame, o l'essercitio, o il coito, o le perturbationi dell'animo, & tal dolore si conosce per apparere gli occhi concaui, per non mãdare humidità alcuna dal naso, & per esserui la vigilia che scaccia il sonno. Si cura facendo star il patiẽte in aere humido, nutrendolo de cibi humettanti & riposarà, dormirà, starà in piacere, s'astenirà dalla fame, dal coito, dall'ira, da troppo eßercitio, & da tutte le perturbationi dell'animo, & s'ungerà la parte dinanzi del capo con tal linimento; piglia Olio Violato, & di ninfea an. ℥.iij. grasso di vitello, di galina et butiro fresco an. ℥.ij.m. & fa linimento da vsar come s'è detto.

Segni.

Cura.

Del dolor del capo da intemperie humida.

Per accidente com'è detto nel capitolo dinanzi auiene questo dolore qual si causa da humidità, da aere humido, da bagni d'aqua dolce, da molti cibi humidi, & da medicamenti humettanti, & si conosce dalla moltitudine delli escremẽti che vengono dalli occhi, dal naso & da sonnolentia grande, Si cura elegẽdo per habitatione al patiente luoco secco vsando cibi essiccanti, vacuando con medicine o clisterij l'humidità peccante, & il capo ongendo con Olio di spica inqual sia posto poluere di garofali & di galanga.

Cause.

Segni.

Cura.

Del dolor del capo causato da sopra bondanza di sangue.

Ancorche non si troui nell' huomo sangue puro ma meschiato con gl'altri humori, nondimeno quando il sangue con la sua copia sopra auanza a gl'altri humori causa quella repienezza chiamata pletorica, questo dolor donque causato da tal repienezza auienne o per troppo mangiare o troppo bere o per entrar ne' bagni doppo il cibo, o per star troppo in otio senza mouersi, Li segni sono il dolore grauatiuo, la rossezza della faccia, la tensione & la grauezza, la calidità grande del capo, il polso grande, & l'urina rossa & spessa, la cura si fara di questa maniera, prima si mettera regola nelle sei cose non naturali elegendo l'aere moderatamente freddo si come & i cibi che pero siano di facile concottione, il bere sia aqua cotta o vino picciolo adaquato, l'Euacuatione si fara con cauar sangue dalla vena cefalica dal brazzo parte dolente, caso che cosa in contrario non impedisca, la medicina sara o di mana o cassia o rhabarbaro o elettuarioo di succo di rose o simile, l'oxorodino da applicare alla fronte si fara con olio rosato acqua rosata & aceto raffreddandolo nel giaccio o acqua fredda & se si vorra piu frigidante se gli potra aggiongere succo di sempreuiua, o solatro, o hiosciamo.

Cause.

Segni.

Cura.

Del dolor del capo causato da colera.

Questo dolore di Capo causato da colera, suole alle volte esser intensissimo per abondanza di colera, il quale essendo di sua natura leggiero facilmente ascende alle parti di sopra, doue eccita il dolore, & si cognosce dalla mordacità, dal polso veloce, dalla palidezza della faccia, dalla amarezza della bocca, dalla siccità della lingua, naso, et occhi, & anchora dalla temperatura calda del patiente giouane, e simili. E la cura sarà tale; si farà stare detto patiente in aere freddo, & humido, & non v'essendo naturale si farà artificiale con acqua fresca, & fiori, & frondi sparsi per la camera, si nutrirà de cibi freddi, & humidi, beuendo acqua d'orzo, o canellata, dormirà longamente vsando la quiete, & il bagno d'acqua dolce tepida fuggendo tutte le perturbationi dell'animo; circa l'euacuatione se la colera sarà meschiata col sangue, ouero si dubitasse d'apostema si farà l'incisione della vena, ma se cio non vi sarà s'euacuerà la colera peccante con medicine apropriate, preparando prima l'humore con syropi d'Endiuia de cicorea de latuca di rose di viole & simili, con le sue acque, ò decotti; poi s'euacuera con rhabarbaro aloe Elettuario di succo di rose, et simili al capo si fara epitima con olio violato & di cucurbita con acqua rosata, & poco aceto, vsando alle tempie per il sonno l'unguento populeon.

Cause.

Segni.

Cura.

Del dollor del capo causato da flegma.

Causa. *E stato di sopra detto, che la simplice humidità non puo causare dolore; pero benche la flegma sia piu humida di tutti gli altri humori, non causa per cio il dolore per l'humidità; ma per causa della flegma talmente multiplicata che fa la solutione del continuo. Segni del dolore causato da flegma so* Segni. *no, il dolore grauatiuo che si sente piu nel occipitio, che in altra parte, & massime dalla terza hora di notte sino a nona in qual tempo suol dominare la flegma, il sonno è longo & profondo con sogni di cose bianche, fiumi, laghi, & pioggie; la faccia e bianca, gli occhi gonfii. vna certa oscurezza & stupore de' sentimenti, abondanza de sputi, & saliua, l'urina palida & grassa; & il polso lento, & tardo; se sarà da flegma dolce il sputo sarà bianco, & mediocremente cotto cō il fastidio del mangiare, & bere; se sarà da flegma salsa vi sarà la siccità della bocca, & la sete, l'appetito guasto, la nausea il vomito, & ad alcuni scadore circa la fronte, & l'urina flaua; se verra da flegma acida si conoscerà dal rutare acido, o acetoso; dal ventricolo gonfio, & graue per frigidità dal flato & rugire dalla vrina pallida, et sottile: ma se venirà dalla flegma vitrea lo sputo sarà non cotto, insipido bianco spesso rotondo & lucente a modo di vetro, et il dolore sarà piu intenso, li escrementi saranno mucosi, la Cura si* Cura. *farà cosi, il patiente starà in aere caldo, & secco;*

li cibi saranno di facile concottione, et di poco escre mento conditi con cose aromatiche, il vino sarà pic ciolo, & l'eßercitio mediocre, il sonno notturno bre ue, & di giorno nissuno; il corpo si tenirà lubrico o con clisteri, o medicine; fuggira il coito le per- turbationi dell'animo come mestitia, et intenso pen sare, il corruciarsi alle volti sara di giouamento: per incidere, & attenuare poi la flegma s'usera l'oxi- mele simplice, o composto, o scyllitico, o il syropo di stecade o d'Hysopo o di liquirita con i decotti pettorali, & preparato o cotto l'humore s'euacue- rà con hiera agarico o pilole cochie o agregatiue, l'occipito si fomentarà con decotto di camamila meliloto stecado amaraco abrotano & folie di lau- ro, s'ungera poi con olio di spica o di camamila.

Del dolor del capo per consenso del ventricolo, del fegato & de gl'altri membri interiori.

Il sesto pare de nerui del ceruello, che ha coligan tia con la bocca del ventricolo & con gl'altri mem bri interiori e causa, che quando il ventricolo fe- gado milza o matrice patiscano o sono infestati da qualche male affetto, come sariano humori acri transmettano al capo li cattiui vapori, che mouo- no il dolor del capo, & si conosce dalla nausea, dal- la mordacità, dagli occhi ottenebrati, & auco per acrescersi piu con la dieta la cura di questo male generato nel vētricolo, o da humore bilioso, o pitui-

Cause.

Segni.

Cura.

roso, o putrido; si farà di questa maniera: prima s'euacuerà detto humore peccante con vomito, se non vi sarà difficultà, ouero con medicina purgante dalle parte inferior: fatto questo si nutrirà il patiente de cibi buoni, & di facile cõcottione, et poco escrementosi, vsando i confetti di coriandoli, & di cotto gni nel fine del mangiare; si confortarà poi detto stomaco cõ ontione d'olio mirthino, & mastice, con polueri de garofali, menta, mastice, & absinthio, secondo la conueniente dosa dell'olio, ne al capo si farà altro se non le fregagioni sopra le spale; poiche remossa la causa d'esso male si rimouerà anco l'affetto. Per consenso del figado si curarà con cose stiptice, che prohibiscano l'ascender de' vapori al capo; purgando con medicine, o per via d'orina, ouero del ventre inferiore; Per consenso della Milza, matrice o diafragma, o altre parte interne si farà la cura secondo l'affetto di ciascuna parte de' quali parlaremo diffusamente nella seconda parte; sapendo frà tanto che saranno di giouamento le diuersioni fatte o con clisterij, o cure le fregagioni li bagni delle estremita & le vẽtose massime applicate nelle estremità de spondilij presso il cullo & alle coscie nel dolore causato dalla matrice, & l'oxorodino per il capo si fara d'olio mirtino & camamilla nel quale siã bolliti grani di cipresso.

Del dolor del capo causato da febri.

Li febricitanti, sogliono il piu delle volti hauer accompagnato con la febre il dolor del capo, il qual se nel principio sarà con la febre si curarà facendo l'incisione della vena cefalica nella prima o seconda remissione della febre; caso cosa in contrario non obsti: ma se il dolore venirà nella settima, o doppo s'auertiranno tutti i giorni critici; poiche alle volte suol esser nontio della crisi, in qual caso si tralasciaranno tutti i remedij per non impedire alla natura il compire della crisi; ma se non sarà critico doppo l'euacuar il corpo con vno clisterio si porrãno le ventose alle spalli, facendo alla fronte epitime d'oxorodino d'olio rosato, aceto, & acqua rosa meschiati insieme.

Cura.

Del dolor del capo causato da flato, o vento.

Il dolor causato da vapori grossi, generati nel ventricolo, & transmessi alla testa si curarà astenendo il patiente da tutti i cibi flatuosi, & discutendo li generati nel ventricolo con biera, o diacimino, o aromatico rosato; ongendo il capo con olio masticino; ma se detti vapori foßero generati nel capo senza eßer stati mandategli dal ventricolo; il che si cognosce non si sentendo in eßo ventricolo inflatione, o rugito alcuno, che si possa credere che vadi al ceruello, nè per repletione, o inatritione de cibi augumento o decremento si conosca, si curarà doppo

Cura.

fatta la purgatione necessaria, con fomento al capo di decotto di camamilla aneto, cumino, calaminta, maratro ouer fenocchio; doppo il quale si farà tale ontione d'olio rosato, di spica, & d'aneto an. odorando cose odorifere attenuanti, come poluere d'ireos, amaraco, rosmarino, & garofali; Ma, se il dolore sara da venti estrinsechi, o che sarà caldo come l'Austro, ò freddo, come la Rora; se caldo s'ongerà il capo con olio rosato, & di camemilla; Se freddo con olio di Castoreo, & di spica con fomento di decotto di camemilla, d'amaraco, di betonica, di ruta di foglie di lauro, & di calaminta, odorando cose odorifere.

Del dolor del capo causato da odori cattiui.

Gli odorì cattiui, che causano il dolore per il piu sono calidi; poiche il caldo causa le euaporationi; però nella cura non dobbiamo far odorare al patiẽte cose assolutamente fredde; perche nõ lasciariano farsi la resolutione de' vapori; ma vsaremo cose temperate come la canfora, & i sandali; lauando il capo di decotto di malua; ma se la calidità sarà accompagnata con la siccità come auiene à quelli, che manegiano la calcina, solfaro, arsenico, sandraca, o calcanto & simili, a questi s'ungeranno dentro le narici d'olio di cucurbita, o di salice con poluere di canfora dentro, spargendo la camera di foglie di salice, di lattuca, di rose, & di viole, & simili

Cura.

per

per alterare l'aere, che ſi trae per il naſo al freddo, & humido, ſolo il cauſato da odore cattiuo d'argento viuo, o carboni de fabri, che fà diuentare il patiente paralitico richiede l'eſſiccatione & non humettatione per eſſer i vapori aſceſi graſſi, & humidi; Anchora alle volte i buoni odori per la ſua quantità che riempie troppo cauſano dolore di capo, il qual ſi cura con odori contrarij, come a' caldi i freddi & a' ſecci gli humidi.

Del dolor del capo cauſato da imbiacchezza.

La imbriachezza, pazzia volontaria del huomo, è male officiale, che con la moltitudine de vapori obſtruiſce i ventricoli del ceruello, relaſſando, & mollificando i nerui, & cauſa della embriachezza è il vino potento odoroſo, di ſapore acuto, & grato al guſto il qual, per la ſua calidità, ſubito penetra, & beuuto in quantità è difficile la ſua digeſtione nel ventricolo, & a chi piu & chi meno, ſecondo le compleſſioni; onde naſce che i vapori groſſi d'eſſo vino indigeſto aſcendono al ceruello, & mollificano i nerui, conturbano gli inſtrumenti del ſenſo, & la virtù imaginatiua, cogitatiua, & memoratiua; & ſono caliginoſi à eſſa anima, come ſono le nuuoli al ſole; & cauſano dolori di capo, & altri mali pericoloſi, de quali diremo a' ſuoi capi. Segni dell'imbriacchezza ſono il non ſaper numerare le coſe remote, & lontane, la lingua bal-

Cauſe.

Segni.

batiente, & ch'erra nel proferire per hauer impedite le sue operationi, la qual essendo di carne spongosa, & rara ripiena dalla humidità del vino s'ingrossa, & gonfia di maniera, che difficilmente & male si proferisce il parlare; & anco alle volte par ch'ogni cosa si moua & vadi à torno, essendo dal calore del vino commosso, & offeso l'aspetto, se nell'imbriachezza il patiente perderà la voce, & non la ricuperando presto ò non gli sopravenendo la febre morirà di conuulsione; il dolor del capo, mentre dura l'imbriachezza, non si sente per esser la mente inferma; ma declinando, ò cessando detta imbriachezza il dolore si fa sentire il qual si curarà di questa maniera, prima si euacuarà il vino retenuto nello stomaco con vomito, che si procurarà con beuanda d'acqua tepida con aceto; ò con acqua d'orzo o succo di raffano con oximele; ma se il patiente abborrirà, ouero non gli piacerà il vomito s'euacuerà il corpo con decotto de mirabolani, & tamarindi in dose di oncie v. con vna oncia di cassia disciolta in esso, ouero grani vi. di diagridio; ma se vi sarà impedimento, o per esser il patiente putto delicato, o donna grauida, o simili si lasciarà fare la concottione del vino col dormire, & se non potesse dormire per causa del dolore, prima euacuato il corpo con uno seruitiale o clistere fregarai li piedi con sale, & olio violato tepido, ouero gli farai vn bagno d'acqua

Cura.

d'acqua calda ponendo ſu la fronte con vna pezza di lino bagnata nell'acqua roſa & ſucco de cauoli, ouerze con vno poco d'aceto: il vitto ſarà de cibi di buono ſucco, & alquanto refrigeranti, come la ptiſana, il pane col brodo de pollaſtri, gl'oui naſciuti, & anco da ſorbire & ſimili & nel fine del mangiare l'uſare li cottogni cotti, o confetture d'eſſi ſono ottime; il tumore nel principio ſarà acqua cotta con vino di pomi granati; & nella remiſſione il vino picciolo adaquato. Li vini che manco o quaſi nõ mai imbriacano ſono li vini bruſchi, li dolci, & li moſti; li bruſchi, perche poco euaporano, & anco per aſtrengere la bocca del ventricolo, & le vie per le quali ſi mandano li vapori; li dolci per eſſer amici della natura, come ſono tutte le coſe dolci ſubito che ſono gionti nel ſtomaco ſono con auidità tirati dal fegato, & da gli altri membri; onde, facendo poca dimora nello ſtomaco, non poſſono euaporare al capo, eſſendo anco di ſoſtantia groſſi, & temperati, o mezani nel caldo, & freddo; anzi molte volte beuuti doppo gli altri vini deprimendo i vapori, prohibiſcono l'imbriachezza; il moſto poi rare volte ſuole imbriaccare per ſatiar preſto, & eſſer groſſo, & poco penetrante per la ſua grauezza; che preſto lo fa deſcendere nelli inteſtini, & per eſſer piu freddo, & humido del vino vecchio.

Del dolor del capo cauſato da coito.

Il coito ſuperfluo, ſuole indure il dolor del capo,

Cause. & anco alle volte, se ben non è superfluo, si causa il dolore per mouere il corpo, agitando le materie incotte verso il capo, & massime, se seguirà il coito doppo l'hauer pigliato il cibo; alle volte per il superfluo coito s'essicca il corpo, che poi riempiendosi di innaturale, & inconcotta humidità causa

Segni. il dolor del capo. Segni del dolore, causato dal coito essiccante, sono gli occhi profondi, & liuidi, & la faccia pallida, & estenuata; ma causato da vapori crudi, & incotti per agitatione del coito è la faccia gonfia & edematosa, la cura di questo do-

Cura. lore si farà di questa maniera, prima il patiente s'astenirà dal coito, piu, che sarà possibile, & massime nell'hora che sarà voto, & haurà fame, & anco non subito doppo il cibo, il quale cibo sarà humido; ma di molto nutrimento, come carni di pollastri galline capretti, & oue freschi & simili; il vino sarà chiaro, rosso, & tenero; ma non affatto dolce, in fine de' cibi l'usare pistacchi, pignoli, o qualche elettuario restauratiuo sarà ottimo; doppo il mangiare il riposare & dormire giouerà, com'anco l'unger le reni dell'infrascritto vnguento piglia grasso d'anetra, d'occha, di gallina an. onc. i. olio violato onc. iij. cera onc. s. meschiate insieme facciasi vnguento al foco da vsar, come di sopra: del corpo poi si farà hauer il suo solito beneficio ogni giorno, o naturalmente o artificialmente con clisteri, o cure, il capo s'ungera d'olio rosa-

rosato, & mirtino, & anco il lauarlo con tutto il corpo d'acqua tepida sarà di giouamento.

Del dolor del capo causato dal sonno.

Il sonno meridiano, & ogn'altro superfluo suole alle volte causare dolor di capo, o per vapori chiusi nel capo, nel tempo che si dorme, o per colera rasiunata in quel tempo nel ventricolo, che poi finito il sonno s'eccita, & moue, vaporando al capo; doue genera dolore. La cura del primo si adempie, resolueado i vapori ritenuti, & prohibendo l'ascender d'essi, con porre sù la fronte empiastro fatto di cenere di legno de fico, & di aceto; il secondo si mitiga subito con pigliare per bocca qual che cibo astringente, & che prohibisca l'ascender de' vapori.

Cura.

Del dolor del capo causato da percossa, o caduta.

Il dolor del capo causato da caduta, o percossa à curarlo vi si richiedono queste tre intentioni, prima mitigare il dolore con olio rosato, & di mandole dolci nella lana soprapposta al loco patiente; secondo prohibire la postema con cauar sangue dalla vena cefalica, & euacuar il corpo con seruitiali gagliardi, o medicine; dipoi alla parte contusa applicarai l'infrascritto empiastro astringente & repercutiente: piglia meliloto & mirto an. m. i. balausti drag. ij. rose rosse secche m. ij. &

Cura.

con

con vino odorifero quanto bastera facciasi empiastro da vsare, come di sopra, & alle volte anco solo basta l'olio rosato, & mirtino a risoluere, terzo, se vi sarà ferita, bisognara sanare essa ferita ricorrendo al capitolo d'essa ferita del capo.

Del dolor del capo chiamato Cefalico.

Il dolor del Capo, che è graue longo, & difficile da rissoluere, è chiamato da Greci & Latini Cefalo & dalli Arabi ouo soda ouero celata; il qual dolore da ogni picciola occasione si muoue, & grandemente trauaglia l'infermo, che non puole tolerare lo splendore della lume lo strepito, la voce alta, il mouersi, nè il beuer vino; ma, per la grandezza del dolore, desidera stare quieto nelle tenebre. Causa di questo dolore è l'humor cattiuo contenuto, o in tutto il capo, o in parte di quello il qual humore, essendo grosso, & la virtù debile & impotente a scacciarlo causa il dolore; alle volte nasce da postema fisso, & perdurante, o calda, o fredda che sia; benche, per il piu, la postema sia melancholica, & quasi sempre posta in mezo la membrana, o esteriore, o interriore; di doue communica questo affetto à tutto il capo il qual affetto molte volte auienne per causa delle precedenti malatie, che talmente debilitano il capo, che lo dispongono à riceuere ogni male

Cause.

intem-

intemperie: auiene anco da causa estrinseca; come dal molto mangiare di cose fumose, ò da molte coperture fatte al capo, o da troppo frequente lauarlo, che lo debilitano, & lo rarefanno. Li Segni di questo dolore sono il parere al patiente d'essergli percosso il capo da vn martello; altri che gli sia spezzato, & disteso; & ad altri il dolore segli estende sino alla radice de gli occhi, & questo male suol trauagliare, & eßer piu famigliare delle donne per i lauamenti & altri imbrogli; che si fanno alla testa, il qual dolore longo se in ogni accessione durarà molto senza ciedere à medicamenti e segno che nasce da flegma viscoso contenuto nella sostantia del ceruello, & inuecchiandosi paßa, & si trasmuta in Epilepsia. Curerassi questo dolore in tale maniera, prima ordinerassi al patiente vna conuenient e Dieta, facendolo stare in aere oscuro non fumoso sicuro da venti, da strepito, da cridore, & da frequentia di persone, il qual aere declinarà alla calidità, ouero frigidità, o humidità, ò siccità; secondo che farà bisogno per contrariare alle qualità, che causeranno il male; dormirà, & riposarà libero da ira, da furore, da mestitia, & da pensieri; li cibi saranno di facile digestione, & di buono nutrimento alterati al contrario della causa del dolore; astenendosi da' frutti troppo disposti alla putredine; il bere sarà acqua d'orzo nel dolore da cau-

Segni.

Cura.

sa ca-

ſa calida, & da fredda l'acqua di mele; poi, ſe tale affetto verrà dal ſangue, o dalla colera meſchiata col ſangue, cauerai ſangue dalla vena del figado, o dalla commune, in quella quantità, che ti pare conueniente per le forze, facendo anco la reuulſione con cliſteri con fregagioni delle parti inferiori, & con ventoſe, & con ligature delle eſtremità; ma, ſe la colera ſarà da ſe ſola, o la melanchonia, o la flegma biſognarà euacuare cadauno de detti humori peccanti con medicine apropriate à ciaſcheduno d'eſſi, preparando prima gli humori con ſiropi conuenienti; riccorrendo in tal caſo a' ſuoi capitoli; fatta detta euacuatione, & reiterata ancora ſe farà biſogno, per purgare il capo ſi farà dal patiente tirar ſuſo per il naſo l'infraſcritto medicamento. Piglia ſucco di cyclamine ℥. i. ſucco di folie d'hedera ℥. s. peucedano elaterio an. drag. i. diſciolti con latte di donna vſeraſſi, come di ſopra. Ouero ſoffiarai nelle narici l'infraſcritta poluere di ciclamine ſeco ℥. s. & di elaterio ʒ. ij. m. Se poi verra il dolore da materia calda s'vngerà il capo con olio roſato & mirtino; & ſe da fredda con olio d'Euforbio, & poluere di noci di cipreſſo, & anco alla fronte, & alle tempie ſi farà fomento tale. Piglia zafrano ʒ. ij. galle onc. s. trociſchi di ſtella onc. i. meſchia con acqua roſata nella materia calida, & nella fredda con acqua di betonica.

Del

Del dolor del ca po chiamato Hemicrania.

Il dolor Hemicrania cosi chiamato per occupare la metà del Cranio alle volte si fa sentire in mezo il capo; alle volte dalle parti, cioe ne' musculi temporali, & alle volte nelle intime parte del capo et il piu delle volte questo dolore s'inacerbisce per circuiti. Causa d'esso sono l'influsso de' vapori grossi, & de gli humori, che passando per le vene, o arterie, o per altra via al capo mouono detto dolore, il qual si conosce per eccitarsi il dolore, o in mezo il capo, o in vno de' doi lati d'esso, & per stargli fisso il dolore con longezza di tempo, & anchora per ritornare con periodo ad affliggere il patiente, il qual dolore, se verrà da humor freddo, si conoscerà dal giouamento de rimedi caldi, anchor non si dilatarà ma starà adunato in vno luoco, essendo proprietà del freddo il constrengere, & del caldo do il dilatare; & anco al tatto si sentirà la frigidità del loco dolorifico; Ma, se nascerà da humor calido si conoscerà da' segni tutti contrarij al sopra detto freddo, quelli a' quali si riempie facilmente lo stomaco di colera che poi vapora al capo, patiscono spesso questo dolore, il qual se durarà longo tempo, facendosi incurabile causerà molti mali d'occhi & alle volti cecità; la cura di questo dolore si farà di questa maniera, prima ordinato al patiente il debito ordine di viuere, il qual piu non staremo a

Cause.

segni.

Cura.

ripetere, hauendone detto di sopra a bastanza, se in detto dolore il sangue abonderà, ouero altro humore meschiato col sangue si taglierà la vena commune dal medemo lato cauandone quantita se cosa in contrario non impedira, & non cessando, dalla vena della fronte, & anco dal naso; ma se la colera sola, o la melancholia o la flegma causeranno detto dolore purgheransi detti humori peccanti con medicine apropriate ad euacuar ciascuno humore, dipoi se detto dolore verrà da intemperie fredda vserai per fomentare la testa l'olio di nardo meschiato con vino potente, se da intemperie calda l'acqua rosata con aceto & polueri di sandalo & camfora, ma l'usare l'euforbio disciolto con aceto vngendo con esso la tempia contraria a quella che duole fa subito cessare detto dolore.

Paulo Aegineta lib. 3. capit. 4. & 5.
Gio. Arculano cap. primo. fol. 3.
Gio. serapione trac. primo cap. 6.
Paulo Aegineta lib. 3. capitolo 4.
Christofolo a Vega li. 3. capitolo 5.
Areteo Cappadocio de Diuturnis morbis lib. primo cap. 2.
Donato Antonio Altomaro cap. 10. 11. & 12.
Giouanne fernellio lib. 5. cap. 1.
Leonello de Victoris cap. primo fol. 17.
Gio. Plateario de egritud. capit. cap. 6.
Pietro Bairo lib. 2. cap. 1.
Fuschio lib. primo cap. 6. vsque ad 19.
Valescho de Tharanta libro primo cap. 1.
Alex. Benedetto lib. 2. capitolo 2.

Gio. de Tornamira cap. 1. fol. 2.
Gio. Mattheo de Gradi conſ. 4. 5. & 6.
Alſaharauio tract. 1. cap. 2. fol. 25.
Aggregatorio Lugdunenſe li. 2, c. 1.
Iacobo Hollerio libro 1. cap. 1.
Benedetto Vittorio cap. 1. fol. 3.
Oribaſio Sardiano lib. 8. cap. 18.
Dioniſio Fontanone lib. 1. fol. 1.
Aetio lib. 6. c. 40.
Bartholomeo Montagnana conſ. 2.
Sauonarola cap. 8. rub. 14.
Gio. Meſuæ fol. 76.
Theodorico Ceruienſe libro 4 c. 1.
Rogerio Practica libro 1. cap. 1.
Antonio Cermiſone folio 363.
Hipp. de femi. morb. libr. 1. fol. 127. lib. 2. fol. 175. & de morbis lib. 2. fol. 283. & fol. 285 & lib. 3 f. 203 204.
Galeno de comp. med. ſec. loc. lib. 2.
Amato Luſitano cent. 4. cur. 99. f. 740.
Auicena lib. 3. fen. 1. capitu. 37.
Nicolo Piſone libro 1. cap. 6. 7. & 8.
Giacomo Siluio libro 1. fol. 5.

DELLA VERTIGINE.

LA Vertigine chiamata da i Greci Scotomia è male officiale, che corrompe l'attione del vedere, & dell'imaginare, & è chiamata vertigine per rotare & voltare atorno il viſo, & imaginatione alla maniera, che ſono voltate l'ingiro l'aqui dalla voragine, & la poluere dal vento tifon, & Scotoma à ſcotos, che ſignificano tenebre, nè v'è

 diffe-

differenza fra la Vertigine, & Scotoma; se ben alcuni ve la pongono; poiche à cadauno di questi mali vi sono congionte le tenebre, & l'agirare à torno il vedere. Cause della Vertigine, alcune sono primitiue, & alcune antecedenti primitiue il girare atorno, ouero il guardare, ò considerare le cose girate atorno ò la percossa del capo, ò del dorso, ò l'andare sopra vn ponte stretto & tremante, ò il guardare il Sole, ò rote di molino ò precipiti, ò acque correntissime, ò strepiti grandissimi, ò la crapula, ò la imbriachezza, ò il sonno immediato doppo molta & varia repienezza de cibi, ò il superfluo vigilare, ò il troppo corucciarsi, ò il troppo esser riscaldato il capo, ò dal Sole, ò da panni caldi. Le cause antecedenti sono, ò per propria essenza nel ceruello, ò per consentimento per propria essenza, sono li quattro humori cõtenuti nel capo i quali mossi eleuando i vapori, che non trouano essito per la loro grossezza causano la vertigine, la qual si genera anco per consenso: come nelle crisi delle febri, & nelle euacuationi per medicine, ouero da membri particolari; come dal ventricolo dalla Matrice dal setto transuerso dalla vesica, & dal cistifelle; benche per il piu euenga dalla matrice, & dal ventricolo da quali eleuandosi vapori grossi & tenebrosi, & ascendendo al ceruello causano la vertigine. Segni della vertigine sono l'imaginarsi dal patiente ogni cosa esser voltata atorno, & gl'occhi

Cause.

Segni.

esser tenebrati, & à pena contenersi di non cadere. Se nascerà dal sangue vi sarà la rossezza della faccia, il gonfiamento delle vene, il frequente battere delle tempie, il sonno, la pigrezza, il dolor pulsatiuo, l'imaginationi rosse, l'vrina rossa, & spessa. Se dalla colera, il color flauo, & le cose opposte al vedere citrine, vi sarà il vigilare, la nausea, l'amarezza della bocca, l'vrina sottile, & flaua: Se dalla flegma sarà il color della faccia bianco, ò pallido, la grauezza della testa, il timore la stupidità de i sensi, il sonno longo, & profondo: il sputar molto, l'vrina bianca, & non cotta, & la longhezza della vertigine: Se dalla malencholia sarà il color della faccia oscuro, la negrezza de i peli, i mali pensieri, & l'imaginationi di cose negre, il timore, li rutti acidi, l'urina sottile, & lucente; Se uerrà dal ceruello affetto, vi sarà il dolor del capo con grauezza, & suoni nelle orecchie, che precederanno, & ui sarà offesa nell'odorato, ouero in qualche altro senso, & durerà il male. Se per conseno del ventricolo sentirà morsi del cuore, dolore tremore, & nausea, & per il piu sarà di temperatura colerica, ò acceso da ira, ò eccitato da dieta, ò agitato da fatica, & alle volte mangiando si parte, & alle volte sopraujene ma non dura. Se per consenso della matrice saranno proceduti inanzi mali d'essa matrice, come prefocationi, ò postema d'essa, ò retentione de mesi, ò di sperma. Et il simile sarà per consenso del figado

del Cistifelle della uesicha, ò di qualunque altro membro; poiche prima saranno preceduti i mali del membro consentiente, che daranno i segni. Se da mala intemperie pura senza materia sarà inanzi anteceduto freddo, ò caldo, ò qualch'altra causa primitiua per la quale subito è seguitata la vertigine la qual suol uenire piu nell'inuerno, che da altri tempi, & è ambasciatrice della Epilepsia, ò Apoplexia; se presto non vien curata, il dolor del capo soprauenendo alla vertigine la manda via; peroche il vapore, ch'era ne i ventricoli del ceruello, essendo prima in moto, & causando la vertigine scacciato alle meningi, & iui entrato non piu causa, vertigine, ma dolore. A curare questo male si farà di questa maniera: prima fuggirà il patiente l'aere grosso, humido, nebuloso, & notturno, eleggendo il puro, & temperato, si guarderà da i uenti, & massime dagli Australi, non dimorarà sotto i raggi del Sole, ò della Luna, non guarderà le nuuoli, che corrono per l'aria, ouero i fiumi, che corrono impetuosamente nè le roti nè altre cose che siano mosse in giro, ò circolarmente; n'anco imaginandosele fuggirà il guardar voragini, ò profondità ò cime de monti, ò de torri, nè udirà strepiti di trombe, ò bombarde. Vsarà cibi di buono succo, & di facile concottione, & niente flatuosi fuggirà la varietà de cibi, & il molto satiarsi, douendosi leuare dalla mensa piu tosto con fame, che satio; il pane

Cura.

sarà

sarà di buona farina ben leuato, & ben cotto, mangierà carne di capretto, di castrato; di vitello, de polli, de galline, de caponi, de colombi, de tordi, de fasciani, de pernici, & de uccelli de monti, similmēte oui freschi, pane bagnato, ò bollito nel brodo d'orzo scorzato, farro, & brodo di cesi. Fra l'herbi eleggerà la ruta, l'aniso, la menta, l'origano, il fenocchio, il boragine, la buclosa, l'abrotano, l'amaraco, la saluia, lo spargo, il thimo, il rosmarino, & il serpillo; de i frutti le mandoli confette, li peri cotti, i cottogni, li pignoli, le fiche fresche, & secche, le vue passe, le brogne damascene, & l'oliue condite, fuggendo tutto il resto de i frutti flatuosi vaporosi, & nociui: nel tempo dell'inuerno cōdirà i suoi cibi con garofalo, canella, & galanga, usando la mostarda, & la saba l'agreste cotta, & i pomi aranzi, cioè il suo succo sopra le viuandi; si guarderà dalle carni di boue, di porco, di lepore, d'anatra, d'oca, da sangue d'animali, da latte, da formaggio, da fongi, da tutti i pesci, da tutte le viuande cotte nella padella, da formento cotto in acqua, da risi, da lente, da miglio, da lasagne, & fuggirà la latucha, i cauli, l'apio, il petrosemole, la bieda, l'aglio, la cepola, & tutte le cose acri, che causano vapori: il beuere sarà acqua mulsa, ò vino picciolo bianco in poca quantita, l'essercitio sarà piaceuole, & nanzi il cibo, ouero in luoco di quello si faranno le fregagioni, cominciando dalle sopreme parti sino alle infime.

Il sonno sarà mediocre, & non immediatamente doppo il cibo; ma due hore dipoi d'eßo, & schifera?si il dormire di giorno, & in luoco molto caldo. Ogni giorno s'haurà beneficio del corpo ò naturalmente, ò artificialmente con cure, & clisteri: Dalle perturbationi dell'animo si guarderà, specialmẽte da ira, tristezza, & timore; & similmente da cõtese da cridore, & dal canto. Ordinate queste sopradette si paßerà al resto della cura la qual è di due sorti, cioè una, che si fa nel tempo del parocismo, & l'altra nel tempo della quiete; nel tempo donque del parocismo si mouerà il patiente, & si fregaranno le estremità, & lauate le gambe, & piedi, si fregaranno con aceto, & sale: si lauerà la faccia di vino, si bagneranno gl'occhi con saliua di fenocchio masticato, odorarà muschio, euforbio, castorio, ò simili; se gli porranno cure fatte di mele con hiera, & agarico, ò seruitiali con decotto di cẽtaura, malua, viole, mercorella, & camomilla, con oncia meza di hiera, mele rosato onc. ij. olio d'aneto onc. iij. & le tempie bagnate di succo di bieda negra fanno cessare la vertigine: Ma nel tempo della quiete se la vertigine sarà da causa primitiua doppo il rimouere la causa tutta l'intentione sarà l'alterare l'intemperie impressa, & à corroborare il ceruello con cose odorate; facendo risoluere i vapori eleuati al ceruello con fregagioni, petinagioni, lauande, epitime vntioni, & altre medicine resoluenti

soluenti tanto interiormente: come esteriormente; fra quali si lauda la theriaca, il mitridato, il Diamosco, il Diambra, il Diacimino, il coriando, l'aniso, la noce moscata, l'amaraco, le scorze di cedro, et simili; esteriormente s'useranno sacchetti con sale, & miglio scaldati nella patella, & sbruffati con aceto & vino, & anco sarà buono il cauterio fatto nella parte posteriore sopra l'una & l'altra eminenza Se la vertigine sarà con materia, & il sangue soprabondarà: prima euacuate le feci con uno seruitiale s'aprirà la vena Cephalica, ò la vena della fronte, ò del naso, o delle orecchie, ouero à quelle parti s'attacaranno le sanguettole; ma se vi sarà causa che prohibisca il cauare il sangue: prima si euacuerà il corpo con clistiere acro, dipoi con medicamento purgante: &, se la colera peccasse si preparará con siropi d'endiuia, di rose, di viole, di nymphea, & simili; dipoi s'euacuerà con Elettuario di succo di rose, con diapruno, con mirabolani citrini, con rhabarbaro, & simili. Ma se la flegma soprabondarà doppò la debita preparatione, con oximele composto, con siropo di stecado, di calaminta, & simili s'euacuerà con pilole cochie ò fetide ò di hiera ò simili: doppò le quali purgationi ogni terzo giorno pigliarà nell'andare à dormire, due hore doppo la cena, meza drama d'aurea Alessandrina nel decotto di Saluia; ma, se il male fosse rebelle nè volesse ciedere, bisognarà in tal caso pi-

gliare il decotto del legno ſanto, che ſarà remedio efficaciſſimo. Se la materia verrà da humore melancholico ſi preparerà la materia con ſiropo di boragine, di fumoterre, di epitimo, de pomi, & ſimili; & ſi euacuerà con infuſione di ſena, con electuario hamech con pilule de lapide lazuli, & ſimili. Si faranno poi le diuerſioni con cliſteri, confregagioni, con ligature, & con ventoſe, & ſi vſaranno apoflegmatiſmi per cauare dal capo la flegma per la bocca, & anco i gargariſmi fatti con decotto di pulegio, & origano con l'oximele, & per il naſo ſi tirarà ſuſo l'acqua d'orzo, con il ſucco di bieda, il bagno anco ſino al collo ſuol diuertire la materia maſſime cauſata da colera, & malencolia: eſteriormente s'applicaranno coſe, che rifreſchino, & ripercotino; come l'aceto, & l'olio roſato, & in proceſſo di tempo ſi meſchiaranno coſe che riſoluino; come l'olio camemelino, & ſe con la vertigine ſarà la febre, raduto il capo, ſe gli ſopraporrà uno cagnolo, ò gallo, ò gallina, ò polo aperto per mezo: & meſſogli coſi caldo, & palpitante. Si corroborarà anco il ceruello con coſe odorifere, come ſaranno le infraſcritte polueri poſte in uno ſacchetto d'ormeſino. Piglia ambra ℈.j. muſchio grani 2. mace ℈.s. cardamomo minore legno aloe, peonia amaraco an ʒ.j roſe roſſe ʒ.ij. meſchia, facendo poluere ſottiliſſimo ponendolo in detto ſacchetto da odorare ſpeſſo, che confortarà il ceruello conſumarà i vapori flegma-

tosi

tosi, & melancolici, & aprirà l'obstruttioni. Se la vertigine verrà per debolezza di forze, & resolutione de spiriti si curarà con quelli istessi rimedij, che si curano li conualescenti, cioè con cibo laudabile, con boni odori con quiete, con allegrezza, & sonno; Se poi verrà per consentimento del ventricolo, ò per troppo mangiare, ò per corruttione di cibo, ò per acredine d'humore contenuto in quello, si curarà con il vomito prouocato con il decotto di rafano, & aneto meschiato con oximele, o siropo acetoso beuuto tepido di due hore nanzi il cibo, & dipoi il giorno sequente s'euacuerà il corpo con pilule cochie, o di hiera; se cosa in contrario non obstarà, & per corroborare il ventricolo s'vseranno fomenti d'absinthio, menta, & rose, o ceroti, ò vntioni simili, & per aiutare la concottione, & discotere i vapori vserà l'infrascritto elettuario. Piglia specie diagalanga, diacinamomo, dianiso ana parte eguali, & con zucharo, quanto basta: facciasi elettuario. La vertigine per consenso della Matrice, o de altri membri si cura della maniera, che si fanno i mali della matrice, & de gli altri membri. Per rimouere poi le tenebre dalli occhi si fara entrare nell'occhio supino delle goccie della infrascritta acqua. Piglia succo d'amaraco, di rose di verbena an. ℥.j succo di fenocchio ℥.ij. legno d'Aloe onc.ij. fiele di luccio di fiume ℨ. j. ogni cosa siano ben menate in mortaro almeno dieci volte in vno giorno, &

poi colate, & poste al Sole siano seruate per questo vso.

Dominico Leone libro 2. cap. 14.
Bern. Gordonio part. 2. cap. 2.
Donato Anto. Altomare cap. 17.
Fernellio Ambiano li. 5. cap. 4.
Christoforo à Vega lib. 3. cap. 11.
Gio. Arculano in 9. Alman. cap. 2.
Paulo Ægineta libro 3. cap. 12.
Gio. Serapione tracta. 1. cap. 13.
Leonello de Victori cap. 2. f. 27.
Pietro Bairo libro 2. capitu. 14.
Fuschio lib. 1. cap. 19.
Valesco de Tharanta libro 1. cap 3.
Alex. Benedicto libro 2. cap. 17.
Gio de Tornamira cap. 2 fol. 4.
Gio. Matrheo de Gradi consi. 10. f. 8.
Alsaharauio tract. 1. cap. 6 fol. 28.
Aggregatorie Lugdunē. lib. 2. cap. 3.
Giacobo Hollerio lib. 1. cap. 5.
Oribasio Sardiano lib. 8. cap. 5.
Dionisio Fontanono folio 25.
Aetio lib. 6. cap. 7.
Bartol. Montagnana consil. 22.
Antonio Cermisono fol. 367.
Amato Lusitano cent. 6.
Gio. Batt Montano consult. 4 fol. 21.
Auicena lib. 3. fen. 1. cap. 1. trac. 5.
Nicolo Pisone libro 1. cap. 9.
Giacomo Siluio libro 1. fol. 16.

DELL'INCVBO, O GRAVVGINE.

L'*Incubo, ò Grauugine, chiamato dalla plebe Foletto, ò Mazapegolo è vna certa infermità* nella

nella quale l'huomo, quando dorme si sente esser aggrauato premuto & priuato de tutti i sentimenti da vna cosa, laqual non può gettar via, & per questo alcuni hanno creduto che sia vna sorte de demonij chiamati folletti, ò Mazapegoli che faccino questo effetto d'assalire quei, che dormono, & premergli di maniera che non si possono ne mouere, ne parlare; ma s'ingannano; poiche questo male è precursore, ò parente del male comitiale, ò della pazzia, ò della apoplexia; La causa d'esso male è di due sorte vna estrinseca, & l'altra intrinseca: L'estrinseca è quando ad alcuno dormendo sopraviene vna frigidità alla parte posteriore del capo, che comprime, & oppila di maniera gli spiriti che gli prohibisce il descendere alle parti inferiori, ouero, quando alcuno doppò vna grande ripienezza di mangiare, & bere subito dorme: perche allhora i vapori grossi ascendono al ceruello, doue gli spiriti animali non possono descendere, nè dare il moto a i membri inferiori: Causa intrinseca è il vapore corrotto resolto dagli humori oppilando, & grauando il ceruello, & il cuore di maniera, che gli spiriti nõ puonno pienamente diffondersi à tutto il corpo & cosi cominciando il defetto dall'estreme parti pare al patiente, che quel fantasma comincia ascendere da i piedi, & cosi à poco à poco occupare tutto il corpo aggrauandolo, & scomentendolo, detti humori poi possono essere ò sanguinei ò pituitosi, ò colerici,

Cause.

lerici, ò malenconici ò misti, che eleuando vapori
segni. grossi, causino tale obstruttioni: Li segni di questo
male sono, quando alcuno si sogna di sentirsi à cadere qualche cosa di graue adosso, ouero di soffocarsi, si puo predire, che incorrerà in questo male, il
qual venuto, se doppo gli sopraueerrà sudor freddo,
timore, & tremor di cuore sara segno cattiuo, & se
Cura. non ritornerà in se sarà prossimo alla morte; La cura di questo male si farà cosi. Prima il patiente starà in aere lucido, che tendi al caldo, & secco, lontano da mali odori: schiffarà l'aere nebuloso, humido, vaporoso, & esposto à uenti; nè si fermarà sotto
i raggi del Sole, ò della Luna, nè appresso il foco, i cibi siano sottili, non flatuosi, nè vaporosi; ma facili
à digerirsi, & di poco alimento cõ quali si meschiaranno cose, che habbino virtù di estenuare come
l'hysopo, il serpillo, la satureia, l'Amaraco, & simili: per molti giorni non cenarà, ouer poco in fin del
mangiare usarà peri, ò cotogni cotti, ò cotognate
s'astenirà da cose dolci, che generino molto sangue;
& dal vino, ò almeno, che sia pieciolo bianco, & acquoso, & beuendone poca quantità, vserà l'essercitio & si farà fregare le membra inferiori: si guarderà dal sonno meridiano, & da ogn'altro subito doppo il mangiare; il coito usato per interuallo giouarà, similmente la continua tranquilità dell'animo.
Se poi il male sarà causato da troppa friggidità di
capo, s'ongerà con olio laurino, costino, & di ruta
caldo,

caldo, ò simili; & se verrà da troppa repienezza di stomaco, si prouocarà il vomito, & doppo esso vomito si darà al patiente ℥.iiij.d'Aromatico rosato: ma se il sangue abondarà s'aprirà la vena del braccio, ò commune ò cefalica, come meglio parerà, & se l'età, ò altra cosa prohibirà detta settione di uena in tal caso userai le uentose, ò sanguettole; ma se gli humori vitiosi peccaranno ricorrerai ai medicamenti, dando prima li siropi attenuati per preparare gli humori i quali preparati s'euacuaranno, la flegma con pilule cochie date piu volte, ò hiera picra con agarico. L'humor melancolico cõ hiera picra epitimo, & sena, ò pilole de lupide lazuli, & simili la colera con rhabarbaro, manna, cassia, diacatolicon, & simili, doppo dette purgationi darassi al patiente due volte la settimana una drama di triaca in oncie quattro d'acqua di peonia per volta, & se non s'affermasse detto male bisognarà fare uno cauterio nel sincipite ai spondilij nel luoco solito a farsi.

Domenico Leone libr. 2. cap. 13.
Bern. Gordonio part. 2. cap. 24.
Donato Anto. Altomaro cap. 16. f. 92.
Fernellio Ambiano libr. 5. cap. 4.
Christ. a Vega li. 3. c. 13.
Paulo Aegineta libro 3. cap. 15.
Leonello de Vittoris cap. 12. fol. 100.
Pietro Bairo libro 2. capitul. 15.
Fuschio lib. 1. c. 31.
Valesco de Tharanta lib. 1. cap. 10.

Alex. Benedetto libro 2. cap.31.
Gio. Arculano c.15.f.49.
Gio. de Tornamira cap. 12.f.16.
Aggregatore Lugdunen. lib.2.cap.7.
Iacomo Hollerio libr. 1. cap.14.
Dionisio Fontanono folio 41.
Aetio lib 6.cap. 12.
Auicena lib.3.fen.1.tract. 5.cap.5.
Nicolo Pisone libro 1.capitu.22.
Giacomo Siluio libro 1. fol.40.

DELLA MEMORIA perduta.

La memoria è vna ferma ricordanza ò retentione nell'animo delle cose passate; però, quãdo alcuno si smentica le cose paßate dicemo costui hauer perso la memoria; poiche per esperienza si vede, che alcuni non solo si smenticano le lettere, & l'arti; ma anco il proprio nome di piu sorti sono l'offese della memoria; peroche alcuni in certi mali perdono la memoria, ma curati, & guariti di detti mali guarisce anco loro la memoria persa: alcuni nelle malatie perdono la memoria ne con tutto che guariscano del male ritorna la memoria persa; ad altri poi occorre, che guariti d'vna infermità gli soprauiene il perder la memoria, & perseuerare in tal male, & ad altri senza alcun male. causa, della qual suole eßere per il piu la mala cõplessione fredda, & humida; bench'anco & la calda et secca.

Cause.

secca v'habbino parte alle volte da se, & alle volte congionte con l'altre qualità. Segni della calda, & secca oltre le vigilie sono il non raccordarsi delle cose presenti momentanee per esser difficile l'impressione nel secco, dal quale essendo anco difficile la separatione delle gia impresse ui resta la ricordanza delle cose passate & remote: Ma se da frigidità & humidità sarà causato detto male, oltre che ui saranno i sonni graui, & profondi vi sarà anco la ricordanza delle cose presenti, & momentanee, poiche facilmente si fa impressione nel freddo, & humido; ma delle cose passate & remote nõ vi resta ricordanza per perdersi facilmente l'impressione fatta nell'humido & freddo; La cura di questo male si farà cosi: se verrà da causa fredda, et humida, come auienne per il più eleggerà il patiente habitatione chiara, & luminosa, doue sia aere mondo caldo, & secco, il qual se non vi sarà per natura vi si farà con arte, schiuando tutti i uenti, & specialmente il vento meridionale, & boreale, de quali vno rifredda, & l'altro riempie il capo, si guarderà dal molto dormire, & particolarmente di giorno, & anco dal molto vegghiare; poiche il superfluo dissolue gli spiriti: l'essercitio sara moderato, & anco le fregagioni saranno gioueuoli; hauerà beneficio del corpo ogni giorno, ò naturalmẽte, ò artificialmente, si guardera dalle passioni del l'nimo; massime da tristezza da pensieri, o fastidij, & piu

Segni.

Cura.

& piu de tutti da colera; schiuerà la ripienezza de cibi, guardandosi da tutte le cose refrigeranti, come da tutti gli herbami, da frutti, da carne di porco, da pesci, da formaggio, & latte, & simili: il beuere sarà vino bianco picciolo, beuendone poca quantità, ouero in loco di quello acqua mulsa nella quale siano bolliti acoro cannella, noce moscata, & amaraco: le purgationi si faranno di questa maniera. Prima si degerirà la materia con gl'infrascritti siropi. Piglia decotto di saluia, origano, betonica, amaraco, fenocchio hisopo calaminta, stecado onc. iiij. Oximele & Sy. di Betonica an. onc. j. preparata la materia si euacuerà con pilule cochie, ò auree, ò aggregatiue, ò simili: &, perche spesse volte auiene, che questo humore per esser di natura grosso & pigro non si caua tutto con una purgatione bisognarà in tal caso di nuouo ritornare alli sudetti siropi, ò simili aggiongendogli l'aceto squilliti-co, ò il siropo, ò l'infusione di rose, & dipoi fare l'euacuatione, ò con sudette pillole, ò cõ hiera, ò Agarico, ò simili: fatta l'euacuatione a sufficienza usarà il patiente l'infrascritto elettuario, pigliandone ogni mattina due dramme. Piglia cannella, rose rosse, viole, gengeuero, cardamomo an. ʒ. ij squinanto, spica, garofali, cubebe, nardo galanga, boragine, sena, spodio, coralli, mastice, macropeparo, stirace calamita, seta brugiata an. ʒ. v. muschio ℈. j. siropo rosato quanto basti per far elettuario: lauerassi poi

il capo

il capo due volte la settimana con lisciuia fatta di decotto di stecado, & maiorana con cenere de viti, & se bisognarà piu gagliarda lauanda; Piglarai acqua di vita libre cinque, polueri di garofali di nuce moscata, d'acoro, d'amaraco di camepithio an. ℥. i. metterai ogni cosa in vno vaso ben serrato, lasciandolo cosi per dodice hore; dipoi lo scalderai per bagnare il capo, che sarà raso & poi li spargerai sopra poluere di garofali, & cubebe, & questo remedio non solo gioua alla memoria perduta; ma anco alla letargia, & alla congelatione s'ungerà poi l'occipite del tale linimento: piglia Olio sambucino cioe d'amaraco onc. x. olio di been onc. ij. Euforbio onc. i. castoreo onc. s. m. anco si farà sternutatorij & gargarismi, che cauino dal capo la materia pituitosa, & si odoraranno cose fatte de simplici odoriferi ne' quali entri ambra, o muschio; & se, per sorte il male sarà renitente, ò longo, si ricorrerà al cauterio, che si farà nella nuca penetrando sino all'osso, doue si congionge il capo col collo, Se poi il perder la memoria verra da mala complessione calda & secca se gli richiedono cose, che humettino, & poco riscaldino, come è l'otio, il sonno, & li cibi humettanti, & le lauande al capo di decotto di malua bis malua, d'orzo, camomila, meliloto, anetho & lilio & simili et se da qualita sole verrà il male qui non porro la cura, poiche chi sa curare le intemperie composte sapra anco curare le simplici.

Donato Anto. Altomaro cap. 1.
Christ. a Vega libro 3. capit. 10.
Dominico Leone lib. 2. capit. 7.
Bernardo Gordonio part. 2. cap. 13.
Fernellio Ambiano lib. 5. cap. 2.
Paulo Aegineta lib. 3. capit. 11.
Gio. Serapione tract. primo cap. 26.
Pietro Bairo lib. 2. cap. 11.
Fuschio lib. 1. cap. 25.
Valesco de Tharanta lib. cap. 14.
Alsaharauio tract. primo cap. 30. fol. 33.
Oribasio Sardiani lib. 8. capit. primo.
Aetio lib. 6. cap. 23.
Bartolomeo Montagnana cons. 24.
Giouanne Mesuæ fol. 80.
Antonio Cermisonio fol. 368.
Galeno de locis affectis libro 3.
Auicena lib. 3. fen. 1. c. 12.
Nicolo Pisone lib. 1. c. 15.

DELLA FRENESIA.

La Frenesia è apostema nel ceruello, o nelle sue membrane, che offende la mente, & l'intelletto; alle volte solo la facoltà imaginatiua, alle volte la ratiocinatiua; & alle volte la memoria, & anco alle volte tutte insieme, qual Frenesia è di due sorti vna esquisita & l'altra non esquisita; la esquisita, & vera è quella che si genera nel ceruello, o nelle sue membrane; & che offende le principali operationi d'esso ceruello; la non esquisita è quella ch'è fatta per consentimento, come nel stato, & vigore delle febri acute, che piu tosto si chiamerà

merà delirio, & frenesia il qual declinando & cessando la febre declina & cessa anch'esso per consenso anco di qualche parte sola: si fa detto deliro, o frenesia, come del setto transuerso infiammato che è grande & poco differente dalla vera frenesia dal ventricolo ripieno di mali humori, da'quali ascendono al ceruello humori acri, Dalla Matrice, dalla Vesica, dalle reni, dalli intestini, dal fegato, dal polmone, & quasi da tutti i membri inferriori; cause della frenesia alcune sono estrinseche, & alcune intrinseche; estrinseche poßono eßere, l'aer caldo, & secco, il dimorare nel sole, il grande essercitio, il bagno, le fregagioni forti del capo, l'applicatione di cose calde, il cibo, il beuere, la medicina calda, la retentione delle superfluita, la crapula, la imbriachezza, l'ira, il furore, il cadere, & la percossion, le cause intrinseche, altre sono antecedenti, altre congionti; antecedenti sono gli humori sottili caldi acuti, atti alla penetratione nelle membrane, come il sangue colerico, essa colera pallida, ouero flaua & alle volte gli humori adusti sottili, come il sangue, & la colera adusta; nondimeno è fatta piu spesso dal sangue adusto, & è male piu benigno, dipoi dalla colera adusta, o pallida, o flaua, & è piu crudele, vltimamente dal humor melancolico adusto, & all'hora è pessima frà tutte, per eßer accompagnata col furore chiamato Demonio. Cause congionte sono i medesimi humori, che fanno in atto la poste-

Cause.

ma; poiche la colera, o altro humore, che causa la febre ardente, causa anco la frenesia, o sia nel ceruello, o sue membrane, o sia nel ventre, o fegato, o pulmone, & simili: Li segni, che precedono la frenesia sono, il dolor del capo, la febre continua, le vigilie, i sogni horendi, & il subito suegliarsi con cridore, & furore, il rispondere con superbia insolita, il spirare forte, & chiaro il polso minore, & neruoso, l'abborrire la luce; l'astrittione del ventre, l'vrina sottile, & lucente, lo strider de'denti, & il beuer poco, & simili, li Segni che la frenesia sia fatta sono gli occhi grandemente squalidi il lachrimare vn d'essi, & la liptitudine, o sporchezza intorno a gli angoli, et le vene d'esso piene di sangue; il sangue ch'escie dal naso, il risponder fuor di proposito, l'esser tormentato da febre continua sempre piu ardente; l'hauer la lengua negra, & alle volti flaua l'esser ingannato circa l'udire, & alle volte lo star mesto, & prostratto senza risponder cosa alcuna; & anco alle volte talmente dolorificati che premuti, & squassati non li sentono. Segni della frenesia fatta dal sangue sono la febre continua, la rossezza nella faccia & circa gli occhi, il polso grande, la complessione sanguinea, il freneticar ridendo, il respirare con gran vehementia, l'vscire il sangue dal naso, il lacrimare gli occhi, la lengua grossa, & tarda a parlare aspra, & rossa nel principio che poi in processo di tempo diuenta negra, l'imaginarsi di

Segni.

vede-

vedere cose roße & la inquietudine circa il mouersi senza ragione eßendone causa il calore, ch'incita a leuarsi, & à mouersi; ma poi la grauezza fatta dal sangue prohibisce il potersi leuare; li segni della frenesia fatta da colera sono la febre continoua ardente, terzana continua, l'alienatione della mente, l'agitatione del corpo, la vigilia intensa, gli occhi mobili, che spesso sono fricati per la mordacita, & prurito d'essi; la lingua aspra, & citrina, l'imaginarsi di vedere cose flaue, l'esser audace nel disputare garuloso litigioso rissoso, & il battere alle volte gli assistenti, & l'assotigliarsi il naso circa l'estremita, & il ritirarsi la fronte all'insù à modo di conuulsione. Segni della frenesia fatta da humore melancolico sono l'oscurita, & cauezza de gli occhi, il colore della cotica scura, dalla propria & naturale temperatura dell'infermo & dal viuere passato, che generò malincolia, & gli accidenti horrendi, d'inquietudine di andare, di menar delle mani, & di furore indemoniato il respirare si magnifica in questi per star fissi nelle sue imaginationi, & smenticarsi il respirare, il qual poi dalla necessita constretti mandano fuori con grandi sospiri, la lengua subito si fa secca & negra & mai s'affermano con le mani. Segni della frenesia non esquisita, nè vera, che non deriua dal ceruello ma da qualche altra parte sono, che in questa non vi è il perpetuo delirare come nella vera; eccetto che in quella, che

prouiene dal ſetto tranſuerſo, che è poco differente circa il continuare dalla freneſia vera; ſe ben è differente poi ne gli accidenti de gli occhi, & nel vſcire il ſangue dal naſo, & dal reſpirare; poiche in queſta del ſetto tranſuerſo non vera il reſpirare è inequale; cioe alle volte piccciolo, & frequente, & alle volte grande, & anguſtioſo; & il male del ſetto tranſuerſo ſubito ſi fà ſentire nel loco affetto, & il caldo del capo, & della faccia, & la febre, & gli accidenti ſono tutti piu piaceuoli, & manſueti della freneſia vera, et eſquiſita; i Segni per i quali poſſiamo conoſcere, ſe la poſtema è nel ceruello, o nelle ſue membrane ſono, che nel ceruello apoſtemato il dolore è obtuſo, gl'occhi ſono roſſi, & il polſo è vndoſo. Ma nella poſtema delle membrane v'è il contrario: poiche pare, che gliocchi voglion vſcire della teſta, & il dolore affligge oltra modo per la eſtenſione delle meningi; ma peggiore è la prima che la ſeconda. La freneſia ſi termina in molti modi, alle volte ſi riſolue, & è ſalutifera, alle volte ſi ſuppura & per il piu mortale, & alle volte ſi muta in letargo, o in hetica, o in sfacello, & è mortale, la cura di queſto male per eßer acuto, che non richiede indugio ha di biſogno di ſubiti & preſentanei rimedij; pero, doppo l'hauer euacuato il corpo con vno ſeruitiale, cauerai ſangue dal braccio opoſto per diuertire, ouero, volendo far maggiore euacuatione dal braccio della parte offeſa, & la vena ſarà la cephalica.

Segni.

Cura.

lica o commune; ma, in caso che cosa in contrario obstasse, come saria l'esser stata fatta l'emission del sangue gagliarda nel principio del male, albora solo si cauerà sangue dalla vena della fronte, o del naso per prohibire l'apostema; ouero si porranno le ventose scarificate, o le sanguettole anco ne' fanciulli, à quali non si puo tagliare la vena per l'età; doppo questo passerai a' medicamenti purganti, dando al patiente due oncie di manna, & due dramme di elettuario di suco di rose in decotto di brogne, ouero meza oncia di cassia, dramme due di poluere dirhabarbaro in sero di capra, et se la materia sarà adusta, se gli potrà aggiongere la sena l'epitimo & il polipodio, & anco se parerà vsare le medicine scamoneate, poiche si richiedeno alli estremi mali li estremi remedij, ma se il patiente non vorrà o per abhominatione, o per frenesia pigliare per bocca medicine, in tal caso bisognarà vsare li seruitiali, & cure, dipoi raduto il capo si porranno sopra la comissura coronale repercossiui di olio rosato acqua rosata, & aceto sbattuti insieme, & tepidi per non constringere con la freddezza i meati che hanno da spinger fuori i vapori ch'offendono, si faranno poi odorare rose, viole, & fiori di ninfea, & simili, & anco si prouocaranno i stranuti, non con poluere caldi per non augumentare il feruore nel capo; ma con poluere di cãfora sopiata nelle narici, ouero con penna bagnata nell'olio violato, si faranno

anco le diuersioni cō fregagioni ligature delle estre mita con ventose, & lauande de piedi & mani; Et, perche il sonno è gran remedio a' freneticanti, se gli ongerà il capo d'olio violato, & di papauere con vno poco d'aceto; vngendo d'unguento populeone le tempie, la fronte, & il naso; ma non giouando questi passerai agli antidoti sonniferi, come alla trifera magna, alla requie di Nicolo, & al philonio romano, o persico auertendo pero, che si hanno da schifare nel tēpo del vigore del male, per non fare conuertire la frenesia in letargo, il che facilmente si fà rifreddando troppo fuor di tempo il capo, Circa poi l'administratione delle sei cose non naturali, l'aere sarà tēperato, cioe nè troppo caldo, nè troppo freddo; & di buono odore il cibo sarà panata col latte d'anime di melone, o orzata delli herbami la latuca, & la malua cotta sono buone per refrigerare, & humettare, li cottogni cotti, & le cerese, & persiche condite si possono concedere: ma in poca quantità, il beuere sarà acqua cotta con vino de pomi granati, ò acqua d'orzo, o di cannella beuuta tepida, sarà tenuto il patiente in quiete da gli assistenti con ingegno, & per forza; poiche l'inordinato mouersi toglie le forze all'infermo; il sonno si prouocarà con ogni ingegno, come s'è detto di sopra & il bagno d'acqua dolce tepida conferirà molto à prouocarlo per humettare, & refrigerare s'haura beneficio del corpo ogni giorno, o naturalmente

o arti-

o artificialmente con clisteri, o cure, le perturbationi dell'animo se gli leuaranno quanto sarà possibile con visite, & parlari de grati amici; la siccità & asprezza della lengua si lauarà con acqua di psillio & olio violato, & gli assistenti hauranno buona cura, che il patiente, vscito fuor di se, non faccia ad esso, o ad altri qualche male; la cura della frenesia non esquisita, & non vera, che seguita l'infirmità de gli altri membri ricerca gli istessi medicamenti della frenesia vera; però con piu leggieri, & minori resolutiui, & altri medicamenti & spetialmente la flebotomia vniuersale si lascierà da parte, per esser già la natura debilitata dalla afflittione del precedente male, il resto poi si potrà fare, hauendo però sempre riguardo alle forze & natura dell' infermo.

Christ. a Vega lib. 3. cap. 6.
Domenico Leone lib. 2. capit. primo.
Giouanni Arculano capi. 3. fol. 18.
Alexandro Benedetto lib. 2. cap. 19.
Bernardo Gordonio lib. 2. cap. 22.
Donato Altomaro cap. 6.
Giouanni Platteario egritud. capit. cap. 1.
Leonello de Victori capi. 8. fol. 32.
Petro Bairo lib. 2. cap. 6.
Fuschio lib. 1. cap. 20.
Valesco de Tharanta lib. primo cap. 7.
Paulo Aegineta lib. 3. capit. 6.
Giouanni de Tornamira cap. 3. fol. 5.
Aggregatione Lugdunen. lib. 2. cap. 5.
Iacomo Hollerio lib. primo cap. 6.
Benedetto Victorio cap. 5. fol. 25.

Arc-

Areteo Cappa locio li. primo cap. primo.
Dionisio Fontanono f. 29.
Aetio lib.6. cap. 2.
Regerio practica li. 1. c. 2.
Giouanne Mesue fol. 80.
Galeno de method. med. lib. 13.
Nicolo pisone lib. 1. ca. 10.
Giacomo Siluio lib. 1. f. 17.

DEL LETARGO.

IL letargo, nome greco, che vuol dire smenticanza, chiamato da i latini veterno, & da gli arabi bi sirsen, è vno intenso, desiderio di dormire con smenticanza di tutte le cose, & è contrario alla frenesia, il qual letargo e apostema flegmatica fatta dentro il cranio nel ceruello, o ne' suoi pannicoli o in l'uno, & l'altro; & è di due sorti, vno vero, & legitimo, & l'altro bastardo; il letargo vero è postema fredda per il piu flegmatica con accidente inseparabile della smenticanza, & sonnolenza, alle volte anco è causato, benche di raro da humore me lancolico il qual è incurabile, & mortale; il letargo bastardo si fa senza postema nel capo; ma per consentimento delle altre parti, come nella febre quotidiana, ouero hemitritea, ouero da vno particolar membro, come dal polmone infettato d'apostema flegmatosa; & alle volte anco si può fare da mala intemperie fredda, & humida del ceruello senza materia, & con materia nel quale incorrono spesso li vecchi decrepiti, non potendo di battere i

vapo.

vapori, & escrementi flegmatici, per il calore sminuito; dunque questo letargo bastardo si chiamerà sintoma, o accidente, che seguita la febre o l'altre infirmità: è il letargo vero apostema freddo del ceruello con febre, il bastardo augumenta, & declina, secondo che i vapori flegmatosi freddi, & humidi più, & meno ascendono, & secondo il moto, & la quiete incremento, & declinatione della infirmita seguitata da esso; ma il letargo vero si termina diuersamente, perche o si risolue la sua materia, o si suppura o si euacua manifestamente prorompendo, o per l'orecchie, o per il naso, o per la bocca, o deriuando ad altri membri, come a gli emunctorij doppo l'orecchie, ouero permutandosi ad altri mali, come epilepsia, apoplexia, tetano paralesia angina & simili; Cause primitine del Letargo sono l'aere freddo, grosso, torbido, & palustroso: li venti austriaci, il dimorare ne' raggi della Luna; il longo riposso, l'intermettere il consueto essercitio, il longo dormire da mezo giorno supino doppo la repletione in lochi humidi, & non euentati; il fetore d'acque putride, li cibi grossi, come carne di porco, di vacca, d'anetra, le anguille, le tenche, il mangiar di pasta, il formaggio vecchio, i fongi, l'aglio, le cipolle, i porri il molto mangiare frutti, il molto beuere di vino vecchio potente, o di vino nuouo torbido, finalmente tutte le cose che generano flegma. Cause antecedenti sono la

Cause.

no la mala complessione fredda in tutto il corpo, o nello stomaco, o nel capo, & l'humor freddo pituitoso, & alle volte melancolico; benche di chiaro. Cause congionte sono li medemi humori putrefatti, che fanno la postema nel ceruello, o ne' suoi pannicoli; Segni, che denotano il Letargo futuro sono il tremore del capo, la grauezza di quello la pigrezza a' moti volontarij, la vertigine, il sonno superfluo la temperatura del corpo flegmatoso; ouero l'età vecchia melancolica, la regione fredda, & humida, il tempo d'inuerno, & i cibi che generino flegma. Segni, del Letargo gia fatto, sono il dolore del capo obtuso, la febre lenta, il sonno profondo, la smenticãza di tutte le cose, il respirare raro, tardo, & debile, lo sbadacchiare, & smenticarsi di serrar la bocca, la lingua biancha li escrementi liquidi, l'urina subiugale, & torbida, il tremare, & sudare, il giacer supino in letto co' piedi, & mani distese, il polso grande, tardo, raro, tremante, & ondo, quando nel letargo la materia s'euacua per il ventre, o che si transmette à gli emunctorij doppo l'orecchie con leggierezza della febre, & de gli accidenti è segno buono, similmente se il respirare, ch'era picciolo, & tardo diuenta grande, & si si fà eguale, & si rimettono gli altri accidenti, è segno di salute, è poi meglio che al letargo soprauenga la frenesia, che alla frenesia il letargo. Segni cattiui, & mortali sono il sudore freddo circa

Segni.

la fron-

la fronte, & il collo, l'vrina chiara, & sottile, la faccia liuida, & il non volersi attaccare le sanguetole alla fronte, & finalmente ogni letargo confirmato, la cura del letargo si farà con questi tre instromenti medicinali; cioe Dieta, Cirugia, & Euacuatione, per la Dieta s'intenderà la debita administratione delle sei cose non naturali, & prima cominciando dall'aere si porrà il patiente in camera lucida, & splendente, ornata di varie pitture, doue l'aere declini al caldo, & secco, & doue sia frequentia di gente, & si faccino tumulti, & strepiti grandi, o limando seghe presso l'orecchie del infermo, o facendo strepito con corne, o trombe, o con stridore de porci, o con altra maniera per inquietare & euitare dal sonno il patiente, & prouocarlo ad ira, li cibi saranno attenuanti & di facile digestione, come il succo d'orzo con l'oximele, o il pane bagnato in brodo di cauli, o cisi nel quale sia cotto saluia, & rosmarino, & secondo lo stato del male, et dell'infermo si procederà circa questo consideratamente dando piu, & meno, secondo farà bisogno: il bere sarà acqua canellata con vino de pomi granati, col mezo della Cirugia si cauerà sangue dal braccio dalla vena commune, o della testa, o del fegato in quella quantita, che parera, che sia conueniente alla virtù alla età alla consuetudine, & alla regione, & se ben pare, che in questa postema non conuenga il cauar sangue, per non infrigidare piu la

Cura.

flegma

flegma peccante, nondimeno è conueniente per di uertire & prohibire la postema; ma haurà ben da esser in poca quantità caso che il sangue non fosse meschiato con la materia che fà il letargo, che in tal caso si cauarà in maggior quantità; ma se la età decrepita, o puerile, o grauidāza, o forze indebollite prohibiranno il far la settione della vena, in tal caso s'attaccaranno le sanguettole alla vena della fronte, o del naso, circa l'euacuatione prima nanzi il cauar sangue si porrà vn seruitiale lenitiuo al patiente: dipoi si venirà ad altri piu acuti per tirare la materia alle parti inferiori, de' quali questo nè sarà vno, piglia centaurea calaminta hisopo, stecadom entastro an. manip. vno agarico sal gemme an. ℨ.iij. polpa di coloquintida radice di brionia an. ℨ. ij. polipodio, cartamo, seme di fenocchio di cumino an. ℨ. v. siano cotte tutte in lib. 4. d'acqua alla consumatione della metà dipoi colate aggiongerai alla colatura elettuario indo, hiera picra di Galeno an. ℥. v. & olio di cocomere asimino ℥. ij. & posto questo clistere, se il patiente non lo riteneße, ouero lo ritenesse troppo; all'hora vserai cure fatte in questa maniera, piglia polpa di coloquintida ℨ i. specie di hiera semplice di Galeno ℨ. ij. diagridio ℈. i. sal gemme ℨ. iij. poluere d'agarico ℨ s. mele quanto basterà per fare, secondo l'arte cure, dipoi se sarà possibile si preparará la materia, dando al patiente oximel composto, o semplice con siropo di stecade, & di betonica

gonica nel decotto d'hiſopo betonica, & ſtecado, et paſſato il ſettimo giorno rimettendoſi gli accidenti pigliarà caſtoreo ℈.ij. diagridio ℈.i ouero biera; ouero pilole cochie, o auree, o d'agarico fra tanto s'ungerà il capo raduto di ſenape caſtoreo & aceto, & ſi operarà di far ſtranutare il patiente con ſtrutio, o caſtoreo, o peuaro, o euforbio, o epithimo, o eleboro ſopiandole dette polueri nel naſo, o con penna bagnata in olio, & vilupata in dette polueri, et poſta nel naſo a qual anco ſi faranno odori con caſtoreo bitume galbano ſolfaro ſagapeno corno di capra bruſato & aſsa fetida ſi porranno anco le ventoſe alle ſpali fra la prima, & ſeconda vertebra della ceruice, tagliandone alcune, ſi prouocaranno le morene, & anco le purgationi menſtruali nelle donne, & il caſtoreo con l'oximele dato à bere all'infermo è di preſtantiſſimo remedio per riſcaldare, & fomentare le parti interne, ſe ſi ſmenticaſſe orinare ſi prouocara a farlo con calcargli la veſica con le mani, & ponergli ſopra il pettenecchio empiaſtro di meliloto, apio abſinthio, calaminta, et radice de gigli, et alle volte anco mettẽdo vna candela di cera nella verga, ouero la ſiringa, le eſtremità, come piedi, & mani, ſe ſaranno freddi riſcaldaranno con panni caldi, & la lingua ſi fregarà con ſenape, & miele. & ogni giorno ſe gli darà meza drama di triaca o di aurea alexandrina.

Chri-

Christ. a Vega lib. 3. c. 7.
Domenico leone li. 2. c. 3.
Donato Altomaro cap. 2.
Gio. Herculano ca. 4. f. 23.
Bernardo Gordonio part. 2. cap. 12.
Alexandro Benedetto lib. 2. cap. 22.
Paulo Aegineta lib. 3. c. 9.
Gio. Serapione tract. primo cap. 17.
Gio. Plateario de egrit. capitis cap. 2.
Leonello de Victorij cap. 5. fol. 49.
Petro Bairo lib. 2. cap. 7.
Fuschio lib. primo cap. 21.
Valesco de Tharanta lib. primo cap. 15.
Giouannis de Tornamira cap. 5. fol. 8.
Alsaharauio tract. primo cap. 12. fol. 29.
Aggregatore Lugdunen. lib. 4. cap. 5.
Gio. Hollerio lib. 1. cap. 8.
Oribasio Sardiano l. 8. c. 1.
Areteo Cappadoce lib. primo cap. 2.
Dionisio Fontanono f. 54.
Aetio lib. 6. cap. 3.
Rogerio practica lib. primo cap. 3.
Giouanni Mesuæ fol. 8.
Sauonarola cap. 8. rub. 8.
Hipporate de morbis lib. 2. fol. 299. & li. 3. f. 303.
Galeno de simpl. med. facult. li. 9. & meth. med. lib. 13.
Franc. Valeriola libri secũdi obser. 7. fol. 253.
Auicena lib. 3. fen. primo cap. 7.
Nicolo Pisone lib. primo cap. 11.

DEL CARO.

IL Caro è vn sopore graue, & profondo, al quale seguita la stupidità de' sentimenti, & la immobilita di tutto il corpo con offesa delle attioni principali, & è differente dal letargo; perche nel letargo li patienti non sono priui di voce, anzi interrogati rispondono, & nel caro punti

se

se ben sentono non parlano, nè aprono gli occhi, & hanno febre maggiori, è anco differente dalla apoplexia per non esser offesa la facoltà del respirare, com'è in detta apopelexia, & è questa passione nella parte anteriore del ceruello. Causa della quale la procatartica sarà il freddo dell'aere, la molta humidità di quello, la crapula, la imbriachezza, ò il molto beuere, la fame, il coito, il vigilare, il troppo essercitio, il longo star nel bagno, le longhe malatie, la percossa del capo, & spetialmente: circa le tempie, doue sono le vene apopletice, la strettura, ò compressione del collo, & delle arterie apopletice, il medicamento narcotio pigliato dentro, ò applicato di fuori, che ostruisce attenuando alle volte, & alle volti coaretando, & altre volte all'vno, & all'altro modo. Causa antecedente è la materia pituitosa grossa, o sanguinea, & la mala temperatura fredda, ouero fredda, & humida. Causa congionta e essa pituita grossa, ouero il sangue grosso, che ostruisce le vie al transito de i spiriti, la qual causa puo esser ancora per consentimento del tutto, come nelle febri pituitose, ouero da membro particolare, subministrando i vapori à esso capo; come dal ventricolo, dalli intestini, da vermi, ouero dalla materia putrida di quelli, similmente dalla matrice, dal pulmone male affetto, come nella peripeneumonia, & mal di costa per la molta resolutione, & estintione de i spiriti.

Cause.

Segni. *Segni del caro da flegma sono il colore del corpo bianchuzzo, il polso molle, largo, vndoso: l'vrina bianca, & sottile; l'età senile, la vita otiosa, & l'vso de cibi che generino flegma. Segni, che venghi dal sangue sono la rossezza nella faccia, negli occhi, & nella lengua similmente le uene gonfiate circa il collo, & le tempie. Segni, che sia per consentimento d'altro membro, ò il dolore, ò grauezza, ò nocumento di quel membro sarà proceduto, come saria a dire se dal ventricolo sarà proceduta la nausea, & il vomito, se dalla matrice dolore circa l'osso sacro, & dal polmone dolore nelle parti del petto, ò strettura di respirare, & tosse, se per consentimento del tutto che le febri siano procedute*

Cura. *la Cura di questo male sarà simile alla detta di sopra nel capitolo antecedente, il patiente pigliarà theriaca con acqua d'amaraco, & se sarà vecchio con acqua di vita, il caporaso s'vngerà d'olio di spico nardo, con castoreo, & anco se gli porrà l'infrascritto ceroto. Piglia cera, ladano an. ℥. j galangali, cubebe, piretro, noce moscata, castoreo an. ʒ. j. olio costino ʒ. ij. & facciasi ceroto, la cura per consenso de membri si fà, curando il male di cadauno particolar membro, similmente il caro venuto da percossa, ò medicamento freddo beuuto in tal caso si ricorrerà a i capitoli trattanti di questo.*

Dona-

Donato Altomare capitulo 3.
Domenico Leone libro 2. cap. 3.
Bern. Gordonio par. 2. capitu. 16.
Christoforo a Vega lib. 3. cap. 7.
Alexan. Benedetto libr. 2. cap. 25.
Paulo Aegineta libro 3. cap. 11.
Fuschio libro 1. cap. 22.
Iacobo Hollerio libro 1. cap. 9.
Dionisio Fontanono folio 37.
Ætio lib. 6. cap. 5.
Amato Lusitano curatio 26. f. 284.
Nicolo Pisone libro 1. capitu. 12.
Giacomo Siluio libro 1. fol. 25.

DELLA VIGILIA superflua.

Poiche nelli duoi antecedenti capitoli s'è trattato del letargo, & caro, che nascono da superfluo sonno, è conueniente che si seguiti il trattato contrario al superfluo dormire, ch'è del superfluo vigilare, che eccede il naturale in quantità qualità & ordine; usando il senso & moto dello spirto animale di superfluo, & essendo attione lesa, che seguita qualche infirmità del ceruello, e reposto fra i scintomi ò accidenti; benche alle uolte si può dire impropriamente infirmità per accompagnarsi con qualche altro accidente, & anco per uoltare à se tutta la cura, & alcuni dicono, che la superflua uigilia, nata da qualche male occulto, si chia-

ma infirmità, & la venuta da febre, ouero da postema, ò da dolore, ò simili si chiama sintoma, ò accidente: Causa del superfluo vigilare e il predominio del caldo, & secco, & da Auicena sono assignate otto cause della superflua vigilia. Prima la mala intemperie semplice calda, ò secca; ouero la mala intemperie composta calda, & secca con materia ò senza materia, & la calidità piu causa la vigilia che la siccità, perche moue piu gli spiriti animali alle parti esteriori, poiche è proprietà del caldo il dilatare, & per questo la calidità è qualità molto attiua, che presto disolue i vincoli del sentimento la qual calidità; accioche faccia la vigilia deue essere nella parte anteriore del ceruello, doue stà il senso commune le passioni, del quale sono la vigilia & il sonno. Seconda causa è la salsedine, ò nitrosità dell'humore seroso chiamato icore meschiato col sangue similmente la pituita salsa, vellicando, & pungendo il ceruello, & le sue meningi, prohibendo il sonno simil materia mordace, & acuta, come accade a i vecchi, & à gl'altri defettosi di pituita salsa & d'humore seroso. Terza causa è il dolore & spetialmente, quel del capo, perche agita, & infiamma gli spiriti. Quarta è l'inteso pensare, & sollicitudine circa i negotij da fare. La quarta è la troppa luce, ò splendore, ò lucidità del loco, nel quale stà il patiente disposto al vigilare; perche per simile lucidità lo spirito animale,

Cause.

male, essendo per se lucido si muoue alle parti este riori per conseguire vn simile sito. La sesta è la postema melanconica, ouero cancrosa nelle parti del ceruello, ouero à quello propinqua, da qual postema si leuano vapori secchi, & cattiui desiccanti il ceruello, & inducendo mali pensieri. Settima è la mala digestione, & repletione de cibi acri, & corrotti, ò di molto beuere, ò de cibi che generino fumi grossi, & tenebrosi, & specialmente: pigliate da huomo melancolico, come sono lente, faue, tartufole, pomi non sani, & simili. Ottaua sono le febre putredinali, & particolarmente le colerice, dalla materia delle quali si lieuano fumosità secche, & mordaci, che danno dolore & inquietano l'huomo.

Segni per la superflua vigilia; le parti spirituali essendo naturalmente secche più si seccano, doue il polmone si ristrenge, & per la strettura l'infermo diuenta inquieto, & dolente, & la faccia se gli gonfia, & la cotica diuenta bianca, & pallida per il calore sminuito, & per la multiplicatione delle humidità crude. Segni della superflua vigilia per siccità senza materia sono la legerezza del capo, & delli sensi, la lingua secca, gli occhi senza lacrime, & bruttezza, & il naso senza mucosita, nè si sente nel capo caldo nè freddo, Se la vigilia sarà da calidità vi saranno le angustie la solicitudine, molti pensieri, & alienationi. Se da colera flaua, oltre li predetti segni vi sarà nella faccia vn colo-

Segni.

re citrino, Se da colera adusta il colore sarà liuido per la mortificatione del calore innato. Se da pituita salsa, & nitrosa, sarà negli occhi bruttezza, & mucosita nel naso, & alquanto di grauezza ne i moti del corpo & l'infermo giacerà quasi dormẽdo, se ben intensamente vigilarà per l'assumanza fatta della flegma salsa; se da postema melancolico dal dolore dal splendore del luoco, & da altre cause primitiue, che sono state, ò che sono si conoscerà. A' quali superflue vigilie se vi soprauerrà la tosse, ò il delirio, ò la conuulsione sara cattiuo segno per dinotare grãde essiccatione, et debolezza di virtù.

Cura.

La Cura di questo vigilar superfluo, ò come infirmità, o come accidente bisogna tosto metterlo in opera; perochè si come il superfluo sonno suffoca il calore naturale, così parimente il superfluo vigilare l'estingue, & risolue & per esso si fa la perdita de i spiriti, & la cattiua concottione, & l'adunanza delle superfluità, & la consumatione del corpo, doue nasce la Thisica, ò l'Hettica, ò la Mania, ò la Malencolia, ò la vecchiezza intempestiua, ò la breuità della vita, però si farà stare il patiente in luoco, doue sia aere humido, & oscurità, & lontano da strepito, doue starà tacendo, & quieto, tenendo gli occhi serrati, li cibi saranno humidi in atto & potentia, come li pesci alessi, le carni di capretto, d'agnello, di castrato, de polastri, & d'anadre; anco la Zucca, la latuca, la buglosa, il boragio, le spi

naccie,

naccie, il farro, il ſuco d'orzo, le ſemente di papauero bianco meſſe per condimento ne gli altri cibi, et l'olio freſco di mandole dolci, aſtenendoſi da cibi ſalſi, acri, & eſſiccanti, il vino ſara di ſuſtantia ſottile, odoroſo, & grato al guſto, & non molto potente, eſteriormente, ſi farà fomento al capo di decotto di uiole, di fiori, di nimfea, di papauere bianco, di zucca di uite, & di latuca; ongendolo poi d'olio violato ò di nimfea, & di papauere, facendogli odorare viole, & nimfea, il latte di donna lattante femina, monto ſopra il capo, conferiſce, come anco meſchiato con papauere bianco, & chiaro d'ouo; facendone linimento ſopra il capo, le cure d'opio fatte con olio uiolato inducono facilmente il ſonno il ſeme di papauere bianco piſtato nel brodo di polli, ouero ſi pigliarà ſementi, & ſcorze di papauero bianco onc. ij. acqua di fonte libra meza bolite inſieme, & ſpremute ſe gli aggiongerà meza oncia di zuccharo, ouero in luoco del zuccharo, ò ſiropo violato, ò nenufarino, ò di papauero: conferiranno ancora trociſchi fatti di ſemente di hyoſciamo, di lattuca, & di papauero con ſucco di lattuca, pigliandone ʒ. j per volta: il medemo faranno le pillole di cinogloßa, la requie di Nicolo, la Thriaca freſca, & il filonio Romano, & quello di Meſue. Se la vigilia verrà da humori ſalſi, & nitroſi qual ſuole auenire a i vecchi, & decrepiti ſarà di difficil cura per multiplicarſi di continuo la materia

in questi ne potendosi usare medicine gagliardi s'usaranno le piaceuoli: come il fomentargli il capo con decotto d'orzo camomila, & matricaria; et odorare l'olio di matricaria, & l'olio irino, & unger le tempie, et narici d'unguento populeon. Se la vigilia sara per consentimento da febri, il dargli il diacodion sara buono, ò il siropo di papauere in brodo, ò in acqua di lattuca: Se verrà per consentimento del ventricolo al[t]erando la sua mala intemperie con euacuare per vomito la materia contenuta in quello, & corroborando la sua debolezza: se sara per accidenti d'animo: come ira, mestitia, amore, odio, & intensi pensieri remoßi detti accidenti, si rimouerà anco la vigilia la qual se uerra per dolore si mitigarà il dolore, se per coito ò troppa debolezza usarà il patiente il vitto humettatiuo, & restauratiuo; l'ocio la quiete, & il bagno: se da troppo splendore del luoco, starà in loco oscuro, & così il resto si curarara per i suoi contrarij.

Dom. Leone lib. 2. cap. 4.
Gio. Serapione tract. 1. cap. 19.
Pietro Bairo libro 2. capitu. 10.
Bernardo Gordonio part. 2. cap. 18
Valesco de Tharanta lib. 1. cap. 5.
Alsaharauio tract. 1. cap. 11 f. 29.
Oribasio Sardiano lib. 8. cap. 1.
Sauonarola cap 8. rub 10.
Barth. Montagnana consil. 14.
Gio. Mesuæ fol 79.
Galeno de locis affectis lib 3.
Auicena libr. 3. fen. 1. capitu. 4.

DEL COMA, O CATAFORA, ò Stupudita.

IL Coma, Catafora, ò stupidità, è di due sorte vno chiamato Coma vigilante, che tiene il patiente stupido, senza lasciarlo dormire; L'altro chiamato Coma sonnolento, che fa dormire il patiente profondamente, & longamente, & alle volte sono meschiati insieme ritrouandosi il patiente: hor hora con la stupidità del vegghiare, & hora del dormire. Causa primitiua è la repienezza di moltitudine, & varietà di cibo, & di beuere similmente la speßa imbriachezza, che genera humori Flegmatici, meschiati con colera, la qual colera essendo superiore si fa il Coma vigilante, & superando la Flegma si fa il Coma sonnolento; ma, essendo pari, & eguali questi humori, sono meschiati insieme il dormire, & vigilare, succedendo uno all'altro, ad ogni qual momento, a cadauno de quali sempre è congionta l'alienatione della mente. Segni communi sono che il patiente giace supino, & ha la faccia gõfia di color uerduccio con certa rosezza, nel Coma colerico; & bianchuzzo nel Coma Flegmatico; & alle volti parla fuor di proposito, & alle volte a proposito dominante la Flegma, nel bere gli pare di soffocarsi, & gran parte d'esso beuuto escieper il naso: ilche è pessimo segno similmente la diffi-

Cause.

segni.

la difficoltà del respirare, & la supressione dell'urina & delle fecci; Segno mortale ancor sara se questo male haurà principio da debolezza di forze: La Cura di questo male: perche è simile alla Frenesia, quando il Coma è vigilante, & al letargo, quando è sonnolento; però si rimetterà il lettore a i sudetti capitoli, vsando, secondo sara bisogno li remedij scritti in essi.

Cura.

Domenico Leone libro 2. cap. 5.
Christoforo a Vega lib. 3. cap. 8.
Donato Antonio Altoma cap. 5.
Fuschio lib. 1. cap. 24.
Alex. Benedicto libro 2. cap. 27.
Aetio lib. 6. cap. 6.
Nicolo Pisone libro 1. capitu. 14.

DELLA CONGELATIONE; ò catoche, ò catalepsi.

LA congelatione, ò Catoche, ò Catalepsi, è vna refrigeratione della parte posteriore del ceruello, per la quale il patiente perde il moto, & sentimento, tenendo aperti, & fissi gli occhi, & le palpebre immobili & è priuo di voce, di sentimento, et di vdito, et anchor che alle volte si mettano le mani alla testa, et al naso, lo fa come vacillando, et priuo di senso: è differente la congelatione dal Letargo, per nascer il Letargo da mala complessione fredda,

fredda, et humida, et hauer gl'infermi, gl'occhi chiusi; ma nella congelatione, nata da mala complessione fredda, & secca, hanno gl'occhi aperti gl'infermi: è anco differente della Apoplexia: perche, ancorche nell'vno & l'altro affetto il patiente resti priuo di sentimento, & moto volontario, nondimeno l'apopletiuo stà con gli occhi chiusi, nè ha i membri freddi, & immobili, com'ha il congelato, & la sua faccia è simile alla naturale: ma nel congelato è piu palida, & negra, per l'estintione del calore & gl'occhi stanno aperti: Cause della congelatione, alcune sono procatartiche, alcune antecedenti, & alcune congionti, procatartice, ò primitiue sono le cose non naturali, che inducono vna subita frigidità nella parte posteriore del ceruello; come l'aere freddo, i vēti boreali, la pioggia ghiacciata, il far viaggio per lochi neuosi, & troppo freddi, come per le alpi nel tempo dell'inuerno, & massime à cauallo, che se gli gelano i piedi, rimanendo senza senso, & stupidi, che poi si sfacellano; il cibo freddo in atto, & potenza multiplicando nel corpo l'humore melanconico, & la flegma vitrea, come sono i fongi, la lente, i cauli ò verze, le anguille, il pesce ceta, il formaggio vecchio, il beuere acqua molto fredda neuosa & agghiacciata, massime à digiuno, & doppo il coito; il toccare il pesce torpedine, mentre viue, l'odore, ò vntione d'argento vino. Cause antecedenti possono essere i vapori, &

Cause.

humori

humori freddi, & secchi inanzi che inducano grosſezza, & immobiltà nello spirito animale: similmẽte ogni mala compleſſione, & compoſitione delle parte, che diſpongono à queſta infirmità. Cauſe cõgionte ſono i medemi vapori, & humori, & eßa mala compleſſione fredda, & ſecca, che ingroſſa, et fa immobili i spiriti animali, ſerrandogli il tranſito, doue non poſſono deſcendere agli instrumenti del ſenſo, & del moto, & ſimil cauſe poſſono eſſere per conſentimento del tutto, come nella febre epiala, & lipiria, & ſincopale humoroſa, & nella quartana; ouero da qualch'altro membro particolare, come dalla milza dal diafragma, & dalli inteſtini poſſono ancora eßere per propria eſſentia nel ceruello mal diſpoſto. Li Segni ſono, quando alcuno giace quaſi dormendo, & non ſi moue, & ſe ben tien gl'occhi aperti, nondimeno non muoue le palpebre e congelato, ò rigido, nel qual male facilmente incorrono quelli, ch'hanno acquiſtata una temperatura melancolica fredda, & ſecca, ò dal primo ſeme, ò dal viuere inordinato, ouero dal corſo dell'età; però la congelatione grande è male inſanabile, per conuertirſi preſto in sfacello; ma la legiere ſi ſana maſſime ne i putti & ne i giouani: ma ne i vecchi ſempre è difficile. La Cura della congelatione è ſimile à quella del letargo: perche, eßendo l'vna, & l'altra paſſione fredda, hà biſogno di coſe, che riſcaldino, & ancor, eſſendo di difficile digestione, & era-

Segni.

Cura.

& eradicatione, ricerca medicine gagliardi: nondimeno è di piu difficil cura la congelatione del letargo: perche l'humor melanconico piu difficilmente si digerisce, & euacua di quello si fà il flegmatico, per eßer ancor piu faticoso l'humettare vna cosa secca, che essiccare una humida: ma, per venire alla particolare cura di questo male, s'elegerà luoco doue sia aere, che tenda al caldo, & humido: il cibo sarà il succo d'orzo, ouero esso orzo condito con la cannella, ouero il pane bagnato in brodo di polastro; il beuere sara acqua di mele ben cotta, ouero vino bianco picciolo, & brusco: nel principio del male si porrà all'infermo vno tale seruitiale. Piglia agarico, sena, epitimo, stecade an. onc. j polipodio anesi fenocchi cartamo an. onc. s. coloquintida, turbit an. ʒ ij. fumoterre, calaminta, origano an. m j. ogni cosa cotte in acqua, & colate: piglia vna libra d'esso decotto, & melle onc. ij. hiera on. s. sal geme ʒ. ij. olio di camamila, & di gilio an. ℥. s. meschia, & fa clistiere da vsare, come di sopra: poi, se il male darà indugio si preparará la materia cõ siropo di fumoterre, di betonica, & oximele squillitico con decotto d'aneto d'apio di calaminta, & simili; preparata la materia s'euacuarà con hiera, ò con cassia, ò con elettuario hamech, ò con diasena, & simili: il capo poi si fomentarà di decotto di camamila, meliloto, stecade, foglie di cetro, di buglossa, amaraco an. m. j. cotte in brodo di capo d'ariete,

ò bec-

ò becco: & dipoi si farà tale ontione. Piglia olio di narciso, di mandole dolce an. ℥.j. olio sesamino ℥. s. butiro fresco ʒ.vj. cera bianca ʒ. ij. con quai cose si farà vnguento da vngere il capo, & se vi fosse il tremore s'vngerà tutto il corpo d'olio anetino, si farà anco pigliare al patiente per bocca una dramma di castoreo in acqua melata, che suol esser rimedio prestante.

Domenico Leone libro 2. cap. 6.
Paulo Aegineta libro 3. cap. 10.
Christoforo a Vega lib. 3. cap. 9.
Donato Antonio Altomare cap. 4.
Gio. Serapione tract. 1. capitu. 18.
Leonello de Victoriis capitu. 6. f. 52.
Fuschio lib. 1. cap. 23.
Bernardo Gordonio par. 2. cap. 15.
Valesco de Tharanta lib. 1 cap. 16.
Alexa. Benedetto libro 2. cap. 26.
Gio. de Tornamira cap. 6. fol. 8.
Dionisio Fontanono folio 8.
Aetio lib. 6. cap. 4.
Amato Lusitano curatio 14. f. 265.
Nicolo Pisone libro 1. capitu. 13.
Giacomo Siluio libro 1. fol. 26.

DELLA MELANCONIA.

L'Humore melancolico è quel succo, ò feccia terrea, & densa del sangue, che si troua nelle vene dell'huomo insieme con gli altri humori il cui

officio

officio è di nutrire, & conseruare l'osse, & la milza: & questo è naturale: ma il non naturale, che infesta il ceruello detto malancolia è vna certa alienatione di mente senza febre, nata da detto humore, che ha occupato la sedia della mẽte del quale ve ne sono quattro spetie. Vna detta Melancholia la seconda detta Malencolia errabonda, la terza chiamata amore pazzo, quarta, & vltima furore ò pazzia, la prima infirmità chiamata semplicemente Melancolia è quella, nella quale le facultà animali sono offese, & corrotte: cioè l'imaginatione, & cogitatione: poiche per il piu la memoria non viene offesa in questo male, & è sempre con timore, & tristezza del quale sono causa le tenebre dalla malenconia: poiche, circondando & obumbrando l'anima rationale inducono timore, & tristezza con la sua oscurità, la qual Melancolia alle uolte è per propria essenza nel ceruello; alle volte per consenso di tutto il corpo, come nelle febri quartane alle volte da parti d'esso: come dal cuore, ò dal ventricolo, ò dal fegato, ò dalla milza, ò dalli hipocondrij, ò dalla matrice, ò da sperma ritenuto, ò da menstrui ò morene suppreße, sono disposti alla Melanconia gl'huomini magri, negri, pelosi, & quelli, ch'hanno il cuore caldo, & il ceruello humido, & li balbutienti.

Cause. Causa primitiua della Melancolia sara l'aere torbido, freddo, & secco, che brugi, come ne i giorni

cani-

caniculari, similmente l'uso de cibi, che di sua natura generano sangue melanolico, come le carni di capra di buffalo di becco, di toro, di volpe, di cane, di lepore, di cunigli, di porci cengiari, & tutte le carni salate, le lumache, il pesce tonno, la balena, il vitel marino, il delfino, il cane, & laceta, & fra le herbe i cauoli, o verze, & fra i legumi le lenti, il formaggio vecchio; il vino grosso negro, il troppo essercitio, i spessi digiuni: la troppa quiete, & ocio: come de carcerati: il troppo pensare, & inuestigare cose impossibili, il suspetto, la speranza, l'imaginatione, delle qual cose tutte la troppa attentione è causa de Melancolia, della quale ancora sono causa i mali longhi, & le febri ch'abrusciano essi humori, & il troppo uso del coito. Causa antecedente è la mala compessione melancolica, ouero l'humore naturale melancolico nel ceruello, ouero comunicato ad esso da gli altri membri non corrõpendo ancora in atto la virtù cogitatiua, & imaginatiua: nondimeno disposto di poterla corrompere per ogni legerissima occasione. Causa congionta è il medemo humore melancolico, corrompendo gia in atto tale uirtù, ouero sia nel ceruello, ouero gli sia communicato dalle parti; ouero sarà la mala complessione fredda, & secca, senza materia: la quale permutando la temperatura del ceruello, & dello spirito animale, & scacciando da quelli le parti sottili, calde, & luminose, rende la sustantia di quel-

di quelli tenebrosa; il simile fa la mala complessione calda, & secca; perche inegrisse brusciando. Segni della melancolia che comincia ò del primo grado sono i mali pensieri, il timore, & la tristitia, senza causa, il desiderio di solitudine, li sonni piccioli, & gli insonni turbulenti di veder demoni, morti, squalide ò aspetti horribili, o inimici ò sbirri o batiture, o vertigini del capo ò soni de flati circa l'orecchie. Segni della melanconia in augumento o dal secondo grado sono quando il patiente è arriuato à questo, che proferisca con la bocca quello che ha conceputo nella mente parlando solo, & parole inordinate fuori di proposito. Segni della melancolia confirmata o del terzo grado, sono il timore, & mestitia, che perseuera longamente: similmẽte quello che hauea conceputo nella mente & proferena con la bocca finalmente lo mette in opera, mouendo fuor d'ordine piedi, mani, & occhi; temendo le cose da non temere, & hauendo in odio gli amici, & quelli, che l'amoniscono imaginandosi & pensando quelle cose, che à nissuno modo possono essere. Segni della melancolia per propria essentia nel ceruello sono gli assidui pensieri, da quali nõ si puo rimouere, & il tenere gli occhi fissi, & intenti à qualche ogetto, ouero l'esser stato molte notte senza dormire trauagliato da pensieri di molto momẽto; similmente forsi altre infirmità del ceruello sono precedute, come epilepsia, & simili. Segni della

Segni.

melancolia per consenso da tutto il corpo sono i precedenti mali longhi, le febri quartane, l'essiccatione di tutto il corpo da fame, o da sole, o da troppo essercitio: similmente l'usare cibi che di sua natura generino malencolia, similmente la retentione delle superfluità, che altre volte si soleuano espurgare, o dal ventricolo è dalla milza, o dalla matrice, ò dalle morene. Segni della melancolia per consenso dalle parti, come da milza, ventricolo, matrice, hipocondrij, & simili si conoscono dagli affetti d'esse parti, che sono preceduti, & anco instanno. Quādo la melancolia è meschiata col sangue v'è la grauezza della lingua, ch'apena puo il patiente parlare, la rossezza degli occhi & di tutta la faccia, l'eminentia, & pienezza delle vene, l'imaginatione, che il sangue esca dal corpo, & dal naso, il ridere quasi sempre, l'amare i giardini, gl'orti, & i luochi ameni, & lucidi, il delettarsi d'armonia, & de canto, & de tratenimenti; nella solitudine poi l'attristarsi oltre modo, come se fosse per morire, il suo polso è molle, & pieno; l'vrina è spessa, & rossa; & l'habito del corpo carnoso; quando la melancolia verrà da colera vi sarà l'inquietudine d'esso patiēte l'inordinato mouersi, saltare cridare, coraciarsi, contendere, & ardire: il color della faccia, & degli occhi sarà quasi citrino, il polso duro, & veloce, l'urina citrina, & rosetta & sottile. Se la melancolia verrà da flegma il color della faccia, & di tutto il

to il corpo sarà bianco, & pallido ui sarà la pigritia, il sonno profondo, la smenticanza, & nessuno riso, l'vrina bianca, spessa, & pallida, il polso picciolo, & molle: Ma se verrà da humore melancolico per adustione, l'habito del corpo sarà negro, la cotica sarà aspera, & piena di pustule, rogna, & ulcere melancolici; vi sarà l'odio tenacissimo; il piãto, il timore, & la mestitia maggiore di tutte l'altre spetie sudette, il polso picciolo, & duro l'urina pallida, & sottile: La melancolia nuoua o di poco tempo è sanabile: ma la confirmata è incurabile, so prauenendo alla melancolia le morene, la lepra, o le varici la risoluono. Se il malencolico buttarà per la bocca schiuma, come fanno li morsicati da cane rabioso morirà in sette giorni: alle uolte si suole mutare in furore, voltandosi questo humore alla sostanza & membrane del ceruello; & se a i uentricoli d'esso in apoplexia, & se alla origine de i nerui in conuulsione, & se a gli occhi in cecita: Però bisogna soccorrere all'infermo nanzi che si confermi in mali pensieri, & deprauate imaginationi: perche, quando la temperatura melancolica è entrata diffatto nella sostantia del ceruello, alcuno altro che Dio non è bastante sanarlo: Prima, perche l'infermo non crede, nè obedisce a i comandamenti del medico, secondo: perche la siccità già cõfirmata nel ceruello non puo esser rimossa col suo contrario, ch'è la humidità per esser troppo debi-

le, poiche di queste due qualità la siccità e piu atti ua & piu potente della humidità: però non poten dola scacciare è forza a ciedergli, donque si curarà l'infermo di questa maniera: l'aere sarà chiaro, & lucido, che tenda all'humido & caldo: se gli faranno odori gratissimi per exhilarare i spiriti, & corroborare il ceruello, & il cuore, guarderà pitture belle, prati uerdi, & fioriti; & altre cose delettabili; udirà canti, melodie, concerti musicali, versi amatori, fauole giocose, & cose con le quali si possa delettare, & rimouere dal timore, & mestitia; farà essercitio moderatamente, & à tempo conueniẽte per lochi ameni, in compagnia d'amici, che oprino di tenerlo allegro; li cibi saranno humettanti, et poco riscaldanti: come pane di buona farina ben cotto, carni d'agnello, di capretto, di castratto, di pollastri, di galline, di caponi, di pernici, di fasiani, di tortore, di starne giouani, di pesci de fiumi, di gambari de fiumi cotti in acqua d'orzo, o di ceci; le oue fresche, il latte, la recotta, il sero: dell'herbe il boragine, la buglossa, la latuca, l'endiuia l'intibo, i spinaci, l'atriplice, la malua, la bieda, la portulaca, la zucca, il melone, il cocomere, delli frutti, le fiche, l'uue mature, l'vue passe, le brogne, le more negre mature, i peri dolci, le ceriese, i pomi dolci, le mandole, le zizole, i pistacchi, le sementi di meloni, i pignoli, & mandoli confette, il marzapane, & l'altre confetture fatte nel zuccaro, o mele; il

beuere

beuere sarà vino biãco sottile odorato & ben adaequato, pigliato moderatamente: il sonno sarà longo piu che sarà possibile, circa l'euacuationi: prima si prepara la materia con gli infrascritti siropi, uidelicet, di siropo de pomi o di succo di boragine o di buglossa o di fumoterre, o di lupuli, o di epithimo, o di scorze di cedro, o di bisanzi, o di uiole: la dose de quali sara due oncie in oncie 4. d'acqua, o decotto di buglossa, polipodio, epithimo, sena, fumoterre eleboro, & viole: ouero col sero di capra, nella melancolia per consenso dalla milza s'vsara tal siropo: Piglia radice di fenocchi d'apio de spargi, di rusci di petrosemoli, di cicorea di scorze di radice de capari an. ℥. 1. di foglie di sena d'epithimo, di caßuta an. ʒ. ij. di scolopendria, di camedrios, di camepithios, di melissofillo, d'amaraco, di betonica an. m. 1. di calamo aromatico, di squinanto, di sandali rossi, & bianchi, di sementi di portulaca, d'endiuia, di latuca, d'anisi, di caruo, d'amaraco an. ʒ. iij. bulirassi ogni cosa in libre due di succo di boragine, & de pomi dolci sino alla consumatione della terza parte; dipoi colategli aggiongerai zuccaro, quanto basti, per ridurlo a forma di siropo, & vn poco di cannella di zafrano, & gallia muschiata per dargli odore; la dose sarà ℥. ij. in acqua d'eminotide alias lengua ceruina. Nella melancolia, per consenso delli hipocondri, s'vserà questo siropo: piglia radice di cicorea, di fenocchi, di rusci, di spar-

gi, di polipodio an.ℨ.1. di epitimo, di cuſcuta, di ſena, di heminotide an. onc.s. d'hiſopo d'amaraco, di pulegio, di ſerpillo, di melliſofilo, di capiluenere, d'abſinthio, di fumoterre an. m. s. di fiori di camamila, di centaurea minore an. ʒ. ij. di camedrio, di camepithio di gianco odorato, di spica an. ʒ.1.s. di dauco, d'ammio, di ſeme di fenocchio, di aniſi, di cauo d'aſſaro an. ʒ.i. di vua paſſa onc.i. bollino tutte le coſe in ſufficiente quantità d'acqua ſino alla conſumatione della terza parte, di qual decotto colato pigliane libre quattro, & ſucco de pomi dolci, & ſucco di boragine an. lib.s. meſchia, & di nuouo bolino alla conſumatione della quinta parte; poi aggiongeli canella, noce moſcata, legno aloe, zafrano an. ℈.1. la doſe ſarà onc. ij. in brodo di pollaſtro, ò in decotto di melißofillo, & di boragine nella melancolia per conſenſo dalla matrice: s'aggiongerà alli ſopradetti ingredienti uno manipolo di matricaria, per conſenſo dal fegato ſe gli aggiongerà ʒ.ij. di triſandali, & maggior quantità di cicorea. Se per conſenſo dal ventricolo, ſe gli aggiongerà m. 1. di menta, & maggior quantità d'abſinthio, preparata la materia, s'euacuerà il corpo con qualche leggiere medicine, come pigliar brodo de polaſtri onc. vj. ſena onc. 1. bollino un poco, poi colate, & spremute ſi dia al patiente: Ouero piglia ſena orientale, eleboro negro, an. ʒ.2. gengeuro ℈.j. vua paſſa onc.j. bollino in onc. vij. di ſero di capra; poi colate ag-

te aggiongesigli ʒ.j. d'epithimo pulverizato, ouero diasi il confetto hamech, o le pilole arabice, o de lapide armeno, & simili reiterando dette euacuationi, tanto quanto sarà bisogno auertendo, che le medicine non siano troppo gagliardi; ma meschiate con qualche leniente, & humettante, & piu tosto in forma liquida, che soda: se il patiente non vorrà pigliare per bocca medicine s'vsaranno tali clisteri: Piglia malua, uiole, fumoterre, camemila an. m.j. epithimo polipodio, eleboro, sena an. onc.s. cartamo dram.3. sementi di fenocchio d'aniso d'amios di cumino an. dram.ij. ogni cosa bollino insieme sino alla consumatione della terza parte: poi piglisi libra una di detto decotto cassia nouamente estratta onc.j. diasena onc.s. olio uiolato, & camamelino an. onc.j.s. sale dram.ij. meschiate facciasi seruitiale: Poi per confortare gli spiriti si faranno ontioni odoriferi, di muschio ambra, & olio di rosette, & anco pomi da odorare di storace calamita, muschio ambra, garofali fatti con acqua di fiori di cetri, i bagni d'acqua tepida, & anco il lauare il capo cō detta acqua & chiaro d'ouo sarà di giouamento come anco doppo il lauare ongere detto capo raso cō olio di mandole dolci uiolato, & camamelino, nella cura desperata suol esser di prestante remedio il cauterizzare il capo in tre luochi: cioè, nella parte anteriore sopra la commissura coronale uno, & duoi nella parte posteriore sopra le due eminentie

della nuca, nella melancolia; poi per consenso curando la parte affetta si curarà anco essa melancolia.

Della melancolia errabonda.

La seconda specie di Melancolia detta errabonda, chiamata dalli Arabi Custubut ch'è nome d'vn'animaletto detto schiaralelo, che corre; & và vagando sopra l'acque hor quì hor lì non s'affermando molto anzi poco in vn luoco, così fanno quelli, che sono oppressi da questa Melancolia errabonda, che vanno errando, correndo, & vagãdo quì & lì, stando sempre in continuo moto, ne sapendo doue si vadino, la qual melancolia, suole, per il più, venire nel mese di Febraro, & Causa di tal passione è il sangue corrotto: il qual poi per il troppo moto, & essercitio, & troppo vigilare si conuerte in colera, & melancolia adusta, che acquista poi tal malitia, che causa questo affetto, & causa dell'inquietudine del patiente è l'errore del suo giudicio corrotto temendo ogni cosa, & incontrandosi in vno oggetto, temendo di quello fugge a vn'altra parte, & cosi fa nell'altra parte, incerto sempre doue fuggire, & andare. Li segni di tal male sono, che il patiente è di color citrino, ha la lengua secca come d'vno che habbi molta sete; ha gl'occhi secchi, & sumersi debili à vedere, & alle volte lachrimosi, tutto il corpo è duro, & essiccato, & nella faccia mostra gran mestitia, tristandosi, & lamẽ

Cause.

Segni.

tandosi

tandosi d'ogni cosa:ama la solitudine, & è timido, cercando di giorno ascondersi in luochi oscuri, & anco ne i sepolcri, fuggendo l'aspetto degli huomini, cercando l'andar di nascoso la notte, non sapendo però doue si vadi, & altri simili segni, nel principio ò nel tempo dell'accessione si cauarà sangue dalla vena sino à mancamento d'animo, nutrendolo de cibi di buono succo: si bagnerà in bagno d'acqua dolce, dimorandoui poco; beuerà in luoco di siropi, il sero di latte si euacuarà con hiera di coloquintida due, & tre volte: se farà bisogno interponendoui; però spatio di quattro giorni da vna purgatione all'altra; fra qual tempo pigliarà il sero di latte nel quale sia infuso l'epithimo, si confortarà il cuore con thriaca, o con qualche altro antidoto, si prouocarà il sonno con fomenti, o vntioni alle tempie, & narici d'vnguento populeone, o con siropo di papauere datogli in acqua d'endiuia, ouero brodo; & caso, che le dette cose non giouino, si battera il patiente con guanciate, & bachette per rimouerlo dal mal pensiere, & anco, acciochè la materia melancolica, che dentro sta nascosta si tiri alla superficie con eccitare il dolore, vltimamente se non cessarà si farà vn cauterio a detto patiente col ferro affocato nel sincipite presso la commissura sagitale.

Cura.

Dell'amor pazzo.

LA terza specie di melancolia è chiamata amore pazzo, e l'amore vn certo affetto d'animo

con intenso pensiere desiderio, & solicitudine d'ottenere qualche cosa piaciutagli, chiamato da Poeti dolce, & amaro; nel principio dolce per la delettatione nel fine amaro, per far menare vita amara a chi il seguita, il qual amore ha la sua sede nel fegato per esser ivi la virtù appetitiua, si come e la irascibile nel cuore, & la rationale nel ceruello, & per esser il fegato fonte del sangue sono per questo li sanguinei piu amorosi de gl'altri, diventa donque nelli amanti con longhezza di tempo il sangue melancolico per il troppo pensiere, dieta & vigilie, & una mala complessione del corpo fredda, & secca. Cause procatartiche dell'amore sono l'otio, la lasciuia, le troppo delitie, la solitudine, il parlare o leggere cose amatorie, li giochi, li soni, & cāti: i balli; vna bellezza vista, o vdita laudare, vn riso, o guardo lasciuo, l'adulationi, & presenti, & simili. Cause antecedenti sono quattro: la prima efficiente è l'oggetto dettabile, & piaciuto, imprimendo la sua specie nella virtù imaginatiua, & estimatiua, la seconda causa è la materiale, nella quale stà la virtù estimatiua, nel secondo ventricolo del ceruello: terza è la formale cioe il continuo pēsiero dell'oggetto piaciuto, & delettabile: quarta è la causa finale; cioe l'istessa delettatione, & felicità, laquale il patieute si propone immensa potendo mai godere l'oggetto piacciutogli. Causa congionta è la mala complessione melancolica già indotta

Cause.

dalle

dalle predette cause, & confirmata, per la quale la facultà imaginatiua s'imagina male, & la cogitatiua pensa male, & giudica senza ordine di ragione, doue essi amanti fanno di quelle cose, che fanno i pazzi, & furiosi con patire freddo, & caldo fame, & sete, & altre cose contra la propria salute, & honore, nõ hauendo altra cura, che dello istesso amore. Segni degli inamorati sono questi, il color citrino, la profondità degli occhi, & la siccita d'essi con la priuatione delle lachrime; il continuo moto risibile delle palpebre, i sospiri, ne i gesti, & attioni non seruano ordine, nè decoro, mouendo fuor di tempo: hor mani, hor piedi, hor occhi; parlando cose insipide, & contrarie, & repugnanti, profondandosi in pensieri. Si cauano anco segni dal polso, mẽtre è tenuto dal medico, che nomina cose de quali v'è sospetto, che in tal casi i polsi si fanno diuersi, & anco i patiẽti si mutano di colore, quelli che patiscono tal spetie di malencolia consumati dal marasmo morono: Curasi q̃sto male copulando l'amante cõ l'amata, & per esperienza si vede, che alcuni entrati nel marasmo, & anco ridotti quasi al fine della vita, godendo la cosa si sono risanati, dalche si cognosce quanto sia mirabile l'obedienza del corpo agli affetti dell'animo. Ma se l'amore sarà illecito, che vieti il matrimonio, o il congiongimẽto per parentela, o per legge contraria alla christiana, o altra causa non lecita, si cercarà di reuocare il pa-

Segni.

Cura.

tiente

tiente da tale pazzia con frequenza d'amici, che cō parlamenti grati, & giocosi lo tenghino allegro, che uadi a spasso per luoghi delettevoli, che s'occupi in negotij nè stia in otio, che tenti nouo amore, & maggior rimedio de tutti, che uada in paesi lontani, doue non oda ragionare della cosa amata, & speßosi cō fessi da Religiosi di uita essemplare, che cercaranno di rimouerlo da tal pensiero.

Del Furore mania, ò pazzia.

LA quarta spetie di Melancolia detta Furore, Mania, o pazzia, è offesa del ceruello, corrompendo tutte le uirtù morali & prima essa imaginatione; imaginandosi il patiente quelle cose, che non sono: secondo la cogitatione, & ragione, non facendo egli differenza fra il bello, & brutto: fra il bono, & cattiuo: fra l'amico & inimico; terzo essa memoria, di maniera che si smentica le cose hor hora vedute, o udite; dicendo una cosa per un'altra, & è differente dalle altre spetie di Melancolia nelle quali v'è il timore, ma in questa v'è l'audacia, et differente dalla frenesia, per hauer la frenesia seco la febre, & questa esser senza, la qual pazzia, o furore è di due sorti una chiamata lupina l'altra canina, differenti ne gli accidenti; poi che nella lupina li patienti, oltre l'abhorrire la compagnia d'ogn'vno fugendola, & nascondendosi insidiano, assaltano, percotono, & amazzano, se possono; non facendo differenza da amici, & nemici, nel modo che fanno i lupi; ma nella canina i patienti, an-

chor

chor che percotano, & offendano altri, conoscono; nondimeno ne offendono gli amici, & quelli, che gli fanno beneficio, della maniera che fa il cane. Suole questo affetto alle volte farsi per propria essenza nel ceruello, & alle uolte per consenso da tutto il corpo, & alle uolte da qualche membro particolare, come dallo stomaco, o dalla matrice, o da sperma ritenuto, da' quali si leuano vapori cattiui al ceruello, mouendo l'imaginatione, & pensiere à quelle cose, che nel passato hanno uedute, o conosciute, & anco non conosciute, inducendo il patiente a narrare cose a uenire, & à parlare in lenguaggi che mai han imparato, i quali accidenti sogliono per il piu auenire à Suore, à Vedoue, & à Vergini mature da marito, che sono di temperatura colerica & sanguigna: La causa di tale indispositione suole alle volte nascere da sangue bogliente fuor di modo, o nell'istesso ceruello essendo, ouero mandatogli, & regurgitandogli da altre parti, & questo furore o pazzia canina, viene anco da humore melancolico, accompagnato con la colera flaua da qual nasce l'altra speciè chiamata lupina, o indemoniata. Li Segni che precedono questo furore, o pazzia sono la debolezza del capo, la grauezza, & agitation di quello: il sono nelle orecchie, il ridere fuor del consueto fuor di tempo, & senza causa il uigilar fuor di modo, i pensieri intensi, il corrucciarsi per ogni leggier causa, il desiderio grande del

Cause.

Segni.

coito,

coito, & il corromperſi speſſo in ſogno, il concauarſi gl'occhi & il tenergli intenti, & fiſſi ſono tutti ſegni della pazzia vẽtura; però nanzi che uenghi biſogna ſoccorrere al patiente. Segni della pazzia gia fatta ſono, che il patiente ſtraccia, o getta uia i veſtimenti fà publicamente pazzie, buttandoſi in terra, & nel fango cridando, o parlando fuor di propoſito, & uigilando continuamente: la pazzia, ch'è accompagnata col riſo è manco pericoloſa del l'altre. Scriue Hippocrate, che alle donne, alle quali ſi riempieno di ſangue le tette ſopraui ene il Furore: & Auicena, dice il ſimile auenirgli riempien doſegli di ſangue i piedi. Cureraſſi coſi: prima ſi farà ſtare il patiente in loco humido, & temperato in calidità, & oſcuro per prouocargli il ſonno, & li gheraſſi in letto leuandogli ogni coſa con qual poteſſe offendere, ſaranno i cibi in atto, & potentia humidi, & facili da digerire, come la ptiſana, l'intibo, la boragine, la malua, la zucca, la latuca, il piſto d'anime di melone nel brodo di po!aſtro alterato con la latuca; poi ſecondo lo ſtato del malc & forze ſi potrà dargli il piſto di galline, pollaſtri, pernici, faſiani, caſtrati, & capretti. De i frutti ſono conuenienti i meliori, i cocomeri, le vue dolci, l'vua paſſa, & i pomi dolci: il beuerc ſarà acqua d'orzo, o ſucco di pomo ranzo dolce, & nella declinatione del male ſe gli potrà dare vino bianco picciolo, & acquoſo: ſtarà in otio, & quiete il patiente, & in

Cura.

luoco

luoco d'essercitio, se gli faranno le fregagioni alle gambe: dormirà piu longamente, che sarà possibile, nè potendo dormire se gli preuocarà il sonno con siropi, fomenti, & vntioni, come diremo di sotto haurà beneficio del uentre ogni giorno nè per modo alcuno si lasciaranno ossiccare le feccie nel corpo per esser troppo nociue: ma si cauaranno ogni giorno con seruitiali lenienti. Se il furore sara eccitato da sangue bogliente inanzi ogn'altra curatione se gli cauarà sangue dalla vena basilica, o commune, & se queste non appareranno dalla uena della fronte, o da quella, ch'è sotto la lingua: & se nelle donne verrà per menstrui ritenuti, se gli tagliarà la vena nel talo: Se farà bisogno d'euacuationi, & il patiente uorrà obedire si preparerà prima la materia peccante: dipoi s'euacuerà, secondo il loro genere con medicine, che non siano troppo calide: accio con esse non s'essiccasse il sangue, & si facesse maggiore furore, o pazzia negl'infermi: pero saranno medicine lenienti, le quali se reiteraranno piu volte, facendo bisogno fatta l'euacuatione si fomentarà il capo raduto con decotto di rose, uiole solano, lattuca m. s. scorze di papauere bianco ʒ. ij. fiori di camamila dra. iij. fiori di stecado dram. i. bolita ogni cosa in sufficiente quantità d'acqua, se gli aggiongerà vn poco d'aceto; poi si fomentarà d'esso il capo presso la commissura coronale, & dipoi s'ungerà di butiro fresco, & unguento populeone

meschia-

meschiati, per prouocare il sonno se gli faranno vntioni alle tempie, & narici d'esso unguento populeone, & per bocca se gli darà il siropo di papauere in acqua d'endiuia, ò il diacodion. Se il furore sarà per consenso curando il primo affetto cessarà anch'esso perseruando il ceruello con li gia detti medicamenti topici. Ma se il furore verrà per causa di sperma ritenuto non vi è piu prestante rimedio d'esso coito: ma se sarà prohibito come e nelle religiose, & donne non maritate, in tal caso si farà che vna donna pratica, come sono le comadri che leuano i fanciulli s'inuolga vna pezza di lino al detto indice, bagnata in olio di spica, meschiato con cafura, & messolo nella natura della patiente freghi tanto, che la faccia dolere & lamentarsi, ouero facciasi vn pessario di tela torniato di cera, il qual bagnisi in olio di spica, ò di gilio, nel qual sia tēprato vn poco di muschio, & ambra: & mettasi spesse volte il giorno nella natura della patiente; ch'e mirabile rimedio a far uscire il sperma corrotto, & à confortare la matrice; & per tal causa anco è ottimo l'infrascritto elettuario: piglia sementi d'agno di ginepro an. dram. iij. mirtilli onc. s. peonia dra. i. fatto d'ogni cosa poluere sottilissima si formerà cō mele crudo elettuaro: la cui dose sara dram. i. per volta cioe la mattina, & sera beuendogli dietro vn poco di vino adacquato.

Ber-

Bernard. Gordonio lib. 2. cap. 19.
Domenico Leone lib. 2. cap. 8.
Gio. Arculano cap. 16. folio 50.
Christ. a Vega libro 3. capit. 14.
Paulo Aegineta lib. 3. capit. 14.
Donato Antonio Altomaro cap 7. 8. & 9.
Gio. Serapione tract. primo cap. 21. & 22.
Gio. Plateario de egritud. cap. cap. 5.
Leonello de Victori cap. 13 f. 101.
Pietro Bairo libro 2. capit. 13.
Fuschio libro 1. capit. 32. & 23.
Valesco de Tharanta lib. primo cap. 13.
Alexandro Benedetto lib. 2, cap 30.
Gio. de Tornamira capi. 13. fol. 16.
Giouan Matheo de Gradi cons. 7. 8. & 9.
Alsaharauio tract. primo cap. 28. f. 33.
Iacomo Hollerio lib. primo cap. 17.
Benedetto Victorio cap. 6. fol. 33.
Oribasio Sardiano lib. 8. cap 7.
Areteo Cappadocio lib. 3. cap. 5. f. 69.
Dionisio Fontanorio fol. 59. vsque ad 72.
Aetio lib. 6. cap. 9.
Rogerio practica lib. primo cap. 4.
Giouanni Mesue fol. 81.
Bartolomeo Montagnana cons. 47.
Antonio Cermisonio fol. 366.
Hippocrate di vict. rat. in acutis lib. 30. fol. 257. & libr. aphorismorum aphor. 9 & libr. de insania fol. 693.
Galeno de locis affectis libro 3.
Amato Lusitano curatio 35. fol. 134.
Franc. Valeriola lib. 2. obser. 7. fol. 92.
Auicena lib. 3. fen. 1. capit. 19.
Nicolo Pisone lib. primo cap. 23.
Giacomo Siluio libr. primo fol. 41.

O DEL

DELLA EPILEPSIA.

LA Epilepsia chiamata male comitiale, o lunatico, o sacro, o herculeo o infantile, o matregno, o comensale, o caduco e vna infirmità, o conuulsione di tutto il corpo, che lieua al patiēte il senso, & motto che pero non è perpetua; ma fassi con con interualli di tempo, è chiamato mal comitiale perche nei comitij romani, che si faceuano nel campo marzo alle calende di Genaro per creare i magistrati s'alcuno in quel tempo fosse caduto di questo male lasciauano di fare i comitij quel giorno, è detto lunatico per venire a' patienti in que' punti che cresce o cala la luna; & sacro per generarsi nella parte sacrata, cioe nel capo, Herculeo o per hauer patito Hercole tal male; o per eßer gagliardo come Hercule in batter a terra i patienti, infantile, o puerile per accadere questo male piu speßo a putti per l'abondanza della humidità, & inordinato viuere, che ad altra eta; Matregno detto per trattare male i figlioli d'altri come fanno le matregne; comensale per esser causa d'eßo le mense le crapule, & imbriachezza, finalmente caduco per gettar, & far cadere a terra i patienti, è differente la Epilepsia dalla Apoplexia, perche la Epilepsia per il piu si risolue presto, nè mai si termina in paralesia, come fa l'Apoplexia picciola, & debile; ma la

gran-

grande, & forte amazza il patiente, è di due sorti l'Epilepsia vna fatta con febre da humore caldo; l'altra senza febre da humore freddo; vna gagliarda ch'ostruisce i spiriti di maniera, che il patiente non sente cosa alcuna; l'altra piu debile nel quale è manco ostruttione, & sente qualche poco, la qual Epilepsia vera si fa da humori pituitosi, & la non vera si fà da altri humori sono diuersi li periodi nel l'Epilepsia; poiche alcuni vengono solamente vna volta l'anno alcuni seguitano i mouimenti della luna venendo vna sol volta il mese à nuoua luna, o nel pieno alle volte non serua periodi, venēdo doppo duoi mesi, & tre, & quattro, & peggiore dell'altri è quella, che viene con periodi, similmente alcuna epilepsia è humorale, & alcuna vaporosa, & della humorale alcuna è pituitosa, alcuna sanguinea, alcuna colerica, & alcuna melancolica, & alle volte l'Epilepsia è per propria essentia nel ceruello, & alle volte per consentimento da altri mēbri, come dal ventricolo per la cōcottione corrotta, o satieta nauseatica o gran dolore o fame intensissima o per humori freddi o caldi contenuti in quello & che mandano i vapori al capo, Dalli hipocōdrij, o setto trāuerso mal affetto, dal fegato pieno de grossi, & mali humori, dalla milza, dagli intestini per vermi, & materia corrotta contenuta in quelli da quali si eleuano cattiui vapori al ceruello, che nocendogli generano l'Epilepsia, che hanno si fa per

consenso dalla vesica, dalle reni, dalla matrice, da i testicoli, da' vasi spermatici per il sperma corrotto; dal braccio, dal genocchio, dallo stinco, & da' deti de' piedi, & delle mani. Cause dell' Epilepsia per propria essentia nel ceruello sono tre; cioe primitiua, antecedente, & congionta; primitiua è la caduta, ò percossa del capo, il morso d'animale venenoso il pigliar di dentro, o appliare di fuori cosa venenosa; l'aere troppo freddo, restringente, & l'humido riempiēdo il ceruello: similmente l'aere troppo caldo o da sole o da fuoco dissoluendo gli humori & tirando i vapori al capo, & anco essa mala qualità d'aere pestilentiale; similmente li venti boreali ad stingenti, & probibendo la debita transpiratione, & li venti australi, riempiendo il capo; il guardare cose alte, & profonde, come profondità, & voragini, & cose lucide & mosse circolarmente come il sole; l'vdire strepiti grandi, come d'archebugi, & troni, l'odorare cose troppo fetide, ouero cose molto odorose; poiche dissoluono & mouono gli humori nel capo; similmente i cibi, che generino sangue vaporoso, & grosso; come faue, lenti, carne di porco grassa, di buffalo, di lepore, l'anguille, le tenche; il mangiare di pasta alessa come lasagne, il formaggio vecchio, le lattuche, l'aglio, le cipolle, il latte pigliato dietro a gl'altri cibi, che si corrompe, & riempe il capo, tutte le cose dolci, & facili da corrompersi, come i frutti d'horto, la satietà nauseatiua, la fame, i

Cause.

me, i

me, i longi digiuni, il vino negro grosso puzzolente nuouo, & anco il vino vecchio potente, & vaporoso, il molto essercitio, & mouersi doppo la repienezza, il longo dimorare in bagno d'acqua dolce, il molto bagnare il capo d'acqua calda, la troppa quiete, & otio, il ritenersi da' consueti esserciti, il coito immoderato, le passioni dall'animo, come ira, timore, & mestitia, causa antecedente è il malo humore nel capo, ouero in tutto il corpo o in qualche parte che habbia cõsenso con il capo, il qual humore, o sarà sangue, ò flegma, o malancolia; & alle volte colera, benche di raro: similmẽte la mala temperatura del capo, o di tutto il corpo, o di qualche membro comunicante, similmente la debolezza d'esso ceruello, & la troppa laßezza delle vie, per le quali il ceruello riceue le superfluità, & la troppa strettezza de' meati, per li quali si espurga dalle superfluità, causa congionta è l'humore, ò vapore, o flatuosità, riempiendo con la sua quantità i ventricoli del ceruello, non però intiermente, ouero con la sua mala qualità, offendendo il ceruello, & irritandolo alla espulsione, le quali cause antecedenti, & congionte alle volte sono eccitate dalle primitiue; Li segni della Epilepsia ventura sono la vertigine, l'incubo, l'insolita smenticanza, il respirare mudato, gl'insogni turbati, & pieni di timore, la grauezza del capo, il color della faccia mutato, l'impedimento nel parlare, l'uscita del sperma con

Segni.

tra volontà, la giallezza della lingua, le vene di color verde per la humidità venenosa, & mala qualità, segni della Epilepsia presenti sono, che il patiente casca in terra, & si torcie, & moue, perdendo il sentimento, alcuni stridendo co' denti, orinando, & votando il corpo inuolontariamente, & ad altri vscendogli dalla bocca saliua schiumosa; Segni della Epilepsia dal ceruello affetto sono prima preceduti la grauezza del capo, il dolore, l'oscurita del vedere, l'offesa de gli altri sentimenti, come vdire, & odorare similmente si corrompe la virtù discursiua, & il patiente non sente nocumento nelle altre parti nè eleuatione de vapori. Segni dell'Epilepsia per consenso dal ventricolo sono, perche l'affetto s'eccita doppo il mangiare molte varie, & grosse viuande, ch'ostruiscono, & doppo l'imbriachezza, ouero doppo longa dieta in corpi colerici, doue in questi precede il tremore, la visione, certa insolita passione, ansietà, nausea, suuersione del ventricolo, & alle volte oscurità nel vedere, cridãdo prima che cadino, & alle volte non cadono; ma mancano tristandosi, vscendogli la saliua dalla bocca; Segni della Epilepsia per consenso dalli Hipocondrij sono i rutti acidi, l'inflatione, il rugito, & il dolor nel ventre tardi aquietandosi per la grossezza della materia; alle volte si sente in essi hipocondrij calidità, & infiammatione; massimamente, essendo iui materia colerica, o putrefatta; alle volte s'eccità il

tà il dolore fra l'vna, & l'altra ſpatola doppo il mangiare, il qual s'aquieta fatta, che è la cõcottione, & di nuouo ritorna, come ſi ripiglia il cibo, & queſto auiene per corromperſi il cibo nel ventricolo dal qual eleuandoſi cattiui uapori, & paſſando per l'æſofago, cauſano dolore fra le ſpatole, doue è poſto eſſo æſofago; Segni dal fegato ſono dolore, & grauezza nel dritto hipocondrio, vna certa toßetta ſecca, ſenza ſputare, & il reſto denotante l'offeſa del fegato. Segni dalla Milza ſono dolore, & rugito nel ſiniſtro hipocondrio, la durezza d'eßa milza, & molta oſtrutione di tutto il corpo, declinando a color negro, & melancolico; Segni dalli inteſtini ſi conoſcono da'vermi che ſi mandano fuori dalla ſaliua che eſcie dalla bocca & dal ſentirſi pungere & corrodere il ventre nel tempo della acceſſione. Segni dalla Matrice ſono la retentione de'menſtrui, o del ſperma, o delle humidità cattiue, che ſoleuano vſcire per la natura, ſimilmente la grauezza nel fondo del ventre, dolore nel pettenecchio, nell'anguinaglie, & nelle parti del dorſo alle quale e ligata la matrice. Segni per conſenſo da qualche altra parte remoſſa del corpo ſono, che il patiente ſente leuarſi da quella parte vn cattiuo vapore che ſenſatámente va al ceruello, come auiene a quelli che ſono morſi da ſcorpioni, o da altro animale venenoſo. Segni poi che naſca, o da ſangue, o da flegma, o colera, o melancolia ſi conoſcono

dalla temperatura del patiente, dal calore, dalla età dal viuere precedente, dalli escrementi, & dalli accidenti. Cinque sono le cose che sogliono far nascere l'Epilepsia, prima il vestirsi d'vna pelle fresca di capra, & bagnarsi, o il corno, & fegato di capra, o becco odorato, o mangiato; secondo, la preda gagate messa nel foco et poi odorata terza, l'Apio, quarto il galbano suffumigiato, quinto l'osse suffumigiate, & odorate; l'Epilepsia, che vien spesso & dura poco è piu facile da curare, che quella che viene rare volte, & dura molto, che ha del incurabile; la molta schiuma, ch'escie di bocca al patiente, denota la cura pericolosa, & difficile, a' putti che patiscono d'Epilepsia nãzi che mettino la barba, ouero sino alli anni venticinque, se non sono liberati da questo male se ne morono; se la febre quartana soprauerrà a chi patisce l'Epilepsia se ne liberara

Cura. La cura della quale si fara di questo modo; prima a preseruare i fanciulli che non incorrino in questo male nanzi tetino doppo il nascimento si pigliarà due oncie di Zuccaro bianco poluerizato, & con olio fresco di mandole dolci si ridurarà in forma di elettuario qual con il detto s'imboccarà al fanciullo alla quantità d'vna cucchiara, & cio si farà per piu volte, che oltre il nutrimẽto suauemente si purgarà dalle materie flegmatice, & melancolice adunate nel ventricolo, & ne gli intestini, ouero si cauterizara col foco nel occipite frà la seconda, & ter

zaver-

za vertebra, tenendolo aperto col ceso vn mese o quaranta giorni, nel tempo dell'accessione; prima si leuarà il patiēte a sedere col capo eleuato aprendogli la bocca con spatula, o qualche legno per facilitargli il respirare, & il mandar fuori la schiuma, & materia flegmatosa, & anco per potergli fricare la lengua, il palato, & i denti con thriaca, o mitridato, o confettione anacardina, per eccitarlo si fregaranno ancora le estremità, et si lauaranno d'acqua calda per questa intentione, com'anco nel naso si soffiarãno polueri di castoreo secco, di ciclamine, di folio d'origano, & di legno Aloe an. & se gli porrà vna cura, ne operandosi passerà ad vno seruitiale; ma, se perseuerarà con questo accidente, raduto il capo se gli porrà simile empiastro; piglia fiori di rosmarino, damaraco an. onc. s. legno d'Aloe onc. i. fatti in poluere aggiongeli, farina d'orzo onc. i. d'amito onc. ij. maluasia onc. iij. meschia, & fa empiastro, ponendolo caldo disteso sopra vna pezza rossa, che cominci a principio de i capegli della fronte, sino alla parte posteriore della comissura coronale, & sagitale, ouero farassi vn vesicatorio tale sopra il capo, piglia peuare, sinape, piretro an. onc. i. & poluerizati con mele anarcardino quanto basterà faciasi linimento per vesicatorio, come di sopra, poi per eradicare detta epilepsia farassi così prima s'elegerà al patiente luoco, doue sia buono aere, lontano da laghi, o paludi, & luochi se-

chi fetidi; ma meglio sarà il mutar luogo, & regio ne circa il vitto, e cibi non saranno corruttibili, & vaporosi; ma di buono nutrimento, come pane di buono formento ben conditionato, & cotto, carni de pollastri, de galline, de caponi, de fasiani, de tordi, de tortare, de capretti, de vitelli, & de castroni, vsarà la cicorea, la ruta, l'aneto, il coriandro, l'origano, il pulegio, la betonica, la saluia, la peonia, l'amaraco, & rosmarino; et in fine della mensa i pistacchi l'vua passa, li pignoli & li cotogni, il beuere sarà acqua melata, o con cannella, o con siropo acetoso, lasciando il vino, & non si potendo astenere dal vino, se gli darà picciolo adacquato et in poca quãtità, l'esercitio le fregagioni, & il bagno nanzi mãgiare saranno di giouamento, il coito come specie di Epilepsia si fuggira, & vsandosi sarà di raro, dormirassi di notte; & non il giorno nè subito doppo il mangiare; si guardarà dall'ira, dalla tristezza, dal l'intenso pensiere, & da tutti i mali accidenti dell'animo, stando allegro, & di buona voglia; poi, circa il purgare prima si preparara la materia peccãte., & se sarà flegmatica se gli darà il mel rosato, l'oximele simplice, o squilitico, il siropo di stecade, o d'hisopo con i suoi decotti, o acque proportionati; se sarà melancolica, se gli darà il siropo di fumoterre, de lupuli, d'Epithimo d'absinthio & simili; poi preparata la materia s'euacuara la flegmatica con elettuario Indo, Agarico, pilole d'hermodatile di

sarca-

ſarcacola, di hiera, cochie, & ſimili, la melancolica con confetto hamech, con infuſione di ſena, di polipodio, & di Epitimo con pilole de lapide lazuli, o armeno, o di Aleſſandro, & ſimili; nella colerica la qual di raro auiene, per eſſa concottione, et euacuatione ſi ricorrerà al capitolo della cura del dolor del capo, cauſato da colera; nella ſanguinea ſi cauerà ſangue dalla vena ſafena, & poi dalla cefalica, eſſendo il corpo pletorico; ma ſe coſa in contrario probibeſſe il tagliar della vena ſi poranno le ventoſe ſopra la carnoſità delle gambe, tagliandole, & piu volte reiterandole; auertendo, che per rimouere queſto male non baſterà vna ſola euacuatione; ma biſognarà fare ſei volte l'anno dette purgationi; cioe due la primauera, due l'autumno vna l'eſtate, & l'altra l'inuerno, ouero almeno due all'anno, vna la primauera, & l'altra l'autumno: doppo la purgatione giouarà il pigliare l'acqua de bagni, o il decotto del legno ſanto, o ſalſa periglia; maſſime venendo il male da materia flegmatica; conferirà anco vno cauterio fatto ſopra la comiſſura coronale, tenuto aperto per molti meſi; ſono da molti ſcritte molte coſe contra queſto male d'Epilepſia, come il portare al collo il ſmiraldo, o marcheſita, o corali, o radice di peonia & il mangiare il cuore d'vn lupo, o il fegato d'vn aſino, o il ceruello d'vna volpe, o i teſticoli d'vn orſo, o l'oua di corui, o la poluere di craneo humano, o di veſica di porco cengiaro, et

altre

altre cose che per breuita tralascio, Circa la cura dell'Epilepsia fatta per consenso del vẽtricolo; eua cuato, che si haurà due & tre volte cõ hiera picra il corpo ouero lo stomaco con vomito si corroborarà con cotognate, con marinate confette, & citrate, & con conserue di fiori di saluia, di rosmarino, & di betonica & la regione del ventricolo s'ongera, d'olio camamelino, & d'absintio in qual sia stirace, & mastice. Se l'Epilepsia sarà per consenso dalla Matrice, o per menstrui ritenuti, o sperma raccolto, si curarà la matrice, & i menstrui si prouocaranno, & il coito si concederà se legitimamente si potrà fare; ma se vi sarà prohibitione per esser donna non maritata, se gli soccorrera con que' remedij detti di sopra nella cura del furore nato da sperma ritenuto. Se sarà per consenso di Milza hipocondrij, o vermi cureransi prima detta parte affetta, & i vermi si scaccierãno con medicamenti apropriati: Se sarà per consenso di qualche altro membro ferito, o punto, da ferro, o altra cosa ch'offenda il neruo bisognarà aprire il luogo, & leuare la cosa offendente, confortando poi il neruo con olio caldo de lumbrici con vn poco di solfaro & se sara morsicato da animale velenoso si porrà sopra il loco offeso vna ventosa, & si scarificara per tirar fuori il veneno poi se gli soprapora Theriaca.

Ber-

Bernardo Gordonio part. 3.cap.25.
Gio.Serapione tracta. primo cap.23.
Donato Antonio Altomare cap. 18.
Leonello Fauentino capitolo 11.
Domenico Leone lib. 2.capit. 14.
Paulo Aegineta lib. tertio cap.13.
Christ.a Vega libro 3. capit. 12.
Giouanni Fernellio lib. 5. cap. 4.
Gio. Plateario de egritud. cap cap.4
Pietro Bairo libro. 2. capit.16.
Fuschio libro primo capit.30.
Aetio lib.6.cap.13.
Valesco de Tharanta lib. primo cap. 18.
Alexandro Benedetto lib. 2. cap.36.
Giouanni Arculano capi. 14 fol.42.
Gio. de Tornamira capit. 11.f.14.
Gio.Mathio de Gradi cōs. 11.& 13.
Alsaharauio tract. primo cap.34.f.34.
Aggregatorio Lugdunen. lib.2.cap.6.
Iacomo Hollerio lib. primo cap.15.
Benedetto Victorio capi. 2.fol.5.
Oribasio Sardiano libr. 8. cap.3.
Areteo Capadocio lib.primo cap 5.
Dionisio Fontanorio f.45.
Rogerio practica lib. primo cap 5.
Rolando Cirugia lib. primo cap 17.
Theodorico Ceruiense libro 4.cap.4.
Giouanne Mesue fo. 81.
Antonio Cermisonio fol. 368.
Hippocrate de sacro mor. lib.37.f.365.
Galeno consilium de puero epileptico f.1006.
Amato Lusitano curatio 6.f.250.
Gio. Baptista Montano cō sult.3.f.14.
Franc. Valeriola lib.4.obser.6.f.180.
Auicena lib.3. fen.1.tract. 5.cap.8.
Nicolo Pisone lib.1.c.19:
Giacomo Siluio libr. pri-fol.36.

DEL-

DELLA APOPLEXIA.

L'Apoplexia è vna subita priuatione di sentire, & mouersi la qual si diuide in grande, in debile, & mediocre, grande è quella, nella quale non appare quasi alcun polso, nè alcuna respiratione, et il patiente giace simile a vn corpo morto senza manifesto senso, & moto. La debile è quella nella quale non è leuato il respirere; ma fatto debile serua qualche ordine, si come il polso, & il patiente, benche difficilmente si ciba, & beue, la mediocre è quella nella quale il respirare è riserrato distretto & difficile, mandando de'roncheggiamenti della maniera che fanno quelli, che si strangolano, & ha le labra schiumose, & il cibo, & beuere datogli gli escie per il naso; causa primitiua dell'Apoplexia è l'aere freddo, comprimendo l'humidità interiore del ceruello, & restringendo i spiriti impedendogli, che non possino passare a gli altri organi, similmente i cibi viscosi et pituitosi, la crapula, l'imbriachezza, il longo otio, il sonno longo di giorno supino & imediatamente doppo il cibo, la percossa della testa, la compressione delle vene carotide, o delle arterie apopletiche di maniera, che lo spirito oon possa passare dal cuore al ceruello, la qual complessione, o è da corda, come negli appicati, o da mano, o da altra cosa che facci tal officio, Causa antecedente

dente per il piu è la flegma, o il sangue, & di raro la melancolia, & anco piu di raro la colera, similmente il dolore, il quale in duoi modi puo esser causa della apoplexia: prima, perche fa, che sentendo il ceruello offesa, si ritira in se stesso; secondo, perche irrita la materia alla flussione per la quale dipoi si fa l'obstruttione; causa congionta sono li medemi humori, vapori, & flussione ostruendo in atto li meati de' spiriti; finalmente ogni apoplexia nasce per non potere la virtù animale passare a tutte le parti del capo, o per infiammatione nata nel ceruello, o per esser pieni i ventricoli d'esso d'humore flegmatico, o melancolico, o d'altro humore senza infiammatione; segni, che precedono l'Apoplexia sono il subito acuto dolor del capo, il gonfiamento delle vene circa la gola, gli occhi offuscati, & tenebrati, il freddo delle parti estreme senza ragione, la palpitatione di tutto il corpo, il mouersi con difficolta, il stridore de denti nel dormire, l'vrina ruginosa scura, & poca & la residentia d'essa simile le alla farina grossa. Segni della Apoplexia, che comincia sono il cridare come di dimandare aiuto, i sospiri grandi, & dolorosi, & la voce simile à vno che si soffoca, Segni della gia fatta sono il giacere, come dormendo, senza senso & mouimento con la spuma alla bocca, la qual Apoplexia nata da postema è mortale, & anco con l'vrina rossa, ò nel calare della luna suole alle volte amazzare il patiente

Segni.

subito;

subito; & alle volte mutasi in paralesia la qual, se non verra, ouero la febre, mancherà il patiente in sette giorni; dice Hippocrate, ch'è impossibile il guarire l'Apoplexia grande; & difficile il curare la leggiere; la cura dell'Apoplexia nata da sangue, che si conosce dalla faccia rossa, tendendo al verde, o negro con gonfiamento delle vene sotto la lengua, della gola, & della fronte: si farà col cauar sangue dalle vene cefaliche, o safene; facendo l'apertura grande, accio possa vscire il sangue großo il qual sangue si cauerà in piu volte, & non tutto in vna volta, hauendo anco consideratione al habito all'età, & alle forze dell'infermo, & in caso che l'età puerile, o senile probibisse la settione della vena; in tal caso se gli vsaranno le sanguetole, & le ventosi; ma se l'Apoplexia nascesse da flegma meschiata col sangue, similmente nel principio, si cauarà sangue dalle sudette vene, il che si osseruarà anco ne gli altri humori meschiati col sangue: ma, se non vi saranno segni, che dinotino il sangue vserassi l'infrascritto clistiere per tirare la materia flegmatosa dal capo alle parti ĩferiori. Piglia saluia, ruta abrotano, dell'vna, & l'altra centaurea, origano, calaminta an. m. i. anisi, fenocchi sesele, seme d'ocimi an. ℥. s. stecade cumino an. ℥. i. polpa di coloquintida ʒ ij. eleboro biãco ʒ. i. semola p. i. mele anacardino, et olio costino an. ʒ. 3. hera picra ʒ. ij. sal gẽma ʒ. i. m. & faciasi seruitiale; anco sono comẽdate

Cura.

in tali

in tali mali le cure fatte di colo quintida, agarico, & eleboro negro, doppo questi s'adopreranno gli odori eccittanti; facendo un pomo da odorare di castoreo, opopanace, galbano, & sagapeno composto insieme con aceto; ancora si prouocaranno i stranuti con eleboro bianco, e stratio polucrizato, nelle narise soffiato, ò il succo di cucomere asinino, ò l'euforbio ancora, essendo preceduta repienezza nel uentricolo si mouerà la nausea con penna tinta nell'olio di gilij, messa in bocca sino al osofago, il qual vomito conferisce: prima per probibire l'ascendere de i vapori cattiui dal uentricolo al ceruello; secondo, perche per la sua violentia si suelia, & qualche poco si fa viuo il sentimento & moto, perseuerando il male si farà pigliare per bocca, potendo, all'infermo pilole d'euforbio, ò cochie con agarico: dipoi, raduto il capo, si fomentarà con decotto di camemila, d'amaraco, d'origano, d'aneto, di calaminta, & abrotano, & fatta detta fomentatione s'vngerà con linimento fatto di senape castoreo, & aceto fortissimo; ancor vngerai tutto il dorso d'olio di ruta, & castoreo: operarai anco ch'ogni giorno pigli una dramma d'eletuario anacardino con l'bidromele: ma essendo tempo caldo userai in loco di quello la theriaca, o il mitridato con l'bidromelle, & ritornando in se l'infermo vsarà tal gargarismo; piglia bisopo thimo calaminta, origano, pulegio, absinthio an. m. j. sia-

no cotte in libre tre d'aceto ſino alla conſumatione della terza parte; dipoi colato aggiongegli onc. 4. di mele, & fallo di nuouo bollire, vſandolo à garga rigiarſi: ſimilmente nella declinatione del male, ſi condurrà à vn bagno caldo, & ſecco aieroſo nel quale ſudarà, & doppo il bagno s'vngerà il capo, il collo, li spondigli, & tutto il luogo paralitico di olio di spica, & caſtoreo; farà eßercitio, nè potendo con i piedi, ò in letica ò in carrozza, ò à cauallo: del viuere la dieta ſarà ſottiliſſima ſino paſſata la criſi, cioe acqua di mele, ò orzata, o brodo di pollaſtro; ma paßata la criſi, & riſanando l'infermo, ſe gli darà pane bagnato in brodo di pollaſtro, & carne de pollaſtri, de tordi, de pernici, di colombi, & de vcelli montani, & oue freſchi; il beuere ſarà acqua mulſa; il ſonno ſarà di notte, & non di giorno, due o tre hore doppo cena, nè dormirà ſupino: ma hora ſu'l lato deſtro, & hora ſul ſiniſtro con il capo eleuato, l'habitatione, & l'aere ſarà calda, haurà beneficio del corpo ogni giorno, ò naturalmente, ò con artificio, la cura di queſto male non ſi deue prorogare: poiche, paſſate le dodice hore, ſarà per il più vana, & tutto lo sforzo ſara, che ſi muti in paraleſia ſi per dar piu tẽpo a poter operare come per eſſer male piu piaceuole, & piu ſicuro.

Do-

Domenico Leone libr. 2. cap.15.
Paulo Aegineta lib. 3. capi. 18.
Christoforo a Vega lib.3. cap.18.
Giouanne Arculano cap. 5.fol.25.
Donato Antonio Altomaro cap.19.
Giouanne Fernellio lib. 5.cap.4.
Io. Serapione tract. 1. capit.24.
Gio.Plateario de ægritud. capit.cap.4.
Leonello de Victoriis capit.4.f.41.
Pietro Bairo libro 2.capitu.17.
Fuschio libro primo capitu. 26.
Bernardo Gordonio part. 2.cap.26.
Valesco de Tharanta lib. 1.cap.19.
Alexan. Benedetto libr. 2. cap.34.
Gio.de Tornamira c.4.f.7
Aggregatore Lugdunen. lib.2.cap. 8.
Iacobo Hollerio libr. 1. cap.7.
Benedetto Victorio cap.5. fol.15.
Oribasio Sardiano lib. 8. cap.6.
Areteo Capadocio lib. 1. cap.4.
Dionisio Fontanono folio 55.
Rogerio practica libro 1. cap.6.
Giouannes Mesuæ fol.82
Amato Lusitano curatio 36.f.136.
Auicena lib. 3.fen. 1. trac. 5.cap. 12.
Nicolo Pisone lib.1.capitu.16.
Giacomo Siluio libro 1. fol. 21.

Il Fine del Terzo Libro.

PRATICA VNIVERSALE DI MEDICINA.

DELL'ECCELL. M. ANDREA Bosco Ferrarese Dottore in Medicina.

LIBRO QVARTO.

Del male, ò infirmità de gli Occhi.

TANTI sono i mali degli occhi, che anticamente v'erano Medici, che non curauano altre infirmità, che quelle degli occhi, & erano chiamati Medici Oculari: però nel presente Libro d'esse infirmità trattarò, ponendo prima la Conseruatione della sanità d'essi occhi, instromenti tanto neceßari per godere col mezo loro questa luce così preciosa & admirabile.

DELLA CONSERVATIONE della ſanità degli occhi.

QValunque, ilquale deſidera conſeruare la ſanità degli occhi, deue guardarſi dall'infraſcritte coſe; cioe dall'aere troppo caldo, ò troppo freddo, da i uenti boreali, dagli Auſtrali, & dagli altri maligni, che poſſono infiammare gl'occhi; dal l'aere troppo oſcuro, & troppo chiaro, & dal pieno de mali uapori; dal fuoco, dal fumo, dal molto coito, da fatica grande, dal piangere, da imbriachezza, da ſuperfluo ſonno; maſſime di giorno, & da vigilare immoderatamente, ſi aſtenerà anco dal l'infraſcritti cibi, che generano vapori torbibi, & groſſi; come da carne di vacha, da carne ſalata, da peſci, da formaggio, da latte, da laſagne, da tutti i cibi acri come aglio, cepole, porri, raffani, & da tut ti i legumi, & dall'vſare molto il ſale, & l'aceto, dal leggere lettere minute, & dalli accidenti dell'animo: come ira furore, troppa allegrezza, ò triſtezza ò intenſo penſare: Per il contrario gli conferirà l'aere ſereno, & quieto, & il guardare in ſmiraldi, in colori uerdi, & turchini, & in tutti gl'altri colo ri mezani fra il bianco, & negro; li cibi non ſaranno ſalſi, nè acri, nè vaporoſi; il pane ſarà ben leuato & cotto; & la carne ſarà di facile digeſtione, & di buono nutrimento, piu toſto aleſſa, che aroſto;

come de capretti, d'agnelli, de castrati, de polastri, de caponi, di colombi, di rondani, & di uccelli di rapina; & de lupi, & de brodo de serpenti, & oui de colombi, & lupini purgati, & rape ben cotte, il beuere sarà vino bianco ma moderatamente, lasciando il vino grosso, & torbido, ò acqua torbida, & fangosa, il pettinare, & fregare il capo, il guardare in specchio di christallo, & il lauare gli occhi in acqua chiara, conferisce molto al uedere la chiarezza, & lucidezza del quale si mantiene con medicine simplici ò composte; le simplici sono tali: il fenocchio, la verbena, la rosa, la celidonia, la ruta, il marubio, le viole, l'aloe, il zafrano, l'amaraco, la noce muschiata, la spica nardo, il rosmarino, il serpillo, la semente di lino, il feno greco, il camedrio, la betonica, la mirra, la canfora, il meliloto, il licio, l'origano, il pulegio, la saluia, il thimo, l'incenso, l'eufragia, il chiaro d'ouo, il zuccharo, il sangue di galana, & di colombo caldo, il mele, la tutia, l'antimonio, l'ostriche brugiate, le perle, il uerderamo, la squama del rame, & del ferro, il vitriolo, il sagapeno, i capi delle rondani brusiati, l'urina di putto, il succo d'agreste, il uino, il latte, & molte altre cose simili: le composte sono la trifera magna, & la trifera minore, la trifera persica, la hiera di Mesue, le pilole Lucis, & questo elettuario: piglia sementi di fenocchio dram. 5. eufragia ʒ. ij. mace, cubebe, cinamono, garofali an. ʒ. j. & ben poluerigiati

li por-

li porrai in mele ben ſchiumato libre vna, ſucco di fenocchio onc.i. ſucco di ruta & di celidonia an.℥. s. non ponendoui però le polueri, ſino che il mele non cominciarà à impreſſarſi del quale elettuario ſe ne pigliarà ʒ. iij. la mattina quattro hore nanzi mangiare, ouero la ſera un'hora doppo la cena, anco la noce moſcata condita con il mele, & tolta à ſtomaco digiuno conferiſce molto; anco il preſente colirio conſerua, & acuiſe il uedere: ponendone vna gocchia per occhio, quando ſi uà a dormire & faſſi a queſta maniera: piglia ſucco di Apio, di fenocchio, di verbena, di camedrio, di pimpinella, di garofilata, di ſaluia, di celidonia, di ſcariola, di pauarina, di garofali, di farina volatile an.onc. I. peuare piſtato groſſamente onc.s. tutte queſte coſe ſi metteranno in vrina di putto vergine libre tre, & maluaſia onc. iiij. & ſi faranno bulire per ſpatio di un'ottauo d'hora poi colate ſi ſalueranno in vaſo vitriato, & ben ſerrato da adoprare come di ſopra.

Domenico Leone libr. 4. cap. 3.
Pietro Bairo libro 3. capitu. 1.
Gio. Plateario cap. de ægrit. ocul.
Galeno de comp. med. sec. loc. lib. 4.
Auicena lib. 3. fen. 3. trac. 1. cap. 5.

DEI MALI DELLE PALPEBRE, & prima delle enfiagioni d'esse.

PErche le palpebre sono, come guardie, ò porte degli occhi cominciaremo dunque prima à trattare del mal d'esse: dalla infiagioni d'esse palpebre cominciando la qual infiagione detta da Greci Emphysena viene da Cause estrinseche, ò intrinseche; da estrinseche, come da percossa, ò da pontura, ò morditura di ragno, d'ape, ò di vespi o da toccare ò fregar esse palpebre con ortiche, ruta, titimalo, aglio cepole, ò simili: Cause intrinseche sono il superfluo vigilare, ò il troppo dormire ò qualche postema flegmatica, ò humida, ò il diuentare hidropico, ò cacochimo ò simili. Se la infiagione uerrà da percossa se gli sopraporrà faldella di lino, bagnata nel chiaro d'ouo sbattuto & meschiato con l'acqua rosa, & il secondo giorno fomentarai essa palpebra con fomento fatto di uino grande negro, doue sia bollito absinthio, rose, camamilla, meliloto, & cumino: ilche seguirai, facendo sin' à tanto, che sarà cessata detta infiagione ouero l'unguento di piombo in luoco d'esso, se sarà morduto da ragni, ò simili gli sopraporrai Theriaca, ò mitridato meschiato con salgema: se da api, ò vespi, prima leuato l'aculeo, ò bisiglio d'esse gli sopraporrai una lama di ferro sin' à tanto, che il dolore cessarà: poi rimanen-

Cause.

Cura.

manendoui enfiagione lo fomentarai con acqua rosa, & di piantagine: ma se sarà per toccamento ò fregagione d'herbe, ò cose calide ongerai dette palpebre con questo lenimento fatto d'olio rosato con vnguento populeone, & chiaro d'ouo, succo di sem preuiua, & acqua rosata. Se verrà l'enfiagione da troppo vigilare si prouocarà il sonno, se da troppo dormire, il uigilare: Se da posteme hidropesia, ò cacochimia si curaranno dette posteme, & mali, vsando poco cibo, & bere, & facendo essercitio, euacuādo il corpo, & confortando lo stomaco con siropo d'absinthio, & facendo il resto, secondo la cura di cadauno d'essi mali, sicome è scritto à suoi capitoli.

Domenico Leone libr. 4. cap. 13.
Bernardo Gordonio lib. 3. rub. 2.
Valesco de Tharanta lib. 2. cap. 39.
Alsaharauio tract. 4. cap. 18. f. 41.
Gio. de Vigo libro 4. tract. 2. c. 11.
Gio. Arculano ca. 28. f. 92.
Gio. de Tornamira c. 25. fol. 25.
Aetio serm. sexto c. 4.
Cornelio Celso libro 6. folio 47.
Galeno de comp. med. se. loca lib. 4.
Auicena lib. 3. fen. 3. tract. 3. cap. 8.

DELLA DVREZZA, ET SICcità delle palpebre chiamata Gesse.

S'Indurano, & seccano alle uolte talmente le palpebre, che a pena si possono aprire, & dogliono, &

no, & sono rosse, il qual male è chiamato da Auicena, Gesse, & si cura fomentando spesso le palpebre con spongia bagnata in decotto d'orzo saluia, & absinthio, & la sera nell'andare à dormire sopraporgli una faldella bagnata nell'olio rosato, & violato meschiati col chiaro d'ouo sbattuto, ouero nella mucilagine di fen greco, & semente di lino meschiata col latte, euacuando poi l'infermo con medicine, ò di hiera, ò di mirabolani, ò di rhabarbaro, il vitto sarà humettante, & di buono succo, schiuando le cose nociue dette negli antecedenti capitoli.

Cura.

Domenico Leone l. 4. c. 14
Valesco de Tharanta lib. 2. cap. 38.
Pietro Bairo li. 3. c. 22.
Bernardo Gordonio part. 3. rub. 13.
Auicena lib. 3. fen. 3. tract. 3. cap. 5.

DEL PIZZICORE, ET SCABIE delle palpebre.

SCadono, & s'inasprono alle volte le palpebre per flussione acrea, ò salsa, il qual male è chiamato da Greci Trachoma, & si conosce dalla rossezza, & asprezza della palpebra interna, doue è spiura, ò pizzicore, il qual male si cura à questa maniera: Prima instituito il debito ordine nelle sei cose nõ naturali si cauerà sangue dalla vena cefalica dal lato offeso, & passati doi giorni si tornerà à cauare dalla vena commune, restando la rossezza, dipoi

Cura.

si darà

si darà al patiente uno minoratiuo di cassia, ò siropo rosato solutiuo, ò diacatolicon, ò simile, qual tolto si digerirà la materia con decotto di cicorea, di lupuli, di polipodio, di fumoterre, di epitimo, & capiluenere ℥. iiij. & oximele ℥. ij. quali meschiati, & chiarificati: se pigliarà questo siropo per cinque mattine: dipoi si purgarà con pilole di fumoterre, & agregatiue meschiate insieme, lauando fra tanto spesso l'occhio, & la palpebra con acqua, ò succo di fenocchio, celidonia, & ruta: ponendo poi l'infrascritto linimento sù la palpebra rossa fatto di mele con poluere d'aloe ʒ. j. & di scorze di pomi ranzi, & sale armoniaco ʒ. s. ma se questo male s'inuecchiasse bisognarà riuersiare essa palpebra, & con foglie di fico, ò paretaria, ò con pomice, ò sepia fregare detta palpebra riuersciata, sino che si leui quella superficie granulosa & che n'eschi il sãgue, lauandola poi con aceto, & acqua rosa tepidi ponendogli poi i sudetti rimedij, ò simili.

Alex. Beneditto li. 3. c. 18.
Christ. a Vega lib. 3. c. 15.
Dom. Leone li. 4. cap. 15.
Ber. Gordonio li. 3. rub. 2
Pietro Bairo lib. 3. c. 12.
Valesco de Tharanta lib. 2. cap. 43.
Gio. de Vigo li. 4. tract. 2. cap. 4.
Gio. Serapione tract. 2. c. 5
Gio. Arculano c. 21. f. 73.
Paulo Aegineta li. 3. c. 22.
Gio. de Tornamira cap. 19 fol. 23.
Alsaharauio tract. 4. cap. 6. f. 44.
Io. Mesue fol. 87.
Ant. Sermisone f. 368.
Hipp. dẽ visu li. 60. f. 576.
Gal. de cõp. me. sec. loc. l. 4
Auicena li. 3 fen. 3 trac. 2. cap. 10.

DEL-

DELLA GROSSEZZA DELLE palpebre chiamato Sillac.

S'Ingrossano, ò gonfiano alle volte le palpebre, rimanendo lucide, come sono i cauallieri, o bigati, che fanno la seta: ilche viene da materia grossa, ò nitrosa, & sottile: laquale, essendo acre, & di mala dispositione corrode la radice de i peli, che perciò cadono, facendo restare la faccia brutta, & di horribile aspetto, & questo male è chiamato d'Auicena Silac. La cura si farà di questa maniera: Prima ordinato il vitto humettante, & alquanto refrigerante si cauerà sangue dalla vena cefalica, & si euacuerà il corpo con hiera, & agarico, o con pilole fetide, & simili, & poi si cercarà di lenificare detto male con empiastri di cose humide, come saria la mucilagine di sementi di cotogni, di portulaca, & le mandole dolci col late, ouero la mucilagine di psilio con l'olio rosato, & simili, & fomentarassi con acqua rosata nella quale sia estinto ferro affoccato.

Cura.

Domenico Leone libr. 4. cap. 16.
Valesco de Tharanta lib. 2. cap. 35.
Albucasis Tracta. 2. capitu. 10.
Auicena lib. 3. fen. 3. tract. 3. cap. 3.

DEL

DEL RIVERSCIARSI LE PALpebre con rossezza, & gonfiamento.

SI riuersciano alle volte le palpebre sopra di se stesse, che paiono un pezzo di carne rossa, & causa n'è la materia flegmatica salsa meschiata col sangue grosso adusto, i quali cureransi di questa maniera; Prima si cauerà sangue dalla uena cefalica, & s'euacuerà il corpo ogni settimana con pilole di hiera con agarico, ouero fetide con le agregatiue, poi lauerassi le palpebre con vino nel quale sia bollito lume di rocha, & la sera empiastreransi con tale empiastro fatto di farina, di feno grego libra meza, fiori di camomila, rose rosse an. ℥.j. vino rosso tondo, quanto basta per incorporare aggiongendogli doi rossi d'ouo la mattina leuato l'empiastro & lauate col sudetto vino se gli porra il precipitato con l'vnguento rosato, ouero l'egiptiaco per rimouere la sudetta carne superflua la qual remossa si passerà; poi a medicamenti piu piaceuoli: ma non rimouendosi per detti ò altri simili rimedij: bisognerà con l'vncino, & rasoio leuare detta carne superflua, ouero cauterizare col foco detta carne.

Cura.

Auicena lib. 3. fen. 3. tract. 3. cap. 12.
Valesco de Tharanta lib. 2. cap. 36.
Gulielmo de Placentia libro 1. cap. 11.
Alsaharauio trac. 4. cap. 6. fol. 41.
Ioan. Mesue fol. 90.
Bart. Montagnana cõs. 62

DEL-

DELLA CONGIVNTIONE, ò inuiſcatione delle palpebre.

OVero, che le palpebre ſi congiongono, & inueſchiano vna con l'altra, ouero ſi conglutinano con le tuniche dell'occhio per piaga reſtata in curare l'vngia, ò Trachoma; & queſte differenze ſono manifeſte al ſenſo: Prima ſi laueranno le palpebre con decotto di fenocchio, cimino & ſale ſopraponendoui poi empiaſtro di fen greco, ſemente di lino, aloe, & ſarcacolla: & ſe per queſti non ſi ſepararanno le palpebri biſognarà che il Chirurgo con penna, ſtillo, ò raſoio le ſepari auertendo nel ſcarificare à non tagliare le tuniche dell'occhio; ma piu toſto che il taglio vadi nelle palpebre, ſacrificato, che ſaranno dette palpebre ſi laueranno di decotto di vino nel quale ſia bullito balauſtrio, & roſe ouero decotto di ſale, & cimino infraponendoui vna pezzetta di lino bagnata nel chiaro d'ouo, & olio roſato, & la ſera nell'andare a dormire tengere le palpebre di fuori via di ſucco di ſempreuiua, il vitto ſarà attenuante & l'humor peccante ſi diuertirà con euacuationi conuenienti.

Cura.

Domenico Leone libr. 4. cap. 19.
Valeſco de Tharanta lib. 2. cap. 40.
Alſaharauio trac. 4. c. 5.
Bernardo Gordonio part. 3. rub. 3.
Albucaſis trac. 2. c. 15.
Auicena lib. 3. fen. 3. tract. 3. cap. 10.

DELLA SEPARATIONE, ET apertura delle palpebre.

Alle volte la palpebra ſuperiore dell'occhio è talmente ſtretta ò corrugata, che non può coprire il bianco dell'occhio, il qual defetto è chiamato da Greci Lagophtalmos, & da Auicena occhio leporino, per tenere le lepori coſi gli occhi aperti nel dormire; quando poi la palpebra inferiore pende, ò ſta aperta di maniera, che non ſi puo congiongere con l'altra è chiamato da Greci Ectropion, i quali mali ò auengono da natiuità, & coſi non riceuono cura, ouero naſcono per ferite mal curate, ò per creſcentia di carne, ò per inanitione spaſmo, & corrugatione, ò per molificatione de i muſculi, che mouono le palpebre, ò per ſpaſmo di repletione nei detti muſculi. La Cura ſi farà così, ſe verrà da ferite piaghe, ò eſcreſcentie: prima ſi cureranno diligẽtemente detti mali, auertendo à non far reſtare mã che in alcuna parte dette palpebre, ſe ſarà per inanitione s'humettarà tutto il corpo con cibi, & bagni, fomentando il capo, & l'occhio con coſe humide: ma ſe ſara da mollificatione ſi purgarà il capo, & ſi porrà ſopra la palpebra coſe eſiccatiue curandola, ſi come la paraleſi; ſe verrà per ſpaſmo da repletione ſi purgarà il corpo, & il reſto, come ſi dirà nella cura del spaſmo da repletione: ma ſe i ſudetti remedij non valeranno al male della palpebra ſu- Cura.

periore

periore si farà così si taglierà la cotica ò pelle della palpebra sino alla cartilagine in forma di luna, facendo andare le punti alla parte di sopra, & detta piaga si terra aperta con medicamento, che probibisca la pelle: ma si ben una carne mezana accio si seri bene detta palpebra, la palpebra poi inferiore, che per il piu pēde per molificatione deue esser tocca col ferro affocato ongendola con mele, & dipoi con altri medicamenti, che faccino la cicatrice.

Domenico Leone lib. 4. cap 17. & 18.
Bernardo Gordonio part. 3. rub. 4.
Alexandro Beneditto lib. 3. cap. 20.

DE I PELI DELLE PALPEBRE cresciuti, & riuersciati.

CRescono alle volte, & nascono altri peli nelle palpebre delli naturali i quali si riuersciano nell'occhio, & lo pungono concitando pizziccore, & lachrime, & causa di cio è la molta humidità, & la Cura si farà così: prima riuersciando la palpebra si caueranno tutti i peli nasciuti; poi s'ongerà il loco di sangue di ranelle uerdi che stanno sù le cāni, ouero di sangue delle orecchie di cane giouane, ouero di rugine di ferro impastata di saliua d'huomo digiuno, ouero di tal cōpositione fatta di schiuma di mare, di sale armoniaco d'ungia d'asino brugiata meschiati con aceto fortissimo, & mucilagine, di psillio, purgando il corpo con pilole cochie, et di hiera.

Cura.

Do-

Domenico Leone libr. 4. cap. 22.
Bernardo Gordonio part. 3. rub. 15.
Valosio de Tharanta libr. 2. cap. 45.
Alsaharauio tract. 4. c. 9.
Gio. de Vigo lib. 4. tracta. 2. cap. 10.
Aetio Sermone 7. cap. 66.
Giouanni Serapione tract. 2. cap. 7.
Albucasis tract. 2. cap. 12.
Gio Arculano ca. 29 f 93.
Gio. de Tornamira capit. 26. f. 25.
Gio. Battista Mõtano con sul. 40 f. 200.
Auicena lib. 3. fen. 8. tract. 3. cap 31.

DEL L'ORZVOLO.

L'Orzuolo detto da Greci Crithi, è vna postemetta nata in le palpebre de gli occhi simile à vn gran d'orzo, & per questo chiamato Orzuolo; prima tentarai di risoluerlo con sopraporui l'opponaco disciolto in vino o aceto ma non si risoluendo lo maturarai con empiastretto fatto di farina d'orzo, di grasso di gallina, di formento, o leuaturo con olio di giglio, & maturato s'aprirà con lancetta, espurgandolo, mondificandolo poi, & consolidandolo, secondo farà bisogno, ordinando il debito modo nel viuere, cauando sangue dalla vena della testa, & purgando il corpo con hiera, & agarico, o diaturbith.

Cura.

Domenico Leone libr. 4. cap.20.
Valesco de Tharanta lib. 2.cap.48.
Alsaharauio trac.4. cap.8.
Bernardo Gordonio part. 3.rub.5.
Aetio Sermone 7. capitolo 82.
Gio.de Vigo lib.2.tract.3. cap.7.
Paulo Aegineta libr.3. capit.22.
Gulielmo da Piasenza libro primo cap.7.
Giouannis Mesuæ fol.90.
Auicena lib.3.fen.3.tract. 3.cap.15.

DELLE POSTEME DVRE nelle palpebre.

Nascono nelle palpebre alle volte alcune specie di posteme dure quasi come pietre chiamate Chalazio, grandine, nodo, lupia, & simili, le quali si cercarà di risoluerle con armoniaco opoponaco galbano parte eguali lasciati per hore 24. in aceto fortissimo, & sopraposto in forma d'empiastro sopra detta postema la qual non risoluendosi bisognarà tagliare la cotica della palpebra, & con tenagliola, o altro ferro leuarla intiera fuori, glutinando poi con medicamenti la cicatrice, purgando il corpo con medicine apropriate.

Cura.

Dome-

Domenico Leone libr. 4. cap. 21.
Bernardo Gordonio part. 3. rub. 2.
Alsaharauio trac. 4. c. 3.
Valesco de Tharanta libr. 2. cap. 17.
Aetio lib 7. cap. 81.
Gio. de Vigo lib. 2. tract. 3. cap. 8.
Gulielmo da Piasenza lib. primo cap. 8.

DELLA LIVIDEZZA DELLE palpebre da percossa.

LA liuidezza, ò negro delle palpebre causata da battiture, come auiene alle donne, che hanno i mariti gelosi, si sana con ongerle di succo d'absinthio meschiato col mele, ouero con Aloe, o comino con mele, o farina di faua, & di fen Grego con mele.

Cura.

Domenico Leone libr. 4. cap. 23.

DELL'OCCHIO SMINVITO O spicciolito chiamato da Greci Atrophia.

DIuenta alle volte l'occhio piu picciolo della sua naturale proportione per causa di cose, ch'essiccano il corpo massime nelle parti superiori, come sono, flusso di ventre, copioso cauar di sangue,

il molto sudore, il continuo piangere, il corso acre di flegma nella lippitudine, le vigilie nelle febri, l'angustia, la tristezza, l'intenso pensare, & simili, quando viene dal vigilare si conosce per esser l'occhio procliue al sonno, & esserui grauezza, & difficil moto delle palpebre, nella tristezza tanto l'occhio quanto la palpebra si moue difficilmente & da altre cause si manifestano i segni per la cognitione d'esse cause; cureràssi donque tal male prima con nutrire il corpo di quei cibi, che danno buono nutrimento, schiuando tutti quei cibi, che possono essiccare, o indurre lachrime, & si leuarà al patiente tutte le cose domestiche, che gli possono indurre tristezza, l'occhio poi si bagnerà di latte di donna; Ma se l'occhio fosse congelato per causa di neue si fomentarà con acqua tepida, doue sia bolita paglia di formento, riscaldando l'occhio spesso con panno di lino negro caldo, ouero facendogli andare il vapore di vino gettato sopra pietra affocata, o fomentandolo con lana bagnata nel vino tepido, & prouocando lo stranuto.

Segni.

Cura.

Domenico Leone libr. 4. cap. 5. | Alexandro Benedetto lib. 3. cap. 31.

DELLA EMINENTIA O espressione d'occhi.

LA eminentia, o espressione de gli occhi, chiamata da Greci Ecpiesmus è quello affetto, che fà

vscire

vscire fuori del suo naturale sito l'occhio, & tre sono le cause di tal male prima vna grande inflamatione riempiendo & grauando l occhio, seconda vna grande strettura o sforzo come di perfocatione tanto intrinseca come estrinseca, di forte cridore, di vomito, & di parto laborioso, terza è la resolutione delle membrane & musculi de gli occhi, & de' nerui optici, i quali se saranno resoluti il patiente perderà il vedere; ma, se solo sarauno reßoluti i musculi, & le membrane non perderà il vedere; anzi cureraßi, la qual cura si farà di questa maniera, i cibi del patiente sarãno pochi, & esiccanti si guarderà da molto beuere & vaporoso, da aere troppo lucente, & humido, tenirà gli occhi serrati, & giacerà supino piu che potrà, si guarderà anco da ogni mouimento di capo, da vomito da stranutare, & da sforzo di mandar le fecci fuor del corpo & a farle vscire piaceuolmẽte s'useranno seruitiali ogni giorno; bisognando fugirà il coito, & ogni perturbatione d'animo, se il male uerrà da perfocatione si cauarà sangue dal braccio, se da altre cause si purgherà il patiẽte con medicine, se da laborioso parto si prouocaranno le menstrue purgationi, se da repletione si preparara euacuerà, & diuertira la matteria corroborando esso occhio con repercußiui, & reßolutiui, se da reßolutione di musculi, o nerui optici si darà al patiente le hiere grandi, & la triphera, et si faranno odoramenti, o suffomigij di legno aloe,

Cause.

Cura.

mirto, incenso, garofali, & simili, poi si fomentarà l'occhio con colirio di vino austero, doue siano bolli te scorze di pomi granati comino fenocchio, sief biãco senza opio, & rose rosse secche; anco se gli sopra porra empiastro di farina di faua con rose, incenso, & chiaro d'ouo; & per mantenere, o indurre nel suo sito l'occhio, se gli ligarà sopra vna lametta di piombo inuolta in pezza di lino di grandezza del la palpebra.

Domenico Leone libr. 4. cap. 6.
Alexandro Benedetto lib. 3. cap. 30.
Albucasis tracta. secondo capit. 20.
Auicena lib. 3. fen. 3. tract. 2. cap. 30.

DELLA STRABOSITA O occhi storti & della Luciosita o vista corta.

L*A strabosita è vna dispositione conuulsoria o paralitica de' muscoli che mouono l'occhio, o verso la parte superna o inferna o a destra, o a sinistra, ne si conosce mentre il patiente tiene gli occhi fermi; ma solo quando li moue, qual male inuecchiato è insanabile ma fresco & ne' fanciuli da causa humida si sana. curerasi dõque questo affetto del la maniera che si fa il spasmo, & la paralesia, li fanciuli che nelle fascie pigliano questo vitio si cura-*

Cura.

no po-

no ponendogli alla faccia vna maschera ch'habbia gl'occhi picciöli che li fara guardare per diritto, & se saranno ritirati verso il naso se gli porãno de i fiochi rossi alli angoli verso le tempie, accio voltando spesso gli occhi à quelli emendino questo vitio; ma alli piu grandi a quali occorre questo male da paralesia, o da spasmo humido, vsaranno la dieta attenuante, & medicine che tirino dal ceruello com'è la biera logodion, & le pilole cochie, preparando però prima la materia, dipoi vseranno bagni resoluenti di decotto di cose calde, ouero acque minerali solforce, nelle quali staranno longamente, si purgarà il capo con tirare per il naso succo di folie d'oliue, destilando nell'occhio sangue di tortora; Ma, se la strabosita sarà causata da spasmo secco s'useranno fomenti humettanti di decotto di semente di malua di lino d'althea di cotogni, & simili, & beueranno il latte d'asina non v'essendo febre, vsando anco il bagnar gli occhi con acqua rosa, & chiaro d'ouo con vno poco di vino per piu facile penetratione.

La luciosita poi che è la vista corta chiamata da greci Miopiasis della quale quelli che ne patiscono non vedono se non le cose vicine, & anco con serrare quasi gl'occhi per venire questa indispositione da imbecillità del spirito visiuo non riceue cura & è del tutto insanabile pero si lasciarà questa cura come superflua.

Valesio de Tharanta libr. 2.cap.32.
Domenico Leone libr. 4. cap.7.& 8.
Bernardo Gordonio lib.2. cap.6.rub.1.
Gio.Fernellio lib.5.cap.5.
Paulo Aegineta lib. 3. capit.22.
Oribasio Sardiano lib.8. cap.49.
Aetio serm. 7.cap.45.
Hippocrate de visu li. 60. fol.576.
Auicena lib.3. fen.3.tract. 2.cap.28.

DELLA NYCTALOPIA o del non veder di notte.

Quella passione la quale venendo la sera debilita il vedere di maniera che fatta notte non lascia veder piu, è chiamata dalli Arabi Noctilupa & da Greci Nyctalopia, causata dall'humore albugineo, & cristallino cresciuto in quantità, & ingroßato; di maniera che l'occhio hà bisogno di gran lume, come è il sole a vedere per la goſſezza dello spirito visiuo, il qual affetto eßendo per essentia inuecchiato non patisce curatione; ma se sarà perseuerante per consenso similmente sarà difficile da curare, & la cura si farà di tal maniera se il patiente sarà di buono habito se gli cauerà sangue dalla vena cefalica, ouero dalle vene, che sono ne gli angoli de gli occhi, ouero col mettere le ventose tagliate; hauendogli pero prima posto vn seruitiale dipoi preparata la materia con siropo de quinque radicibus, & oximele squilitico con decotti di fe-

Cause.

Cura.

nocchio,

nocchio, eufragia, apio, & aneto si euacuerà con Diagridio ℈.i. castoreo & sale an. ℈.i. fatto in pilole con succo di fenocchio, ouero con pilole di luce maggiori, o cochie o arabiche con agarico trocisca-to, anco il beuere nãzi il cibo il decotto di ruta ori-gano, et hisopo per sette giorni sarà rimedio prestan tissimo, come il prouocare lo stranuto con acqua di mele nel quale sia bolito pepere & sinapo tirando-la per le narici, la sera poi & la mattina pigliarà meza oncia di tale elettuario ℞. succo di fenocchio meza libra, ruta, & celidonia an. ℥.i.s. mele schiu-mato meza libra cotta ogni cosa alla spessezza del mele se gli agiongerà eufragia ℥.i. peuere longo, ci-namomo, mace, gengeuro an. ʒ.i. semente di fenoc-chio ℥.s. nel occhio poi si metterà, o olio vecchio o mele cotto con fiele di pernice, o di becco; ma da molti auttori e aprobato per cosa perfettissima il grasso del fegato del becco nel qual sia messo peua-re longo, & arostito, & di quello grasso ponendo ne dentro nell'occhio, facendo poi anco mangiare al-l'infermo detto fegato se sarà huomo, & se sarà don na, quello della capra, l'habitatione sarà nè troppo calda, nè troppo oscura, & lontana da luochi humi di vaporosi, o ventosi; guarderà in cose verdi, come prati, vetro verde, & smiraldi, mangiera buon pa-ne, & ben cotto, & carni di facil concottione, & di poche superfluità, come sono le pernici, li fasiani, li tordi, le allodole, le tortore, li piccioni, le passari,

li mer-

li merli, li becca fichi, & delle carni grosse li vitelli, li capretti, & li castrati si astenerà da tutti i pesci; se sara possibile poiche il frequente vsar de pesci suol indure la cecita, si guarderà da tutti i legumi solo vsando l'orzo il miglio, & panico, & anco da tutti gli herbami eccettuando il fenocchio, il petrosemolo il serpillo, la saluia, il rosmarino, l'amaraco, la boragine, la rapa, & la zucca, de' frutti vsarà li fichi, l'uue mature, & anco le secche, le brogne, le more, li meloni, & in fine del mangiare, li peri, li cotogni, le nocciole, le mandole, li pignoli, & pistachi, de' cõditi sarà buono il diacitonide, & l'elettuario di sorbe, et nel tempo freddo il diagengeuro, sono conuenienti tutti li aromatici; come il peuaro, il cinamomo, il mace, la nuce moscata, li garofali, & il Zafrano; ma nel mangiare osseruarà di non si empire sino che sia satio, oßeruando anco di mangiare meno à cena di quello farà a desinare; nè vsarà varietà de cibi, nel principio del male si guarderà dal vino, ouero ne beuerà poco, & bene adacquato, & nella declinatione, del male se gli darà il vino vecchio; ma in pocca quantità per atenuare gli humori, & chiarificare i spiriti, il sonno sarà solo la notte di sette hore in circa, dormendo supino col capo eleuato, ogni giorno haurà beneficio dal corpo o naturalmente o artificialmente si guarderà dal coito, farà essercitio moderatamente; poiche il troppo eßercitio risolue gli spiriti, & la troppa

quiete,

quiete, o otio gli ingroſſa; il proprio eſercitio del occhio ſarà di non guardare le coſe picciole, o troppo lontane, nè troppo lucenti, nè troppo oſcure; ma le proportionate, & di colore mezano.

Del Halyar o non veder di giorno.

Contrario à queſto male, è vn affetto, benche di raro venga, chiamato da Auicena Halyar, cioe veder di notte, eſſendo il patiente priuo di luce il giorno, & fatta la notte comincia a vedergli, la cura del quale ſi farà, nutrendo il patiente con cibi di buono & molto nutrimento, & che ingroſſino alquanto il ſangue, accio ſi rauiuino gli ſpiriti, & lauandogli ſpeſſo il capo con acqua tepida facendole tirare per le narici latte meſchiato con l'olio violato, ſtarà quieto del corpo & dell'animo, dormendo piu del ſolito, fornendo la camera, doue ſtarà di pani verdi, o coſe verdi, & andando per luoghi molto lucenti, o neruoſi portarà vn vello negro nanzi a gli occhi.

Domenico Leone l. 4. c. 10.
Donato Antonio Altomaro cap. 31.
Gio. Serapione tract. 2. capit. 10.
Fuſchio lib. primo ca. 45.
Valeſco de Tharanta lib. 2. cap. 31.
Alexandro Benedetto lib. 3. capit. 33.
Gio. Arculano ca. 31. f. 105.
Paulo Aegineta lib. 3. c. 22.
Gio. de Tornamira capit. 28. fol. 26.
Oribaſio Sardiano libr. 8. cap. 46.
Aetio Serm. 7. cap. 46.
Giouanni Meſue fol. 89.
Hippocrate de viſu libro 60. fol. 576.
Nicolo Piſone lib. 1. c. 38.
Auicena l. 3. fe. 3. tra. 4. c. 5.

DELLA LACRIMA O destillatione lacrimosa.

LA lacrima del occhio è vna humidità acquosa, che escie dalle parti circongiacenti all'occhio, che alle volte col continuare genera asprezza, che eccita infiãmationi, & lippitudini, il qual male in alcuni è sanabile, & in altri insanabile, come si dirà, causa di questo flusso lacrimoso, alcune sono estinseche, & alcune intrinseche estrinseche sono, il cadere, le percosse, il caldo risoluendo le humidità del capo, o il freddo esprimendole, il fumo, il cattiuo odore, il troppo beuere, o il troppo dormire, la poluere, il medicamento mordace messo dentro all'occhio, ouero di fuori, il troppo guardar fisso in qualche ogetto, o il troppo scriuere, le cause intrinseche sono; ò perche la carne del angolo maggiore del occhio è stata leuata via, ouero non vi è nasciuta, ouero perche la virtù retentiua è debile, & forse anco la virtù alteratiua, et la espulsiua segno, che proceda dalla virtù retentiua è il continuo flusso di lachrime hora in poca, & hora in maggiore quantità con debolezza de nerui di capo, & delle altre parti; ma se verrà per esser sminuita la facoltà concottrice vsciràno dal naso & palato gli escrementi, & se da moltitudine de humori contenuti nel ceruello, ò nell'ambito di tutto il capo, sentira

Cause.

Segni.

gra-

grauezza di testa, o di tutta la persona, & se da vene interiori vi saranno stranuti, & dolore della cotica del capo, & della fronte, il qual flusso sarà incurabile, si come quello venuto per deffetto della carne leuata nel angolo, & anco quello portato nel le fascie, nelle febri acute le lachrime inuolontarie significano nel ceruello esser postema le quali non si guariscono se non guarita essa postema, le lacrime poi, che vengono da flegma acre si curano con vna regola ragioneuole nel viuere, & con medicamenti che ingrossino detta flegma, & essendo grossa con medicamenti attenuanti, & incidenti; & come diro, adonque prima si digerira la materia con tali siropi. piglia syropo di betonica & di stecado an. onc. i. decotto di saluia, melissa, eufragia, celidonia, acoro, fenocchio, verbena, calamo aromatico, ruta onc. iiij. m. concotta, che sarà detta materia s'euacuarà con pilole cochie auree fetide, di hiera, o simili, & si reiterarà spesso detta euacuatione, come parerà esser necessario; dipoi a prohibire, che i vapori non ascendano in quantità al capo s'usarà la mattina, & anco la sera nel andar a dormire, o l'aurea Alexandrina, o il mitridato, o la theriaca, o l'elettuario di geme, pigliandone vna dramma disciolta nel acqua di betonica, o di eufragia, all'occhio infermo vsarai tal colirio; Vino bianco, acqua rosa an onc. iij. canfora, tutia, sarcacola, aloe, citrino an ℈ i m. & fà colirio, Ouero ruta tagliata minuta, & bolita in

Cura.

ta in altra tanta quantità di mele, & poi paßata da ongere tre, o quattro volte il giorno gli occhi, suol esficcare le lachrime il lauar il capo con lisiuia nella quale sia bollita la pimpinella insieme con la radice; ma, se le lacrime verranno dalle vene estrinseche farassi vn strittorio sopra la fronte con chiaro d'ouo, & polueri di sangue di dracone, bolo armeno, & mastice, & se la materia fluirà per la parte intrinseca si fermarà con tenere sotto la lingua pilole fatte di athanasia, & poluere d'olibano, o li grani d'incenso & mirra; si suole anco rimouere il flußo delle lachrime con diuersioni, & massime ne' sanguigni col salasso, o con ventose alle spalle, o con fregagioni di braccia, & gambe, & di tutto il corpo, o con bagni caldi? ne' quali si sudi, similmente con masticatorij, & gargarismi, & finalmente con cauterio sopra la commissura coronale spetialmente nelle lachrime causate da materia fredda.

Domenico leone l.4.c.11.
Christ a Vega lib.3.cap.2.
Bernardo Gordonio part. 3.rub.13.
Pietro Bairo lib. 3.c.16.
Giouanni Arculano in 9. Alman.cap.26 f.80.
Gio. Serapione trac.2.c.9.
Gio. platearij de egrit.oculorum.
Valesco de Tharanta lib. 2.cap.13.
Alexendro Benedetti lib. 3.cap.26.
Albucasis trac.2.cap.4.
Giouanni de Tornamira cap.23.fol.24.
Alsaharauio tract. 4.capi. 21.fol.42.
Oribasio Sardiano libr. 8. cap.53.
Dionio Fontanorio f.110.

Gio. Mesue fol. 88.
Hipp. de femin. morb. lib. primo fol. 149.
Gioua. Battista Montanio consult. 43. fol. 218.
Auicena lib. 3. fen. 3. trac. 2. cap. 26.
Nicolo Pisone lib. 1. c. 27.

DELLA RESOLVTIONE, o Paralesia de gli Occhi.

Patiscono di resolutione, o paralesia gli occhi, si come anchor fanno gli altri membri, & questo male viene alle volte in vno occhio solo, et alle volte in tutti doi, & cio nasce ò da percossa, o da morbo comitiale, o da distintione de nerui che gli leua la facoltà del vedere, & anco il potersi affermare, o mouersi con ragione; La cura sarà prima il buono ordine circa il vitto il quale habbi da sottigliare la flegma; dipoi si cauerà sangue dalle vene della fronte, o del naso; dando il foco à quelle delle tempie, si operarà di cauare la flegma con gargarissimi; & con suffomigij, & gl'occhi s'ungeranno di medicamenti acri.

Cause.

Cura.

Domenico Leone l. 4. c. 12. Aetiò serm. 7. cap. 24.

DELLA OFTALMIA o lippitudine.

Nella membrana adnata, ouero congiontiua alle volte nasce infiãmatione chiamata da Greci ostal-

ci ostal-

Causa. ci oftalmia, & da Latini lippitudine, causa della qual passione, vna è esterna, & l'altra è interna; la esterna nasce, ò da sole, o da aere troppo caldo, o troppo freddo da venti, da fumo, da poluere, da olio, da caduta, da percossa, da bagno, da vapori eleuati, da cipolle, o agli, & simili; la interna viene o da sangue, o da colera, o da flegma, o da melancolia, ouero da ventosità; onde i vapori alle volte ascẽdono dalle parte inferiore, & alle volte dalle parti superiori del capo descendono, & alle volte dalle vene estrinseche, & alle volte da quelle intrinseche il che è molto male, ha questo affetto quattro tempi, che si

Segni. conoscono; poiche nel principio questa materia lip[illegible] posa è sottile, & acquosa nel augumento è bianca, & grossa, nello stato crescie di maniera che fa nel dormire aglutinare le palpebre insieme; & nella declinatione tutti i sintomi si sminuiscono. Segni dell'oftalmia sono il mutarsi, il biãco dell'occhio in rosso; la flussione delle lachrime. gl'anguli de gli occhi lipposi, & il dolore. Segni da causa esterna sono la legierezza del dolore, la facil tolerãtia dell'infermo, la picciolezza del tumore, & il non esserui repienezza di corpo, il qual male facilmente si cura rimouendosi la causa esteriore. Se verrà da sangue vi sarà il dolore grauatiuo, la rossezza, & il batte[re] delle tẽpie un tumore notabile, & la lippa aglutinando le palpebre nel dormire; Se da colera vi sa[rà] la mordicatione, il dolore pungitiuo, il colore ro[sso]

segno

ſegno, che s'accoſtarà al colore citrino, o flauo, & le lachrime ſottili acute, & eſulceranti. Se da flegma vi ſarà il tumore, & molta lippa, con grauezza, & dolore remeſſo, & la bianchezza vincerà il roſſore; ſe da Melancolia ſarà poco il dolore il calore, & la lippa. Se da ventoſità ò flati vi ſarà il gonfiamento ſenza grauezza, & poca roſſezza, la qual ſi ſcaccierà facilmente con remedij che faccino euaporare il gonfiamento. Se per conſenſo del ventricolo vi ſarà la nauſea, & la conturbatione d'eſſo ventricolo. Se per conſenſo del capo vi ſarà la grauezza, & dolore d'eſſo capo: Et eſſendo da parte eſtrinſeca la fronte, & tutta la faccia ſarà colorata, & roſſa, & le tempie gonfie, & ſe da parte intrinſeca vi ſarà il prurito nel naſo, & nel palato con ſtranuti, & queſta fluſſione ſarà molto cattiua per nõ ſe gli potere applicare bene remedi. L'oftalmia nella quale ſarà la flegma bianca, & mole accompagnata con lachrime ſarà breue; ma ſe vi ſaranno molte lachrime, & poca flegma alle volte ſtarà venti giorni à guarire, & alle volte anco doi meſi; & ſe ſarà ſecca con dolore facilmente exulcerara l'occhio, ò ſi glutinarà con la palpebra, & ſara longa à curare. L'oftalmia è male contagioſo di maniera, che ſe vno guardera longamente l'oftalmoſo anch'egli pigliarà tal male. La cura donque ſi farà di queſta maniera, ſe l'Oftalmia ſarà per cauſa eſtrinſeca, come da ſole, fumo, poluere, & ſimili:

Cura.

si farà leuare il patiente da questa causa, che l'of-
fenderà: dipoi si lauarà gl'occhi d'acqua tepida, &
poi di fredda, & starà in loco oscuro vsando il vit-
to sottile: se sarà da ardore potrà beuere un poco di
più, & se seguitaße la lippitudine se gli fara un ta
le colirio. Recipe zafrano ʒ.iij.s. amylio ʒ.iij. glau-
co: ouero memitha ʒ.s. tragacante ʒ.j. bianco d'ouo
dram.j.s. & con succo di verbena fa colirio. Se sa-
rà da percossa, ò caduta dopo il cauar sangue dalla
vena cefalica, se gli sopraporrà il succo d'absinthio,
& ruta col chiaro d'ouo sbattuto, con poluere di
cumino, ò il sangue caldo di colomba, ò tortora, ò
latte di donna, ò il sief bianco in acqua rosa. Se
l'Oftalmia sara da cause intrinseche in tutte le sor-
ti si cauarà sangue dalla vena cefalica dal lato istes
so: se la materia sarà poca, & gia fluita: ma se sarà
molta, & in moto si cauerà dalla parte opposta, &
in caso, che la virtù, o età, ò altra cosa non permet-
tesse il cauar sangue se gli aplicaranno le ventose, o
le sanguetole, ò si prouocaranno i menstrui, & se il
male anderà a longo si taglierà la uena nell'angulo
lachrimale domestico; dipoi le arterie delle tẽpie,
& delle orecchie. Ordinerassi di prima il debito re-
gimento nelle sei cose non naturali; cioè, che l'infer
mo stia in aere temperato, in loco oscuro, lõtano da
venti, fumo, mali odori, strepito, & frequentia di
persone; il uitto nel principio sarà pochissimo & sot
tilissimo: poiche il principale rimedio in tal male sa

ra la

rà la quiete, & astinentia guardandosi da latticini, & da cose acettose, salse, & acri: vsando nella declinatione del male carne di pollastri, & di ucelli montani: il bere sarà pochissimo nel principio d'acqua doue siano cotti coriandoli, & cinamomo, ouero vino picciolo bianco, & acquoso, il sonno sarà notturno, & moderato; l'essercitio in tutto si lascierà pigliando la quiete; schiffarà gl'affetti dell'animo, & lasciarà il coito; de i remedij curatiui: poi Hippocrate dice, che i dolori degli occhi si sanano ò con vino, ò con bagno, o con fomento, ò con settione della vena, ò con medicamento purgante, dechiarandosi così quello aforismo, che il uino è cõueniente a i flegmatosi; il cauar sangue a i sanguigni, & colerici; il bagno a i melanconici, & la medicina purgante à quelli, che sono pieni d'humori meschiati insieme. Nel principio dell'oftalmia s'vseranno cose repercutienti, & reprimenti, se da materia calda s'userà la portulaca trita, l'endiuia, le viole, il solatro, l'acqua rosata, il latte di donna ò d'asina, il chiaro d'ouo, il mucilagine di psillio, ouero questo colirio: piglia gomma arabica, tragacante, amillio onc. s. cerusa lauata dram. vj opio dra. j. & con chiaro d'ouo, ò acqua rosata facciasi tal colirio; poi passato il principio se gli aggiongerà mucilagine di semente di cotogni, decotto di meliloto, & acqua di fenocchio, & allhor sarà vtile il bagno, se l'oftalmia sarà da materia pituitosa, & fredda nel

aph. 31. lib. 6.

da nel principio s'vsarà il colirio di spica con il suc
co di menta, ò di raffano, ò di virgapastore, & appa
rendo la concottione s'userà il decotto di malua in
vino astringente, ò di rose, ò di aneto, ò di meliloto,
ò di spica, ò di fen greco: vsando il bagno alhora,
& il bere vino bianco puro: Ma se sarà da vento-
sità, & flati si curarà con fomenti, & bagni che
la faccino euaporare, fra quali rimedij il fenocchio
è perfettissimo. Circa li medicamẽti purganti s'ha
urà da auertire qual humore piu infestarà il pa-
tiente, come se sarà l'humor colerico: prima prepa-
rata la materia con siropi appropriati l'euacuerai,
ò con rhabarbaro, ò con manna, ò con cassia, ò con
tamarindi, ò con elettuario di rose, ò con diacatoli-
con, ò con simili: Se la materia serà flegmatica s'e-
uacuerà, preparata che sara con siropi apropriati,
con pilole cochie, ò di hiera, con agarico di elettua
rio indo maggiore, & simili. Se melancolica con pi
lole inde Haly. ò di lapide Lazuli, o confetto A-
mech, ò infusione di sena, & simili. Fatta l'euacua-
tione si potranno usare i gargarismi, i masticatori,
& li capipurgij: finalmente se il male sarà reniten
te si passerà al cauterio sopra la commissura coro-
nale, o nell'occipitio col sedagno, ouero almeno a i
vesicatorij: auertirassi in questo male circa l'appli
care i remedij sopra gl'occhi: prima che siano fred-
di, & non caldi in atto, che gli empiastri, & altri
medicamẽti siano sottili ben triti & leggieri, che i
reper-

repercussiui siano mutati d'hora in hora; ne si lascino seccare, che spesso il giorno si netti legiermente, & senza dolore la sorditie, & lippa; che si guardi non poner nell'occhio l'olio rosato; ma solo ongere di fuori via meschiato nel colirio; che il latte si muti spesso, accio non diuenti accido, & nocia all'occhio, che in principio non si applichino cose troppo stiptiche, & astringenti, perche il dolore s'augumenta, & la materia si ritira indentro, & si fa peggiore, & diuenta piu pericolosa.

Giacomo Siluio libr. primo fol. 46.
Nicolo Pisone lib. primo cap. 26.
Galeno de comp. med. sec. loca lib. 4.
Hippocrate de visu libro 60. fol. 576.
Domenico Leone libr. 4. cap. 24.
Bernardo Gordonio part. 3. rub. prima.
Altomaro cap. 20. fol. 117.
Gio. Arculano in 9. Almã. cap. 18.
Pietro Bairo lib. 3. cap. 1.
Iacomo Hollerio lib. primo cap. 19.
Dionisio Fõtanorio f. 105.
Leonello Fauentino capi. 15. fol. 133.
Cornelio Celso lib. 6. c. 6.
Gio Fernellio lib. 5. cap. 5.
Christ. a Vega lib. 3. cap. 1.
Auicena lib. 3. fen. 3. tract. 1. cap. 6.
Bart. Mõtagnana cons. 63.
Ant. Cermisonio fol. 369.
Giouanne Mesue fol. 86.
Gio. de Tornamira ca. 15. fol. 20.
Gio. Serapione tract. 2. c. 1.
Fuschio lib. 1. cap. 35.
Valesco de Tharanta lib. 3. cap. 2.
Alexandro Benedetto lib. 3. cap. 7.
Paulo Aegineta li. 3. c. 22.
Gulielmo da Piasenza lib. primo cap. 7.
Oribasio Sardiano libr. 8. cap. 37.

Aetio serm. 7 cap. 73.
Rogerio practica libr. primo cap. 7.
Amato Lusitano cur. 68. cen. 4. fol. 702. & 6. folio 162.
Gio. Battista Mõtano consult. 46. fol. 229.

DELL'VNGIA DEL l'Occhio.

L'Vngia dell'occhio chiamata da Greci ptérigion e quel pezzo di carne neruosa fatto a modo di vngia, che nasce ne gli angoli de gli occhi ben che di raro venga in quelli di fuori uia verso le tempie, la qual se si lascia inuecchiare si attacca di maniera con la tunica adnata, che poi difficilmente nõ si puo leuare senza detrimento dell'occhio; ma curandosi da quanto è fresca facilmente cede a' medicamenti; causa di questo male è l'oftalmia scabrosa ch'è preceduta o la scabie o il prurito, ouero la flussione delli humori lenti & grossi, Cureraßi cosi, il vitto sarà attenuante, & incidente astenendosi il patiente dal vino, eccetto che nella declinatione del male, & starà in aere, che tenda al caldo, & secco, & due, & trè volte si tornarà a purgare questo humore, ch'hauerà del großo, & del tenace preparandolo però prima con siropo di stecade, di betonica d'oximelle simplice, o composto, o squillitico con decotto d'Eufragia, di fenocchio, d'hisopo, di betonica, d'amaraco, di saluia, & simili; dipoi euacuerai l'hu-

Cause.

Cura.

rai l'humore flegmatico gia preparato, ò con pillole cochie, o di hiera composta, o alefangine, o di agarico, o elettuario indo, o diaturbit, & simili; il che fatto fomentarai detta vngia d'occhio fresca con decotto d'orzo, malua, althea, camamila, semente di lino, feno greco sin'a tanto, che si riscalderà l'occhio, l'vngia diuentara tenera, dipoi con medicamenti locali prima leggieri & poi piu gagliardi si abstergera detta vngia prima con incenso tridato in acqua calda in forma di colirio, dipoi con latte di donna zafrano & fiele di toro parte eguali bollite insieme, & gocciate fredde nell'occhio per quattro giorni, & non cedendo, vserai questo colirio: piglia il lapis ematide lauato il ramo brugiato, la cadmia d'argento an. onc. s. il peuaro bianco ℥.ij il peuaro negro, la schiuma di mare an. ℥.ij. l'aloe, la spica li garofali an. ℥.iij. il gengeuro ℥.ij. l'amilio li mirrabolani bellerici an. ℥.i.s. il zafrano, il sale amoniaco an. ℥. i. siano piste tutte queste cose insieme, & faciasi colirio con succo di fenocchio, ouero vsisi il colirio verde di Rasis, o simili; ma, se il male sarà inuecchiato, bisognerà che il Chirurgo, pigliando l'vngia con l'vncino, la scarifichi separandola dalla tunica con destrezza; accio non tagli detta tunica, & separata che l'hauerà sino nel angolo lachrimale la tagliera, auertendo à non tagliare qualche portione di carne del angolo, la qual si conosce essendo rossa, & molle, & l'vngia

 dura,

dura, & bianca, tagliata che l'hauerà vi porrà il cumino masticato col sale, & disopra poi il chiaro d'ouo con l'olio rosato, & a mitigare i dolore il collirio bianco col latte, auertendo il patiente à mouer spessissime volte l'occhio accio non s'aglutini insieme & a medicarlo due, & tre volte il giorno.

Domenico Leone libr. 4. cap. 25.
Bernardo Gordonio part. 3. rub. 2.
Altomaro cap. 21. fo. 123.
Gio. Fernellio lib. 5. cap. 5.
Pietro Bairo lib. 3. cap. 2.
Alexandro Benedetto lib. 3. cap. 22.
Paulo Aegineta lib. 3. capit. 22.
Aetio lib. 7. cap. 88.
Gio. de Vigo lib. 4. trac. 2. cap. 5.
Gio. Serapione trac. 2. capit. 3.
Fuschio lib. 1. cap. 36.
Christ. a Vega lib. 3. cap. 3.
Valesco de Tharanta lib. 2. cap. 6.
Albucasis trac. 2. cap. 16.
Gio. Arculano c. 24. f. 77.
Gio. de Tornamira capit. 21. fol. 24.
Gio. Matheo de Gradi cõs. 19. fol. 14.
Alsaharauio 4. capit. 2. folio 43.
Gulielmo da Piasenza lib. primo cap. 9.
Benedetto Vittorio cap. 8. fol. 41.
Cornelio Celso lib. 7. c. 7.
Giouanne Mesue fol. 88.
Amato Lusitano curatio 82. fol. 544.
Auicena lib. 3. fen. 3. tract. 2. cap. 22.
Nicolo Pisone lib. primo cap. 28.

DEL CRESCIMENTO DELLA carne nel angolo lachrimale, & del mancamento d'essa carne.

NE gli ossi de gli anguli lachrimali vi sono duoi forami, che vanno nel naso per i quali gli oc-

chi

chi s'espurgano da gli escrementi; & accio che di continuo non fluiscano gli escremẽti, o le lachrime la natura gli ha coperti di certi corpi carnosi i quali alle volte crescono di maniera oltra la natural simmetria, che nasce questo vitio chiamato da Greci Encanthis, & da noi escrescentia di carne nell'angolo maggiore dell'occhio, alle volte anco l'vngia, o questa escresentia di carne è talmente tagliata, o consumata da medicamenti errodenti o da varoli che si viene a sminuire essa carne naturale, che copre detti forami dell'osso angulare; da che nasce poi il continuo lachrimare il qual male è chiamato da greci Rhyas, & da noi mancamento di carne d'esso angolo. La cura si fara di questa maniera; il vitto si farà della maniera ch'è scritto nel antecedente capitolo, acrescendolo però alquanto in questo secondo vitio di mancamento di carne; la settione della vena si farà se sarà bisogno similmente le purgationi, se il corpo abonderà de mali humori; poi al crescimento della carne se gli sopraporrà medicamento corrodente, com'è il calcanto, il fiordirame, l'alume di roca brugiata, l'vnguento Apostolorum, o l'Egiptiaco; & simili: o con ferro si taglierà, ò con cauterio si brugiarà; auertendo à non leuarne poi tanta, che nasca questo altro male di Rhyada dal quale scaturisce il continuo flusso di lachrime, & è incurabile ogni volta che manchi essa carne per taglio: ma se mancherà per corrosione, o

Cause.

Cura.

de

de medicamenti o de variole, o morbilli si curara con medicamenti sarcotici che habbino possanza di condensare, & consolidare quel luoco, come saranno l'alore, il glaucio il zafrano, il mirto, & le rose bulite nel vino; ouero vserai tal colirio, piglia aloe olibano an. ℈.i. sangue di drago sumach an. ℈. s. faciasi colirio con acqua rosa doue sia stata in infusione goma arabica.

Domenico Leone libr. 4. cap. 36.
Bernardo Gordonio libr. 3. rub. 11.
Alexandro Benedetto lib. 3. cap. 23.
Paulo Aegineta lib. 3. capit 22.
Aetio lib. 7. cap. 61.
Gio. Fernellio lib 5. cap. 5.
Valesco de Tharanta libr. 2. cap. 8.
Albucasis tract. 2. cap. 16. & 17.
Galeno de comp. med. sec. loca lib. 4.
Auicena lib. 3. fen. 3. tract. 2. cap. 16.

DEL SANGVE CHE ESCIE dalli anguli delli occhi.

SVole alle volte prorompere il sangue da gli angoli de gli occhi, il che auiene piu spesso a' putti per il continuo gridare, & distendersi, che causa l'apertione de' vasi circa le palpebre, cureraßi dunque col bagnare gli angoli delli occhi, & anco la testa con acqua, o posca fredda, & anco il chiaro dell'ouo soprapostogli o solo, o con qualche colirio pro-

priato

priato à queste flussioni, vsando cibi, ch'ingrossino gli humori, & le ligature alle parti inferiori, ma nelle etadi perfette se gli porranno alle spalle ventose scarificate.

Aetio libr.7.cap 63.

DELLE POSTEME degli Occhi.

NElla tunica cornea sorgono alle volte tumori non naturali chiamati posteme, & da Greci polyctene da Auicena Vesiche, & da altri ampule, ouero bothor, i quali tumori, quando sono dritto la pupilla impediscono il vedere, danno dolore al patiente, & gli fanno brutto l'occhio, i quali tumori sono varij di specie, essendo alcuni profondi, alcuni superficiali, alcuni grandi, & altri piccioli, alcuni bianchi, altri negri, alcuni nati da materia piaceuole, & soaue, altri da materia acuta, & mordace, causa di queste posteme è vna aggregatione di materia sottile, & acquosa alquanto calda, entrata frà la membrana prima, & seconda, o seconda, & terza, o terza, & quarta della tunica cornea, se la postema sarà profonda darà maggior dolore, & sarà pericolosa se romperà la tunica, & sarà superficiale facilmente si curara; ma se sarà profonda difficil-

Cause.

Segni.

Cura.

ficilmente cureraßi, se la rottura sarà presso la pupilla vi sarà pericolo, che non salti fuori l'vuea, & escano gli humori, similmente che la cicatrice dipoi non impedisca il vedere, la cura si farà così; il patiente mangierà parcamente cibi molli, & di facile concottione & parcamente anco beuerà acqua d'orzo tepida, si guarderà da cridare, da parlar molto, da stranuti, da ira da mestitia, da timore, da foco da aere splendente, da eßercitio, & da ogni moto nel principio s'euacuerà il corpo o con seruitiale di cose acre, o con brodo di gallo, o cremore di cartamo, o aloe, o simili & nel principio, se cosa in contrario non impedirà, si cauerà sangue dalla vena di mezo; dipoi con interuallo dalla humorale, & se l'humore ch'haurà generato la postema sarà mordace & acro preparato che s'haurà con siropi propriati s'euacuera con diacatolicon & hiera, o manna con rhabarbaro, o caßia, & diafenicone, & simili, auertendo à non vsare le medicine, che purgano gagliardamente & che sono contrarie allo stomaco, nel principio se gli aplicarà il chiaro d'ouo col rosso con zafrano vn poco d'opio sapa, & pane, & per astringere se gli gocciarà questo colirio; piglia licio zafrano an. ℥ s. acacia ℈. i, acqua rosa ℥ i. m. poi vserai l'infrascritto colirio di Galeno, piglia corno di ceruo brugiato, & lauato incenso, piombo brusato an. ℥. iiij squama di ramo lauata ʒ. ij. opio ℥. i. gomma ℥. iiij. con acqua pluuiale fà colirio, ouero questo in-

sto incenso mira, & zafrano an. con acqua rosa; ma se la postema non si rimouerà per alcuni de' sudetti rimedij o altri ogni volta che fosse superficiale si potrà forare la tunica con la gucchia d'argento, & far vscire l'humore della postema; ma, se sarà profonda, bisognerà, che il medico vi habbia grandissima consideratione, & vadi piu circonspetto.

Domenico Leone libr. 4. cap. 36.
Aetio lib. 7. cap. 29.
Bernardo Gordonio part. 3. rub. 2.
Altomaro cap. 25 cap. 129.
Galeno de compos. med. lib. 4.
Valesco de Tharanta libr. secondo capitolo 11:
Alexandro Benedicti libr. 3 cap. 16.
Alsaharauio tract. 4. capit. 2. fol. 44.
Oribasio sardiano libr. 8. cap. 41.
Nicolo Pisone lib. primo cap. 32.

DELLA MARZA SOTTO la tunica cornea.

QVesto affetto, chiamato da Greci Hypopyon, & da Barbari marza fra la cornea, & da altri lunetta per la similitudine, che ha d'vn mezo circolo, & anco detta Vngia, & da Auicenna marza del Sifac, ponendo largamente questo nome di Sifac per il pannicolo dell'occhio detto Cornea, si genera dunque questa marza frà le membrane della tunica cornea; hora nella superficie, & hora piu pro-

profonde la qual è causata, o da contusione, o da vlcere, o da abundāza d'humore fatta à poco a poco, o da infiamatione, che rompe i vasi transmettendo gli il sangue, che poi soperato diuenta marza Curerassi dūque cosi in principo s'euacuerà il corpo con clistiere; poi si secarà la vena caso cosa in contrario non obsti, che in tal caso s'useranno le ventose alle spalle; o le sanguettole alle tempie, nell'occhio poi si porrà decotto di fen greco, ouero tal collirio Re. zafrano aloe mirra an. ʒ.i. vino ʒ.iij.mele ʒ.vj.si dissoluera il zafrano nel vino, dipoi si meschiarà cō l'aloe, e mirra aggiongendoui il mele del quale ne porrai due & tre volte il giorno nell'occhio Galeno nel lib. 14. de metod. med. cap. 19. dice che Giusto Medico sanaua questo male con fare squassare la testa del patiente; dice anco cauarsi detta marza tagliando la tunica creatride alias cornea, & anco che il collirio di mirrha la digerisce.

Causa.

Cura.

Domenico Leone libr. 4. cap 27.
Pietro Bairo lib. 3. cap. 5.
Aetio lib. 7. cap. 28
Gio. de Vigo lib. 2. trac. 3. cap. 3
Euschio lib. 1. cap. 41.
Bernardo Gordonio part. tertia rub. 10.
Valesco de Tharanta lib. 2. cap. 26.
Alexandro Benedetto lib. 3 cap. 16.
Nicolo Pisone lib. primo cap. 29.

DELLE VLCERE O piaghe de gli occhi.

LE posteme de gli occhi se con medicamenti non si risoluono o esiccano si suppurano, & passano in vlcere o piaghe, quali piaghe de gli Occhi sono di sette specie; la prima piaga è simile in colore al fumo, o alla poluere & si dilata & spande sopra il negro dell'occhio, & è chiamata caligine, & da Auicena chateman; la seconda è piu profonda del la prima & è piu bianca, & manco larga & è chia mata Nuuola per assomigliarseli, detta da Auice-na Chatemen la terza occupa la circonferẽtia d'essa tunica cornea, & alle volte anco passa nella con-iuntiua, & all'hora è di duoi colori, cioe quella che è sopra la congiontiua è rossa, & sopra la cornea è bianca: Auicena la chiama Coronale & li Greci argemon; cioe biãco nel occhio, la quarta è nel cen tro della cornea dritto alla pupilla, & anchor che para superficiale è nondimeno piu profonda della prima & della seconda & s'assimiglia à vn pezzo di lana cunza & da Auicena è chiamata lanosa, & da altri ramosa, o forcata per hauer li rami a fog gia d'arbaro, o di forcola; le tre altre spetie sono piu profonde delle quali la quinta è piaga profonda stretta & monda, chiamata fossetta alla similitudi ne della fossetta della gomma, Auicena la chiama

auluno,

auluno, & li Greci botrion, la Sesta è piaga nella
cornea manco profonda; ma piu larga chiamata ca
uita, & dalli Arabi luluma la Settima è piaga sor-
dida impura, & grustosa chiamata da Greci epicai
ma, da gli Arabi Alficume, & da noi adustrica; le
Cause. sudette piaghe nascono alle volte da causa esterna;
come da caduta, da percoßa, da contusione, da vr-
tare con l'occhio in qual che cosa dura, & alle vol-
te, anzi quasi sempre, da causa interna, come da
flussione d'humori acri, da rodimento, & da poste-
me, & oftalmia; si conosce la piaga dalla grãdezza
segni. del colore, dalla mordacità, & dalla moltitudine
delle lachrime sottili; similmẽte la piaga della con
giontiua sarà di color rosso, & quella della cornea
di color bianco la qual è perniciosissima poiche suol
causare l'vscita della pupilla, & la cecità, ouero
vna cicatrice bianca, che impedisce il vedere; La
Cura. cura si farà di questa maniera; il patiente circa
l'aere & cibo & bere si gouernarà della maniera,
ch'è stato detto di sopra nella cura della oftalmia,
il sonno sarà piu longo giacendo, o supino, o sopra il
lato sano, & se le vigilie infestassero si prouocarà il
sonno con medicamẽti somniferi, & cercarà di star
quieto del animo, & del corpo, si lenirà poi il corpo
con vno seruitiale, & facendo bisogno con medica-
mento purgante si fara la settione della vena hu
morale dal isteßo lato offeso, nel occhio poi nel prin
cipio del male si porrà il sief bianco con latte di

donna

donna disciolto, & ligherassi l'occhio cō faldelle di stoppa, o cottone bagnate in vino tepido, doue sia olio rosato, & ouo, & cio si farà; accio non vscisse l'occhio fuor della sua sede il qual si nettarà, & lauerà con decotto di fen greco, o di acqua di mele, o di zucaro, & se gli porrà poi il coliro di piombo, fatto cosi; Re. piombo brusciato, antimonio, tutia lauata, verderame arso, gomma arabica, & draganto an. ʒ. viij. opio ʒ. s. & con acqua piouana facciasi colirio, doppo la mondificatione della piaga vserai questo collirio, che genera la carne, & prohibisse l'uscita dell'Vuea R. Cadmia lauata, tutia, cerusa antimonio, incenso an. ʒ. ij. mirrha ʒ. i. sarcacola grossa ʒ. i. s. sangue di drago, aloe, opio an. ʒ i. m. & fa collirio: ma, se fosse pericolo, che per la profondità della piaga nō vscisse l'Vuea, vserai quest'altro, R. Antimonio, il lapis hematide an. ʒ x. acacia ʒ. iij. aloe ʒ. i. pistensi, & facciasi collirio, & il sief d'incenso, che matura l'vlcere delli occhi si fa cosi; Re. incenso ʒ. x. amoniaco, sarcacola an. ʒ. v. zafrano ʒ. ij. & con mucillagine di fien greco fà collirio; Se la piaga sarà da percossa, o caduta farai il repercussiuo su la fronte d'acqua rosa, & chiaro d'ouo; poi nell'occhio porrai questo collirio: Re. succo di naranzo onc. ij. acqua rosa lib. ij. bolo arminio onc. i. acacia ʒ. ij. pistate, & bollite insieme faciasi collirio, poi accio non si radunasse marza nell'occhio vserassi li essicanti ne' quali non sia alcuna morda-

cità. La piaga poi Cancerosa de gli Occhi, che si conosce dalli crudeli dolori, & da flussione acre & sottile & dalla bianchezza dell'occhio per il piu e impossibile a guarire, nōdimeno si farāno anco gl'infrascritti remedij, si purgarà il patiēte con sero caprino nel quale sarà sena, o con biera di ruffo, o con diasena; poi si cercarà di aquietare il dolore con sief bianco opiato con latte di donna, & sopra empiastro di rosso d'ouo olio rosato, & latte di donna, ouero tale collirio: Re. tutia preparata amido, memita, coralli bianchi, & rossi terra sigillata, margarite an. ℈. i. con mucillagine dragaganti, & gomma arabica facciasi collirio, ouero questo lenimento in fogia d'empiastro, folie d'oliua, lente, pomo granato cotti in vino & poi con melle faciasi linimento.

Domenico Leone libro 4. cap. 28.
Bernardo Gordonio part. 3. rub. prima.
Giouanni Arculano in 9. Almans. cap. 20.
Aetio lib. 7. cap. 25.
Petri Bairi lib. 3. cap. 4.
Cornelio Celso lib. 6. c. 6.
Altomari cap. 23. fol. 127.
Christ. a Vega lib. 3. cap. 4.
Gio. Mesue fol. 87.
Gio. de Vigo lib. 4 trac. 2. cap. 1.
Gio. de Tornamira cap. 16. fol. 22.
Iacomo Hollerio perioche 4. fol. 27.
Fuschio lib. 1. cap. 38.
Gal. de comp. med. sem. libro 4.
Alexandro Benedetto lib. 3. cap. 13.
Paulo Aegineta lib. 3. capitu. 22.
Gio. Serapione tract. 2. capitu. 11.
Lanfranco Mediolanen. libro primo capitul. 15. & 2. cap. 13.

Alsa-

Alsarauio tract. 4. sec. 3. capitu. 6.
Valesco de Tharanta libr. secondo capitol. 12.
Donato Antonio Altomaro cap. 23.

DELLE ALBVGINI, NVVOLE, o panne delli occhi.

LA cicatrice lasciata nell'occhio dalla consolidatione della piaga da alcuni è chiamata Albugine, da altri nuuola, da altri panno, da altri tela, da Greci ipeli, & leucoma. cause della quale le primitiue sono l'aere caldo, et humido, che riempie il capo, il vento australino, o il freddo constringendo, spingendo gli humori a gli occhi, la caduta, la percossa, li varoli, li colliri opiati, & troppo freddi, i cibi grossi, & vaporosi, come sono le lattuche le cipolle gli agli, & simili, il superfluo beuere, l'essercitio subito doppo la repletione, il troppo coito, li mali accidenti dell'animo, come l'ira, la tristitia, l'intenso pensare, & il continuo leggere, & affaticare l'occhio; Cause antecedenti sono la mala temperatura del ceruello fredda & humida, che debilita la virtù, nè potendo poi risoluere le superfluita le transmette a gli occhi; massime quando li troua dispositione atta a riceuerle. Causa congionta è la cicatrice nata nel luoco, doue era la piaga; ouero la flegma cacciata fra le membrane della tunica cornea, questo affetto ne' puti e piu facile da curare, che nelle Cause. Segni.

persone di meza età, & ne' vecchi ne' quali se l'albugine non è sottilissima ha quasi dell'impossibile a sanarsi; si come ha ancora la callosa grossa, & di molto tempo. Nella cura di questo male, il patiente si guarderà da tutti i cibi acri salsi, & grossi vsando moderatamente quelli di buona concottione, & che generino buono sangue, beuera moderatamẽte vino bianco mediocre; poi fatta la settione della vena cefalica, se cosa in contrario non impedirà, con medicine s'euacuerà il corpo preparando però prima la materia con siropi, & medicine dette di sopra nel capitolo del dolore della testa causato da flegma, similmente s'usaranno diuersioni con fregagioni ventose gargarismi capipurgi, & masticatori; il che fatto si farà riceuere al patiente nell'occhio offeso il vapore, o fumo di decotto di meliloto, celidonia, & paglia d'orzo, & cio si farà sera, & mattina; dipoi vn putto o putta, che prima habbia mangiato fenocchio, & ruta leccarà con la lengua detto occhio offeso; poi anco porrai sopra l'Albugine succo di centaurea, & di papauere rosso meschiato con vn poco di mele, o la sarcacolla poluerizata cõ la schiuma di mare; ouero sterco di rondani poluerizato ʒ.i. mele acqua d'eufragia an. quanto basti per far collirio, ouero l'olio vecchio con nitro tridato, & postoui sopra, ouero il succo della lengua passerina detto poligono, ouero questo collirio. Re. osso di sepia ℈.ij. gengeuro bianco ℈.i. peuaro ℈. ss. cu-

Cura.

ſs. cuperoſa grane x. pulueriꝫate faciaſi collirio con acqua di fenocchio, o di celidonia imponendone ſolo ſopra l'albugine, auertẽdo anco a non ui poner medicamento troppo acro, & mordente; ſe non vuoi incitare infiammationi, & dolore i quali ſopra uenendo li mitigarai col late, & di nuouo poi ritornerai a' ſudetti & ad altri medicamenti che legiermente ſottiglino & abſterghino.

Domenico Leone libr. 4. cap.29.
Giouanni Arculano in 9. Almanſ. cap.20.
Bernardo Gordonio part. 3.rub.8.
Alſaharauio cap.4.fol.45.
Altomaro cap.24 f.129.
Cornelio Celſo lib. 6.c. 6.
Aetio lib.7.cap.37.
Valeſco de Tharanta libr. 2.cap.20.
Chriſt. a Vega lib.3.cap.5.
Pietro Bairo lib 3.cap.3.
Giouanni Meſue fol.88.
Paulo Aegineta libro 3. cap.22.
Gio. de Vigo lib. 4. trac.2. cap.1.
Fuſchio lib.1.cap.39.
Gio. de Tornamira capit. 18.fol.22.
Iacobo Hollerio perioche 4.fol.31.
Giouannis Meſue fol. 88.
Antonio Cermiſonio folio 69.
Auicena lib.3. fen.3. trac. 2.cap.17.
Nicolo Piſone lib. 1.c.31.

DELLA VLCITA dell'occhio.

Escie per la rottura della cornea la tunica Vuea fuor della propria ſede, & è chiamato

Cura. *questo affetto da Latini procidentia d'occhio, da Greci Proptosis, & da Auicena rottura della cornea, causa della vscita della Vuea è la rottura, o corrosione della cornea, la quale, quando sarà picciola sarà ancor poca l'uscita dell'Vuea rapresentado la forma d'vna testa di mosca, chiamata da Greci Myoceptalos, & da Auicena formicale, se detta rottura sarà piu grandetta nascerà l'uuatione che sara simile a vn grano d'vua chiamata da Greci staphyloma & da Auicena Vuea ma se detta rottura crescerà, di maniera, che passi le palpebre si chiamarà malo, & da Greci Melon, & da Auicena Vesicabis, & se diuentarà maggiore, & si farà dura si dimandarà Chiodo, da Greci Ilos, & da Auicena Clauale, se detta rottura sarà dritto la pupilla vi sarà piu pericolo della cecità, che della vscita, la prima specie d'vscita di forma di testa di mosca fresca; cioe di poco tempo si puo sanare facendo i remedij conuenienti, l'ultima chiamata chiodo, o Clauale è insanabile, l'altre due specie sono difficilissime da sanarsi, & di raro si riducono a perfetta sanità & errano molti, che credono, che questa vscita d'Vuea si possa fare da tumori senza rottura della cornea; ma, perche cio si puo vedere manifestamente in pratica, non diro altro, che la cura di questo affetto il qual se sarà recente, & che l'Vuea vscita non sia anchor diuentata bianca, che in tal caso vi sarebbe poca speranza, si farà di questa maniera*

prima

prima il patiente si gouernarà circa il vitto & l'altre cose non naturali della maniera ch'è stato detto ne gli antecedenti capitoli de gli affetti de gli occhi, a diuertire poi si fara la settione dalla vena cefalica, similmente le ventose scarificate poste alle coscie giouaranno; si come anchor le sanguettole doppo l'orecchie, il corpo si purgarà con clistieri, con decotto di mirabolani, con cassia, manna, tamarindi in sero di capra o uacha, diapruno, Elettuario di succo di rose, hiera picra, & simili reiterando se farà bisogno, in principio à rafrenare il flusso, & a rimouere il dolore, & essiccare moderatamente bastera il chiaro dell'ouo con l'acqua di piantagine, & sopra l'occhio serrato si porranno faldelle bagnate in acqua repercossiua, & astringente, le quali pigliaranno tutta la fronte, & parte della guancia, & si legaranno, la qual acqua si fara cosi: Re. succo di pomi granati onc. ij. acqua rosata lib. i. bolo armeno poluerizato onc. i. bollite insieme, & colate s'adoprarà questa acqua sino tanto, che si sarà sicuro, che la piaga non si dilati piu; in processo della cura l'vso del collirio di piombo sarà perfetto, che si fa cosi. Re. piombo bruggiato, stibio, pomfoligia lauata, ramo brugiato, & lauato; goma arabica, tragacante an. ʒ. viij. Opio ʒ s. facciasi collirio con acqua pluuiale, ouero questo; Re. Climia pomfoligia tridate, & molte volte lauate con acqua piouana, cerusa, stibio, olibano an. ʒ. ij. mirrha ʒ. j. sarcacolla

*sangue di drago, aloe, opio an.ʒ j. & facciasi colli-
rio, Gentile scriue che vno adopraua con bonissimo
successo di porre su l'occhio le membrane che stano
attaccate a' gusi delli oui di gallina fatti in foggia
d'unguento pigliandone dodeci, & piu; la grande
vscita poi dell'occhio; perche non si puo sanare, si
cercarà di render manco difforme l'occhio, che si
potrà & prima si sforzarà di ritornare l'occhio nel
la sua propria sede, facendo star il patiente suppi-
no, ponendogli sopra l'occhio vna lama di piombo,
& con pimaccioli, & fascie stringendo accio ritor-
ni al suo luocho, lasciandolo cosi stretto sino tanto
che la cornea haurà fatto il callo; accio nõ esca l'oc
chio, il qual, se non vorrà ritornare dentro, bisogna
rà aprire l'Vuea & cauata quella quantità d'hu-
more, che si giudicara bastare, se gli sopraporra il
chiaro d'ouo con la poluere di mastice, & aloe, oue
rò passata con due gucchie in croci, & legata si ta-
gliarà presso la ligatura, ponendogli poi chiaro d'o
uo, et disopra all'occhio faldelle di stoppa, o lana ba
gnate in vino, doue sia l'ouo sbattuto cõ olio rosato.*

Domenico Leone libr. 4. cap. 30.
Christ. a Vega lib. 3. c. 7.
Valesco de Tharanta lib. 2. cap. 33.
Pietro Bairo lib. 3. c. 9.
Bernardo Gordonio part. 3. cap. 4.
Paulo Aegineta libr. 6. capit. 19.
Alsaharauio capit. 2. f. 46.
Alexandro Benedetto libro 3. cap. 9.
Donato Antõnio Altõmare cap. 26.
Fuschio lib. 1. cap. 46.

Oribasio Sardiano libr. 8. cap. 50.
Auicena lib. 3. fen. 3. tract. 2. capit. 3.
Nicolo Pisone lib. primo cap. 33.

DELLA DILATATIONE della pupilla chiamata midriasi.

LA dilatatione della pupilla, chiamata da Greci Midriasis, da Auicena alintisar, è quando il forame dell'Vuea diuenta piu largo della sua conuenientia naturale, il qual alle volte si alarga tãto, che quasi tocca il circolo dell'iride, & puo eßer di due sorte, vna venuta da natiuità, che non riceue cura, l'altra causata accidentalmente in progreßo di tempo, & sarà, o da causa estrinseca, o intrinseca, estrinseca; come caduta, o percoßa sopra il capo, o sopra l'occhio, o qualche gran sforzo di portar cosa graue, o nel parturire alle dõne, o il cridare ne' putti, o il sonar trombe, o la retentione del respirare; la causa intrinseca sarà, o da troppa inanitione, o troppa repletione, da inanitione, essiccando & tenendo le parti dal loco perforato alla circonferentia; come per eßempio si vede da siccità dilatare i forami fatti nelle carte, da repletione la qual essendo humida dilata la pupilla similmente generando postema, segno che la Midriasi venga da repletione humida è l'vscire humidità da gli occhi, naso, o palato

Cause.

Segni.

lato del patiente di temperamento humido; da ſiccità non ſi vedere in eſſo da detti lochi humidità; ma ſi ben ſiccità, che cauſa che detto affetto creſce à poco à poco, quaſi inſenſibilmente; la Midriaſi in vniuerſale, o che leua il vedere, o che l'oſcuriſce di maniera, che fa parere tutte le coſe vedute minore di quello, che ſono, & cauſa è il ſpargerſi il lume dello ſpirito viſiuo che quando i raggi delle coſe viſiui per uengono alla pupilla troppo dilatata ſi ſpargono in quà, & in là, & ſi debilitano di maniera, che la coſa appoſta gli pare minore di quello è, la qual dilatatione di pupilla, o naturale o confirmata per longo tempo, o arriuata a' confini della coniuntiua, o venuta per rottura della Vuea è incurabile; la cura da percoſſa, o caduta ſi farà coſi; circa le coſe non naturali ſi gouernara della maniera detta di ſopra ne gli altri capitoli de mali d'occhi, in principio ſi farà la flebotomia dalla vena cefalica, poi per ripercotere, & infrigidare s'aplicarà il chiaro d'ouo con l'acqua roſata, & per riſoluere il roſſo dell'ouo con l'olio roſato, & vn poco di vino aſtringente, o il latte alhora monto, o il ſangue caldo di tortore, o colombi, o collirio, o empiaſtri piu reſoluenti; la Midriaſi cauſata da humidità ſi cura prima con la dieta eſſiccatiua, l'aere ſarà caldo, & ſecco, doue ſtara il patiente; il cibo ſarà poco, & ſi guarderà di bere vino per tutto il tempo della cura; il brodo de ceci con olio di mandole dolci o ſiſa-

Cura.

mino

mino, o commune sarà bono per assottigliare gli humori, & ridure per le vie dell'orina; lo spasseggiare per lochi ombrosi conferirà, & il lauare la faccia & gli occhi d'acqua marina tepida l'inuerno, & l'estade fredda, & mancando la marina, di posca, operando che il corpo stia lubrico con seruitiali, & se vi sarà abondanza di sangue cauarlo dalla vena del braccio poi dalle vene de gli angoli lacrimali, & vltimamente dalle vene delle tempie; poi gli altri humori si digerirãno con siropi propriati, & digeriti s'euacueranno, o con hiera simplice, o composta con agarico, o diacatolicone, o pilole cochie; doppo le quali sarebbe perfettissimo il pigliare il decotto del legno santo, o salsa parilia per trenta, o quaranta giorni che astringeria, corroboraria, & rafrenaria l'ascender de' vapori nanzi quale le diuersioni si faranno, o per apertura di morene o prouocatione de menstrui, o di sangue del naso, o col metter alle spalle le ventose, o con cauterij, o nel occipitio, ouero al braccio sopra l'occhio offeso si porranno colliri, che resoluino, & mediocremente astrengino; come. Re. pompoligia, bollo armeno, sangue di drago tragacanta, goma arabica an. onc. s. sia pista ogni cosa, & messa in vna lib. d'acqua rosa in vna inghistara, che stia per meza hora in vno vaso d'acqua bollente; poi leuata dal foco se gli agionga succo di pomo granato chiarificato onc. ij. & doppo duoi giorni colato se gli gocciarà di detta composi-

tione

tione nell'occhio speße volte; accio la pupilla di la tata si riduchi alla sua naturale misura, & fra tanto l'occhio sano si lauerà d'acqua rosa, doue sarà pomfolige poluerigiata per riguardarlo, che non incorra nell'istesso male. Se la Midriase verrà da siccità; ancora che la cura sia molto difficile nondimeno non si mancherà di far ogni possibil cura al patiente il qual vsera il vitto humettãte similmente & il bere, & anco starà in habitatione & acre, che tendino all'humido; il sonno sarà piu longo del solito starà allegro in riposo, astenendosi del coito & alle volte fregarà l'occhio legiermente per tirargli nutrimento eccitandogli calore, nel qual occhio si porrà latte di donna, & si fomentarà con acqua tepida.

Domenico Leone libr. 4. cap. 31.
Valesco de Tharanta lib. 2. cap. 27.
Paulo Aegineta lib. 3. capit. 22.
Alsaharauio capitolo 4. fol. 46.
Christ. a Vega libro 3. c. 9.
Cornelio Celso lib. 6. c. 6.
Bernardo Gordonio libr. 3. rub. prima.
Altomaro cap. 27. fol 133.
Giouanni Arculano in 9. Almans. capit. 22. fol. 108.
Ætio lib. 7. cap. 52.
Pietro Bairo lib. 3. cap. 9.
Giouanni Fernellio lib. 5. cap. 5.
Gio. de Vigo lib. 4. tract. 2. cap. 8.
Fuschio lib. 1. cap. 43.
Alexandro Benedetto lib. 3. cap. 32.
Gio. de Tornamira capit. 29. fol. 26.
Oribasio Sardiano libr. 8. capit. 44.
Nicolo Pisone lib. primo cap. 34.

DEL-

DELLA DIMINVTIONE phtisi, o tabe della pupilla.

LA diminutione della pupilla, chiamata da latini constrittione, dai Greci phtisis, da gli Arabi mimoratione è affetto de gli occhi contrario al sudetto chiamato dilatatione; poiche in quello la pupilla si dilata piu del douere, & in questo si constringe piu facendosi piu oscura, & piu rugosa la qual diminutione e di due sorti, vna portata dal prima nascimento, l'altra sintomatica, che suol seguitare le dispositioni de' mali, & questa anco è di due sorti, vna che in tutto & per tutto serra il forame della ragoide, l'altra, che imperfettamente l'obstruisce, le cause della diminutione della pupilla sono quattro, la prima è la siccità dell'vuea, ouero la corrugatione della ragoide, la seconda è l'obstruttione fatta per qualche materia, come si vede nella suffusione, terza è l'humidità la qual distendendo l'vuea da' lati al mezo vien constretta essa pupilla auenendogli come a' criuelli, quando bagnati sono tirati, che i suoi forami diuentano allhora minori, quarta è la grande essiccatione dell'humore albugineo, o la effusione dal medesimo per la quale discrescendo l'Vuea si corruga, & fa picciola la pupilla, ma è da sapere, che quasi sẽpre la cõstrittione della pupilla si fa da siccità, la qual diminutione se sarà naturale

Cause.

Segni.

naturale dal primo ſeme ſarà buona per cōdenſarſi lo ſpirito in queſta minor pupilla; ma ſe diuentarà minore per infirmità ſarà cattiua, & tanto peggio quanto piu picciola diuentarà; perche ſeguitarà gli affetti vitioſi, & ſarà difficile da ſanare ſe ſi generarà da deſſetto di ſottili humori; ma manco dannoſa, ſe verrà da humore relaßante della ragoide, poiche è piu difficile l' humettare qualunque parte del corpo eſſiccata, che eſſiccare l' humettata dunque prima cominciaremo della cura della conſtrittione della pupilla cauſata da humidità, che habbia diſteſſa, & relaſſata la tunica Vuea la qual cura ſarà ſimile, circa il vitto euacuationi & diuerſioni, alla ſopraſcritta della Midriaſi, all' occhio poi vſerai queſto collirio: piglia ſucco di pomo granato di mezo ſapore libre ij. buglia alla conſumatione della metà a quale aggiongerai mele bono libra meza, & lo farai ſtare al ſole d' eſtate per venti giorni, & poi l' vſerai, ouero piglia aceto, latte, mele an. ℥. ij. mena ogni coſa nel mortaro di bronzo col piſtello, tanto che diuenti negro poi vſalo, come di ſopra; ma la conſtrittione cauſata da ſiccità ricerca il vitto humettante, & di buono nutrimento, & il vino ſarà roſſetto, & di buono odore doppo il cibo, cercara il patiente di dormire, al qual conferiranno i bagni d' acqua dolce, ſimilmente il lauare il capo d' acqua calda, ne gli occhi poi ſi deſtillarà latte humano, o d' aſina, o di capra o mucilagine di pſillio, o

Cura.

lio, o di semente di lino, si fregarà il capo & la faccia, & gl'occhi cō' diti la qual faccia si lauarà d'acqua calda, & la testa s'ongerà doppo la fregagione d'olio irino, & violato.

Bernardo Gordonio part. 3. rub. 2.
Domenico Leone libr. 4. cap. 32.
Christ. a Vega lib. 3. c. 9.
Pietro Bairo lib. 3. c. 10.
Alsaharauio trac. 4. sec. 4. cap. 5.
Aetio lib. 7. cap. 53.
Altomaro cap. 20. fo. 134.
Valesco de Tharanta lib 2. cap. 28.
Paulo Aegineta libr. 3. capit. 22.
Alexandro Benedetto lib. 3. cap. 31.
Oribasio Sardiano libr. 8. cap. 55.
Giouanni Mesue fol 89.
Bartolomeo Montagnana cons. 21.
Anto. Cermisonio fo. 368.
Auicena lib. 3. fen. 2. tract. 4. cap. 15.

DELLA SVFFOSIONE o catarata.

LA Suffosione, o Catarata de gli occhi, chiamata da Greci Ypochysis, & dalli gli Arabi discesa d'acqua, è vna flussione d'humidità acquosa, che impedisce il vedere la qual nel principio è acquosa, & sottile, & in processo di tempo diuenta grossa; simile alla sperma impedendo il vedere per opporsi alla pupilla, ch'è la via per la qual vediamo, v'è disputa fra Dottori del loco, oue si genera

la

la catarata: alcuni dicono fra la christalloide, & Vuea; altri fra l'Vuea, & cornea; & altri gli assignano spatio piu largo, dicendo generarsi in tutto quel loco che è fra l'humore cristallino, & la tunica Cornea; ma in tutti li sudetti luochi si puo generare; o per nutrimento non conuertito bene da esse parti, o per escrementi, & superfluità nõ bene scacciate, o per vapori mandategli da altre parti, o per via del capo fluendo materia humida dal pericraneo alla congiuntiua dipoi all'abugineo & de qui cacciandosi fra la cornea, & Vuea generar la suffusione, puo ancora venire la medema materia dalla dura madre alla sclirotica, & consequentemente dalla cornea nell'albugineo, & causare la suffosione fra la cornea, & Vuea; medemamente puo venire dalla pia madre alla secondina, & Vuea, & da essi resudando nel albugineo generare la suffusione fra la cristalloide, & Vuea; ma se verrà dalla circonferenza della tunica Vuea si farà la suffosione in essa pupilla; & se dal ceruello a'nerui optici, & da quelli alla retiforme, & aranea, & da quella alla cristalloide; alhora la materia della suffosione s'accostarà alla superficie della tunica aranea, & cristalloide; le suffusioni sono di piu sorte, & secondo la quantità, & secondo la qualità, secondo la quantità essendone di grandi, che occupano tutto il forame della rhagoide; impedendo il vedere; altre che sono minore oscurando solo la metà della pupil-

Cause.

Segni

pupilla, & altre, che hanno in mezo alla pupilla vna picciola suffosione, che non lasciano vedere quello ch'è in mezo; ma solo da'lati, & altre che sono sparse in piccioli corpi, che fanno parere eßer nanzi gli occhi Zenzale, o mosche secondo la qualità sono differenti, essendone alcune bianche causate da flegma, alcune rosse causate dal sangue; altre flauenate per colera; & altre negre venute da humor melancolico; la suffosione rossa causata da sangue di raro auiene; si come, & anco la negra per melancolia; la bianca poi è di sei specie la prima è di colore bianco acreo, la seconda di colore bianco di perle, la terza di colore biãco di piombo, la quarta di colore bianco, che declina al verde; la quinta di colore bianco d'argento viuo, la sestta di colore bianco di gesso per la molta flegma cõdensata. Cause delle suffosioni sono ò la percossa, o la piaga, o il vomito violento, & le antecedenti sono i vapori eleuati dal ventricolo, o da altre parti, similmente gli humori che fluiscono dal capo, o dal ceruello, i quali alle volte non li potendo discutere i spiriti viui per la loro imbecillità, & frigidezza s'ingrossano, & condensano nell'occhio, & diuentano causa congionta, come auiene a' vecchi, & a quelli, che sono ritenuti da longhe infirmità, il principio della suffosione si conoscerà, quando al patiente parerà di vedersi nanzi a gl'occhi, come intrauersate cose caliginose, o come picciole Zenzali, o come peli, o fi-

li di lana, o tellarine di ragni, o circoli atorno alle lumi il qual affetto si dimanderà piu tosto imaginatione, che suffosione, la qual suffosione, quando sarà confirmata il patiente gli vedrà poco, o niente, & la pupilla si mutarà ne' sudetti colori nominati non tralucendo piu, le suffosioni mezo flaui difficilmente si curano; ma le flaui, le negri, le violace, & verdi non patiscono curatione; curansi solo quelle di colore bianco aereo, di colore di perle, & di color di piombo, & le recenti, & non le vecchie, & confirmate, le quali anco se patiranno curatione, o nò, si conoscerà per questi segni; se il patiente chiudendo vno occhio la pupilla dell'altro si dilatarà, sarà buon segno per sanarsi, ouero fregando l'occhio sopra la palpebra, se le humidità si dilateranno & spargeranno per detta fregagione sarà buon segno, com'anco se in detto occhio posto vna faldella di bambaso, & soffiandoui fortemente dentro si uedrà che la catrata si dilati vi serà speranza; ma non securezza; però di sanità; la cura sarà questa; il patiente nel principio della suffosione vsarà la dieta attenuante, elegendo aere caldo, & secco, facendolo con arte non v'essendo, li cibi saranno di facile concottione, & non euaporanti, conditi con l'amaro staturcia pulegio, saluia, hisopo, betonica, fenocchio, o simili estenuanti, si guarderà da cibi grassi, da mangiar di pasta, da latte, da fomaggio vecchio da carne di porco, d'oca, d'anedra, da pesci, da cose

Cura.

salate

salate da verze latuca, lentiagli, cepolle, & da frutti d'horti, mai non si leuarà dalla mensa satio; anzi potendo lascierà di cenare, & in fine del mangiare usarà cose che reprimino i vapori, come il diacitonio simplice, o composto miua, & coriandoli, lascierà il vino massime il vaporoso, beuerà acqua di mele, o decotto di paßole, & canella, ouero succo di pomo granata bollito con l'acqua, si faranno le fregagioni alle parti inferiori; ogni giorno haurà beneficio del corpo naturalmente o artificialmẽte, il dormire sarà di notte, & breue col capo eleuato, schifarà gli affetti dell'animo, come l'ira la mestitia, & l'intenso pensare, gli humori peccanti poi si prepararanno con siropi di stecade di betonica d'hisopo d'oximele de bisantij con decotti, o acque di fenocchio, d'eufragia, d'amaraco, di betonica, d'hisopo, & simili: ouero piglia stecade, eufragia, amaraco, celidonia an. m. i. radice di fenocchio, acoro an ℥. i. sementi d'apio onc. s. ruta, rosmarino, betonica an. m. s. bollino insieme, & di quel decotto farai con mele siropo per li vecchi, & per gl'altri col zucharo, euacuerassi poi l'humor preparato con pilole cochie auree di luce sine quibus d'agarico, di hiera, & simili la dosa de quali sara vna drama, et nell'andare a dormire il patiente pigliarà ʒ. ij. di questo elettuario. Re. succo di fenocchio chiarificato libra meza; succo di ruta di celidonia d'amaraco chiarificato an. onc. i. mele lib. i. bollino insieme sino che

sarà inspessito il mele al quale agiongerai le infrascritte cose poluerigiate, & tamizate, Eufragia onc.i.s. semente di fenocchio onç.s. garofali, peuer longo, mace an. ʒ.s.m. & fa elettuario, poi nel occhio della suffosione cominciata porrai succo di fenocchio con mele & olio vecchio, o fiele di voltore con mele, & succo di marubio, o mirrha, & peuaro parte eguali con mele, o Zafrano peuaro parti equali con fielle di toro & succo di fenocchio facendo collirio ouero. Re. fielle di becco seccato in vase di bronzo grani di lauro scorzati an. ʒ. v. sagapeno ʒ i. gomma ʒ s.m. & con succo di celidonia & orina di puto faciasi collirio, il tener gl'occhi aperti sopra il fumo del decotto di zafrano gioua molto, Ma se per li sudetti rimedij la catarata non cedera bisognara venire al arte manuale deponendola con la gucchia d'argento, ingrossando prima la materia con cibi humettanti & grossi come sono lasagne pesci carni di porco d'occa di vacha & simili con vino possente, poi di duoi giorni nanzi si deponga si porra il patiente a dieta & ligato l'occhio con falda di stoppa sopra, accio resti l'altro piu immobile con gucchia d'argento che non sia troppo sottile si forerãno le tuniche in mezo fra il negro del occhio & l'angolo delle tempie & tenendo detta gucchia spenta verso le tuniche sino che arriuara drito la catarata qual con detta gucchia mandera a basso & se detta catarata stara a basso sara finita la cura

cura, ma se ritornara di sopra nõ volendo star a basso con la gucchia si rompera & partira in piu parti che cosi sparse manco offenderano il vedere poi cauata la gucchia fuori si porra nel occhio vna faldella bagnata nel chiaro d'ouo & acqua rosata legando gl'occhi co' suoi pimaccioli tenendolo cosi per tre giornĩ il primo con brodi & cose liquide accio con moua le mascelle parlando manco potra, alle spalle poi si porãno le ventosi scarificate et nel resto si gouernara come si fano li feriti, auertendo che tali cure non si debbono fare se non nel tempo di primauera o Autumno & anco nel callare della luna, lasciando stare i vecchi per hauer essi troppo debil vedere causato dalla età.

Domenico Leone libr. 4. cap. 33.
Giouanni Arculano in 9.
Alman cap. 30. fol. 99.
Bernardo Gordonio li. 3. rub. 3.
Altomaro c. 29. fol. 137.
Valesco de Tharanta lib. 2. cap. 29.
Paulo Aegineta l. 6. c. 21.
Alexandro Benedetto lib. 3. cap. 34.
Albucasis trac. 2. cap. 23.
Giouannis Matheo de gradi cons. 24.
Oribasio Sardiano libr. 8. cap. 47.
Gio. de Tornamira ca. 27. fol. 25.
Gio Serapione trac. 2. c. 9.
Alsaharauio c. 7. fol. 47.
Christ. a Vega lib. 3. c. 10.
Pietro Bairo lib. 3. cap. 23.
Iacobo Hollerio libr. primo cap. 21.
Aetio lib. 7. cap. 51.
Dionisio Fõtanono f. 113.
Fuschio lib. 1. cap. 42.
Cornelio Celso lib. 7. c. 7.
Giouanni Mesue fol. 89.
Antonio Cermisonio cõsil. 369.
Gio. de Vigo lib. 4. trac. 2. cap. 7.

Gio. Plateorio de egritud. oculorum.
Leonello de Victorio cap. 17. fol. 152.
Bartolomeo Montagnana cons. 15.
Giouannis Mesuæ fol. 89.
Antonio Cermisonio folio 369.
Galeno de comp. med. sec. loca lib. 4.
Auicena lib. 3. fen. 3. tract. 4. cap 18.
Nicolo Pisone lib. primo cap. 36.
Giacomo Siluio libr. primo fol. 53.

DELLA SVGILLATIONE.

LA Sugillatione chiamata da Greci Hyposphalma, & dagli Arabi Tarfati, & da alcuni machia rossa, è quella effusione di sangue nell'occhio radunata sotto la tunica adnata, ouero cornea, che rende deforme l'occhio impedendogli il vedere, la qual, quando è recente è di color rosso; ma quando si comincia a inuecchire diuenta liuida, & poi negra, la causa primitiua d'essa, o estrinseca sarà, o per coßa, o caduta o cridare il quale si rompino le vene, ò moto sforzato, che faccia infiãmare il sangue, & diuentare corrosiuo, causa intrinseca, o antecedente è la molta repienezza delle vene, o postema per le quale si rompino le vene, o il feruore del sangue causa intrinseca congionta è esso sangue vscito dalle vene la qual sugillatione nella tunica adnata è piu facile da curare, che nella cornea; della cura si gouernarà il patiente circa il vitto della maniera, ch'è scritto di sopra nel capitolo della Oftalmia,

Cause. segni. Cura.

dalla

dalla vena cefalica si cauerà sangue, & il corpo s'euacuerà con clisteri, & poi con medicine apropriate, in principio all'occhio si porrà il chiaro del l'ouo con l'acqua rosata, o il succo di solano col bolo armeno, & chiaro d'ouo, passato il principio si meschiarà con repercossiui resolutiui, come sono il sangue di colombo, o tortora delle ali caldo, o il latte di donna caldo con vn poco d'incenso, ouero il sangue di rondina molto laudato sopra la palpebra si metterà il chiaro d'ouo meschiato con olio rosato, & terra sigillata, nella declinatione si fomentarà spesso l'occhio con decotto di fen greco d'absinthio, d'hisopo, & simili alla sugillatione vecchia, & denigrata s'usarà il tal collirio. ℞. incenso, mirrha, zafrano, ammoniaco an. ʒ.i. arsenico rosso ℈.i. & con acqua di coriandoli humido faccisi collirio.

Domenico leone l.4.c.34.
Altomaro c.22.fol.125.
Christ.a Vega lib.3.c.6.
Alsaharauio trac.4. sec.2. cap.3.
Gio.Serapione trac.2.c.2.
Paulo Aegineta l.2. c.22.
Aetio lib.7.cap 20.
Bernardo Gordonio part. 3.rub.3.
Fuschio lib.primo cap.40.
Giouanni Mesue fol. 88.
Galeno de comp.med.sec. loca lib.5.
Amato lusitano cen.5.cur. 77.fol.112.
Nicolo Pisone lib. primo cap.29.

DELL'AEGIGLOPE, O fistola lachrimale.

NAsce fra il naso, & l'angolo maggiore dell'occhio vno absceesso, chiamato da Greci nanzi

si rompa Anchilops, & Garab da gli Arabi, il qual rotto, & diuentato piaga è, chiamato da nostri fistola lachrimale, da Greci Aegiglops, che vuol dire occhio caprino per patir le capre tal vitio, & da gli Arabi è chiamato Algarab il qual è di due spetie vna dura glandolosa renitẽte al tatto, che si moue quà, & la, la seconda e in forma d'una picciola postema piena di marcia, che quasi sempre diuenta fistola, & al comprimergli ciede, & fa la fossetta, ritornãdo dipoi nel suo essere di prima; si causa questo abscesso per il piu da flegma chiare volte da sangue; ma raro, & quasi mai de colera, & da melancolia, la flegma che di continuo fluisce al naso per la carne del anglo lachrimale alle volte trouando serrato il transito, ch'è sotto detta carne si ferma in quel loco, & putrefatto diuenta piaga fistola. Similmẽte si genera da sangue se ben di raro, perochè la vena, ch'è nell'angolo lachrimale resudãdo riempie quelle parti di sangue, che si putrefà & genera l'Aegiglope, che sempre è fatto da humore corrosiuo & virolento; & quello, che viene da sangue si conosce dal colore rosso, che calcato non diuenta bianco, & è accompagnato da gran dolore, ma il generato da flegma è di colore bianco, & con poco o nißuno dolore, & se la materia contenuta sarà come in vna borsa raccolta, mouendosi quà & là rare volte si marcirà, se verrà da colera si conoscerà dal colore mezo flauo, dal dolor pungẽte, dalla flussione

Cause.

Segni.

ſione delle lachrime caldi con prurito, & compri-
mendo il loco diuentara bianco. Se da humore me-
lancolico il loco ſarà oſcuro, & duro con poco dolo-
re, & fatta fiſtola ſi vedrà la mala diſpoſitione del
la parte dalla marcia virdente, che compreſsa vſci
ra, ſe queſto abſceſſo ſi rompe nell'angolo è difficile
da curare, poiche per gli medicamenti acri l'occhio
s'infiamma & patiſce, & per li leggieri non ſe gli
fa profitto alcuno, & con longhezza di tẽpo ſi pu-
trefa l'oſſe: dunque quanto prima ſi potrà ſi curarà
di queſta maniera; il primo giorno ſi cercarà di ſcac
ciare l'infiammatione con acqua roſata, & chiaro
d'ouo sbattuti inſieme; poi a probibire la matura-
tione, o ſuppuratione ſe gli ſopraporrà ammoniaco
diſciolto in aceto, & ſucco di fenocchio cõ mirrha,
& aloe, o caſtoreo, o aſsafetida meſchiata con mu-
cilagine d'Althea, o di fen greco; ma ſe l'abſceſſo
inclinarà alla ſuppuratione, s'empiaſterà di diachi
lone compoſto, & nanzi ſi rompa da per ſe, il che è
male per corroder dentro la marcia, & far fiſtola
difficil da curare, s'aprirà con la lancietta piu lon-
tano dall'occhio ſi potrà, & doppo il chiaro dell'o-
uo ſi mondificara con mele roſato, o oximelle; ma
ſe la carne foſſe alquanto mortificata s'uſerà l'un-
guento Egiptiaco, poi ad eſiccare & conſolidare ſi
lauerà il loco di vino bianco nel quale ſia bollito
agrimonia & foglie d'oliua, et eſpremuto, che ſi ha
uerà bẽ il loco, et netto da marcia ſe gli colarà den-

Cura.

tro trè

tro trè goccie di questo collirio. Re. aloe incenso sar cacolla, sangue di drago balausti, alume an. ʒ. i. rugine di ferro ℈. s. m. & facciasi collirio con acqua de mirti, o di rosa il che si continuarà ogni giorno si no tanto, che non vscira più cosa alcuna dalla fistola; Ma se l'osso sarà corrotto; il che si conoscerà per diuentar negro l'affetto inuecchiato, & non riceuer giouamento per li medicamenti aplicati s'aprirà detta piaga con tasta di sponga o di melegaro la qual aperta si toccarà l'osso con ferro affocato posto per vna canella per non toccare altro che l'osso corrotto ponendoui poi dentro rosso d'ouo con olio rosato per li doi primi giorni, & chi non vorrà il fuoco, potrà vsare in loco di quello l'olio di vitriolo, o di solfaro; dipoi si mõdificarà incarnerà & consolidarà la piaga si come si fanno l'altre, nutrendo il patiente de cibi di buono succo, & nutrimento; come sono li pollastri le galline, le pernici, i fasiani, le tortore, le lodole gl'oui freschi, l'vua paßa le mãdoli, & simili: il bere sarà acqua di mele, o vino biãco picciolo adacquato, a diuertire l'humore si cauarà sangue dalla vena cefalica del braccio del lato offeso, si prepararanno gli humori peccanti con siropi apropriati; poi s'euacueranno con hiera picra, o pillole cochie o d'agarico, o d'Assageret, & simili nell'altre cose non naturali vsarà la debita diligentia, scritta ne gl'altri capitoli de mali d'occhi.

Dome-

Domenico Leone libr. 4. cap. 35.
Galeno de Comp. med. secundum loca lib. 5.
Paulo Aegineta li. 3. c. 22.
Giouanni Arculano in 9. Alman. cap. 33. fol. 112.
Altomaro cap. 32. fol. 145.
Pietro Bairo lib. 3. c. 36.
Bernardo Gordonio part. 3. rub. 12.
Giouanni di Vigo libr. 4. cap. 18. tract. 2.
Aetio lib. 7. cap. 85.
Cornelio Celso lib 6. c. 6.
Alexandro Benedetto lib. 3. cap. 21.
Christ. a Vega lib. 3. c. 13.
Gio. Mesue fol. 88.
Bart. Mōtagnana cons. 61.
Alsaharauio capit. 22. folio 43.
Valesco de Tharanta lib. 2. cap. 9
Gio. Fernellio lib. 5. cap. 5.
Fuschio lib. 1. cap. 47.
Gio. de Tornamira capit. 30. fol. 27.
Gulielmo da Piasenza libro primo cap. 13.
Dionisio Fontanonio folio 118.
Rolando Cirurgia lib. primo cap. 18.
Amato Lusitano cen. 5. cur. 68. fol. 91.
Auicena lib. 3. fen. 3. trac. 2. cap. 14.
Nicolo Pisone lib. primo cap. 39

DELLE PASSIONI delle Orecchie.

NElle orecchie è l'udito il qual per infirmità si suol corrompere, come generandosi in esse orecchie suoni, strepiti, sibili, & simili: alle volte si sminuiße quando non s'ode, se non cridando forte, & alle volte del tutto è leuato, nascēdo la surdità; Pero circa il curare le infirmità delle orecchie s'hauranno queste considerationi; prima si cercarà di le-

di leuare il male dalle orecchie con fomenti, & empiastri nanzi si pongano medicamenti alcuni dentro l'orecchie, secondo si euacui prima il corpo, con seruitiali, o medicine nanzi si ponghino detti medicamenti nelle orecchie, terzo che detti medicamēti siano in poca quantità & liquidi, accio possino meglio penetrare, & anco presto vscire ne saranno caldi ne freddi; ma tepidi, quarto che nanzi si metta il secondo medicamēto nella orecchia, che prima si caui, & leui il primo nettando l'orecchia da ogni immonditia, facendo tussire sgargagliare, & stranutare il patiente; quinto, & vltimo che i medicamenti posti dentro all'orecchia non gli stiano piu di tre hore, & che quando se gli pongono stia il patiente per vno poco con l'orecchia sana su il capezzale, accio u'entrino bene; poi ripossi con detta recchia offesa in giuso accio possino vscire le humidità marcia, o altra cosa che trauaglia il patiente; il resto della cura si porrà in ciascuno capitolo d'eße passioni.

Il Fine del quarto libro.

PRATICA VNIVERSALE

DELL'ECCELL. M. ANDREA Bosco Ferrarese Dottore in Medicina.

Dell'Vdito sminuito.

L'VDITO *sminuito è quando il patiente difficilmente ode le parole, & lì suoni da lontano & da presso sotto indebilita quantità, & mensura non comprehendendo il sono cosi graue, o acuto, o altro, com'è, & tali homini sono chiamati surdastri, o surdoti, il qual nocumẽto è chiamato da Greci leptos, cioe grauezza d'vdito, et da Arabi Tarxen o Tharaxen, & vien causato, o da aere troppo freddo, che corrompe l'aere innato intrinseco, o da venti australi, o da caduta, o percossa, o da molto & continuo strepito, o da preda o grano, o cana, o acqua, o cosa simile entratagli nell'orecchia, o da postema, o carne na-*

Cause

ne nasciutagli o da copia di sorditie, o da mala com
plessione per il piu fredda, & alle volte anco calda
con materia, o senza materia flatolenta, o non flato
lenta da se stessa, o per consenso, come nel nascere,
& dolore de' denti nel vomito, nelle febri, nelle po
steme vicine all'orecchia, similmente ne' vapori
de' spiriti grossi, & sottili causati da vermi: Se l'u-
Segni. dito sminuito succederà alla febre, o a qualche al-
tro male, o sarà causato da qualche altro membro
ogni medico, anchor che ignorante, facilmente lo
conoscerà; ma se verrà da mala tēperatura calda, o
fredda in prima il senso poi le medicine contrarie
aplicate il demostraranno dal loro giouamento, pur
gato pero prima il corpo; se da humidità nascerà ui
sarà il catarro, la faccia gōfia, et la grauezza del ca
po & l'uscita della humidità dalla orecchia offesa
dormēdogli sopra: Se da siccità sarāno precedute le
vigilie, la fatica, il troppo essercitio, li pensieri, o
fastidij, la dieta, & l'habito magro del corpo: Se sa-
rà sminuito per la sottigliezza dello spirito, che
serue à esso organo, il patiente non odirà; se non la
voce sumeßa, & propinqua, per la quale l'aere a
poco a poco si dilata non turbando lo spirito, ma mo
uendolo moderatamente & suauemente, & se sara
per grossezza di spirito bisogna che la voce sia grā
de, & alta per poter dilatare con impeto l'aere, &
chiarificare lo spirito, la qual grossezza de spiriti
per il piu si fa essendo mandata la materia à quelle
parti

parti nelle crisi de' mali, se da cose esterne, che siano nella orecchia sarà l'vdito sminuito & cio nella luce si vedrà, come essendo per vermi vi serà il prurito, & il dolore, et li vermi ch'usciranno dalla orecchia, la qual surdità accidentale, & fresca si cura; ma la natiua, o la vecchia, che passi duoi anni è incurabile; massime ne' vecchi; se a questi sordastri recenti sopravenira il flusso del corpo, o il sangue del naso si libereranno da detto affetto: la cura donque si farà di questa maniera, elegerà il patiente aere chiaro, che tendi al caldo, & secco, guardandosi da venti spetialmente australi, da crere freddo, & humido, il cibo sarà attenuante, & discuciente de flati; come carni de pollastri, caponi, colombi, lodole, coturnice, tortori, tordi, castrati, capretti, vitelli, di latte, & simili, oue fresche, & alle volte pesci di sasso, fuggira i legumi dall'orzo farro miglio, risi, & brodo di ceci impoi, delle herbe vsarà il fenocchio, il serpillo, il thymo, l'origano, l'amaraco, il prasemolo, l'hisopo, la menta, il boragine, la calamintha, la ruta, il melissofillo, il coronopo, il crithmo, lo spargo, i capari, & simili de' frutti i fichi secchi ben maturi, & le vue mature doppo il cibo i cotogni, et peri cotti, le mandoli, le nizzole i pistacchi, & li pignoli; il bere sara acqua di mele, o poco vino astringente, alquanto farà essercitio la mattina nanzi mangiare in loco caldo, o in loco di quello vsarà le fregagioni, hauendo però prima hauuto beneficio

Cura.

del corpo il qual procurarà d'hauere, o naturalmen te, o artificialmente con clistieri, dormirà col capo eleuato; nè il sonno sarà piu di sette in otto hore la notte, fuggendo il dormir di giorno, vsarà di raro il coito, & lascierà i mali accidenti del animo; Circa la purgatione del corpo, se la materia sarà grossa, et vischiosa si digerirà prima con siropi incidenti, & attenuanti; come sono il mele rosato, l'oximelle sim plice, o composto, o squillitico; il siropo di stecade, de betonica con acque d'amaraco, di saluia, d'hiso- po, di fenocchio, di calamınta, d'origano, & simili: euacuando poi la materia preparata con pilole fe- tide cochie agregatiue alefangine di hiera simpli- ce, o con agarico & simili; Ma, se la materia sarà sottile si potrà euacuare senza altra preparatione; massime se sarà disposta, & non vi sia oppilatione nel corpo; ouero si potrà digerire con siropo viola to di cicorea, di nimphea, o di cicorea con rabarba- ro con acque di rose, di cicorea, di viole, d'intibo, di boragine, di portulaca, & simili; poi euacuerassi cō hiera simplice, o hiera con rhabarbaro o elettuario di succo di rose, o di psillio, o simile. Se il corpo sarà pletorico, o abondante di sangue si cauera sangue dalla vena commune; anco si faranno le diuersioni con ventose con capipurgi con masticatori, & gar garismi. Se l'vdito sarà sminuito da intemperatura calda si curarà con locali freddi com'è l'acqua di solano, o latuca meschiata con l'olio rosato, o viola- to, nel

to nel quale si bagnerà il bambaso, ponendolo nell'orecchia, ouero ℞. succo di pomo granato di mezo sapore ℥ i. olio rosato ʒ vi aceto onc. ss. incenso poluerigiato ʒ i. meschinsi insieme, & poste nel scorcio d'esso pomo granato si faccino bollire sino che s'inspessino, & adoprisi, come di sopra; Ma, se sarà sminuito da frigidità, o materia fredda, si adoprarà l'olio costino, o di mādole amare, o olio doue sia disciolto castorco, ouero ℞. ruta absinthio foglie di lauro, althea an. m i. vino bianco lib ij. acqua forte lib. iij. bollino insieme sino alla consumatione della terza parte del vino, & dell'acqua; dipoi bagnando vna sponga in detto decotto, & esprimēdola bene si porrà sopra l'orecchia lasciandogliela per tre hore, reiterandola; ouero ℞. olio di mandole amare onc. iiij. succo di rauanello onc. vi muschio poluerizato ʒ. i. bollino ogni cosa in vna inghistara ben serrata, et sospesa in acqua bollente sino alla consumatione del succo: poi nell'andare a dormire stillaransi due goccie nell'orecchia del patiente di detto olio, che sarà di gran giouamento, la qual orecchia si terrà serrata con bambaso moscato. Se l'vdito sminuito sarà da siccità si curarà con cibo, & beuere restauratiuo con bagni fomenti, & ontioni sopra il capo, & capipurgi d'olio di salice di nimphea, & simili humettanti. Se sarà per consenso d'alcun membro, o apostema, curato quel membro, o postema suole restaurarsi anco l'vdito; Ma, se sarà per escara mar-

za, o sangue grumoso, si spurgarà l'orecchia da dette sorditie, mollificandole prima con olio di mandole amare. Se sarà da carne, o verruca sopra cresciuta, haurà del incurabile; poiche detta carne non si potrà rimouere, se non con medicamenti caustici, & con longhezza di tempo i quali medicamenti sogliono eccittare dolore, flussione di materia, obstrutione & finalmente la surdità, Se verrà per vermi se gli doprarà l'olio d'anime di persico, o il succo delle foglie, o il succo di mentastro, o di absinthio, o di radice de moro, o di cocomere asinino, o di centaurea, o de lupuini, o di calaminta, o aloe discìolto in acqua, la sanguettola, che sarà entrata nell'orecchia a chi noderà, ouero dormirà presso all'aque stagne si vedrà di cauar fuori con metter nell'orecchia sangue di colombo, o penna bagnata in esso; ma se si sara attaccata si separara con acqua salsa, & si farà vscire con tosse o stranuti; ma se nel l'orecchia saranno entrati grani, o prede o anime, o gramustini d'vua, o cosa simile si caueranno con le tenagiole potendo; nè potendosi si volgera bambaso atorno al specillo il qual bagnato nella rasa o gōma, o veschio, o pece si porrà presso alla cosa entratà & attaccata che sara si tirara fuori, ne sucedendo à questa via se gli stillarà olio caldo; eccettuando pero quando vi fosse fasoli, faua, ceci, o legume alcuno. perche si gonfiariano, & con tossi, & stranuti prouocati con l'eleboro si cercarà spingerli fuo-

ri, o

vi, o tirargli con vna ventosa grande, che pigli tutta l'orecchia; alcuni adoprano vn capo di lucerta tagliato, & cosi palpitante attaccato alla cosa entrata; ma se con tutti questi remedi non si potrà cauare, perche vi sarà pericolo di postema, & di spasmo si taglierà dalla parte inferiore della orecchia & si cauerà la preda, o grano, o altra cosa entrata, & cucita dipoi la ferita si medicarà della maniera che si e scritto nel capitolo delle ferite delle orecchie; Ma se nell'orecchia sarà entrata acqua si tentarà far vscire l'acqua con stare inchinato con l'orecchia verso terra, prouocando lo stranuto, & mettendogli dentro olio caldo; ouero messa vna siringa d'argento nell'orecchia si farà tirar fuori l'acqua col fiato a vn seruo, ouero si metterà vn pezzetto di sponga ben attaccato a vn filo nell'orecchia che si tirarà poi fuori pieno di quella humidità, ouero se gli faranno fomenti caldi, & sechi per discutere detta acqua.

Domenico Leone libr. 5. cap. 2.
Pietro Bairo lib. 4. cap. 5. & 6.
Bernardo Gordonio part. 3. cap. 8 & 13.
Aetio libro 6. capitol. 79. & 87.
Giouanni Arculano in 9. Alman. cap. 39. fol. 125.
Cornelio Celso libr 6. capit. 7.
Alexandro Benedetto lib. 4. cap. 28.
Alsaharauio tract. 3. capi. 2. & 10.
Paulo Egineta libro 3. capit. 23.
Gio. Serapione tract. 2. capit. 12.

Christ. a Vega lib. 3 cap. 4
Iacobo Hollerio perioche 3. fol. 20.
Gio Manardo lib. 18. episto. 2
Gio. Mesue fol. 90
Bartolomeo Montagnana cons. 68.
Agregatorio Lugdunensis lib 2. cap. 13.
Donato Antonio Altomaro cap. 35.
Gio. Fernelio lib. 5. cap. 6.
Gio. Plateario de passionibus aurium fol. 174.
Gio. de Tornamira capi. 34. fol. 30.
Auicena lib. 3. fen. 4. c. 3.
Nicolo Pisone lib. primo cap. 42.

DEL SVONO DELLE Orecchie.

Il suono dell'Orecchie, chiamato da alcuni tinnito, da altri sibilo, & da Greci ichon, è vn vdito corrotto parendo al patiente di sempre vdire sonare, che gli causa, che non ode il suono esterno; & si fanno diuerse corruttioni nell'udito, secondo la diuersità del vapore, peroche ad alcuni appare vdire vn suono, o tinnito simile à quello, che s'ode doppo il sonare della campana, ad altri appare d'vdire vna gran pioggia, ad alcuni il rumore d'vn molino, ad altri il fracassare d'arbori, & ad altri pare d'vdire mosto di vino bollire nel vaso. La causa d'esso sara o esteriore o interiore; se esteriore sarà ogni cosa, che violentemente & con impeto commouerà l'aere, com'è il vomito, il correre, la fatica, l'andar in volta, la crapula l'imbriachezza, la molta indi- (Cause.)

gestione

gestione de cibi, la caduta, la fame l'affano & simili; La causa intrinseca sarà, o remota, o priuata; remota, com'è la crise delle infirmitadi, ò la repienezza del capo, o i vapori ascendenti dal stomaco, o da tutto il corpo; se priuata, o per l'auuità del senso; perche lo spirito è secco; o per la debilità del capo, & del corpo, o per il vapore grosso ventoso; il quale percote l'aere per modo d'inundatione; le cause primitiue sono manifeste al guidicio del patiente, le cause remote hanno il suono con interpolatione, o interuallo di tempo; le cause priuate, o congionte l'hanno di continuo; se venira da acutezza di senso doppo il cibo, si sminuirà; & nanzi s'ingrandirà: se verra da ventosità sentirà ascendere, & discendere, come mosto che bollia; se la ventosità tenderà all'humido gli parerà sentire pioua, & se tenderà alla grossezza gli parerà il suono d'vno molino, & s'alla siccità d'arbori, che siano fracassati; se questo vitio dura longamente suol far diuentare il patiente sordo; ma se in principio si curarà, facilmente si lieua massime, uenendo da grauezza; ma se da longhi dolori di capo, o da male comitiale verrà, difficilmente & di raro si leua; Ma, perche questa affettione per il piu viēne, & ha origine da humori grossi viscidi, & flatuosi, curarassi il patiente a questo modo; il suo vitto sarà attenuante, che tenda al caldo, & secco de cibi di buono succo, & di facile digestione; il pane sarà ben cotto, & al-

Segni.

Cura.

quanto ſalato, le carni ſaranno, come pollaſtri paſ-
ſare, tordi, merli, colombi, tortore, beccafichi, perni
ci, faſiani, capretti, caſtrati, vitelli, caprioli gioua
ni, et lepori d'un meſe ſchifarà tutti i legumi, eccet
tuando il miglio, il farro, l'orzo, & d'herbe la bora-
gine, il fenocchio, il pedroſemelo, la ruta, la cala-
minta, l'amaraco, il ſerpillo, l hiſopo, la menta, l'ori
gano, la cicorea, i capari, li ſpargi, & il dauco, non
mai mangierà a ſatietà & fra il deſinare, & la ce-
na vi metterà almeno ſpatio di otto hore; & la ce-
na ſarà minore del deſinare, & anco il laſciarla ſa-
rà boniſſimo, il bere ſarà acqua di mele, o con canel
la, o ſucco di pomo granato; & non volendo obedi-
re in queſto il patiente beua vino bianco picciolo,
ben adacquato, & in poca quantità; doppo cena
non andara a dormire ſe non due hore dipoi dor-
mendo col capo eleuato prima ſu il lato deſtro di-
poi ſu il ſiniſtro; il qual ſonno non ſarà piu di ſette
hore; ſchiferà il coito & ſi guarderà da i mali acci
denti dell'animo, come dalla triſtitia, & molto pen
ſare; fara eſſercitio nanzi il cibo, ſtando in aere cal
do, & ſecco, lontano da ſtrepito; haurà beneficio
ogni giorno del corpo, o naturalmente, o artificial-
mente con cure & cliſtieri; la materia poi ſi prepa
rarà con decotti di fenochio di caruo, di ceci, di ca-
nella con oximelle ſimplice, o compoſto, ouero coſi
℞. decotto di roſmarino di ſtecade di thimo di ceci,
di fenocchio, di fumoterre, di ſaluia, & di betonica
onc. iiij.

onc.iiij.Oximelle squillitico siropo d'hisopo disteca de an.onc ß.m.preparata la materia s'euacuera cõ hiera simplice, o composta con agarico, o coloquintida, o con diaturbit, o diacarthamo, o con pilole cochie, o fetide, o di hiera, et simili, le quali euacuationi si reiteraranno per non si poter in vna sol volta euacuare questa materia tenace; se il corpo sarà pletorico si farà la settione della vena; nè si pretermettera di fare i capipurgi i gargarirmi, & li masticatorij; poi nell'orecchia s'instillarà olio di mandole amare con succo di radice di cocomere agreste; ouero castoreo con aceto, & olio laurino; ouero succo di porro, olio rosato, latte di dõna, & vn poco di castoreo meschiati insieme; ma, essendo la materia flatuosa fredda, & grossa vserassi questo. Rec. Eleboro bianco castoreo costa an. ℥.i. ruta, nitro, peuaro longo an ℈.ij. Euforbio ℈.i. succo di rauanello, di porro, olio nardino anetino, di camamila, di mandole amare an. onc.i. cotte sino alla consumatione de' succi s'adopreranno come di sopra saranno anco di giouamento i fomenti de sachetti pieni di miglio, & sale; scaldati nella padella, & aspersi di vino potente similmente le euaporationi di decotto di camamila di meliloto, d'amaraco, di calaminta d'hisopo d'absinthio d'origano, distecade, riceuute nell'orecchia col mezo d'una cana, Ma se il suono sarà causato da sottigliezza d'vdito si curarà con remedij humettanti & ingroßanti, & non bastando questi

si paßerà a' stupefacienti con molto riguardo; però cominciando da' piu legieri, com'è l'olio violato; o di nimfea, o di sementi di lattuca, o di hiosciamo, & facendo bisogno de piu gagliardi, l'olio rosato con vno o duoi grani d'opio sarà buono; ouero il succo di mandragora, con il liquore di papauero, se nelle crisi de' mali verrà questo suono, & perseuerarà doppo la partità della febre, o altro male si fomentarà l'orecchia con decotto d'absinthio; & nella orecchia s'instillarà aceto con olio rosato, o succo di rauanello con olio rosato, o aloe con vino, & mele; Ma se verra da caduta percosa, vento, crapula, imbriachezza, & simili si remoueranno dette cause contrarie, coroborando il capo, & l'orecchia: Et se per consenso da qualche membro, come dalla bocca del ventricolo, come suol acadere speßo, prima si curarà la parte affetta, poi si rimouerà il male impresso nelle orecchie con olio di mandole amare, o mirtino; Ma al suono delle orecchie nato da qualunque causa si voglia gi0uerà tale medicamēto ℞. sementi di porro, di garofali an. ℈. i muschio grani v. con succo d'amaraco, & di ruta con vn poco di vino dolce si meschiaranno insieme ponendone nelle orecchie.

Domenico Leone libr. 5. cap. 3.
Bernardo Gordonio part. 3. cap. 9.
Alsaharauio cap. 4. fo. 39.
Valesco de Tharanta libr. 2. cap. 51.
Giouanni Arculano in 9. Alman. cap. 37. fol. 122.
Cornelio Celso lib. 6. c. 7.

Alto-

Altomaro cap.34.fo.149.
Aetio lib.6 cap.78.
Gal.de comp. med.sec.loca lib.3
Alexandro Benedetto lib. 3.cap. 26.
Paulo Aegineta libr.3.capit.23
Christ a Vega lib.3.cap.3.
Gio.Battista Mõtano consult.78.fol.144.
Gio. Serapione tract.2.capit.12.
Gio. Mainardo libro 17. epist.2.
Rogerio lib.1.cap.13.
Gio.de Vigo lib.4.cap.7.
Bartolomeo Montagnana cons 68.
Gio. Plateario de passion. aur.fol.174.
Pietro Bairo lib.4.cap 4.
Fuschio lib 1 cap.49.
Gio. de Tornamira capit. 33 fol 29.
Benedetto Victorio cap.7. fol.39.
Giouanni Mesue fol.90.
Auicena libr.3. fen. 4. capit.9.
Nicolo Pisone lib. primo cap.41.

DELLA SVRDITA.

LA Surdità, chiamata da Greci cofosios, è quando il patiente non ode cosa alcuna essendogli leuata la facultà dell'udito, causa della quale suol essere la mala compositione, o la solutione del continuo, o la mala intemperie per il piu fredda, & humida, la surdità da natiuità è incurabile la inuecchiata difficilissimamente si cura, & la recente, o fresca nata per postema, o marcia, o preda, o altra cosa entrata nell'orecchia, o per crise d'altri mali alle volte usandoui gran diligentia si sana. La cura della quale surdità sarà simile alla detta di sopra nel

Cause. Segni. Cura.

nel capitolo dell' vdito sminuito; ma pero differente circa la purgatione, che deue essere piu frequente, & gagliarda de medicamenti purganti, vsando tali pilole R. turbit ʒ v. coloquintida, mirabolani, chebuli ʒ ij. s. sarcacolla ℈. ij aloe ʒ. i. con succo di ruta facciansi pilole, la cui dose sara ʒ. i. Ouero la hiera con coloquintida, & simili, reiterando spesso la purgatione, si faranno ancor gargarismi di decotto di stapidisagria, di senape, & di mastice, & li stranuti di eleboro bianco, & peuaro, giouaranno anco li bagni di stuffe, & di acque salse, & nelle orecchie si porranno cose, che habbino forza d'attenuare & incidere, com'è l'olio di cocomere asinino, l'olio di rafano siluestro, & simili, facendo vapori all'orecchie riceuuti con vna canna fatti di decotto d'absinthio di foglie di lauro d'bisopo, & di calaminta & se la surdita verra da materia fredda, & flatuosa gli conferirà l'olio caldo, come l'olio costino, l'anethino, & il nardino col castoreo, ouero il collirio d'aloe castoreo, & polpa di coloquintida parti equali meschiati con fele di vaccha & vno de' sudetti olij, ouero con l'olio di rafano, anco l'olio di stafide agrie, & la poluere d'eleboro bianco con aceto messo nelle orecchie è buono.

Domenico Leone libr. 5. cap. 4.
Altomaro cap. 35. fol. 151.
Aetio lib. 6. cap. 79.
Dionisio Fontanorio folio 121.
Auicena lib. 3. fen. 4. ca. 3.
Paulo Egineta lib. 3. c. 23.
Alexan-

Alexandro Benedetto lib. 3. cap. 8.
Christo. a Vega libr. 3. c. 4.
Gio. Serapione tract. 2. capit. 12.
Giouanni Arculano in 9.
Alman. cap. 39.
Alsaharauio cap. 2 fol. 38.
Valesco de Tharanta lib. 2. cap. 50.
Bernardo Gordonio part. 3. cap. 8.
Pietro Barro lib. 4 cap 8.
Iacomo Hollerio perioche 3. fol. 20.
Giouanni de Vigo libr. 4. cap. 9.
Cornelio Celso lib. 6. ca. 7.
Benedetto Victorio capit. 7. fol. 39.
Giouanni Mesue fol. 91.
Giouanni Fernellio lib. 5. cap. 6.
Gio. Plateario de passion. aur. fol. 174
Fuschio lib. 1. cap. 50.
Rogerio practica libr. primo cap. 17.
Galeno de comp. med. sec. loca lib. 3.
Amato Lusitano cent. 6. cur. 25. fol. 173
Nicolo Pisone lib. primo cap. 42.

DEL DOLORE delle Orecchie.

IL dolore delle Orecchie, è vna trista, e molesta sensatione impressa in quelle da cosa contraria, & è sintoma del tatto, & alle volte si genera nelle parti intrinseche delle orecchie, & alle volte nelle estrinseche, & alle volte è periodico, & alle volte continuo, & alle volte intenso, & alle volte rimesso, alle volti critico, & alle volte sintomatico, & alle volte è per essentia, & alle volte per consenso, il qual dolore è causato dalla mala intẽperie, ouero dalla

Cause.

dalla ſolutione del continuo, com'occorre nelle poſteme, & eſſa mala intemperie è per il piu o calda, o fredda; & di raro ſecca poiche la ſiccità a poco a poco & quaſi inſenſibilmente ſi genera, ne può cauſare dolore ſe non per accidente, & la humidità da ſe non ſolo non fa dolore; ma piu toſto lo eſtingue, ſarà donque la mala intemperie calda, che cauſa il dolore, o materiale o immateriale, materiale come da ſangue infiammato, o da colera, o da humore melancolico aduſto, o da flegma ſalſa, & putrida, immateriale ſarà da aere caldo, da vento, da lauatura calda di capo, come occorre a quelli che notano nelle acque ſolforee aluminoſe ſalſe, & medicinali; la mala temperie fredda materiale ſarà da humore flatuoſo flegmatoſo, & viſcido, & anco alle volte da humore melancolico flatuoſo, l'immateriale ſarà da aere, vento o acqua naturalmente fredda, o artificialmente refrigerati, come da neue, ghiaccio papauere, o opio; maſſime ſe doppo il gran caldo ſaranno entrate nelle orecchie; La poſtema che cauſa il dolore, o è caldo, come il flegmone, & la riſipilla, o freddo come l'edema, & il ſcirro, & la ſolutione del continuo dolorifica naſce da flato da vlcere corroſione, da catharo mordace, & da vermi nati per putredine nell'orecchia da caduta, da percoſſa, da preda, o anima, o altra coſa entrata nell'orecchia; ſi

ſegni. conoſcera il dolore dalla relatione dell'infermo, il qual venendo da mala compleſſione calda, o ſarà

prece-

preceduta causa che haurà riscaldata l'orecchia, o che si sentirà calidità nell'orecchia la qual sentirà giouamento da cose calde, & nocumento dalle fred de; per il contrario da complessione fredda se sarà senza materia non vi sara grauezza, nè tumore, nè serratura del forame; ma sarà preceduta qualche d'vna delle cause primitiue, non impedendo molto l udire; ma, se sarà con materia vi sarà la grauezza, il tumore, la seratura del forame, & l'impedimento dell'vdito; Se da ventosità vi sarà il dolore estensiuo, & non grauatiuo, & s'vdirà il suono manifesto, & chiaro; da continuità soluta si cognoscerà per l'vscita del sangue, o della marcia, & da postema vi sarà la grauezza, il dolore continuo, il tumore la serratura del forame, non essendo però nella parte molto intrinseca che all'hora il dolore saria piu graue & intenso & vi saria la febre continua, qual postema se sara sanguinea vi sarà grande durezza, grauezza, & tumore, & rossezza, che tenderà all'oscuro, & se sarà molto profonda vi sarà il dolore intensissimo con alienatione di mente, & alle volte con moti spasmosi, et sincopi, & frigidità delle parti estreme, & la febre sarà intensa alle volte con rigori, & horrori, & estinsecamente parerà legiere, come la efimera; & se la Postema sarà colerica, il dolore sara pungitiuo con calidità mordace, & intensa; ma non però così graue, & estensiuo, come il primo, ne gli sarà gran tumore,

& la

& la rossezza sarà chiara, La flegmatica sarà con poco dolore poca febre, ne il colore della postema sarà mutato dal consueto naturale; La Melancolica sarà con durezza, & dolore tendente al fusco, & maturandosi cresce la febre, & tutti gli altri accidenti; ma maturato si sminuisce & molte volte escie la marcia insperatamente ingannando molti, che non credono sia postema. Se il dolore verrà per animale, o altra cosa, che sia entrata nell'orecchia si vedrà guardandogli dentro ne' raggi del sole. Se sarà per cerume, o sorditie ch'habbia serrato il forame dell'orecchia, estraendo cessarà il dolore se verrà per comunicatione da tutto il corpo, o da parte di quello precedendo il nocumento d'esso corpo, o della parte s'augumentarà con l'augumento di quello, & si sminuirà con il suo sminuimento, &, se per comunicatione dal ceruello non solo s'offenderà l'vdito; ma anco il gusto per la vicinanza delli nerui del ceruello, et se il dolore sarà critico si conoscerà dalla preceduta infirmità; come di frenesia, o simile permutata in questo dolore d'orecchia il qual dolore, essendo acuto con febre continua, & grande, è difficile da curare, essendoui pericolo di delirio, o di morte; massime ne' putti, & giouani, che alle volte mancano nel settimo giorno & anco prima; ma supporandosi, & apparendo gli altri segni laudabili si curarà, laqual cura si farà cosi, se la

Cura. ma a intemperie sarà calda, & sanguinea doppo

l'vni-

l'vniuersale euacuatione per flebotomia la qual sarà copiosa, se le forze la età & il resto il consentiranno, & doppo l'institutione del vitto freddo si farãno le diuersioni con fregagioni ventose sanguetole, & bagni prouocando i menstrui, & le morene, & simili, nel dolore causato da colera sarà conueniente il vitto freddo, & humido, sminuẽdo l'humor peccãte con cassia, o manna, o tamarindi, o succo de lupuli preparandolo poi con siropo violato, di endiuia, d'acetoso simplice, & di nimfea con decotti, o acque di cicorea, d'endiuia, lupuli, & simili; euacuando dipoi cõ rhabarbaro, o elettuario di succo di rose, o di psillio, o con pillole auree, o di hiera; reiterãdo, se sarà di bisogno; & nell'orecchia si porra latte humano, o olio rosato con suaco di zucca sbatuti insieme longamente, & eßendo il dolore grauissimo s'vsarà l'olio di papauere, o di mandragora, ouero il collirio di glaucio con latte di donna, et vn poco di opio, Nel dolore causato da flato, o da humor e lento, & grosso doppo la dieta attenuante de cibi caldi, & secchi pigliati in poca quantità; massime nella cena, & il bere acqua di mele ne vino se non nella declinatione del male; il patiente fara eßercitio sera & mattina nanzi mangiare, guardandosi di dormire imediatamente doppo il cibo; poi preparará detta materia flegmatosa con siropo de bisantij simplice, o composto di stecade di betonica d'oximelle simplice, o squillitico con ac-

que, o decotti di betonica, di saluia, di rosmarino, & simili, euacuando dipoi con hiera picra, hiera logodione, elettuario indo, diaturbit, diacarthamo, pilole di hiera con agarico, o cochie, & simili; vsando i strenutatori, i capipurgi, i masticatori, & li gargarismi, & nell'andare à letto pigliarà vn poco di mitridato, o theriaca vecchia, o qualche elettuario, che riscaldi, & corrobori il capo nell'orecchia si metterà olio di canella, o di mandole amari, o di camamila, o di lauro, o di aneto, o cherino, & simili: ouero il fiele di pecora con olio anetino, o il succo di porro, o di cepolla col mele, o l'origano col mele, & latte di donna, o il fiele di capra con succo di porro, et si farà la vaporatione di decotto d'absinthio, meliloto fiori di camomilla di stecade & d'amaraco, & di sopra l'empiastro di cepolla cotta meschiata con grasso d'ocha. Nel dolore causato da frigidità antiqua, & che sia nel profondo della orecchia s'userà l'olio in quale habbia bollito l'euforbio il peuaro, il castoreo, & vn poco di gallia moschiata. Al dolore causato da obstruttione sarà conueniente l'olio di rafano, il fiele di capra con il succo di cocomere asinino, &, se mitigandosi il dolore, restara qualche surdità vserai il decotto d'absinthio caldo con fiele di toro, & succo di bieda. Al dolore venuto da flato si vaporarà l'orecchia con decotto d'hisopo di fiori di camomila, d'aneto di fen greco, d'anisi, di cumino, & di meliloto, ouero con l'infrascritte

scritte

scritte cose, scaldate, et poste in vno sacchetto si fomentarà l orecchia le quali sono, sale miglio, poluere d'anisi, di betonica & di comino, dentro l'orecchia si porra olio di senape nella quale sia bollita assafetida, gengeuro, & sambuco, & se il dolore per le sudette cose non cessasse se gli sopra porrà vna ventosa grande, che pigli tutta l'orecchia, che suol tirare fuori essi flati; ma prima si purgarà il corpo. Al dolore causato da caduta, o percossa se gli sopra porra la medolla del pane tridata col mele caldo, facẽdo i vapori di decotto di cicuta, di mirto, & di vitrice ponendo dẽtro all'orecchia incenso disciolto nel latte. Al dolore causato da postema calda il patiente vsarà la dieta sotile, & infrigidante, astenendosi da carne, da pessi, & da cose dolci, mangiando pane bagnato, ptisana pomi granati bruschi, peri, o cotogni cotti sotto le bragie, latuca, endiuia, cichorea, oxalide, mandoli, & simili, il bere sarà acqua d'orzo, o con zucchàro, o cõ succo di pomi granati, & si guarderà da aere freddo, et da venti, poi si cauera sangue dalla vena cefalica, & si purgarà il corpo con cassia, o manna, o tamarindi, o diapruno, o sero di capra nel quale sia bollito fumoterre, & viole, per diuertire saranno a proposito le fregagioni le ventose, le sanguetole, ligature, & simili, in principio vserassi per duoi o tre giorni li repercossiui moderatamente freddi, come il latte di donna, Ouero olio rosato onc. ij. aceto fortissimo onc. ij. bol-

liti insieme sino alla consumatione dell'aceto, & essēdo il dolore grauissimo & pericoloso vserassi l'olio violato con il filonio romano, in augumento del male, che tenda alla maturatione s'aggiongera alle sudette cose la mucillagine di sementi di cotogni o di semente di lino, o di seno greco con l'olio rosato, o di mandole amari, & se la materia non sarà troppo calda sarà conueniente il grasso di anedra, o di gallina la mucilagine d'althea, la medolla di gamba di vitello, & il butiro, nel stato li medicamenti resoluenti & suppuranti saranno necessarij, come il diachilon minore & simili. Al dolore venuto per postema fredda, sarà l'aere il cibo & il beuere tendente al caldo, & secco dormendo il patiente moderatamente nè mai sopra l'orecchia inferma se non nel tempo del vscire della marcia, vsarà le fregagioni in loco d'essercitio fuggendo li mali accidenti dell'animo, & reiterādo le euacuationi maturerassi la postema con cipolla alessa tridata col botiro, o l'olio di spica, di ruta, di gilio, di sambuco, di costo, di mandole amare, messi nell'orecchia, ouero R. pane porcino cauato in mezo nel quale si metterà olio di costa, di ruta an. onc. i. piretro costo poluerizati an. ℈. ss. & sopra la cenere calda meschiare, & vserassi come di sopra, vngendo di fuori l'orecchia l'olio de lumbrici, ouero vserai tal impiastro R. camamilla meliloto, aneto, magiorana, origano, calamento, radice d'althea an. m. ss. bollite, & ben

cotte,

cotte, & pistate agiongerasegli farina di fen greco, semente di lino an onc. i. s. & con olio di mandole amare, et di ruta quanto basterà facciasi empiastro da sopra pore a detta orecchia, ouero fichi cotti in acqua marina.

Domenico Leone libr 5. cap 5.
Leonelo Fauentino capit. 18 fol. 159.
Giouanni Arculano in 9.
Alman cap. 35. fol 115
Cornelio Celso lib. 6. c. 7
Bernardo Gordonio part. 3 cap 10.
Fuschio lib primo cap 48.
Aetio lib. 6. cap. 76
Altomaro cap. 33. fol 145.
Christ. a Vega lib 3. c. 1.
Alsaharauio cap. 3 fol 49.
Giouanni Serapione tract. 2. cap. 12.
Alexandro Benedetto lib. 4. cap 6.
Paulo Egineta libro 3. capit. 23.
Auicena lib 3 fen. 4 cap. 6.
Nicolo Pisone lib. primo cap. 40.
Giouanni de Vigo libr 4. cap 8.
Iacobo Hollerio perciochè 3. fol. 16.
Pietro Bairo libro 4 capi. primo.
Hieronimo Mercuriale libro 2. de morb. puerorum cap. 2.
Giouanni Fernelio lib. 5. cap 6.
Giouanni Serapione trac. 2. cap. 12.
Gio. Plateario de passion. aur. fol 174.
Valesco de Tharanta lib. 2. cap. 52
Gio. de Tornamira capit. 31. fol 27.
Gio. Matheo de Gradi con sil. 27. fol. 19.
Benedetto Victorio capi. 7 fol 39.
Bruno Longoburgense libro 2 cap. 12.
Rolando cirugia l. 1 c. 29.
Giouanni Mesue fol 90.
Hippocrate de passioni. libro 35. fol. 327.
Galeno de comp med. sec. loca lib. 3.

DELLE PIAGHE O VLCERE delle Orecchie.

Le piaghe, o Vlcere delle orecchie sono alle volte estrinseche; cioe manifeste che si vedono, et alle volte intrinseche situate nella parte piu profonda dell'orecchie, che non si poßono vedere, causa delle quali piaghe sono, o caduta, o percossa, o ferita, o postema, o sorditie, o altra cosa ritenuta, & putrefatta nella cauità della orecchia, la marcia, de quali vlcere se sarà molta la piaga sarà sordida, se sottile sarà virolente, se puzzara sarà putrida, & se con essa sarà sangue sarà corrosiua, le piaghe, che saranno nella parte estrinseca della orecchia facilmente si curaranno; ma le nascoste nella orecchia difficilmente si curaranno; massime se sarãno profonde corrosiue, & putride, che quasi sempre recano la morte, La cura donque si farà di questa maniera, auertendo pero prima che alle volte suol vscire dalla orecchia per molto tempo marcia per resudatione da gli orificij delle vene del ceruello, senza che vi sia piaga, la qual marcia, essendo riserata con medicamenti, suol causare vertigini, et altri mali fastidiosi; però a questo s'haura riguardo, & nelle piaghe recenti, & fresche s'usaranno medicamenti ligieri, & nelle antiche piu gagliardi. Il cibo del patiente sarà attenuante, che generi

Segni. Cause. Cura.

buono,

buono, & laudabile humore, & il reggimento in tutte le sei cose non naturali tenderà al secco, & al caldo temperato: la materia fluente si diuertirà al la bocca, & al naso con gargarismi masticatorij capipurgi, & stranuti, o alle parti piu lontane con clisteri, ventose, & fregagioni, & se le forze saranno gagliarde si farà la settione della vena, & si preparara la materia con siropi, che corrobino il capo, euacuandolo poi con elettuari, o pillole, o medicine conuenienti; doppo le quali alla piaga recente s'applicaranno medicamenti abstergenti, & essiccanti come acqua di mele, o oximele simplice, o composto, o squillitico, o vrina de puti, & simili, ouero, R. sarcacolla, terebentina an. onc. ß. olio di camamila ℥. ij. m. & fa vnguento il qual liquefatto con olio rosato si destillarà nell'orecchia, ouero lume di roca brusato, & mirrha con mele mesedati insieme, ouero vserassi il collirio di glaucio, o il collirio rosato con mirrha, & aloe disciolto in vino o mele; & se la piaga abonderà di molta marcia si lauerà di succo di mercuriale, o di lupoli, o di vino nel quale sia cotta betonica, o agrimonia; poi se gli porranno taste bagnate in questo medicamento. R. mele ℥. x. aceto ℥. viij. bollite, & schiumati gli aggiongerai rame verde ℥. ij. m. ouero scorza di ferro sette volte secca & lauata in aceto fortissimo mutando ogni volta l'aceto, & polueriZata bollira in aceto, & melle sino che s'inspessirà vsandolo, come di sopra;

Ma se il dolore infestarà si meschiaranno li anodini con li essiccanti, come l'olio di mandole dolci, o amare con mirrha aloe, & Zafrano, & essendo grauissimo gli aggiongerai vn poco di opio, Ouero il vino con l'olio rosato & succo di porro bolliti insieme, Ouero l'olio de rossi d'oui.

Domenico Leone libr. 5. cap. 6.
Gio. de Vigo lib 4. cap. 5.
Bernardo Gordonio part 3. cap. 11.
Giouanni Arculano lib. 9.
Almans. cap. 26 fol. 119.
Pietro Bairo lib. 4 cap. 2.
Antonio Chalmeteo libr. 3 cap. 23.
Iacobo Hollerio perioche 3 fol 18.
Aetio lib. 6. cap. 81. vsque ad 84.
Christ. a Vega, lib. 3 cap. 2.
Alexandro Benedetto lib. 4 cap. 19.
Alsaharauio trac. 3. cap. 6. fol. 40.
Bartolomeo Montagnana cons. 64.
Galeno de comp. med. sec. loca lib. 3.
Ioanni Mesue fol. 91.
Paulo Egineta lib. 3 c. 23.
Gulielmo de Placentia libro 2. cap 6.
Auicena libro 3. fen. 4 capit. 12.
Leonello Fauentino capi. 18. fol. 159.
Valesco de Tharanta libr. 2. cap. 53.
Hier. Mercuriale in lib. de morb. puerorum 2. capit. 2.
Giouanni Fernellio lib. 5. cap. 6.
Giouanni Serapione trac. 2. cap. 12.
Gio. Plateario de passion. aur. fol 174.
Gio. de Tornamira capit. 32. fol. 28.
Bruno Longoburgense libro 2. cap 12.
Lanfrancho di Milano lib. 4. cap 4.
Rogerio practica libr. primo cap. 12.

DEL

DEL FLVSSO DI SANGVE dalle Orecchie.

IL flusso del sangue delle orecchie alle volte suol venire in tanta quantità, che non solo reca debelezza di capo al patiente; ma anco alle volte sincope, & spesso pericolo di morte, il qual flusso si suol causare ò da ferita, o da caduta, o percossa; il che suole accadere a' puti percossi spesse volte da i precetori con mani sopra la orecchie; si causa anco da redondantia di sangue acro, & sottile, che per via di crise vien transmesso à quella parte aprendosi i meati delle vene circa l'orecchie; il flusso sudetto suol lasciare l'huomo sordastro, eccetto che quello che si fa in giorno critico, che scaccia la surdità, essendoui ogni flusso imoderato sempre è cattiuo perdendo la natura il suo thesoro, ch'è il sangue; si curarà percio in questo modo; il patiente stara in aere freddo, & secco vsando cibi astringenti, & refrigeranti, et segli cauara sangue dal braccio opposto dalla vena cefalica, & se vi sarà dolore si sopraporrà al orecchia vna molena o moiamo di pane caldo ben bagnato in vino biãco, & succo d'absinthio ouero ongerassi d'olio di camamila, & absinthio; poi a restringere il sangue vserassi il licio il succo di piantagine, di uirga pastore, la galla omfacite cotta in aceto, & mele, & il decotto di ruto di fo-

Cause.

Segni.

Cura.

glie d'oliua, di foglie del arbore di mastice, similmente i pomi granati cotti in aceto, & spremuti, & anco il collirio di glaucio, Ouero. R. acacia hipocistide balausti galle sumac mastice incenso an. ʒ i. pulverizate bollino in aceto, & di questo ne goccia rai nell'orecchia.

Bernardo Gordonio part. 3. cap. 12.
Domenico Leone libr. 5. cap. 7.
Valesco de Tharanta libr. 2. cap. 54.
Auicena lib. 3. fen. 4. capit. 13.
Aetio serm. 6. cap. 86.
Alsaharauio tract. 3. capit. 5. fol. 40.
Gio. Serapione tract. 2. capit. 12.
Alexandro Benedetto lib. 4. cap. 17.
Rogerio pract. lib. 1 c. 16.
Galeno de comp. med. sec. loca lib. 3.

DELLE PAROTIDE.

LE Parotide sono tumori, o infiammationi, che nascono dietro all'orecchie nelle parti adenose, o glandulose chiamate da Greci parotida dalli Arabi vendicus, & da latini parotis; causa delle quali è o il sangue grosso redondante, che si conoscerà dal tumore grande, & rosso continuamente doloroso, & grauante, & dal temperamento età, & habito sanguineo; o sarà il sangue colerico sottile, che si conoscera dal colore rosegno, focoso simile alla rusipilla; parendo al patiente di sentirgli grandissimo

Cause.

Segni.

dissimo ardore, che si manifestarà col tatto, & anco l'habito età, & temperamento colerico, & il vitto, & resto ne daranno chiari segni, come farà la flegma accompagnata col sangue, che renderà il tumore, chiamato ædema lasso senza ritentione, & senza dolore: Ouero il sangue melancolico che hauerà maggior grauezza, & durezza, & minor rosezza, et dolore, rapresentando vn tumore scirroso; anco suol causarsi la parotide da humori gia impressi nel capo, & transmessi a quella parte, la quale se apparira nella concottione in giorno critico facilmente si curarà, com'anco se la materia non sarà maligna; ma se si genereranno da materia cruda, renitente bisognerà, che il medico v'habbia molta diligenza; poiche sono molto pericolose, occidendo il patiente col grauissimo dolore voltãdosi alle volte in frenesia, & altre volte in squinãtia, & piu pericolose sono ne' giouanetti, che ne' vecchi per esser essi piu calidi, & piu sensibili che gli causa il male piu acuto, che non puole aspettare la concottione, la cura donque sara di questa maniera il patiente si gouernarà circa il vitto della maniera, che si fa nelle altre inflammationi, hauendo riguardo alla efficiente d'esso male; poi se il sangue predominarà si farà la settione della vena del braccio dal istesso lato offeso, & perche nelle altri inflammationi si suole vsare medicamenti che reprimino, & raffrenino il corso della materia, che fluisce a detta postema in

Cura.

ma in

ma, in questa però non si vsaranno per non mandare detta materia da vn luogo ignobile a luoco piu nobile com'è il ceruello; il che saria malissimo ma s'useranno medicamenti che rißoluino, & maturino detta postema, & leuino il dolore; come sara vnguento di Dialtea con grasso di porco, & butiro, et olio di camomilla, Ouero tale empiastro R. radice d'altea, de gili bianchi an. lib ss. camomila fen greco meliloto an. m. i. cotti & pestati, ritorninsi al foco con olio di camomila aneto, & gili bianchi an. onc. i. s. botiro, grasso di porco, & di gallina an. onc. i. rossi d'oui nu 2. Zafrano ℈. i. m. Alli puti, & donne, ch'hanno la carne tenera adopreraßi il grasso di porco disfatto con il botiro, & vn poco di cera. Se la postema ritornarà dentro se gli applicarà vna ventosa per tirarla fuori per il pericolo, che nasceria tornando dẽtro; maturata la postema s'aprirà, o con medicamenti acri che rompino la pelle, ouero con ferri la qual aperta si medicarà della maniera, che si fanno l'altre aposteme, purgando il corpo non solo vna volta, ma due, & piu se farà bisogno, ma se la postema sarà dura, & renitẽte adopreraßi l'infrascritto empiastro. R armoniaco bdelio galbano opoponaco, stirace graßo di ceruo, sterco di colombo, an. & con farina d'orzo, & olio de gigli facciasi empiastro; ma se la parotide indurita s'inuecchiarà mutarà nome, & si chiamerà struma, o vogliamo dire scroffola; la quale si curarà cosi, prima

Delle scroffole.

la die-

la dieta sarà piu sottile, & secca, che moderatamente riscaldi, & la fame sarà piu utile, che la satietà, & sarà buono far essercitio nanzi il cibo, & giouerà l'usare l'acque de bagni solforei, o aluminosi, & anco beuande, che incidino sottiglino, & aprino mouendo l'vrina, come sarà la radice d'irios, & la scorza di sambuco cotte nel vino bianco con vn poco di gengeuro: poi s'euacuerà il corpo con pillole di hiera con agarico, o cochie, & simili reiterando se farà bisogno, vsando anco la theriaca vecchia, o l'aurea alessandrina, sopra le scroffole si porrà il diaquilon magno, ouero vnguento fatto con grasso di porco, & cenere di lumache, ouero ℞ radice d'Irios onc.iij. concẽdole in aceto, et mele an.onc.viij. a quale poi aggiongerai termentina, resina, & dialthea an.ʒ iij. poluere di cumino, & feno greco an. onc.i. & riduraßi in forma d'empiastro, ouero. ℞. sinape & sterco di colombo an.onc.ij molena di pane onc.iiij mele onc.iij. aceto onc.vi.m. & cuocinsi a forma d'empiastro, ouero il nostro ceroto negro maturata la scroffola s'aprirà con rottorio, o ferri, poi si mondificarà con vnguento apostolorum, o egiptiaco incarnando, & cicatizando, si come si fanno no l'altre aposteme, alcuni maßime i Norsini cauano dette scroffole, ma auertiranno li operarij che dette scroffole non siano intrecciate con vene notabili, come nella golla, & collo per che sono pericolosissime.

Ant.

Ant. Chalmateo lib 1.capit.13.& 24.
Gio.de Vigo lib.2.capi.7.& 13.
Leonello Fauentino capitolo 18
Bernardo Gordonio part. 3 cap.14.
Fuschio lib.primo cap.51.
Altomaro cap.36 fol.154.
Alsaharauio cap 9 fol 40.
Iacobo Hollerio perioche 3·fol.21.
Paulo Aegineta libr.3.capit.23.
Christoforo a Vega lib 3. cap.5.
Dionisio Fontanorio folio 125.
Aetio serm. sexto cap. 89.
Pietro Bairo libro 4.capitolo 9.
Galeno de comp.med.sec. loc.lib.3.
Valesco de Tharanta lib. 2.cap.56.
Alexandro Benedetto lib. 3 cap.31.& 32.
Auicena libro 3. fen.4.capit.24.
Giouanni Fernellio libro 5.capit.4.
Dionisio Fōtanorio folio 125.
Cornelio Celso lib. 6. capit.16.
Amato Lusitano curatio. 89.fol 209.
Nicolo Pisone lib. primo cap.43.

DELL'ODORATO offeso.

Il sentimento dell' Odorato puo esser offeso in trè maniere, prima esser sminuito non sentendo se non odori eccellēti, o che puzzino, o che ben olino secondo si corrompe l'odorato, parendo al patiente; che ogni cosa puzzi, o bene odori, se ben non è vero: terzo si leua del tutto quando non si sente odore di cosa alcuna, causa del quale è la obstruttione Cause. *delle*

delle vie, & meati per li qual ſuol paßare l'aere al inſtromento dell'odorato, che viene, ò da compreſ-ſione, o contuſione, o polipo, o poſtema, o altra coſa che ſerri le narici, come anco ne' cathari, & freddu re, doue i primi ventricoli del ceruello ſi riempiono di feddore, o humore, che obſtruiſce l'odorato, cau-ſa della corruttione è qualche ſucco vitioſo, che, eſ-ſalando male odore interno, diſturba la faculta del-l'odorare, facendogli parere vn odore per vn'altro, cauſe dell'odorato ſminuito ſono le medeme, che lo leuano del tutto; ma queſte piu rimeße, & manco intenſe di quelle, ſi conoſcerà l'offeſa perochè ſe verrà da intemperie catherale del ceruello fredda, & humida deſcenderanno le mucoſità per il naſo, che impediranno l'odorato; ma ſe da intemperie calda, et ſecca del ceruello non vi ſaranno ſuperflui tà; & ſi ſentirà calore, & ſiccità nella fronte, & il patiēte sētirà giouamēto dalle coſe fredde, & humi de, & ſe l'offeſa verra da qualche humore putrido, & vitioſo il patiēte di cōtinuo ſentirà odore fetidi, ſe ben nō vi ſarà ogetto che puzzi; ma ſe verrà da polipo, veruca, o altro male nato nel naſo ſi vedrà dilatando le narici, & vi ſarà il dolore, & la febre & alle volte la marcia che vſcirà, l'odorato offeſo da natiuità, o da vecchiezza, o da qualche mala-tia longa è incurabile: ſe ne' mali acuti ſopra verrà l'offeſa del odorato, come parere al patiente d'vdi-re odori inſoliti di peſce, di butiro, di fango, o coſe

Segni.

ſimili,

ſimili, nõ vi eſſendo tali odori ſegno è di morte proſ ſima per eſſer nata putrefattione nella parte del ceruello per debolezza del calore natiuo, l'odorato offeſo per catharo, o paraleſia remoſſo il catharo, o paraleſia ſi riſtaurà anch'eßo. La cura d'eſſo odorato offeſo che per il piu viene da intemperie fredda, & humida che oppila il colatorio, & le parti ſuperiori del ceruello, richiede l'aere moderatamente caldo, & freddo. il ſonno moderato notturno col capo eleuato; ma non ſupino, nè meno ſu la parte offeſa, ſchiffarà i cibi groſſi, & vaporoſi, il vino ſarà bianco, chiaro, & picciolo; ſchiffando li mali accidenti dell'animo, & tutte quelle coſe che poſſono debilitare il calore naturale, & ingroßare eſſi humori, poi eſſendo la materia, ch'offenderà l'odorato fredda, come per il piu è ſi preparará con ſiropi di betonica, diſtecade, di biſantij, o oximele ſimplice, o ſquillitico, & ſimili, & preparata, che ſarà ſi euacuera con pillole cochie, o di hiera picra, o lo godione, o con agarico, reiterando piu volte la purgatione ſe farà biſogno, & ſe il corpo ſarà pletorico ſi cauerà ſangue dalla vena cefalica; caſo coſa in cõtrario non obſti, poi fatte le diuerſioni con cliſtieri, fregagioni, ventoſe, & bagni a' piedi vſeraſſi queſto maſticatorio. ℞. calamo aromatico, ruta, betonica, raffano, hiſopo an. q. s bollite in vino gli aggiongerai mele, & poluere di ſenape, o di piretro cõ il quale ſi gargigarà la materia per molti giorni, & ſi farà ſta-

Cura.

rà stare il patiente molte volte col naso sopra il fumo d'aceto caldo, per il naso anco tirarà olio vecchio nel quale sarà poluere di melanthio, ouero se gli soffierà per il naso questa poluere. ℞ struthio ciclamine an ℥ i. sale armoniaco ℈ i. m. anco giouerãno i stranuti prouocati con poluere di eleboro bianco, o di castoreo, o di senape, & simili; come medemamente gli odori grati di muschio, ambra, legno aloe, calamo aromatico aldano, & simili; Ma se la materia sarà calida s'useranno le rose, le viole, i sandali, & l'aceto con l'acqua rosa, & l'ontioni saranno d'olio violato, & rosato, & nella materia flatuosa, o grossa s'userà l olio di ruta, & l olio di fiori de vitice nel quale siano prima bolliti anisi, & comino, & se la materia sarà pertinace bisognarà passare a' sinapismi, & a pigliare la theriaca; ma se l'offesa verrà da polipo cataro ozena, o simili curando detti mali si curarà anco detto odorato offeso.

Domenico Leone l. 6. c. 2.
Gio. Arculano c. 46. f. 135.
Altomaro cap. 37. fol. 157.
Auicena lib. 3. fen 5. tract. primo cap. 4.
Alex. Benedetto lib. 5. c. 1.
Gio. Fernelio lib. 5. cap. 7.
Gio. Serapione tract. 2. capit. 13.
Pietro Bairo lib. 5. cap. 2.
Ber. Gordonio part. 3 c. 15.
Valesco de Tharanta lib. 2. cap 58.
Paulo Aegineta l. 3. c 24.
Gio de Tornamira capit. 40 fol. 32.
Alsaharauio tract 1. capit. 6 fol. 37.
Lanfranco de Mediolano lib. 4 cap. 3.
Rogerio pract. lib. 1. c. 18.
Bart. Montagnana cõs. 14.
Giouannis Mesue fol. 92.
Nicolo Pisone l. 1. cap. 44.

DEL FLVSSO DEL sangue dal naso.

SVole da tre membri venire il flusso del sangue, cioe dal naso, dalla matrice, & dal sesso; ma non è alcuno di questi flussi naturale, se non quello della matrice, che viene ogni mese alle donne, chiamato per questo menstruo, sarà donque il flusso del sangue del naso conumerato fra le infirmitadi nate da repienezza, delle quale patiscono li colerici di colore gialuzzo, & doppo essi li sanguinei di colore rosso, il qual sangue suole alle volte venire in poca quantità alle volte in molta, & alle volte mediocremente alle volte ancoritornare con periodo, & determinato tempo di giorni, settimane, o mesi come auiene alle donne alle quali si raffermano i menstrui, alle volte anco è critico d'alcuna infirmità precedente; cause d'esso flusso alcune sono esterne, & alcune interne; esterne sono, la caduta, la percossa, il molto essercitio, lo star nel sole, l'ira, il riscaldarsi, il molto fregare il capo, la grauezza di qualche peso, il cridare, il bagno troppo caldo, il mangiare o beuere caldo, & il metter qual che cosa, che prouochi il sangue nel naso: le cause intrinseche sono, che le uene, o arterie piene di sangue si rompono ouero esso sangue fatto mordace, & acre le corrode, & separa, ouero sottigliandosi doppo si scola, & passa per le porosità d'esse vene.

Cause.

Segni

Segni che habbi da venire questo flußo di sangue sono il gonfiamento delli precordij, la difficoltà del respirare, l'imagine, splendore ò altra cosa rossa che venga nanci agl'occhi; il prurito ò scadore del naso, massime doppo il dolore del capo la frenesia, & l'altre infirmitadi, che si sogliono terminare per detto flußo di sangue dal naso; Segno che il sangue venga immediatamente dalle vene del naso è che subito cessa per l'applicatione delli remedi, nè si sente dolore alcuno nel capo: Se verrà da vena rotta sarà rosso grosso, & molto senza schiuma, vscendo quietamente. Ma venendo da arteria vscirà con impeto, saltando con qualche schiuma, & sarà più caldo, & più sottile, & venendo per resudatione, sarà poco, & sottile, & da piaghe corrodenti sarà meschiato con marcia. Se detto flusso sarà critico doppo qualche infirmità sentendo il patiente nell'vscire leuiamento del male sarà buono; ma non ne sentendo sarà mal segno per lui, com'anco sarà soprauenendogli doppo detto sangue singulto delirio, ò conuulsione, ouero freddo alle parti estreme, se detto flusso verrà nel quarto giorno del male significarà difficultà della crise, et venendo in giorni non pari sarà per il piu buono; vscendo in quantita di quattro libre sara cattiuo, & di otto pessimo, & di venti mortale: ogni immoderato flußo di sangue suole estenuare tutto il corpo con debilità di fegato, & con giallezza del cor-

Segni.

po, che diuenta cacochimo, hidropico con tremori, & sincope, & finalmente morte. Cura. *La cura donque si fara cosi: il patiente vsarà cibi, che rinfreschino astrenghino, & ingrossino, come saranno, nõ v'essendo febre, le carni di boue, di lepore, di ceruo, de piedi di vitello, & pollastri aro stiti, formaggio fresco, di pesci tali, come tenca, anguilla, murena, ostreghe, & fra i legumi la lente, la faua, la rouia, il piso, il farro, il riso, & l'orzo: fra gli herbami, la lattuca, l'endiuia, la portulaca, la zucca, & li cocomeri: il beuere sia acqua d'orzo, o acqua accialata, lasciando il vino bianco & il dolce fra tutti gl'altri, dormirà longamente: ma interrompendo il sonno in più volte; accio il sangue non si voltasse al li polmoni, o allo stomaco, stara col capo eleuato, non toccando il naso, nè parlando: ma riposarà con quietezza d'animo, & di corpo guardandosi da corucciarsi, o da troppo rallegrarsi; trouasi che l'hauer fatto qualche paura al patiente gli è stato di giouamento grandissimo per essersi retirato il sangue per tal timore alle parti interne. Galeno, & molti auttori moderni, vogliono che essendoui le forze; il primo rimedio sia il causare il sangue dal braccio in piu volte interponendo vna hora di tẽpo per volta, & se il sangue vscirà dalla destra narice si fara la settione dal destro braccio similmente se dalla sinistra, facendo frà tanto i strettori alle parti estreme, ouero ponendo le ventose su il corpo,*

po,

po, osseruando l'vscita del sangue dalla destra, ò sinistra parte, & a quella parte applicando la vento sa, & vscendo da tutte due le parti, à tutte due le parti si porranno; se non cauerai sangue dal braccio si metteranno le ventose tagliate alle spalli; ma se qualche humore colerico, o d'altra sorte infettasse detto sangue, rendendolo vitioso, & atto alla flussione s'euacuerà con medicine appropriate per euacuare tal humore peccante; poi per raffrenare detto flusso vseransi remedi locali: prima sù la frõte si porrà questo empiastro Recipe boloarmeno, gesso fresco, succo d'herba di barba di becco, parti eguali le quali si pistaranno insieme, & con aceto si ridurà a spessezza di mele vsandolo come di sopra, ouero piglia succo di lattuca, di sempreuiua, di poligonio, & acqua rosata parte eguali, & meschiate insieme con vn poco d'aceto si porranno pezze bagnate in esse sopra la fronte, nel naso; poi si soffiarà tal poluere Recipe alume terra sigillata, galle brugiate, & estinte in aceto, succo d'hipocistide, ò d'acacia an. ℥.j. canfora, opio an ℈.i. delle quali si faranno poluere sottilissima da vsare, come di sopra; ouero Rec. goma arabica brugiata, sangue di drago, acacia, spodio, balausti, bolo armeno, terra sigillata, lapis hematide, coralli rossi an. ℥.i.s. corno di ceruo bruggiato, galla, nuce di cipresso ℥.i. fatta d'ogni cosa poluere sottilissima con chiaro d'ouo si faranno taste da mettere nel naso; Il flusso nato per

cri si non si curarà caso non foße superfluo, ouero le forze non lo potesse sopportare.

Domenico Leone libr. 6. cap. 6.
Altomaro capitulo 40. folio 161.
Giouanne Fernellio lib. 5 cap. 7.
Giouanne Serapione trac. 2. cap. 13.
Gio. Plateario de egritud. narium f. 175.
Pietro Bairo libro 5. capitul. 7.
Fuschio libro primo capitu. 53.
Bernardo Gordonio part. 3. cap. 17.
Christoforo a Vega lib. 3. cap. 2. sec 4.
Valesco de Tharanta lib. 2. cap. 59.
Alessandro Benedetto lib. 5. cap. 4.
Giouanne Arculano cap. 43. f. 129.
Paulo Ægineta libro 3. capitu. 24.
Giouanne de Tornamira capitulo 37. folio 31.
Alsaharauio tract. 1. cap. 5 fol. 36.
Benedetto Vittorio cap. 9. fol. 43.
Dionisio Fontanono folio 129.
Aetio libro sexto capitulo 94.
Giouanne Mesuæ, folio 92.
Hippoc. de morbis lib. 2. fol. 285.
Galeno de comp. med. sec. loc. lib. 3.
Amato Lusitano cent. 6. cur. 6. f. 153.
Auicena lib. 3. fen. 5. trac. 1. cap. 7.
Nicolo Pisone lib. 1. capitul. 47.
Giacomo Siluio libro 1. fol. 56.

DEL FETORE, O PVZZA del naso.

IL fetore, ò puzza del naso è offesa dell'odorato, qual fetore, per il più, non si sente dal patiente; ma

ma si bene dalli asistenti a' quali alle volte è talmente molesto che gli moue fastidio, & mancamẽto d'animo; Causa d'eßo fetore puo essere il vapore putrido venuto dal ventricolo, ouero da i membri spirituali, ouero da humore, ò vapore putrido, che è nel ceruello, o da putredine negli ossi colatori, ò da postema, che serri le vie di detti colatori, ritenendo le superfluità che causano la putrefattione, & poi il fetore; si conosce quando il fetore venga dal ventricolo, o da membri inferiori; poiche, per il mangiare, si sminuisce, nè è cosi molesto, & il digerire nel patiente è sminuito, & corrotto; ma, se verrà il fetore da materia contenuta nel naso, o nella parte anteriore del ceruello, si sentirà cosi nanzi il cibo, come dipoi, & di raro sarà senza grauezza, o dolore la parte anteriore del capo, & quando verrà da polipo, ò ozena, o altro tumore si conoscera guardandogli, il fetore nato da ossi del naso corrotti, quasi sempre è incurabile; ma venuto per consenso facilmente si curarà, remouendo la causa efficiente, si guarderà donque il patiente da aere grosso, nuuiloso, & humido, & da venti austrini, fuggendo l'otio, & la troppa quiete; & essercitandosi à tempo conueniente non dormirà di giorno, & s'astenerà dal troppo beuere, & da cibi atti a putrefarsi, come sono il latte, li pesci, & li frutti, fra quali pero vogliono, che il persico habbi poßanza di rimouere il fetore, nato per diffetto del stomaco

Cause.

Cura.

maco, & il simile faccia il rincio; l'vsare doppo gli altri cibi li cotogni, li peri, le sorbe, le nespoli, & simili che reprimano i vapori sarà bonissimo; co m'anco sara l'hauer beneficio del corpo ogni giorno, & il schifare i mali accidenti dell'animo, l'humore peccante, che con tutto che sia in maggior quantità di flegma: nondimeno sempre è meschiato con altro humore, si preparerà & sottigliarà cō siropi di stecade, di betonica, di mirto, di acetosita di cetro di absinthio, d'hisopo con acque di betonica, d'amaraco, di saluia, d'origano, di rosmarino, d'absinthio, di menta, di camamilla, & simili: dipoi s'euacuerà con elettuario, o con hiera, o pillole alefangine, o cochie, o aggregatiue, & simili reiterando piu d'vna & due uolte dette euacuationi; & se il corpo sara pletorico, o sanguineo, si fara la settione dalla vena cefalica, poi si diuertira detta materia con capipurgij, fatti con succo di cocomere asinino, meschiato con vn poco di latte, ouero cō succo di eleboro bianco con latte tirandolo suso per il naso, hauendo prima piena la bocca d'acqua, accio non descendano i medicamenti alla bocca; poi a mondificare ogni corrutione del naso s'vserà questa lauanda Recipe vino potente con mirra cipero, rose, calamo aromatico, foglie, ò bacchi di mirto, xiloaloe, bollino insieme, & vsinsi come di sopra; ouero vsisi l'urina d'asino, ò la maluasia, & al fetore inuecchiato gioua il succo delle foglie, & cime

me dell'edera, il fetore poi nato per cõsenso del vẽtricolo, ò d'altri membri si cura, curãdo prima detti membri consentienti, il simile facendo ne i polipi & ozene.

Domenico Leone libr. 6. cap.7.
Giouanne Fernellio lib. 5. cap.7.
Giouanne Plateario de egritud narium c. 2.
Pietro Bairo libro 5. capitu 1.
Bernardo Gordonio par. 3.cap.15.
Alexan.Benedetto libr. 5. cap.16.
Paulo Ægineta libro 3. capitulo 24.
Alsaharauio tract.2. ca.7. fol.36.
Benedetto Vittorio cap. 11.fol.47.
Oribasio Sardiano lib. 8. cap.30.
Aetio sermone 6. capitulo 96.
Giouanne Mesuæ folio 91.
Auicena lib. 3.fen.v.trac. 2.cap.1.

DEL CATARRO.

IL Catarro è discesa, flussione, o destillatione d'humori diuiso in tre specie: peroche quando la materia descende alla bocca generalmente è chiamato catarro; ma, quando descende al naso è chiamato da Greci coriza, & da Latini grauezza; & destillando alle fauci, & alla laringe è detto da Greci Brancos, & da Latini Raucedine; ma per il piu qualonque di detta flussione è chiamata generalmente catarro, il qual si genera per refredag-

gione del ceruello, & da esso nascono infirmità pessime; percioche, descendendo alli nerui, & alla origine della spinale medolla genera spasmo, paralesia, & l'altre passioni de nerui, & fluendo a i ventricoli del ceruello causa apoplexia, & epilepsia; & voltandosi agli occhi causa oftalmie, cecità, & altre infirmità d'occhi: alle orecchie sordità, al naso grauezza ozena, & polipi: & a i denti corruttione, & dolore, alla trachea arteria impedisce la uoce: a i pulmoni la peripaeuomonia, & la tisicaria: all' osofago il non poter inghiottire: al petto il mal laterale: al ventricolo dolore & debolezza: alle gionture la gotta o podagra: al core tremore, al fegato ostruttione, & debolezza, alle reni & alla vesica impedimento d'vrina predi, & esulcerationi, & altre infirmità nascono da esso catarro, che per breuità si lasciano di dirle, & chi ha il capo di natura caldo piu facilmente incorre nel catarro, che chi l'ha freddo: ma anco piu difficili sono a curare questi vltimi, che i primi. Le cause del catarro alcune sono intrinseche, & alcune estrinseche, intrinseche con materia, ò sara l'humidita raccolta nel ceruello per non u' esser stato concotto il nutrimento: ò sara il vapore asceso a esso ceruello da tutto il corpo, come nelle febri, o da qualche membro particolare, come dal ventricolo, o da altro simile, il qual vapore, non vi trouando calore proportionato, vien

Cause.

con-

congelato dalla freddezza del ctruello, & conuertito in natura d'acqua nel modo, che sono conuertiti i vapori, ch'ascendono a meza la regione dell'aere in acqua: cause intrinseche senza materia è la intemperatura portata dal primo seme, ò acquistata dall'inordinato viuere nelle sei cose non naturali, la qual intemperatura, o sara fredda, impedendo la debita concottione del nutrimento: ouero sara calda, che asottigliarà gli humori, ò stimularà la facultà espulsiua: ouero sara humida, che debilitara la retentiua: ma la secca di raro v'haura causa, se per sorte non constringesse i pori, doue si prohibisce la resolutione de i vapori: Le cause estrinseche saranno l'aere caldo, lo star nel sole, ò l'aere freddo, & il dimorare sotto i raggi della luna, li venti australi che riempiono il capo, ò li venti boreali, che esprimono la humidita, ò la crapula, ò la imbriachezza, ò il beuere vino grande, & potente, o i cibi vaporosi, & di difficile concottione, ò il pigliar veneno, ò il sonno longo di giorno, ò il grande essercitio subito doppo il mangiare, ò il bagno caldo, ò il salasso copioso, ò il troppo vsare il coito, ò la troppa quiete, ò la retentione delli soliti escrementi, ò l'ira, ò il furore, ò l'inscalmanarsi, ò li intensi pensieri, ò l'odorare viole, ò rose. Segni del catarro caldo: sono la febre quasi sempre continoua, la faccia rossa, il naso gonfiato, ò ulcerato, lo fronte,

Segni.

& ca-

& capo caldissimi una destillatione d'humore acre, & sottile di sapore amaro, ò acuto, ò salso, ò fetente, & di malo odore di colore rossegno, ò bian cuzzo lucido. Segni del catarro freddo sono la grauezza del capo, il tirare della cotica senza rossura ò mordacità, la ripienezza, ò crudità de cibi, che trasmettono i vapori al capo; l'humore, che fluisce di sapore acido, insipido, & dolcegno di colore bianco, ò negro; ma non salso, ò con dolore. Segni del catarro per propria essentia nel capo sono l'infestare di continuo il patiente senza infirmità d'altri membri; ma per consenso di tutto il corpo, come nelle febri il catarro s'augumenta, sminuisce & parte; si come fanno esse febri, & da membro particolare, come dal ventricolo, fegato, milza, matrice s'augumenta similmente sminuisce, & parte secondo lo stato d'essa parte offesa; il catarro ne i molto vecchi mai si digerisce, & cuoce, & causa di cio è il mancamento del calore naturale; se il catarro destillarà dal capo nel naso sarà leggiere, se nelle fauci sara pegiore, se nell'aspra arteria anco piu pegiore & ne i pulmoni pessimo; la destillatione per propria essentia nel capo inuecchiata mai, ò di raro si curarà. Si curarà il catarro à questo modo, prima il patiente cercarà di stare in aere buono, lontano da venti & se il catarro sarà caldo l'aere declinarà al freddo, & se freddo declinarà al caldo schiuando le subite mutationi: & il fumo, la pol

Cura.

uere,

uere, ò i raggi del ſole, ò della luna; laſciando tutti i cibi vaporoſi, & di dura digeſtione: vſarà cibi di buono ſucco, & facile a digerire, che tendino al freddo, ò caldo; ſecondo la diuerſità del catarro il qual, eſſendo freddo, ſarà buono l'olio di mandole dolci, ò eſſe mandole col latte non v'eſſendo febre, l'amido, la ptiſana, ò ſugoli d'orzo, l'oue freſche il pane cotto nell'acqua con ſucco di mandole, ò di pignoli, & fra gli herbami le verze, il boragine, la malua, l'atriplice, la zucca cotta in brodo de polli il botiro, & il latte caprino, & a i robuſti li porri ben cotti, maſſime eſſendo rauchi, nel catarro caldo ſono buone le lattuche cotte, il latte, il marzapano, l'anime di melone confette, & nel fine della mẽſa i coriandoli preparati, li cottogni & peri cotti, auertendo che la cena ſia ſempre piu leggiere del deſinare anzi alle volte ſi laſci di cenare, il beuere ſarà acqua d'orzo, ò acqua doue ſia cotta liquiritia, ò canella, ò melle, ò zucharo laſciando l acqua fredda, che induriſce, & rende piu rebelle il catarro, al contrario dell'acqua calda, che lo maturiſce; alcuni concedono il vino bianco dolce che non ſia potente, nè vecchio ma cio s'intende in declinatione del male, acõpagnato con l'acqua cotta, ſchifferaſſi il dormire di giorno: ma ſolo dormirà la notte, nè anco longamẽte ſtando col capo rileuato ſopra i lati, & nõ ſupino per non fare diſcendere al petto ò alla parte poſteriore del capo il catarro, che generaria

raria infirmità pessime, nel principio del catarro
starà il patiente quieto non facendo essercitio, se
non nella declinatione, & anco lo farà moderata-
mente vserassi in loco di quello le fregagioni, &
bagni non v'essendo però la tosse, che denota l'of-
fensione delle parti spirituali a' quali correriano
molte superfluità per il bagno si guarderà il patië-
te di corrucciarsi, di contendere, di star mesto, &
da sua posta pensoso. Si digerirà poi, ò maturarà
il catarro se sarà caldo, & sottile con siropo viola-
to de sebesten, iuubino, de nimfea, de papauere, &
simili con i suoi decotti, & col diadraganto, diapa-
pauere, ò diacodion; se sarà grosso s'aggiongerà à
detti siropi qualche incisiuo, com'è l'oximelle, ò il
siropo acetoso & l'acqua d'orzo; ma, se sarà freddo
grosso, s'vsarà l'oximelle simplice, o composto, ò
squillitico, il locho de pino il diaris, & simili con
il decotto d'hisopo, & vua passa ò acqua di mele;
ma se sarà sottile adoprerassi il siropo mirtino, de
rose secche, & mele rosato con il decotto d'insenso,
di sandraca, & pigne di cipresso aromatizandolo
con garofali, mace, & noce moscata preparata; la
materia s'euacuerà, & in questi tre casi si cauerà
sangue dalla vena del braccio; prima nel catarro
caldo, se il corpo sarà pletorico con rossezza degli
occhi, & eminentia di vene, Secondo se la materia
catarrale fluesse a gli occhi, ò alle fauci, ò al petto,
ò al diafragma, & vi fosse pericolo, che non si fer-
maße

masse lì. Terzo se il catarro fosse fomentato dalla febre, il qual sangue si cauarà in molte volte, & nõ in vna sola; il corpo poi s'euacuerà nel catarro caldo con cassia, ò manna, con decotto di sebesten, di gigiole, di brogne, & viole, ò con siropo rosato solutiuo, & si possono dare le pillole asciaret doppo la cena; nel freddo con hiera simplice, ò hiera con agarico o hiera logodione, o pillole arabiche, o cochie, & simili; il polipodio ha proprietà di cauare la pituita salsa: sono ancora conuenienti i clistieri nel caldo, che refrigerino humettino, & leniscano nel freddo, che scaldino sottiglino, & atrahino, fatta la euacuatione si diuertirà la materia con capipurgij, essendo calda con succo di bieda, & acqua violata, o acqua d'orzo, o di malua con succo di ciclamine, & nella fredda il succo di celidonia con l'eleboro, ò il succo di cauli con il succo di cipolla tirato per il naso, anco l'euforbio lauato tre volte con l'acqua calda, & poi lasciato in infusione nella fredda per vn giorno poluerizate, & meschiato col latte purga senza molestia il capo, ancora si vsaranno i gargarismi, & masticatorij propriati al catarro peccante il qual anco si rafrenarà con suffumigij, riceuendo nel naso il vapore dell'aceto buttato sopra vna preda molare infocata, ouero nel catarro caldo: piglia incenso, mastice, ladano an ℈.s. sandali roßi, mirti, coralli rossi an. ʒ.i. rose rosse secche onc.s. pistate tutte insieme con aceto facciansi

pastilli,

pastilli, ò girelle da metter poi sù le bragie per far suffumigio, & nel catarro freddo Rec. amaraco fiori di stecade d'hisopo, rose rosse secche ʒ iij. ladano ʒ. i. legno aloe mana d'incenso mace, noce moscata, garofali, spica mastice an ℈. i. facciasi poluere da metter sopra le bragie riceuendo il vapore nel naso, à raffermare il catarro s'vsano anco odoramenti & nel caldo facciasi tal pomo Rec. auelana d'india, sandali bianchi, & rossi an ʒ i. de citrini ʒ. iij. rose rosse ʒ. ij. s. bollo armeno ʒ viiij. canfora dra. s. ogni cosa sottilmente poluerigiata, eccettuando la camfora, & per una settimana siano meßedate nell acqua rosata: poi aggiongendogli la canfora con il glutine della gomma arabica facciasi pomo il qual anco è ottimo nelle febri ardenti, & pestilentiali, & nel catarro freddo si farà vn pomo tale Rec. stirace calamita dra. 1. olibano mastice vernice an. dram. iij. costo spica an dram. ij. ambra dra. i. ladano legno aloe an. dram. ij. s muschio ℈. i. con acqua de fiori de cedri, & rosette; facciasi pomo à raffrenare il catarro s'vsano pillole di cinoglossa, & il diacodion, & il diatragacanto freddo nella materia calda, & nella fredda il diatragacanto caldo, secondo la descrittione di Nicolo, ouero nel caldo R. amido tragacãte mandole dolci, faua scorzata, semente di papauere biãco, & le scorze, gõma arabica bolo armeno an. quanto basta cõ mucilagine di psilio, & semente di cotogni facciansi trocischi alla gran-

grãdezza de lupini da tenere in bocca, & nel catarro freddo ℞. mirra ʒ iij. olibano ʒ. ij. radice di cinoglossa secca, castoreo zafrano an ʒ. ij. cinamomo, liquiritia, stirace, garofali an. ℈. i. faccinsi pillole con mele rosato, altro confetto di pillole, che cõferisce à tutte le passioni catharali ℞ incẽso ʒ ij. s. mirra ʒ. iij. opio, biosciamo, radice di cinoglossa secca an. ʒ. ij. con succo di cinoglossa verde facciasi massa da usarne ʒ s. sino à ʒ. i. la sera nell'andare a dormire, anco quest'altra non solo conferisce a i catarosi. ma anco a quelli ch'entrano nel marasmo, & thisico ℞. cinamomo eletto galbano, stirace, calamita, peuaro longo, peuaro biãco an. ℥ s opio ʒ. iij. mele quãto basterà, & la dose sarà alla quantità d'vna faua nell'aurora & la sera cõ l'acqua di mele: ma in ogni tẽpo, & età è ottimo rimedio la cascia, il lo broc di papauere col bolo armeno poluerizato: alla destillatione col sputare il sangue vserai q̃sto elettuario ℞. grãzi di fiumi ben mondati ℥. i. cinoglossa buglossa melissa virgapastore an. m. i. uua passa liquiritia an ℥. i. noce di pino ʒ. x. semẽte di malua onc. s. cocerassi ogni cosa in acqua alla cõsumatione della metà del qual decotto piglierassi lib. meza siropo di papauere de frutti, zucaro biãco an. on. v messedate insieme gli aggiõgerai noce de pino mõdate onc. i. mãdole dolci onc. s. semente di cotogni vua passa tragacãte goma arabica an. onc. s. m. & fa elettuario la dose del quale sarà ʒ. ij. nanzi desinare,

nare, & la sera nell'andare à dormire, nel catarro caldo à dilatare il petto vserassi ontione ℞. mucilagine di semente di cotogni, semēte di lino althea, olio di mandole dolci, & uiolato meschiato insieme, & nel freddo ℞ mucilagine di fenogreco di semente di lino, olio di mandole dolci, di camomila, & irino an. quāto basta; alcuni per diuertire vsano li uesicatorij, & cauterij alla testa sopra la commisura coronale tenēdogli aperti per 40. giorni; ma non uoglio lasciare di scriuere uno rimedio della plebe uerificato in molti, che è l'aglio cotto nell'olio & di quello ongendo le piante, ò sole de i piedi fa raffermare il catarro, & la tosse.

Domenico Leone libr. 6. càp. 3.
Giouanne Arculano in 9. Alman. c. 17. f. 59.
Donato Antonio Altomaro cap. 43.
Giouan. Fernellio lib. 5. c. 4 & 7.
Gio. Serapione trac. 2. capitu 19.
Gio. Plateario de egritud. cap. c. 3.
Leonello de Vittorio capitu. 14. f. 117.
Pietro Bairo lib. 5. c. 4.
Fuschio lib. 1. cap. 44.
Bernardo Gordonio part. 3. cap. 16.
Christotoro à Vega lib. 3. cap. 1. sec. 5.
Valesco de Tharanta lib. 2 cap 60.
Alexā. Benedetto libro 5. cap. 18.
Paulo Ægineta libro 3. cap. 28.
Gio. de Tornamira ca. 14. fol. 18.
Gio. Matheo de Gradi cō sil. 28. 29. & 30.
Alsaharauio tract. 2. cap. 2. fol. 36.
Iacobo Hollerio libr. 1. cap. 18.
Dionisio Fontanono folio 92.
Rogerio practica libro 1. cap. 20.

Bar-

Bartolomeo Montagnana consſ.74.
Antonio Cermiſonio folio 370.
Giouannis Meſue fol. 84.
Galeno de ſimp. med. facul. lib 7.
Gio. Battiſta Mõtano conſult. 12. fol. 75.
Auicena lib. 3. fen 5. tract. primo cap. 9.
Nicolo Piſone lib. primo cap. 25.
Giacomo Siluio libro primo fol. 43.

DELLE OZENE.

Sono le Ozene piaghe profonde nel naſo che hanno piu croſte, che di continuo rinaſcono, & puzzano di maniera, che dal male odore, che hanno pigliano il nome, cauſa delle quali, è la fluſſione, delli humori acri, & putreſcibili, che diſcendono dal capo, li quali ſe ſolamẽte ſarãno acri generano piaghe difficili da curare, ma non pero molto puzzolenti, & ſi conoſcono guardandole, & dal dolore, & relatione dei patiente, difficilmente ſi curano per eſſer le ozene, & polipi di natura cancrigni, pero anco ſi curano eſiccando il capo, & corroborandolo, il che opera il decotto, del legno ſanto, & della ſalſapariglia, & anco la theriaca pigliata ſpeſſe volte, roſati donque li capelli del capo, per noue giorni s'ongerà d'aceto, doue ſia bollito alume galla foglie di ſalice, & olio roſato nel naſo, poi tocherai le ozene col ſucco di calaminta, o col ſucco di pomo gra-

nato di mezo sapore bollito alla consumatione del terzo, ouero il vitriolo romano nel mele cotto; ma se vi sarà dolore vsarai tale vnguento R. olio rosato, & mirtino an. onc. i piombo brugiato litargirio an. ʒ i. cerusa bolo armeno balausti an. ℈. ij. cera bianca quanto basti, & facciasi vnguento, se le piaghe saranno secche senza flussione d'humidità le bagnarai d'acqua rosata nella quale sia disciolta gomma arabica & tragacanta, ouero piglia grasso di ceruo gallina, anedra secco, & mele an. ʒ ij. m. ongendo di questo il naso ma se le ozene sarãno in corpi molli come di donne, putti, & castrati gli vsarai la poluere di rose secche che farà effetto mirabile auertendo che il patiente pigli poco cibo qual non sia acre ne difficile da padire similmente beua vino picciolo adaquato, & in poca quãtità euacuando il corpo con hiera, o siena, o pillole alefangini, o cochie, & simili, preparati prima gli humori co' siropi conuenienti.

Domenico Leone libr. 6. cap. 4.
Fuschio lib. 1. cap. 52.
Pietro Bairo lib. 1. cap. 3.
Donato Antonio Altomaro cap 38 fol 158.
Christ. a Vega lib. 3. cap. 1. sec. 4.
Valesco de Tharanta lib. 2. cap. 61.
Alexandro Benedetto lib. 5. cap. 13.
Gio. Arculano capito. 45. fol. 132.
Paulo Aegineta lib. 3. capit. 24.
Gio. de Vigo libr. 4. capit. 20. fol. 109.
Alsaharauio tract. 2. capi. 8. fol. 36.

Aetio

Aetio serm. sexto cap. 91.
Cornelio Celso lib 6. cap. 8. & lib. 7 cap. 10.
Rolando cirugia l 2. c. 12.
Giouanni Mesuæ fol. 93.
Galeno de comp. med. sec. loca lib. 4.
Auicena lib. 3. fen. 5. tract. 2. cap. 3.
Nicolo Pisone lib. 1. c. 45.

DEL POLIPO.

IL Polipo chiamato dalli Arabi hemorrohis è vn tumore non naturale nasciuto dentro al naso di carne molle con piedi, & propagini simili al pesce polipodio dal quale ha pigliato il nome, dõque questo polipo venuto nel naso alle volte è picciolo, & alle volte grande che pende fuori del naso, & alle volte passa nella bocca per i forami del naso doue escie il spirito che è peggiore da curare de gl'altri, & uole strangolare il patiente, il polipo vero che è di carne molle facilmente ciede a' medicamenti, ma il duro, & non vero, che ha preso la natura di cancro, e incurabile per la mobilta del luoco in qual è, il polipo vero si causa da materia humida, che discende dal ceruello, & si conuerte in carne, per impotentia di calore naturale di quella parte, il nõ vero, & duro si causa da materia melãcolica meschiata con la flegmatica, si conosce quando è vero polipo dal colore bianco, & rossegno dalla carne molle, senza dolore, ma il non vero, & cancregno si conosce dalla durezza, & dolore pungitiuo, & dal colo

Cause.

Segni.

re fosco, & dal puzzore, curerassi donque il polipo
vero cosi ordinando al patiente il vitto tenue, &
temperato, & se il corpo sara pletorico si cauara
sangue dalla vena cefalica ouero per diuertire si
porranno le ventose scarificate, & se le morene, o li
menstrui serati fussero causa di questo effetto si pro
uocaranno poi preparati gli humori con siropi con-
uenienti s'euacuerãno con pillole di hiera con aga-
rico, ò pillole d'assaiaret con agarico, ò cochie, ò di
coloquintida, & simili, il che fatto si dilataranno
le narisi cõ il speculo, & pigliato il polipo con l'vn
cino con la forbice, ò lanzetta si tagliera presso la
radice poi si toccara con il bottone infocato dentro
la canella ponendoui doppo il botiro, ouero nõ vsan
do il foco se gli porra l'vnguento egiptiaco, ò il vi-
triolo, ò la poluere di dragontea, & se il polipo
fosse picciolo si curara senza taglio con toccarlo
spesso con succo di pomo granato cotto cõ la scorza,
o con succo di serpentaria, o con aqua di vita doue
sia stato in infusione altre tanta poluere d'arseni-
co, & ne' fanciulli vserassi la poluere di rose secche,
ma se il polipo sara cancroso nel principio fatta l'e
uacuatione, si potra tagliare, eradicandolo, & po
cauterizandolo, & se non sara in principio non s
gli vsaranno medicamenti acri per non lo sdegna
re piu, ma doprerãsi cose che lo lenischino com
sara il lauarlo con sero caprino, ò acqua d'orzo co
vn poco di zuccaro, dipoi se gli porra tal liniment

Cura.

R. vn-

℞. vnguento di piombo succo di solano an. ℥. i. acqua rosata ℥. s. meninsi longamente nel mortaro di piombo ouero. ℞. olio de rossi d'oui ℥. ij. poluere di litargirio d'oro ℥. i. tucia alessandrina ℥. s. petra ematide, & canfora an. ℈. i succo di piantagine di solatro an. onc. i. bollino al foco sino a spessezza di mele da vsare come di sopra.

Domenico Leone libr. 6. cap. 5.
Gio. de Vigo lib. 2. capi. 9. fol. 109.
Ant. Chalmeteo lib. primo cap. 25.
Pietro Bairo lib. 5. cap. 3.
Donato Antonio Altomaro cap. 39. fol. 160.
Valesco de Tharanta lib. 2. cap. 62.
Alexandro Benedetto lib. 5. cap. 15.
Gio Arculano capitol. 45. fol 132.
Paulo Aegineta lib. 3. capit 24
Gio. de Tornamira capit. 39. fol. 32.
Alsaharauio tract. 2 capit. 7. fol. 36.
Gulielmo da Piasenza lib. primo cap. 17.
Iacobo Hollerio perioche 3. fol. 23.
Aetio Sermone sexto capit. 92.
Cornelio Celso lib. 6. cap. 8. & lib. 7. cap. 11.
Bruno Longoburgense libro 2. cap. 5.
Rolando cirurgia lib. primo cap. 19.
Rogerio practica lib. primo cap. 19.
Bartolomeo Montagnana cons. 72.
Giouannis Mesue fol. 95.
Hippocrate de morbis libro 2. fol. 288.
Galeno de compos. med. sec loca lib. 3
Gio. Battista Mõtano consult. 49. fol. 257.
Auicena lib. 3. fen 5. tract. 2. cap 9.
Nicolo Pisone lib. primo cap. 46.

DEL STERNVTO.

FRA li sintomi nõ naturali è numerato il ster nuto qual è moto proprio del ceruello, per scacciare l'humore, ò materia nociua per via del naso con acuto del aere tirato, per quello, & serue il sternuto al ceruello della maniera, che fa la tosse al cuore, et polmoni, & fra tutti gli animali, l'huomo sternuta piu per hauere larghi i forami, doue paßa il spirito, & quelli che hanno il naso piu corto sternutano piu di quelli, che l'hanno longo perche l'humore riscaldato escie, piu tosto nella breuita del naso, conuertito in aere, che non fa nella longhezza, rifredandosi prima che eschi, il strenuto alle volti, è vtile, & alle volte nociuo, vtile doppo la maturatione, del cataro nella declinatione, del dolore, del capo, della frenesia, del letargo, del caro, della Epilepsia, della Apoplexia, della infirmita de nerui, della scotomia, a facilitare, il parto, & a scacciare, la secondina, & anco à rimouere, il singulto, causato, da pienezza, è nociuo in principio di cataro, nelle infirmità del petto, del pulmone, delle fauci, & coste causate, per cataro, & anco nanzi la maturatione del dolore del capo, per repienezza, & di tutte le sopradette infirmità, il sternuto è causato, ò eccitato, alle volte da cause estrinseche, come da' raggi del sole da vento, da aere freddo mordente, da

Cause.

te, da poluere, da fumo, da pene, legno, sette, ò altro messo dentro il naso, da aglio, da cepola, da sinape, da aceto, da vapore di vino, da canfora, da rose, da solano, da nimfearda eleboro, da nigella, da peuaro, da euforbio, da castoreo, & simili, la causa intrinseca nasce nel capo, per riscaldarsi, ò humettarsi il ceruello doue l'aere ritenuto dentro, nel vscire, fa strepito, per passare, per loco angusto, Segno quando ha da venire il stranuto, è il sentire, spiurirsi il naso, ò vna subita retentione di respirare, il strenuto in principio del male in corpo pletorico, è segno cattiuo, ma nella declinatione de' mali sempre, è buono per dinotare la virtù esser gagliarda, & la materia essere attenuata, & conuertita in aere, cureraßi il strenuto con ritenere il spirito, ò con ficare le orecchie, ò le parti estreme, ouero con occhio, da quale vscendo qualche lachrima, ceßara il strenuto respirando per eßo quello humore, che lo eccita, anco il fricare il naso lo suole rafrenare, & se verra da calidità si lauara la faccia d'acqua fredda tirando per il naso di detta aqua, ouero con olio rosato, ò violato, & di nenufaro ongendo di dentro il naso, ma se da frigidità verrà s'ongera eßo naso d'olio laurino, & costino con odorare cose di buono odore come spica, gallia, mirra, ambra, muschio, & simili, tirando per il naso succo d'ocimo, vsando i bagni caldi, & il cibo, & bere siano in atto calidi.

Segni.

Cura.

Domenico Leone libro 6. cap. 8.
Bernardo Gordonio part. 3 cap. 18.
Valesco de Tharanta lib. primo cap. 9.
Alexandro Benedetti libr. 5. cap. 21.
Paulo Aegineta libr. 3. capit. 24.
Alsaharauio tract. 2. capit. 3. fol. 36.
Aetio Sermone 6. cap. 97.
Giouannis Mesue fol. 93.
Galeno de cõp. med. sec. loca lib. 2.
Amato Lusitano curatio 3. fol. 597.
Auicena lib. 3. fen. 5 tract. 2. cap. 13.

Il Fine del quinto libro.

PRA-

PRATICA VNIVERSALE

DELL'ECCELL. M. ANDREA Bosco Ferrarese Dottore in Medicina.

LIBRO SESTO.

Del Gusto offeso.

IL Gusto è vno de' cinque sentimenti dato dalla natura, per conoscere i sapori il qual suol esser offeso in tre maniere, cioe diminutamente quando solamente conosce i sapori eccellenti, corrottamente quando giudica le cose eßer d'altro sapore, di quello che sono, leuato del tutto, quando non sente alcuno sapore, ne gusto, causa del gusto offeso, è la intemperie nata nella lengua, ò nella tunica, che la inuolue, ò ne' nerui molli, o nel luoco doue hanno origine detti nerui cioè, o nel ceruello, ò nel ventricolo, ò in altro membro consentiente qual intemperie puol esser, & con materia, & senza materia, & ò calda, ò

Cause.

fredda,

fredda, ò humida, ò ſecca, ma per il piu ſara ſecca, ſimilmente viene offeſo il guſto dalla ſolutione, del continuo, dalla obſtruttione de'nerui, che ſeruono, à queſto ſenſo, ouero da qualche altro tumore, non naturale; Segni del guſto offeſo, ſono quando il patiente non guſta, ò ha diletto, ò piacere alcuno de i cibi che mangia, & ſe verra dalla ſolutione del con tinuo, ò da tumore non naturale guardandoui ſi co noſcera, ſe da obſtrutione de nerui ſi conoſcera per-che oltre il ſenſo vitiato ſera ancor ſminuito il mo-uimento della lengua, & ſe per conſenſo, conoſciu-ta l'indiſpoſitione del membro conſentiente, ſi cono ſcera detta offeſa, qual durando longamente sbate la virtu nature, & conduce il patiente all'hetica, et è piu difficile da curare nata da intemperie fred da, & ſecca, che da calda, & humida. à rimouere donque l'offeſa del guſto biſogna che il patiente ſtia in aere puro chiaro lontano da paludi, & luochi che habbino male odore, ma doue ſiano giardini, & prati, & la mattina fara eſſercitio dormira la notte mediocremente guardandoſi da ira da meſtitia, & da intenſo penſare, & da molta occupatione di ſcri uere, o leggere, & in correggere; la mala compleſ-ſione s'aſtenira da quelle coſe che poſſono offende-re la gola, & i polmoni, quando l'affetto ſara nella lengua per propria eſſenza giouara il prouocare il vomito, ma per conſenſo del capo, ò ventricolo non ſi rimouera, ſe non prima curato eſſo capo, ò

Segni.

Cura.

ventri-

ventricolo, se il corpo sara sanguineo, & abondante di humori si seccarà la vena cefalica poi le vene sotto la lengua, & la materia peccante preparata con siropi s'euacuera, cioe se l'humore sara acuto, con hiera picra, ò pillole cochie, ò pillole fetide, ò di coloquintida, ma se sara grosso con hiere magne, vsando i gargarismi propriati all'humor peccante, & se uerra da humore pituitoso l'vsare cibi acri come aglio, senape, & cipole con l'aceto sogliono ritornare il gusto.

Domenico Leone libr. 7. cap. 3.
Valesco de Tharanta lib. 2. cap. 64.
Alexandro Benedetto libro 6. cap. 1.
Alsaharauio tract. 8. capit. 3. fol. 51.
Iacobo Hollerio perioche 6 fol. 39.
Auicena lib. 3 fen. 6. tract. primo cap. 4.

DEL FETORE, O PVZZORE della bocca.

AD alcuni huomini, & donne talmente rende puzzore il respirare della bocca, che vien fugito da gl'altri il loro comertio, & pratica, & di questo affetto patiscono piu i corbati, & gobi de gl'altri per non potere euaporare, & vscire espeditamente il spirito, ò fiato per esser impediti i polmoni, à far il loro officio da detta tortura, causa del Cause.

puzzore

puzzore della bocca, ad alcuni sono le gengiue, o i denti putrefatti, ò reliquie de cibi rimase fra essi, ad altri l'intemperie calda della pelle della bocca, ad alcuni la bocca del ventricolo per l'humore corrotto, & putrefatto in quello, ad altri l'vlcere del pulmone come ne' thisici, ad alcuni i vermi nelli intestini come a' puti, & anco alle volte la matrice alle donne, si conoscera quando verrà da gengiue putrefatte, ò denti corrosi, o da reliquie de cibi dal la relatione del patiente, & dal guardargli in bocca, & se da calda intemperie della bocca, in essa sentira caldo, & sete se dalla bocca del ventricolo, sara maggiore il fettore nanzi il cibo, che dipoi anzi dipoi non si sentirà quasi, se da pulmone vlcerato vi sara l'estenuatione del corpo, & la tosse, se da vermi vi sara il dolore delli intestini, & il puzzore d'essi se dalla matrice si conoscerà dalli accidenti di quella, il fetore di bocca ne' thisici per il piu denota la morte prossima; la cura del fetore di bocca si curera cosi, prima il patiente elegera aere che non sia humida ne fetida, ma temperata, & odorosa fugira tutti i cibi che facilmente si corrompono, come sono i fruti d'horto, il latte, i fongi, i pesci, le carni di agnelli, & de porchi, & d'animali vecchi come boui vache cerui, & simili, & li legumi, & herbami, ma vscera cibi di buono succo, & facili a digerire, et piu tosto arosto che alessi, & in fine del mangiare vsara peri, o cottogni, o gengeuro condito, guar-

Segni.

Cura.

to, guardandosi dal sonno, dal coito, & dal essercitio subito doppo il mangiare, & se sara di temperamẽto colerico ouero hauera il ventricolo caldo si nutrira de cibi che non si conuertino facilmente in colera come sono la latuca, l'endiuia, l'orzo, i cetroni, i meloni, i persici, i cotogni, i nespoli, & li polastri cotti con l'agreste, & sempre s'haura auertenza alla temperatura del patiente, per non errare, & augumentare il male credendo sminuirlo, se il fetore verrà per le gengiue, o denti putridi, & vi sarà ripienezza del corpo si cauara sangue dalla vena della testa nel brazzo dipoi se bisognara dalla vena che è fra il mento, & il labro inferiore anchora giouera fregare le gengiue con vna pezza noua sino che vscira il sangue corrotto, poi si lauaranno con tale decoto. ℞. pigne di cipresso galle balausti malicori bache de mirti an. ℥. ij. rose rosse piãtagine poligonio an m. i. s. alume liquida onc. i. bollino in iusta quantità d'acqua sino alla consumatione della terza parte, poi se gli aggiongera mele rosato onc. i. diamorone onc. s. meschiata ogni cosa insieme si lauara mattina, & sera le gengiue, & denti, ouero lauerassi con vino meschiato con aceto squillitico, o con decotto di menta, & saluia in aceto, & acqua, et a regenerare la buona carne vserai la poluere d'aloe di mirra di sarcacolla, & d'incenso ouero questa. ℞ spodio, silero montano an. ℥. i. s. perle nõ forate, sangue di drago, bolo armeno an. ʒ. i. cor-

no di

no di ceruo brugiato sandali rossi, grani di ginepro celidonia an. ℥.s canfora ℈.i. d'ogni cosa fane polue re, & vsala che rafferma anco i denti, & se il fetore sara senza esulcercatione lauerassi spesso di vino do ue sia macerata la radice d'iride, ò la mirra, & ne i denti putrefati si leuara con la lima quello è guasto accio non vitia il sano, & non potendo per esser nel la radice si cauara, ma se il fetore sara causato da intemperie calda della cotica della bocca, prima le nirassi il corpo con vno clistere, o con tamarindo, o cassia poi cauando sangue dalla vena come di sopra si purgara il capo con pillole auree, arabiche, o agre gatiue, & dipoi si lauera la bocca d'acqua rosata, o di piantagine, & la mattina doppo desinare, & la sera nel andare a letto pigliara zucharo rosato, o diatransandalon, o miua de cotogni, & se tale in- temperie venesce dal ceruello se gli fara al naso, va pore di decotto di latuca di rose di malua di folie de salici di fiori di ninfea di sandali di camamila, et & simili, ma se nella bocca, o nel ceruello fosse in- temperie fredda si purgara con hiera di coloquin- tida, o diaturbit, o pillole cochie lauando la bocca di decotto d'amaraco d'ocimo di rosmarino d'origa no di calaminta di serpillo d'absinthio di menta di bache di ginepro di mirto di radice d'iride, & di ci pero, facēdo anco al naso suffumigio, ma se verra il fetore da humore corrotto nella bocca del ventrico lo s'euacuera comodamente per vomito, et a quelli

che

che non sono facili al vomito se gli daranno pillole d'aloe, o di hiera picra, dipoi si confortara il stomaco, o con cinamomo, o garoffali, o mastice mace legno aloe rose sandali nuce moscata gengeuro condito, o cetri conditi, o i suoi fiori ouero con tale composito. R. garofali nuce moscata cinamomo an. ℥.i. maci sandali rossi gallia moscata an. ℥ s. legno aloe g.vij. con succo di pomo granato si faranno pillole della forma de lupini, ouero vserassi il diagalanga, ò l'aromatico rosato, o il Diambra, o la Triaca, o la trifea minore auertendo sempre che s'haura da crescere, & sminuire il medicamento in qualità caldo & freddo secondo la causa efficiente anch'essa calda, ò fredda, il fetore venuto da pulmone vlcerato sara con tosse, & sputo di marza, e vi sarala febre hettica, & perche non si puo sanare se gli vsaranno almeno gargarismi, & lauande di cose aromatiche fredde come d'acqua rosata, o d'acqua de fiori de mirti, o di cedri, il fetore per vermi come ne puti si rimouera col pigliare rhabarbaro, o theriaca, o cosa simile che gli amazzi, & reprima la putredine, & se dalla matrice, curata essa si curera anco il fettore nato da quella.

Domenico Leone lib. 6. cap. 4.
Bernardo Gordonio part. 3. cap. 22.
Giouanni Serapione tractа. 5. capit. 10.
Gio. Plateario de egritud. oris cap. 2.
Pietro Bairo lib. 6. cap. 1.
Fuschio lib. 1 cap. 58.

Christ.

Christ. a Vega lib. 3. capit. 6. sec. 5.
Vaesco de Tharanta lib. 2. cap 70.
Gio. de Tornamira c. 46. fol 36.
Alsaharauio tract. 9. capit. 5. fol. 52.
Benedetto Victorio capi. 11. fol. 47.
Aetio Serm. octauo ca. 17.
Bartolomeo Mōtagnana cons. 84 & 86.
Antonio Cermisonio folio 374.
Giouannis Mesue fol. 97.
Hippocrate de predict. 2. lib. 57. fol. 555.
Galeno de comp. med. sec. loca lib. 6.
Auicena libr. 3. fen. 7. capit. 29.

DELLE PIAGHE, O vlcere della bocca.

Dentro alla bocca sogliono alle volte nascere piaghe, o vlcere chiamate dalli Arabi Alcola, & da Greci Aphte, che danno fastidio al patiente nel parlare, & nel masticare, & tragonere, causa de quali ne' fanciuli che lattano suol essere il latte della nutrice, ne gl'altri suol esser o l'aere troppo caldo dissoluendo dal capo gli humori acri, o il troppo freddo che gli esprime, o l'vso de cibi acri, o caldi in potentia, & in atto, o i medicamenti esulceranti, causa antecedente è la copia de mali humori nel corpo, ouero la mala temperatura del ventricolo, da qual vengono mandati fumi, & vapori cattiui alle parti superne, causa congionta è l'humore, o sanguineo bogliente, o flegmatico salso, o colerico, o melan-

Cause.

melancolico, o tutti meschiati insieme, dal colore rosso, & dalla grande calidita nella bocca si conosceranno esser causate queste piaghe da sangue infiammato, & da colera, saranno di colore flauo, & oltre il calore sentira il patiente in bocca grande siccita amarezza, & sete, Da flegma salsa, & putrida saranno di colore bianco, o pallido senza dolore, & con molta saliua che gli abondara, Da humore melancolico saranno fosche, & negre, & percio difficili da curare, si fara la cura donque di questa maniera, se il fanciulo sara lattante si alterara il latte della nutrice a frigidità, se le vlcere verranno da causa calda, & se da fredda alla qualita contraria, & poi detti piaghe bagnerai con latte accialato ouero che in esso siano state butate prede di marmore affoccate, ouero con melle rosato in quale siano rose secche poluerigiate, o con diamorone, o rob de ribe, o d'omfacio siluestre, o rob di nuce, o di semente de lentisio nell'acqua di piantagine, o di decotto di lente con vn poco d'aceto, ouero il decotto di galle omfacie con altre tanta mele bollito insieme sino alla spessezza, a' puti piu grandi se dette cose non giouaranno se gli faranno tenere in bocca tali trocischi ℞. seme di rose, di portulaca, di robis, d'amilio, di balausti an. ℥. i. canfora ℈. i. m. & con zucchearo faciansi trocischi ouero lauisi la bocca di simile lauanda. Rec. delle quattro sementi maggiori fredde, rose, balausti, lenti surticate, spodio, sandali

Segni.

Cura.

bianchi cipero an. parte equali pistate insieme bolliranno in acqua rosa, & siropo acetoso sino alla consumatione dell'acqua qual poi s'usara come di sopra, ne gl'huomini si cauara sãgue dalla vena della testa prima poi dalle vene che sono sotto il mento, & euacuato il corpo per clisteri, o medicine si potranno mettere sotto il mento ventose scarificate, & le piaghe si bagneranno di succo di pomo granato brusco in quale sia bollito galla, & bacche di mirto, ò il misy col vino astringente, ouero R. galle balausti pigne di cipreßo an. ℥.i. rose roße coperchietti di giande onc. s. bollino insieme, & del decotto si laui la bocca, alle piaghe cancerose userassi il succo di brionia con il mele ouero. R. calcante incenso an. dra. i. galla balausti an. dra. ij miua di cotogni quanto bastera, & fa linimento, & se per la superflua humidità si temesse di maggior putredine useransi medicamenti piu essiccanti come i pastilli d'Andunio di polida, & simili.

Domenico Leone libr. 7. cap. 5.
Fuschio lib. 1. cap. 57.
Gio. Serapione tract. 2. capit. 18.
Gio. Plateario de egr. oris cap. 1.
Pietro Bairo lib. 6. cap. 2.
Bernardo Gordonio part. 3. cap. 23.
Donato Antonio Altomaro cap. 42. fol. 171.
Alexandro Benedetto lib. 6. cap. 3.
Paulo Aegineta lib. primo cap. 10.
Gio. de Tornamira capit. 45. fol. 35.
Gio. de Vigo lib. 4. cap. 22. fol. 110.

Alsa-

Alsaharauio tract.9.capit. 2.fol.52.
Iacobo Hollerio perioche 7.fol.42.
Aetio Serm.8.cap.39.
Cornelio Celso libr. 6.capit.11.
Rolando Cirurgia libr. 2. cap.12.
Bartolomeo Montagnana consi.299.
Giouannis Mesue fol. 97.
Antonio Cermisonio folio 375.
Galeno de compos. med. sec.loca lib.6.
Amato Lusitano centuria prima curatio 17. folio 82.& 5.fol.120.
Auicena lib.3.fen. 6.c.23.
Nicolo Pisone libr.primo cap.49.

DELLE FISSVRE DELLI labri della bocca.

NEL tempo dell'inuerno regnando la buora sogliono venire alli huomini, ma piu a' putti certe fissure nelli labri della bocca chiamate da alcuni Rhagade, & da altri sottole, quali sogliono dare al patiente impedimento, & dolore nel parlare, & ridere, cause delle fissure della bocca possono essere la caduta, la percossa, la troppa calidita brugiante, & la troppa frigidità essiccando l'humido per quale s'uniscono le parti, & queste saranno cause primitiue, l'antecedente sarà la quantità delli humori acri, & caldi che sono nel corpo, & causa cõgionta sono i medemi humori trasmessi a' labri che fanno la solutione del continuo, Segno quando verranno da humori salsi, & adusti si conoscerà dal ardore, Cause. Segni.

& dal scadore, & materia mordicante ch'uscira dal naso, quando queste fißure saranno critiche si conosceranno dalla partenza della febre, & dalla buona tolerantia, & virtù del patiente, & tutte queste fißure de labri saranno facili da curare, eccetto però quelle che accōpagnano l'huomo da natiuità, & quelle che pigliano natura cancerosa, ma

Cura. perche quasi tutte queste fissure sono generate da humori acri, come flegma salsa, o colera, o melancolia meschiati col sangue, prima ordinato il debito regimento del viuere, s'euacuera il corpo con seruitiale, o medicina, & poi per diuertire si fara la settione della vena, & con siropi preparati gli humori s'euacuerāno con medicine apropriate al humor peccante, & se la fißura sarà da percoßa, o caduta si curara come si fano l'altre ferite, & si potrà ricorrere al capitolo delle ferite delle labra, ma se verra da freddo, & venti boreali s'ungera con olio rosato, & cera bolliti insieme, o con vnguento di cerusa, o vnguento sambucino, ouero. Rec. galle cerusa an ʒ. i. o amido tragacanta an. ʒ. s con grasso di gallina facciasi vnguento, alle fissure venute per calidità vsarai questo vnguento. R. olio violato mucillagine di cotogni grasso di gallina an. onc. i. litargirio tragacanta an ʒ. i. cera quanto bastera per far vnguento, ouero. R. mucilagine di semente di cotogni althea amido tragacanta an ʒ. ij. olio rosato onc. ij. cera ʒ. i grasso d'anedra onc. i. litargirio cerusa an. onc. s.

onc.s.dißolti la cera, & grasso al fuoco, & messi nel mortaro di piombo se gli aggiongeranno l'altre cose messedãdole benissimo, alle piaghe d'essi labri si porra sopra la poluere delle ostrege brugiate.

Domenico Leone libr. 7. cap. 6.
Pietro Bairo lib. 6. cap. 3.
Bernardo Gordonio part. 3. cap 19.
Valesco de Tharanta lib. 2. cap. 75.
Alexandro Benedetto lib. 6. cap. 17.
Gio. de Vigo lib. 4. cap. 23. fol. 110.
Alsaharauio tract. 5. capi. 12. fol. 49.
Gulielmo da Piasenza lib. primo cap. 19.
Oribasio Sardiano lib. 8. cap. 32.
Aetio Serm. octauo capitolo 18.
Bruno Longoburgense libro 2. cap. 4.
Gio. Mesue fol. 93.
Galeno de comp. med. sec. loca lib. 5.
Auicena libr. 3. fen. 8. capit. 12.

DEL NASCERE DIFFICILE de' denti.

A' Fanciuli per il piu nel nascere de' denti, & massime i canini vengono dolori febre, & flusso di ventre, causa de quali è la grossezza della pelle delle gengiue, la debolezza della virtù, et la grãdezza de' denti, si conosce dalla inquetudine, dal pianto, dal vigilare dal non tettare, o dal vomito doppo l'hauer tettato, dalla schiuma ch'escie dalla Cause. Segni.

bocca, dal dolore, & dalla febre che non serua ordine alcuno, si alterara donque il latte della nutrice con medicamēti lenitiui, o solutiui doppo hauer ordinato la debita regola del viuere, & se il flusso del ventre sara superfluo si raffermara ongendo il corpo del fanciullo con olio mirtino mastichino, & di cotogni, o con epitime di farina d'orzo poluere di piantagine, & vn poco d'aceto, o con chiaro d'ouo succo di piantagine poluere di rose incenso mastice bollo armeno balausti, et simili, poi si fregaranno le gengiue con mele, & butiro, o con olio, butiro, & grasso di gallina, o con ceruello di lepore bollito, alcuni scriuono che il dente canino del leone, o quello del cauallo d'vn'anno portato al collo fa nascere i denti senza dolore, & che quello del cane brugiato, & poluerigiato messo su le gengiue li fa vscire senza dolore.

Cura.

Domenico Leone libr. 7. cap. 10.
Pietro Bairo libro 6. capitol. 9.
Bernardo Gordonio part. 3. rub. 26.
Alexandro Benedetto lib. 7. cap. 18.
Paulo Aegineta libro primo capitolo 9.
Alsaharauio tracta. 6. capitolo 7. fol. 50.
Giouannis Mesue fol. 95.
Galeno de comp. med. sec. loca lib. 5.
Auicena libro 3. fen. 7. cap. 16.

DEL CONSERVARE sani i denti.

CHI desidera conseruare sani i denti si deue guardare dal troppo caldo, & dal troppo freddo, da' cibi facili a corrompere com'è il latte pesci piccioli, da' salati, o insepidi, & da quelle cibi che di proprieta sogliono nocere a' denti, come i porri, il rafano li dattili l'aceto, & tutte le cose acide, & anco quelli ch'hanno sostantia viscosa massime dolci come sono i fichi secchi, & le cose condite nel mele cotto, guardandosi anco da rōpere co' denti ossi, o cose dure, & dal spesso vomitare, & anco da cose che sogliono ligare i denti, com'è la neue il giaccio il succo de limoni, & simili, poi doppo desinare, & cena si nettaranno i denti, con legno d'aloe, o mirto, o fusano, & la mattina nel lauare la faccia si fregaranno i denti con drappo di lino nuouo, & due volte il mese si lauaranno con vino in quale sia cotta radice di titimalo che li conseruara da dolore, & li dara buono odore, ouero per tenerli bianchi, & netti li fregarai con poluere di capo di lepore brugiata messa in vna pezza di lino, o con poluere de lupini, o con lume di rocca, & mirra, ouero. Rec. corno di ceruo brugiato foglie di cipresso an. dra. i. bache de mirti dra. i. s. radice di cinque foglie dra. ij. capillo venere brugiato dra. i.

rose rosse ʒ. iiij. s. m. & faciasi poluere da vsare come di sopra il succo d'absintio bollito con vino, & mele ritenuto in bocca conferisce alla sanita de' denti.

Domenico Leone libr. 7. cap. 7.
Gio. Serapione tract. 2. capit. 16.
Alexandro Benedetto lib. 7. cap. 2.
Paulo Aegineta libro primo cap. 29.
Galeno de comp. med. sec. loca lib. 5.
Auicena libro 3. fen. 7. capitol. 2.

DEL DOLORE de' denti.

E il dolore de' denti vno de' maggiori dolori che possa occorrere al corpo humano, qual alle volti è nuouo alle volte è vecchio, alle volte intenso, alle volte rimesso, alle volte continuo, alle volte intermittente, alle volte pulsatiuo, alle volte extensiuo, alle volte pungitiuo, & alle volte perforatiuo, causa d'esso dolore de' denti la primitiua sara l'aere freddo, il vento, la pioua, li cibi troppo caldi, o troppo freddi, la caduta, & la percossa, causa antecedente sara la repienezza di tutto il corpo, la destillatione che verrà dal capo, & li vapori eleuati dal ventricolo ch' ascenderanno, causa congionta sara la solutione del continuo, o verme che roda, o materia grossa, & molta che gonfii, ouero acu-

Cause.

ro acuta, & sottile che penetre la sostantia del dente, o della gẽgiua, o la intemperie calda fredda con materia, o senza, o la intemperie secca per priuatione di nutrimento come ne' vecchi, & ne' patienti consumati da infirmitadi, & anco alle volte verra da flato ritenuto nella radice del dente, segno che venghi da causa primitiua sara se il patiẽte sara stato nel aere freddo col capo scoperto, o haura fatto viaggio per lochi neuosi nel tempo del inuerno con vento contrario, o gli sara caduta cosa alcuna graue nel capo, ouero sara stato percosso, se verrà da intemperie calda si conoscera dal habito caldo di tutto il corpo, dalla età, & da vitto caldo che sara preceduto, se da fredda il dolore sara piu rimesso, & si manifestara per li contrari indicij, se verra da qualche copiosa flussione d'humore non solo si sentira il dolore ne' denti, ma anco in quelle parti per doue passera detto humore qual se sara caldo fara maggior dolore del freddo che sempre è piu piaceuole, se da siccita non vi sara alcuno tumore ne grauezza, & squaßera il dente toccandolo co' diti, il dolore di dente, per verme rinchiuso si conoscera per venire con interuallo, & eßerui il spiurito, se verra da flato il dolore sarà estensiuo, se per le gengiue si vedra in quelle l'infiammatione, & tumore, & toccandole s'augumentara il dolore, qual non ceßara per l'estrattione del dente, & se sara nel neruo che sta nella radice del dẽte si sentira dolore

Segni.

gran-

grande nella parte profonda d'esso dente qual canato vi resta anco qualche poca di passione, li dolori de' denti nati per carestia d'alimento, o per siccita come ne' vecchi sono incurabili, li dolori da materia calda piu tosto si curano che da materia fredda, se al dolore de denti soprauenira tumorri di gengiue, o di mascelle, si risoluera il male, sogliono alle volte i dolori intensissimi condure il patiente in sincope, & epilepsia compatendo per essi il cuore, & il ceruello, curerassi donque il dolore con i suoi contrarij, ordinando il vitto conueniente, & euacuando l'humore peccante, se sara per materia calda tenira in bocca posca, o acqua rosata, o qualche succo freddo come di piantagine di solano, di sempreuiua, o qualche decotto di rose di mirto di foglie di salice, & simili, ouero olio rosato omfacino, o mirtino, o di nimfea ongendo di fuori dritto al loco dolorifico di detti olij, & il patiente si nutrira di ptisana di pan gratato d'oue di latuche di zucche, & simili, che habbino podesta di refrigerare lasciando stare il vino, se verra da materia fredda gionera il lauare i denti con vino tepido in quale sia bollito mastice saluia, bisopo calaminta, gengeuro, piretro, & simili, ouero messo sopra il dente mitridato, & theriaca, o acqua di vita, facendo le diuersioni, & fomentando il loco dolente con medicamenti astringenti, & corroboranti, il cibo sara orzada cotta col

Cura.

col pulegio, o col peuaro, fra gli herbami, il fenochio il petrosemolo l'amaraco, & simili saranno buoni, il bere sarà vino tolto però in poca quantità Nella materia humida non vi sara dolore ouero poco nondimeno se moueranno, et squasserannosi denti però si farà la dieta vn poco longhetta che tendi alla siccita vsando il pane gratado l'orzada il miglio il panico la lente, il pesce salato, li vccelli, di montagna arostiti, il bere sara l'acqua mulsa, ne potendola soportare l'infermo si aggiongera a detta acqua vn poco di vino, il luoco doloroso si fomentara di fuori con miglio, & sale, & dentro si lauara con acqua salsa doue si cõdiscono l'oliue, ouero con aceto forte doue siano bollite galle non mature, & lume di roca, o bacche de mirto, o balausti o folie d'oliue, o di platano, o pigne di cipresso, & simili, ouero fregarai li denti con mele con quale sia meschiato succo d'oliue, non mature, Da materia secca il cibo sara succo d'orzo pane bagnato in brodo di galline oue fresche malua, & zucche, & simili, beuendo vino bianco picciolo adaquato, & s'useranno lauandi che humettino mediocremente, & poco astrengino, ma se verrà il dolore per abondanza d'humori, si cauera sangue dalla vena cefalica, o commune se cosa in contrario non ostera, & poi anco dalle vene sotto la lengua con metter le ventose alle spali, et si euacueranno li humori con medicine apropriate vsando piu i serui-

tiali,

tiali, che sogliono senza passione, & pericolo tirare il male a basso, & anco i lauatiui, & masticatorij, massime nelli humori freddi, & flegmatosi, leua poi il dolore de' denti, il peuaro con l'assa fetida, & l'opoponaco con piretro, ne fermandosi con questi si porra sul dente, & radice l'aceto squillitico con l'opio, & essendo buso lo riempirai di olio rosato bollente, ouero gli metterai vna gocia di latte di titimalo, auertẽdo che non tocchi la gengiua che la vlcerarebbe, al dolore de' denti per vermi rinchiusi si riẽpira la cauita del dente d'aceto squillitico doue sia meschiato dra. i. d'aloe, & dram. s. di mirra, ouero il succo di centaurea con le folie di persico, ma se perseuerara il dolore si cauera il dente co' ferri, o cauterio attuale, o medicine propriate, com'è il piretro macerato per quaranta giorni nel aceto fortissimo.

Galeno de comp. med. sec. loca lib. 5.
Hippocrate de passionib. lib. 3 5 fol. 327.
Domenico Leone libr. 7. cap. 8.
Gio. Serapione tract. 2. capitol. 16.
Gio. Plateario de egrit. oris cap. 3.
Pietro Bairo lib. 6. cap. 8.
Fuschio libro primo capitolo 55.
Bernardo Gordonio part. 3. capit. 25.
Donato Antonio Altomaro cap. 41. fol. 165.
Christoforo a Vega lib. 3. cap. 2. sec. 5.
Valesco de Tharanta libro 2. cap. 72.
Alexandro Benedetto libro 7. capitolo quarto.
Albucasis tracta. 2. capitolo 30.
Giouanni Arculano capi. 48. fol.

48.fol.138.
Paulo Aegineta libr.3.capitolo 26.
Giouanni de Tornamira cap.41.fol.34.
Alsaharauio tract. 6.capi. 2.fol.49.
Gulielmo da Piasenza libro primo cap. 20
Iacobo Hollerio perioche 5.fol.35.
Benedetto Vittorio capit. 10 fol. 45.
Aetio Sermisonio 8. capitolo 27.
Cornelio Celso lib. 6.capitolo 8.
Bruno Longoburgense libro 2.cap.7.
Rolando Cirurgia lib.primo cap.25.
Rogerio practica libr.primo cap.22.
Bartolomeo Montagnana conf.87.
Antonio Cermisonio folio 372.
Giouannis Mesue fol.94.
Amato Lusitano centu. 4. cur.91.fol.731.
Auicena libro 3. fen.7.capitolo 4.
Nicolo Pisone lib. primo cap.48.

DELLA NEGREZZA, ET palidezza de' denti.

NEL parlare, & ridere li denti bianchi, & ben composti sogliono essere d'ornamento alli huomini come per il contrario li negri, liuidi, o pallidi li rendono brutti, & questo diffetto è anco piu difforme nelle donne che nelli huomini, causa di quale vna è estrinseca, & l'altra è intrinseca, estrinseca sono i cibi dolci, vntuosi cotti in vasi di rame, o bronzo, poiche tutti i metali eccetto l'oro, & argento, tengono in se del rugine che participato

Cause.

cipato ai cibi cotti in essi guastano i denti, il simile fa la sordite rasiunata circa i denti, & non leuata, similmente gl'imbrattamenti, o beletti messi sopra la faccia dalle donne per imbellirsi che poi gli rendono cattiuo odore, & bruti denti pena meriteuole della loro pazzia, la causa intrinseca è l'humore vitioso eleuato dal ventricolo, o da altra parte che penetra la sostantia del dente, & lo tinge del suo colore, a conoscere che venghi da questa causa intrinseca il patiente sara cacochimo, cioè pieno d'humori vitiosi, lamentandosi hora di dolore di capo hora di grauezza di stomaco con rugiti, & ruti accidi, la estrinseca facilmente si conoscera dalla relatione del patiente qual ne' putti, & giouani facilmente si leuara, ma confirmata la negrezza nella età matura non si leuara ouero sara difficilissima, cureraßi donque prima con conueniente ordine nel viuere guardandosi da cibi che siano facili a corromperſi, & spetialmente da mele, da grassi da fongi da troppo satiarsi, & dal sonno di giorno massime subito doppo il mangiare, poi nettarai i denti dalla rugine con vno nettadenti d'argento, dissipando gli humori che fluiscono con medicamenti essiccanti com'è l'incenso la menta, la galla, il licio, il mastice, la mirra, & il sale, ouero. Recipe nigella, mirra, incen-

Segni.

Cura.

so

ſo an. dram. i. maſtice peuarò bianco an. ℈. ij. ariſtolochia longa ſcrop. i. àlume ſciſſi dram. i. fatta poluere ſi fregaranno i denti, ouero. Recipe nitro, alume ſciſſi corno di ceruo brugiato an. dram. i. mirra ſcrop. i. radice d'iride illirica, incenſo, menta ſecca an. dram. i. s. ſale commune brugiato, ariſtolochia longa an. drame i. pomice oſſo di ſepia an. dram. i. s. peuaro piretro pulegio ſecco an dramme s. de quali coſe ſi fara poluere, & ogni giorno ſi fregaranno i denti ouero. Recipe pumice ſale brugiato, iride an. dramme ij. giunco odorato anguloſo dramme ij. s. ſpico nardo dramme s. peuaro dramme iij. m. & poluerigate vſale come di ſopra.

Domenico Leone libro 7. capitolo 9.
Giouanni Serapione trac. 2. capitolo 16.
Pietro Bairo libro 6. capitolo 13.
Fuſchio libro primo capitolo 56.
Bernardo Gordonio part. 3. capi. 26.
Chriſtoforo a Vega libro tertio, capitolo tertio, ſec. quinta.
Alexandro Benedetto libro 7. capitolo 9.
Albucaſis tracta. ſecondo, capitolo 29.
Alſaharauio tractato ſexto capitolo ſexto, folio 50.
Iacobo Hollerio perioche 5. fol. 38.
Aetio Sermiſonio 8. capitolo 35.
Giouannis Meſue folio 95.

Galeno de comp.med.sec loca lib.5. | Auicena libr.3. fen. 7.capitolo 14.

DELLE POSTEME delle gengiue.

LE posteme delle gengiue chiamate da Greci paralis, e tumore non naturale offendendo l'operatione di quelle, & sono di piu sorti le loro offese essendo alcune uolte ulcerate altre corrose alcuna volta infistolite, altre voltre risolute, alcune volte cresciutagli troppo la carne, & altre voltre sminuita, causa de quali non solo poßono essere,

Cause. *gli huomini flegmatosi, che fluiscono dal capo ma ancora li colerici, li sanguinei, & melancolici venuti dal capo, o dal ventricolo, o altri membri, che gli transmettono mali vapori, segno che*

Segni. *la postema venghi da materia sanguinea si conosce dalla rossezza, & dalla flauezza la colerica, dalla bianchezza, la flegmatica, & dalla negrezza la melancolica, similmente dalla durezza si conosce la materia großa, dalla postema molle la materia sottile, dai medicamenti freddi, o tẽperati che giouino la materia calda, & da' medicamenti caldi la materia fredda, la postema ch'è nella superficie delle gengiue piu tosto si rompe, & cura di quella ch'è profonda che ha del difficile*

ficile da curare, però in ogni male di bocca ò gengiue, che venga da sangue ò materia calda: prima d'ogn' altra cosa si farà la settione della vena cefalica, poi da quella sotto la lengua, ò da qualche vena interiore de i labri; intendendo sempre che non vi sia cosa in contrario ch'impedisca detta settione; euacuando dipoi il corpo con pillole cochie, ò auree, ma se l'humore sarà freddo, & grosso si farà l'euacuatione, con hiera picra, ò hiera con agarico, ò diaturbit & simili, lauando speßo la bocca, con acqua di piantagine col diamorone, ò col succo d'onofacio, ouero acqua di piantagine in quale siano bollite foglie, & bache di mirti, balausti rhoi, et pigne di cipresso, ancora l'olio rosato, & mirtino tenuto in bocca sminuisce il dolore, & moderatamente ripercote, ma se la materia tenderà alla suppuratione s'aiutarà ongendo con butiro, ouero con decotto di fiche secche, fieno grego, & semente di lino, ouero eße fiche sole messoui sopra, & maturata la postema s'aprirà con la lanzeta lauandola poi con acqua d'orzo & melle, o con decotto di folie d'oliua ò succo d'iride col mele: dipoi gli soprapporrai fiori di rose, alume, scissille, galla, mirra an. ʒ .i poluerigiate, & meschiate col mele; ma se la piaga diuentasse maligna ò fistolosa, gli vserai il decotto d'agrimonia meschiato con l alume, ouero Rec. ramo verde ʒ. ij. galle ℥. i. aceto ℥. s. meschdati ben insieme, ouero ℞. alume scissilo sale commune

Cura.

an.onc.s. cotogni, balausti, galle, rose rosse radice d'aristolochia, peuaro longo, cinamono an.ʒ.i. spica ℈.ij. goma arabica, tragacanta an.ʒ.i.s. brugiarassi il sale, & l'alume, riducendoli in poluere, con l'altre cose: poi nell'aceto & melle si riduranno al foco in forma d'vnguento, mettendolo sopra la piaga, alle gengiue, poi rosse & piene di sangue si farà la scarificatione & si cauerà sangue; lauandole poi molte volte con decotto di cose stittiche, alla vscita del sangue dalle gengiue si laueranno di tale decotto ℞. rose & suc sementi, rhois parte equali bollino in acqua rosa ò di piantagine, poi rafreddate, & collate si lauerà la bocca spesso alla sminuitione della carne delle gengiue ℞. mirra, mastice, pigna, datili, corno di ceruo brugiato, spodio, balausti, rose secche, sangue di drago, incenso an.ʒ.i. facciasi poluere da fregare le gengiue, ouero ℞. incenso, mastice, aristolochia rotonda, sangue di drago, farina di orobo, radice d'iride meschiati con mele & aceto squillitico, ouero la farina d'orobo sola col melle, alla cresimonia della carne delle gengiue, che per il più viene da infiammatione vserai tal poluere ℞. alume scissil. ʒ.i. galle ʒ.ij. sale brugiato ʒ.s. m. alle gengiue distaccate, si lauarà con vino ò aceto in quale siano cotte bache di mirto co perchietti di giande galle citinio balausti incenso, fiori di lambrusca, & simili.

Do-

Domenico Leone lib. 7. cap. 11.
Giou. Serapione tract. 2. cap. 16.
Petro Bairo libro 6. capitu. 16.
Bernardo Gordonio par. 3. cap. 17
Christoforo à Vega lib 3. cap. 4. sec. 5.
Valesco de Tharanta lib. 2. cap. 67.
Alexan. Benedetto lib. 7 cap. 10.
Gio. Arculano cap. 54. folio 244.
Paulo Ægineta lib. 3. capitu. 26.
Gio. de Tornamira cap. 46. fol. 35.
Giouanne de Vigo lib. 4. c. 2 fol. 110.
Alsaharauio tract. 7. cap. 4. fol. 51.
Guilelmio da Piasenza li. 1. cap. 20.
Iacobio Hollerio perioche 5. f. 38.
Aetio serm. 8. cap. 20.
Cornelio Celso libro 6. cap 13.
Bruno Longoburgense. lib. 2 cap. 7
Gio. Mesuæ fol. 95.
Galeno de comp. med. sec. loca lib 5.
Auicena libro 3. fen. 8. cap. 1.

DELLA LINGVA OFFESA, & della loquella impedita.

Viene offesa la lingua in tre maniere: prima sminuitamente, quando la creatura muoue tardi, & con difficoltà la lingua, secondo corrottamente, cioè quando intende di mouere la lingua ad vna parte, & la muoue à vn'altra, terzo leuato del tutto, quando à nißuno modo puo mouere la lingua, similmente per esso mouimento di lengua viene offeso in tre maniere il parlare, cioè diminu-

tamente: se difficilmente, & tardi si parla corrottamente: se si proferisce vna lettera, ò vna sillaba per vn' altra, leuato del tutto se si è muto ne si parla, & sminuisce anco il parlare in tre modi, primo per debolezza de i muscoli del petto, & specialmente dell'epiglotto, perilche non si può proferire le parole se prima non si inspira molto aere; dipoi si parla velocemente, secondo per la imbecillità della lingua, & delli labri, che causa che non si può parlare se prima non si meßeda molto i labri, & la lingua poi si parla espeditamente; & gl'Arabi chiamano questo affetto caras; terzo per la molta humidità entrata ne i muscoli, che mouono la lingua, come ne i putti de' quali alcuni per questo non proferiscono parola alcuna; à tempo altri repetono spesse uolte la medema sillaba, & sono chiamati trauli, altri non possono proferire vna lettera ò una sillaba; ma in cambio di quella ne proferiscono vn'altra, & altri nel parlare dicono ta ta, altri ca ca, alcuni fen fen, & altri ten ten, chiamato questo affetto dalli Arabi alchel, causa delle offese della lingua; la primitiua può essere il superfluo mangiare o beuere; la imbriachezza, la colera, il timore, la vergogna & l'hauer corso, la causa corporea è di due sorti, vna essentiale nella lingua, & ne i suoi muscoli, & questa sarà, ò mala complessione senza materia, & alle volte cō materia sanguinea, ò flegmatica acquosa, ouero sarà

mala

mala compositione in grandezza, piccolezza figu
ra & positione, in grandezza del ligamento ch'è
sotto la lingua, ouero della solutione del continuo
per ferita o postema, ò vlcere ; la seconda causa è
per consenso da tutto il corpo, come nelle febri ar-
denti nelle quali si secca la lingua, & per siccità
si ritira; similmente per cōsenso di qualche parte,
come del ceruello offeso da letargo, o caro, o frene-
sia, & per consenso del ventricolo della matrice,
& de i membri spirituali, l'impedimento del moto
della lingua si conosce dal parlare, & quando è per
consentimento del ceruello ò di qualche altro mē-
bro si conosce dalla offesa dall'altri sue operationi,
se per consentimento di tutto il corpo: come nelle
febri ardenti gli sarà la siccità della lingua, & an-
co forsi la contraetione; ma se l'impedimento sara
nella lingua per propria essentia sarà continuo sen
za intermissione, & senza offesa de gl'altri mem-
bri: se verrà da sangue si conoscerà dal tempera-
mento del patiente dalla rossezza dalla calidità,
& dal gonfiamento delle vene, se da materia ac-
quosa vi sarà poca calidità, & la lingua sara bian-
ca, con vn flusso non volontario di saliua & senti-
rà giouamento da i medicamēti essiccāti, & astrin-
genti, da mala compositione in grandezza, picco-
lezza figura ò sito ò da solutione di continuo ciò
si conoscerà col guardargli; dice Hippocrate, che
quei che sono balbi patiscono di flusso di corpo; poi

che hauendo naturalmente humida la lingua consequentemente; il ventricolo è humido per la tunica commune all'vn, & l'altro per qual humidità nasce il giornal profluuio del corpo, l'impedimento di lingua ne i putti nella adolescentia & giouētu suole lasciargli liberi; ilche anco fa alle volte vna febre acuta essiccando gli humori superflui; l'impedimento venuto per spasmo secco, ò apoplexia, ò paralesia, ò da contusione, ò frattura del neruo, ò da mala compositione, non riceue sanita, ma nato per consentimento de i membri inferiori si ristaura cessando l'affetto del membro consentiente.

Cura. La Cura donque si farà di questa maniera: prima s'ordinarà il vitto che tendi al secco, caso non sia l'impedimento della lingua da febre, facendo star il patiente in aere caldo & secco, & essercitarà la lingua in parlar molto & cridare, facendo essercitio del corpo sino al sudore, dormirà poco, & si prouocarà con parole, & villanie à ira, & haurà beneficio del corpo sera & mattina, se il sangue abōderà si farà la flebotomia dalla vena cefalica & anco dalle vene sotto la lingua, ouero le ventose messe sotto il mento, & anco per diuertire messe in altre parti ò fregagioni, ò lauande, ò clisteri, ma se la materia sarà flegmatica & acquosa s'euacuerà con hiere simplici, & composte reiterando l'euacuationi sino, che fara bisogno poi per essiccare detta materia vserasi questo gargarismo R. hiera picra

picra ſenape, ſtafide, d'agria, gengeuro, origano, pi retro, ſcorze di radice di capari, di tutti quanto ba ſterà, & con oximelle ſi farà gargariſmo, ouero queſt'altro R. origano piretro, gengeuro, peuaro negro, bianco, & longo, ſale amoniaco, ſenape, çina momo, hiſopo, nigella, amaraco, coſto an. q. s. cõ oxi- mele squillitico, facciaſi gargariſmo, ſi fregarà la lengua ancor con tal poluere R. ſale ammoniaco pi retro ſtafide d'agria, peuaro, ſenape an. parte egua- li fatte in poluere, ſimilmente il fregare la lingua col caſtoreo & ritenerne ſotto eſſa lingua è di gio- uamento, come la confettione anacardina, & anco empiaſtrata nella parte poſteriore ſopra l'origine de i nerui, daraſſi ancor alle volti con interuallo il mitridato, & la theriaca, ma ſe l'impedimento ver rà da moltitudine di ſaliua ſi fregarà la lingua ò ſi farà gargariſmo d'incenſo, di squinanto, di pigne di cipreſſo & di spodio, & ſe la materia ſarà cal- da & sottile s'vſarà il latte, il ſucco di nespole di ſorbe, di peri, & di cotogni, & ſe ſarà humida, ò ſec ca ſi curarà con i medemi remedij deſcritti di ſo- ſopra nel capitolo del Spaſmo, ma ſe il male verrà per la febre vſeranſi olij freddi & humidi, com'è l'olio violato de nimfea, de ſalici, & di cucurbita, & anco le mucilagini, di pſillio, d'althea, di coto- gni, & di traganta, ſimilmente le lauande ò garga riſmi di decotto di uiole, di latuca di malue, ò di latte, & ſe il parlare ſarà impedito da grandezza

di ligamento ſotto la lingua ſi taglierà con forſice, ò con gamauto ò altro ferro, & ſe parerà d'infocar lo; ſi potrà fare, poi ſi lauerà la bocca di poſca, ò di altre acque ſtittice, accio il ligamento non ſi tornaſſe di nuouo ad attaccare.

Domenico Leone libro 7. cap.12.
Gio. Serapione tract.2. capitu.14.
Pietro Bairo libro ſexto cap 5.
Bernardo Gordonio part. 3.cap.20.
Valeſco de Tharanta lib. 2.cap.65.
Alexan. Benedetto lib. 6. cap. 10.
Gio. Arculano cap.58. fol. 248.
Gio. de Tornamira ca.50. fol.37.
Alſaharauio tract.8.cap.2 fol.51.
Aetio ſermon. 8. capitulo 36.
Bruno Longoburgenſe libro 2.c 9.
Bart. Montagnana conſ.x. & 252.
Giouanne Meſue folio 96.
Auicena libro 3.fen.6. capitu.2.

DELLA LINGVA gonfiata.

SI gonfia alle volte la lingua in tanta furia ò grandezza, che eſcie fuor di bocca della maniera, che fa a i cani che hanno ſete ò ſono ſtrachi, per ilche naſce impedimento al patiente nel parlare, nel maſticare, & nel reſpirare. Cauſe. *Cauſa di quale ſuol eſſere la moltitudine del ſangue, ò la flegma*

acquo-

acquosa impressa ne i musculi, che mouono la lingua, ò l'apostema, ò il flato, ò la perfocatione della gola, per la quale la natura spinge fuori la lingua per hauer piu libero il respirare. Segno che venga dal sangue & da materia calda; sarà l'habito sanguineo del corpo, la roßezza della faccia, il sapore dolce in bocca, & la calidità che se gli sente, se da flegma vi sarà la bianchezza della lingua, la pullidezza del volto & molta flussione di saliua, & se da flato vi sarà il tumore, che sorgerà hora in una parte & hor in un'altra, & l'apostema sarà manifesta guardandola. La cura donque per eßer pericolosa si fara subito hauendo prima ordinato al patiente il vitto sottile & essiccante, & se uerrà da moltitudine di sangue si seccarà la uena humerale: dipoi le vene sotto la lengua & si porranno le ventose alla prima vertebra del collo, & nella materia calda s'euacuerà il corpo con cassia, ò elettuario di succo di rose, ò con pillole cochie, ò auree; Faransi anco le fregagioni, & useransi li gargarismi & lauande di cose acide, & stittice com'è il siropo di ribe, di acetosità di cedro, & di succo di limone, ò il succo di latuca, ò di pomo granato acido; ma se la materia sarà flegmatica sottile si purgarà con agarico, con diaturbit con hiere simplici, & composte giouaranno ancor molto i clisteri acuti, & irritanti per tirare la materia abaßo, si fregarà poi la lingua di sale brugiato ò di cepola, ò di squil-

Segni.

Cura.

squilla, ò di sale armoniaco, ò di salgemma; ouero Rec. gengeuro, peuaro bianco, & longo an. ℥. ij. peuaro negro ʒ. i. salgemma ʒ. i. s. fatto poluere si fregarà la lingua, & dipoi spesso sputarà, & questa poluere conferirà anco nella materia flatuosa per discuterla.

Domenico Leone libro 7. cap. 13.
Gio. Serapione tract. 2. capitu. 14.
Pietro Bairo libro 6. capitulo 7.
Bernardo Gordonio part. 3. cap 20.
Valesco de Tharanta lib. 2. cap 66.
Alex. Benedetto libro 6. cap. 13.
Giouanne Arculano capitulo 53 fol. 243. & capitulo 60.
Giouanne de Tornamira cap. 53. t. 38.
Alsaharauio tract. 8. cap. 6 fol. 51.
Gulielmo da Piasenza libro 1. cap. 21.
Aetio serm. 8. cap. 38.
Cornelio Celso libro 6. capitu. 12.
Giouanne Mesue fol. 96.
Auicena lib. 3. fen. 6. c. x.

DELLA RANELLA SOTTO la lingua.

LA Ranella, ò il batracho è vn tumore duro, che viene sotto la lingua massime a i putti et è di colore simile alla lingua, che ha figura di rana, & perciò chiamata ranella. Causa della quale è la humidità flegmatosa vischiosa & grossa, che fluisse dal capo risoluendo le parti piu sottili; & alle

Cause.

volte

volte anco naſce da humore melancolico; ma ſi conoſce la differenza; peroche la cauſata da flegma, ſara bianca, molle, trattabile, & ſenza dolore, & da humore melancolico ſarà negra, dura, & con qualche dolore; quale ſi ſuol laſciare coſi ſenza curarla per non la fare diuentare cancheroſa. La prima donque da flegma ſi curarà coſi ſe farà biſogno ſi cauerà ſangue poi s'euacuerà il corpo con medicine che cauino la flegma, hauendo prima ordinato il debito modo di uiuere, dipoi ſi fregarà la ranella con ſale origano & ſcorze di pomi granati, piſtate inſieme, ò con ſale armoniaco, & galle non madure ouero ℞. piretro, gengeuro an. ʒ.i. ſale amoniaco ſalgemma an. ℥ i.s. origano, calaminta, radice d'iride, hermodatili, maſtice an. ʒ. 1. facciaſi poluere da fregare detta ranella, ouero linimento, con chiaro d'ouo, & detta poluere ſi taglieranno le vene ſotto la lengua. & ſe le ſudette coſe non ſaranno baſteuoli, il chirurgo in luoco doue ſi veda beniſſimo con l'vncino; pigliata detta ranella la taglierà, & per il ſangue gli ſopraporra l'infraſcritta poluere Recipe incenſo ʒ. ij. aloe ʒ.i. peli di lepore tagliati menuti ʒ. i. s.m. & facciaſi poluere; dipoi raffermato il ſangue ſi lauerà la bocca in vino pontico in quale ſia bolite roſe, balauſti, bache di mirto o mirra.

Segni.

Cura.

Dome-

Domenico Leone libr. 7. cap. 14.
Hieronimo Mercuriale libro 2. c. 14.
Aetio lib. 8. cap. 37.
Paulo Egineta libro 3. capitu. 26.
Valesco de Tharanta lib. 2. cap. 68.
Alexan. Benedetto libr. 6. cap. 9.
Auicena libro 3. fen. 6. capitu. 17.
Giouáne Serapione trac. 2. cap. 14.
Albucasis tracta. 2. capitulo 35.
Giouanne Arculano cap. 61. f. 252.
Giouanne de Tornamira cap. 52. f. 38.
Alsaharauio tract. 8. ca 8. fol. 52.
Gulielmo da Piasenza libro 1. c. 20.
Rolando cirugia li. 2. c. 6.

DELLA LINGVA SECCA, & abbrugiata.

NElle febri s'abbruggia alle volte, & secca di maniera la lingua, che i patienti non possono espeditamente parlare ne poßono trangualciare, ne gustare i cibi, nè meno respi‹r›are liberamente di che si dogliono molto. Cause. *Causa di questo abbrugiamento di lingua o sarà la febre ardente, ò la terzana continua, causata da colera, ò da humori salsi, o la postema calda ne i pulmoni, ò fegato ò membrana, che cinge le coste qual mandando alla parte di sopra gli uapori fuliginosi, & putridi di maniera abbrugia la lingua, che la fa diuentare negra, ancor sarà causa la sete patita in viaggio per luochi*

chi

chi aridi, che ſecca di maniera la lingua, che ſi attacca alle fauci; ouero ſarà cauſa l'hauer mangiato cibi calidi & acri, come peuaro, aglio, cepole, vino, ſolimato, coſe ſalſe, & amare, come abſintio, aloe, centaurea & ſimili, ò coſe dolci; come melle che diuenta colera in uno ventricolo caldo & l'infiamma, ouero la calidità grande del ceruello, che communicata al terzo, & ſettimo par de nerui, che hanno colligantia, con la lingua, la eſſiccano, & abbrugiano, ouero ſarà la ſuperflua calidità della bocca del uentricolo, che facilmente aſcende alla lingua facendogli parte di detta calidità per la ſimpathia, ch'hanno inſieme per eßer veſtiti da vna iſteſſa tunica. La lingua ſecca & abbrugiata ſi conoſce guardandola qual in tutti i mali è ſegno cattiuo: ma peſsimo, & propinquo al mouere è quando con la lingua abbrugiata: vi ſarà il polſo picciolo & frequente, curerasſi coſi ſtarà il patiente in aere freddo, & humido guardandoſi dal Sole, ſi nutrirà de cibi humettanti, come ptiſana d'orzo, & piſto di ſemente di melloni & zuche, & brodo de polaſtri, in quale ſia cotto orzo, ò zucha ò latuca o portulaca verde laſciando i cibi acri, ſalſi, amari, & dolci, & i vini vaporoſi, non farà eſſercitio, dormira: ma non ſupino ne con la bocca aperta & non ſi corucciarà, ſe l'humore ſarà colerico ò flegmatico ſalſo, s'euacuerà con medicine conuenienti, & ſe gli ſarà abondanza di ſangue ſi farà la flebotomia,

Segni.

Cura.

botomia, dipoi si leuarà dalla lingua ogni sporcitia ò putrida ò abbrugiata con instromento accommodato à questo officio; ongendola poi con olio violato ò di nimfea ò con mucilagine di psillio d'altrea & di semente di cotogni, ò con grasso di gallina, lauandola con decotto d'orzo, di liquiritia di psillio, & d'vua passa, ò con acqua rosa mucilagine di psillio chiaro d'ouo, & olio rosato, ouero tenendo in bocca dattili freschi, ò tamarindi, ò anime di brogne, ò sotto la lingua simili pillole, Rec. sementi di melo ni di cocomere di zucca di cotogni, di zucharo cãdido an. ʒ. ij. mana fresca ʒ. iij. succo di liquiritia ʒ. i. con siropo violato facinsi pillole compresse alla maniera de i lupini, anco sopra la lingua il tenere vna feta di cocomere è buono, sicome è anco il butiro fresco.

Domenico Leone libro 7 cap. 15.
Giouanne Serapione trac. 2. cap. 14.
Bernardo Gordonio par. 3 cap. 20.
Valesco de Tharanta lib. 2. cap. 69.
Alex. Benedetto libro 6. cap. 14.
Alsaharauio tract. 8. c. 12. fol. 52.
Gio. Mesue fol. 96.
Sauonarola pract. cap. 8. rub 18.
Auicena li. 3. fen. 6. c. 19.

DELLE TONSILLE, O AMIGDALE della lingua infiammate ò vlcerate.

LE Tonsille ò amigdale, chiamate da Greci Paristmie, che giaciono in confine della radice

della

della lingua s'infiammano alle volti dando dolore al patiente in trangiutire & difficultà à respirare si vlcerano ancora dando gl'istessi & maggior incommodi. Causa della infiammatione è ne i fanciuli la troppa repienezza di latte, & ne i piu grandi ò il troppo beuere vino grande, ò il troppo cibarsi di cose acre, & aspere, ouero la troppa ripienezza di sangue l'ulceratione d'esse Tonsille per il piu nasce dalla infiammatione precedente di flussione di materie acre, & mordace, si conosce l'infiamatione d'esse dalla roßezza dal dolore & dalla difficoltà del respirare, & del trangiutire & l'vlceratione dalle croste simili di colore à quelle che sono abbrugiate da ferro affoccato. La Cura delle Tonsille infiammate: si farà cosi: prima il patiente circa il vitto mangierà poco, & cibi conuenienti alle infiammationi, altre volte detti, che però saranno ridotti in maniera, che si possino sorbire, beuendo acqua d'orzo ò col cinamomo cotta, & se l'infiammatione sarà grande si cauerà sangue dalla vena della testa dalla parte offesa reiterando detta estratione di sangue: ma in poca quantità per volta ancora alle spalle si porranno le ventose, poi per reprimere si pigliarà in bocca simili gargarismi Rec. rose rosse, rubo an. m. i. balausti scorze di pomi granati, galle, giande di querce an. ℥ iij. rhois hipocistide, acacia an. dram. ij semēti d'oxalide di cotogni an. dram. i. bollino in libra una di acqua fino alla

Cause.

Segni.

Cura.

con

consumatione della metà qual poi collata se gli ag-
giongerà ℥.i di diamoron, & di succo medica di ri
bes, & di diacarion an.dram. ij s.aceto forte 3.6.
m. & facciasi gargarismi, ouero userassi il decotto
di mirto, & delle sue bache, o di cotogni acerbi, ò
di nespole, ò corniole, ò di fiori di pomi granati, ò
di acacia, ò di galle, & simili: & se p sorte detti gar
garismi s'infiammaßero piu le tonsille s'vserà in
tal caso il succo d'orzo, ò il latte tepido, di fiori ator
no il collo, si fa..nno fomenti con spongie, o empia-
stri con farina d'orzo, & di fen greco, & semente
di lino: ma non rimouendosi per detti rimedij è se-
gno, che si vuole suppurare però s'aiutarà la sop-
puratione con acqua mulsa calda, & decotto di fi-
che secche, d'hisopo, & di semente di althea, & di
fuori cataplasmi di farina d'orzo & feno greco, cõ
decotto di fiche secche d'althea, & di melle, sup-
purate le tonsille, che si conosceranno dal sminuir-
si il dolore & dal diuentare molle il tumore si vse
rà l'acqua mulsa con l'oximele squillitico à gar-
garizare per romperlo, ouero croste di pane ba-
gnato ò cibo di qualonque altra sorte trangiutito
per forza qual rotto si cauerà fuori con gargaris-
mo di mulsa meschia, con decotto di rose, & lente
seguendo fino che sarà fatta la cicatrice: ma se le
tonsille saranno vlcerate con croste si leuaranno
dette croste con cenere di centaurea minore & cã-
ne meschiate col melle, ouero con sterco di cane &
mele,

mele, gargarizandosi con decotto di liquiritia, o con decotto di mastice mirra tragacanto amido, & zafrano, & raffrenata la piaga ch'andaua serpendo, & vlcerando si gargarizara di latte doue sia meschiata la terra sigillata di fuori poi atorno al collo sotto il mento s vngera d'olio nardino caldo sopraponendoui lana succida, & leuate le croste, & purgata la piaga si vsara questo linimento. Rec. fiori di rose porpore dram.iij zafrano dram.i.s. balausti dram.s. rhois, alume scisil. an. dram.i.s. poluerigiato ogni cosa si meschiara col mele da vsare come di sopra.

Petri Bairi lib.8.cap.1.
Fuschio lib.2.cap 3 & 4.
Donati Antoni Altomari cap.45.fol.183.
Christ a Vega lib 3.cap.5. sec.5.
Alexandri Benedicti lib. 8.cap.12.
Albucasis tract. 2 cap.36.
Pauli Aeginete lib.3. capitolo 26.
Gio de Vigo libr.4. capit. 22 fol.120.
Alsaharaui tract. 10.capi. 3.fol.53.
Aretei Cappadocis libro primo cap.9.
Aetij Serm.8.cap.45.
Cornelij Celsi lib. 6.c.10.
Rolandi Cirurgia lib.2.capito.8.
Antonij Cermisoni folio 375.
Giouannis Mesue fol.98.
Bartolomei Montagnane cons.91.
Hippocrates de morbis libro 2.fol.287.
Galenus de cõp. med. sec. loca lib.6.
Auicena libro 3.fen.9.capito.10.
Nicolo Pisone libro 2.capito.2.

DELLA VVEA, O COLLVMELla infiammata, o relassata.

L'Vuea, o vgola, o gorguglione, o columella è quel pezzetto di carne che è nel fine del palato, & pende sopra la lengua, & serue a parlare qual alle volte s'infiamma, & alle volte si relaßa, & allonga causa della infiammatione, e il concorso del sangue, & de gl'altri humori che descendono dal capo, l'infiammatione si conosce al guardargli, & difficolta del trangiotire al dolore al tumore, & alla rossezza della columella che per il piu è accompagnata da febre la cura donque d'essa infiammatione si fara della maniera ch'è detto di sopra nell'antecedente capitolo delle tonsille infiammate cauando sangue dalla vena del brazzo, & della lengua, & dalle spalle con ventose vsando i gargarismi scritti in detto capitolo sicome anco si fara circa il regimento del viuere, ma se la columella sara rilassata, o allongata prima euacuato il corpo con medicine che purghino il capo s'usaranno lauande, & gargarismi ch'astrenghino, & essicchino come fara questo. Rec. rosse porpore oxalide, eupatorio an. m. i. galle dram. ij. alume dram. i. mirra incenso an. dram. s. semente di lino dram. i. s. bolliransi in acqua sino alla consumatione del terzo poi collate, se gli aggiongera aceto forte onc. s. & farassi gargarismo,

Cause.

Segni.

Cura.

garismo,

garismo, ancora il sufiargli con vna canna simile polucre l'essiccara. Rec. rose secche galle alume scissile an. dram. i.s. peuaro gengeuro an. dram. s. mirra dram. i. m. & faciasi in poluere, ma se la columella per questi, o altri remedij non ritornara, & vi sia pericolo che il patiente non si soffochi bisognara tagliarla hauendola prima pigliata con vna tenagliola sottile, & riuoltatola a torno sina tanto che il patiente lo possa soportare poi tagliata nella p ccia, o principio si fara stare esso patiente con la bocca in giuso per mandare ben fuori il sangue, & poi si lauara con decotto di rbois, a cacia, & galle mesciato con acqua rosa.

Pietro Bairo libro 8. capitolo primo.
Fuschio libro 2. capit. primo, & 2.
Bernardo Gordonio part. 4. cap. 2.
Giouanni Fernellio lib. 5 cap. 9.
Gio. Serapione tract. 2. capitol. 17.
Gio. Plateario de egrit. spirit. cap. primo.
Donato Antonio Altomaro cap. 44 fol. 179.
Christ a Vega lib. 3. cap. 7. sec. 5.
Valesco de Tharanta lib. 3. cap. 3.
Alexandro Benedetto lib. 8. cap. 4.
Albucasis trac. secondo capitot. 37.
Giouanni Arculano capi. 55. fol. 145.
Paulo Aegineta libr. 3. capit. 26.
Gio. de Vigo lib. 4. cap. 22. fol 110.
Alsaharauio tract. 10. cap. 2. fol. 53.
Gulielmo da Piasenza libro primo cap. 21.
Iacobo Hollerio perioche 6. fol. 41.

Areteio Cappudocio libr. primo cap 8.
Ætio Serm. 8. cap. 40.
Cornelio Celſo lib. 6. c. 14.
Bruno Longoburgenſe libro 2. cap. 11.
Rolando Cerurgia libr. 2. cap. 10.
Bartolomeo Montagnana conſ 88.
Giouanni Meſue fol. 97.
Hippocrate de paſſionib. lib. 4 fol. 327.
Galeno de comp. med. ſec. loca lib. 6.
Amato Luſitano curatio 65. fol. 514.
Auicena libro 3. fen. 9. capitol. 12.
Nicolo Piſone li. 2. cap. 1.

DELLA TORTVRA della bocca.

LA tortura della bocca chiamata da Greci cinicoſpaſmum, e vna indiſpoſitione che naſce circa la faccia corrumpendo la figura, & diſpoſitione naturale, cauſa della quale è la paraleſia, o ſpaſmo che viene a' nerui, & muſculi della faccia, ouero la poſtema del collo, o altra coſa ch'offenda, i nerui, & muſculi ſi come e ſtato detto nel capitolo della paraleſia, ſi conoſce la tortura guardandola, ne i labri ſi poſſono congiongere inſieme, & la parte ſana tira l'inferma, ſe verra da paraleſia la parte offeſa ſara laſſa, & molle, & vi ſara humidità, & ſaliua molta, ſe da ſpaſmo vi ſara durezza contrattione, & dolore che per repienezza verra ſubito, & per inanitione, o euacuatione verrà a poco a poco, & ſaranno precedute le cauſe che inaniſcono

Cauſe.

Segni.

ſcono il corpo come febri viglie fluſſo di corpo, o di ſangue, & ſimili, ſe da poſtema del collo in eſſo vi ſara l'infiagione, & dolore, la tortura della bocca per il piu dinota la paraleſia ventura, & alle volte anco l'apoplexia qual tortura ſi verrà con gran furia ſuol amazzare infra quattro giorni il patiente, & paßãdogli ſi puo curare, & ſi verrà da ſpaſmo ſecco doue ſiano febri acute, o flußo di ſangue, o di corpo per il piu è mortale, ſe durara per ſpatio di ſei meſe, o non ſi curara piu ouero con grandiſſima difficoltà, la cura donque ſi fara di queſta maniera il patiente ſtara in aere caldo, & ſecco guardandoſi dal freddo, & vento, & la camera ſara oſcura dalla quale per vn meſe non vſcira ne di giorno ne di notte, ſino al quarto giorno non mangiera altro che pane bagnato in brodo di ceſi in quale ſia bollito roſmarino, & ſaluia beuendo aqua cotta con vn poco di mele, & fiori di roſmarino, il corpo ſi tenira lubrico con cliſtieri, & faranſi le fregagioni alle ſpalle, ſi prepararanno gli humori con tale ſiropo. Rec. ſiropo di ſtecade con ſpetie mele roſalo colato oximelle an. onc s. acque di betonica viua, & aſſinthio an. onc. i. nuce moſcata ℈. i. m. reiterandolo per ſette giorni poi s'euacueranno gli huomori digeſti con pillole cochie, & fetide an. dram. s m. & di nuouo ſi digerira il reſtante con tale ſiropo. Rec. gengeuro nuce moſcata an. dram. i. acoro onc. iij. mele lib. i. bollino tutte in ſofficiente acqua, & chiarifi-

Cura.

cato si dara con acqua di saliua per altri sette giorni poi s'euacuera con tale medicina. Rec. Elect. de psillio, de dactili, di elescof an. dram. i. hiera dram. ij. Diacatolicon dram. iij. m. & faciasi beuanda con decoto pettorale, dipoi s'ungeranno gli spondigli del collo, & la faccia torta di questa ontione. Rec. nuce moscata radice d'acoro an. ʒ. i incenso ʒ. i s. maiorana ℈. ij. pistate si metteranno in onc. v. di vino bianco grande doue bolliranno sino alla consumatione del vino poi colate se gli porra vn poco di cera, & farassi detta oncione, ouero bagnisi detta parte d'acqua di vita calda si faranno anco gargarismi simili. Rec. nuce moscata onc. s. calamo aromatico onc. ij. piretro senape gengeuro an. onc. s. aceto onc. i. mele onc. ij. bollino in tre libre d'acqua alla cõsumatione delle due parti, & faciasi gargarismo ouero quest'altro fatto di senape, & siropo acetoso, suol giouare ancor la nuce moscata tenuta per vna o due hore in bocca, & masticata dalla parte offesa, s'euaporara anco il loco offeso con vino, o aceto in quale sia bollito senape stecade calaminta abrotano sambuco, & simili, & dipoi s'ongera con olio di noce moscata, o di peuaro, o costino.

Domenico Leone libro 3. cap. 2.
Leonelo Fauentino cap. 9. fol. 73.
Bernardo Gordonio part. 2. cap. 31.
Fuschio libro primo capitol 28.
Gio. Serapione trac. primo cap. 29.

Pie-

Pietro Bairo lib. 2. cap. 19.
Giouan. Matheo de Gradi conf. 16. fol. 12.
Alexandro Benedetto lib. 3. cap. 46.
Giouanni Arculano capi. 11. fol. 37.
Giouan. Matheo de Gradi conf. 16. & 17.
Alsaharauio tracta. primo cap. 20. fol. 31.
Dionisio Fõtanorio folio 90.
Amato Lusitaao curatio. 85. folio. 206. & 5. folio 71.
Gio. de Tornamira capi. 9. fol. 11.
Auicena lib. 3. fen. 12. trac. 5. cap. 15.

DELLA ANGINA, O squinantia.

L'Angina, o squinantia chiamata da Greci Synanche è infiammotione, o postema della golla, & fauci che strangolla il patiente se presto non vien soccorso, & si diuide in quattro specie la prima che nasce nelli musculi interni delle fauci la chiamano sinanchen la secõda che viene nelli musculi esterni d'esse fauci si chiama parasinanchen la terza che viene alli musculi interni della golla chiamasi cynanchen, & la quarta che sia nelli musculi esterni d'essa golla cuin chiamata paracynanchen, le cause del angina alcune sono esterne, & alcune interne, esterne sono la troppa calidita, & la troppo frigidita, il suffiare de vẽti, il pigliare qualche medicina gagliarda, & venenosa, o qualche cibo immondo come fongi, interne sono la moltitudi- Cause.

ne, & repienezza d'humori, l'humore descendendo dal capo, o il vapore eleuato dalle parti inferiori il caiaro l'infirmita precedẽte come la febre continua la frenesia, et la postema del vgola, segno che venga da sangue sara il polso pieno, et ondoso la difficolta del respirare la roßezza nella lingua il calore, & il dolore, se da humore colerico vi sara minor fortezza in respirare, & vi sara la puntura, & mordicatione, & la lengua citrina, se da flegma vi sara la bianchezza il tumore molle, & poco dolore, & molta saliua, & se da Melancolia gli sara la durezza liuida che durera molto, & afligera, & vi sara il sapore acetoso se la squinantia verrà nelfebri continue in giorno critico sara mortale similmente se al patiente verrà la schiuma alla bocca, o mettera fuori la lengua, o non potra trangiutire, & vscira fuori il beuuto per il naso, o parlerassi nel naso con voce, o crido de cani sara segno mortale, & per il piu si suole terminare in quattro giorni quali passando il patiente con aleuiamento di dolore, & quiete con respirare bene sara buono segno, donque per esser pericolosa, et breue la termination di questo male presto si soccorrera il patiẽte cauando sangue dalla vena cefalica dal brazzo opposto la mattina, & la sera dalle vene sotto la lengua reiterando se fara bisogno caso cosa in contrario non obsti, & si porranno le ventose scarificate alle spalle, la dieta sara di non mangiare cosa alcuna sino al

Cura.

terzo

terzo giorno caso che la virtu dal patiente lo possi tolerare, & non potendosi contentara solo d'acqua d'orzo, o d'hidromelle, o di siropo acetoso, o d'oximelle ouero del brodo d'un pollo picciolo, & doppo il terzo giorno vsera l'orzada, o il consumato del pollo, & declinando il male s'agumẽtara poi il vitto de cibi cõuenienti, a proibire poi la materia che fluisse s'usara l'infrascritto elettuario ch'ingrossara l'humore ne lo lasciara descendere alla golla R. loch de papauere, & diatraganto freddo an. oncie s. per volta, & se verrà da materia calida si gargarizara con diamoron, & vn poco di siropo violato, ò di papauere con acqua di piantagine, ouero. Rec. rose roße mirti sumaco galle an. dram. s. pistate bollino in acqua rosa, & d'arnogloßa an. onc. v. alla consumatione della terza parte poi aggiongegli siropo di rhois rosato, & mirtino an. onc. s. m. per gargarismo, & fuori ongerassi la golla d'olio violato, se verra da causa fredda s'vsara gargarismo di decotto di nitro d'alume mastice incenso, & hidromelle, & con olio in quali sia bollito senape nitro solfaro, & castoreo s'ongera il collo sopraponendogli lana, & in bocca si teniranno pillole tali. Recip. mastice incenso vua passa mundata stirace calamita an. dram. ij. che si formaranno con oximelle fra questo tempo si dara questo siropo digestiuo, & alteratiuo. Recipe siropo puniceo, rosato an. dram. vi. acque di di piantagine, & d'endiuia an. onc. i. s. m.

& di-

& digerita la materia s'euacuera, o con elettuario di casia, o diaprune solutiuo, ancora l'empiastro de nidi de rondanini è perfetto che si fa cosi. Recipe la parte interiore del nido con tutto il fondo, & pistalo bene, & con mele songia di porco farina di fen greco poluere di cacomilla, & radice di althea ben cotte, & piste faciasi empiastro che ha virtu di far risoluere, o maturire come ha anco il sequente. Rec. camomilla meliloto aneto an. m. i farina di fen greco semente di lino an. onc. i. farina d'orzo dram. vi. radice d'althea m. s. malua folie de viole an. m. s. bollino tutte eccettuate le farine, in sofficiente quantità d'acqua, & ben cotte, & piste se gli aggiongeranno le farine con olio di mandole dolci, & grasso di gallina quanto bastera per ingrassare detto empiastro che oltre che leuara il dolore, o risoluera, o maturara, mā se la postema si maturira bisognara romperla, o con ferro, o deti, o altra cosa qual rotta si mondificara con gargarismo d'acqua di mele poi si consolidara con quest'altro. Rec. acqua di decotto di rose rosse galle, & mirti an. onc. vi. in quale disoluerai incenso sangue di drago sarcacolla an. dra. i. pelli di lepore poluerigiati ℈. i. m. & con questo gargaregiassi legiermente che si fara la consolidatione, Augubio dice che dopo il secar le vene della testa, & della lengua il dare il diamoron con l'oximelle risanare ogni squinantia in quatro giorni.

Aui-

Auicena libro 3.fen.9. capito.8.
Leonello Fauentino capi. 19.fol.167.
Bernardo Gordonio part, 4.cap.primo.
Alexandro Benedetto lib. 8.cap.15.
Christoforo a Vega libr.3. cap.8.
Fuschio libro secondo capito.5.
Altomaro capitol. 46. folio 185.
Giouanni Serapione trac, 2.cap.18.
Gio.Plateario de egrit.spirit.cap.2.
Pietro Bairo libro 8, capitolo secondo.
Valesco de Tharanta libr. 3.cap.2.
Giouanni Arculano capit. 64.fol.154.
Paulo Aegineta libro 3.capito. 27.
Gio. de Tornamira capit. 54.fol 38.
Alsaharauio tract. 11,cap. 5.fol.54.
Gulielmo da Piacenza libro primo cap.21.
Benedetto Victorio capit, 12.fol.49.
Areteo Cappadocio libro primo cap.7.
Dionisio Fontanorio folio 132.
Aetio Cermisonio 8. capito.47,
Bruno Longoburgense libro secondo cap. 12.
Rolando Cirurgia libro secondo cap.7.
Rugerio practica libro primo cap.25.
Agregatoris Lugdunensis lib.3.cap.1.
Sauonarola pract. capit.8. rub.23.
Bartolomeo Montagnana cons.271.
Giouanni Mesue fol.97.
Hippocrate de vict. rat.in acutis lib.30.fol.257.
Galeno de comp.med.sec. loca lib.6.
Amato Lusitano curatio, 40.fol.140.
Francesco Valeriola lib.2. obser.10.fol.115.
Giacomo Siluio libro primo fol.59.

LE

LE MISVRE, O PESI CHE s'usano nelle spetiarie sono questi.

Prima g. vuol dire grano di formento.
Siliqua grani. iiij.
Obolo Kirat. iij.
℈. Scropolo oboli ij.
Faua egiptia oboli iiij.
ʒ. dramma ℈. iij.
Denario ℈. iij. ½.
℥. s. & ss. & s. meza onza cioe dramma iiij.
℥. i. oncia vna dramma viij.
Sestante oncie ij.
Triente oncie iij.
Quadrante oncie iiij.
Quinctux oncie v.
Semistux oncie vj.
Sestunx oncie vij.
Dodrante oncie viiij.
L. libra detta asse dalli antiqui d'onze xij.
Peso libre xxv.
m. manipolo cioè quanto si puo pigliare in vno pugon
p. pugilo, vno pugnetto, cioè mezo pugno.
Il coclear d'olio pesa dramme j. ℈. ij. & di vino pesa dramme j. ℈. ij. obol. j. g j ⅓.
Il ciatho pesa d'olio oncie j drāme iij. silique ij. di vino oncie j. s. ℈. j. g. viij. & ⅑.

L'Ace-

L'Acetabolo pesa di vino ℥.ij.ʒ.ij.s.⅓. di mele ℥.iij.ʒ.iij.℈.v.silique ij.

L'Hemina d'olio pesa onc.viij.ʒ.ij.℈. di vino ℥.viiij.ʒ.ij.siliqua 1.⅓.di mele libra j.℥ j.ʒ.vij.silique.ij.

Il Sestario d'olio pesa onc.xvi.ʒ.v.℈.i. di vino onc.viij.s.silique ij.gaan.ij.& ⅔.di mele lib.2.onc.iij.ʒ.vi silique iiij.

Il Conglio d'olio pesa lib.viij.onc.iiij. di vino lib.9.onc.iij silique 4 gran: ij.

L'Vrna d'olio pesa lib.33.& onc.4.di vino li-37.dram.iij.℈.ij.

L'Anfora d'olio pesa lib.66.& onc.8. di vino lib.74.dram.7.℈ 1.

Il Culeo d'olio pesa lib.1333.& onc.4. di vino lib.1381½ dram.ij ℈.ij.

TAVOLA SOPRA AI SIROPI, che preparano la bile, ò colera.

Siropo Violato	Le sue Acque sono
d'infusion di rose	*L'Acqua d'Endiuia*
di succo di rose	*d'Acetosa*
d'Endiuia	*di Viole*
di cicorea cõ reubarbaro	*d'orzo*
di succo d'acetosa	*di Cicorea*
di cicorea s.	*di lattuca*
di nimfea	*di cuscuta*
di granati	*di porcellana*

di limo-

TAVOLA DE' SIROPI.

di limoni
d'acetosita di cetro
acetoso semplice
osisaccaro
di ribes
d'agresta
di pomi acetosi
di nenufarino
bisantino composito
mele rosato
osimel semplice
di nimfea
di solatro
di piantagine
di cucurbite
di capil venero
di buglossa
di betonica
di boragine
d'hisopo
d'acenso
d'agrimonia.

Siropi che preparano la Flemma.

IL Siropo di due radici.
di cinque radici
l'acetoso
di calamento
di eupatorio
di prassio
di sticade
d'acetosita di cetro
il mel rosato
l'osimele semplice
l'osimel composto
l'osimel squillitico
Osisaccaro
il siropo d'endiuia
di bisantio
il giulebe violato
di marubio

Le sue acque.

L'Acqua di mele
di finocchio
d'aspargi
di betonica
d'appio
di Saluia
di menta
di boragine
d'hisopo
di Prassio
d'Agrimonia
di calamento
di zuccaro, d'endiuia
d'acetosa, di cicorea
d'orzo, di Viole
di solatro, di porcellana

Siropi che preparano la melancholia.

SIropo di fumoterre.
de pomis sabor
d'Epithimo
di buglossa
di scorze di cetro

Le sue acque.

Acqua di buglossa
di Melissa
di scolopendria
di maggiorana

di Nim-

TAVOLA DE' SIROPI.

di nimfea	*d'assenzo*
d'acetosita di cetro	*di boragine*
di papauero	*di Fumoterre*
acetoso de pomi	*di lupoli*
Violato	*di melissa*
di Timo	*di basilico*
di calamento	*d'acetosa*
di scolopendria	*d'endiuia*
di bisantio	*di cicorea, di nimfea*
di lupoli.	*di viole, di rose.*

TAVOLA DE MEDICAMENTI purganti.

Medicine che purgano le bile ò colera.

Cassia fistulare	*Diapruno solutiuo*
Siropo rosato solutiuo	*Elettuario di psilio*
Siropo violato solutiuo	*Catartico imperiale*
Manna	*Confettione d'Hamech*
Rhabarbaro	*Elettuario Elescof*
Diapruno semplice	*Diafinicon*
Diacatolicon	*Diaturbit con rhabarbaro*
Elettuario di sebesten	*Elettuario rosato*
Diacassia con manna	*Diacartamo*
Elettuario lenitiuo	*Aloe*
Elettuario di succo di rose	*Mele rosato solutiuo.*

Medicine che purgano la Flemma.

Hiera picra	*Elettuaria d'Elescof.*
Hiera picra con agarico	*Elettuario indo*
Hiera logodio	*Diacartamo*
Hiera picra di Galeno	*Benedetta lassatiua*
Hiera di pacchio	*Diaturbit maggiore*
Agarico	*Diaturbit con rhabarbaro*
Diafinicon	*Brodo di gallo,*
Confettione hamech.	*Elettuario di succo di rose.*
Catartico imperiale	

Me-

Medicine che purgano la melancolia.

Diasena
Confettione hamech
Elettuario d'Epitimo
Catartico imperiale
Diaturbit con rhabarbaro
Poluere di sena preparata
Elettuaria lenitiuo
Diacatolicon
Mirabolani indi
Eleboro preparato

Pilole che purgano la bile o colera.

Pilole sine quibus
d'Eupatorio
pestilentiali
aggregatiue
d'Aloe
di rhabarbaro
Auree
di cinq; sorti di mirabolani.
inde
di hiera con agarico.

Pilole che purgano la Flemma.

Pilole azaiaret
di hiera semplice
alefangine
di agarico
stomatice
imperiali
masticine
aloe lauato
di hiera composta
di hiera con agarico
cochie
inde
artritice
fetide
di luce maggiori
d'hermodatili
di euforbio
arabice
di benedetta
di sarcacola
di coloquintida
di mezereo
di opoponaco
Si Serapino.

Pilole che purgano la melancolia.

Pilole di Fumoterre
di pietra lazuli
di pietra armenia
inde
di luce le minori
di cinque sorti di mirabolani.
aggregatiue.

IL FINE.

TAVOLA DELLE COSE CONTENVTE IN QVEsta prima parte.

LIBRO PRIMO.

LIBRO SECONDO.

Del-

LIBRO TERZO.

Del

LIBRO QVARTO.

Dei

LIBRO QVINTO.

LIBRO SESTO.

delle

Il Fine della Tauola.

Registro.

Tutti sono fogli integri, eccetto la tauola, che è ✠ mezo foglio, & sono in tutto 27. fogli, e mezo.

150